



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

95^a seduta pubblica
mercoledì 2 agosto 2023

Presidenza del presidente La Russa,
indi del vice presidente Centinaio,
del vice presidente Rossomando,
del vice presidente Castellone
e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	123
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	269

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(797) Delega al Governo per la riforma fiscale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria):**(584) TURCO ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale** (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 797:

PRESIDENTE.....5
ZEDDA, relatrice6

SUL 43° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI BOLOGNA

PRESIDENTE.....9

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 797 e 584

PRESIDENTE...10, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 75, 78, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 92, 93, 116
LISEI (Fdl)10
TAJANI (PD-IDP)13, 48, 54, 64, 78
MENNUNI (Fdl)16
MAGNI (Misto-AVS)18, 52, 63, 65, 73, 75, 95
GELMINI (Az-IV-RE)20
CASTELLONE (M5S).....22
BORGHESI (LSP-PSd'Az)25
LOSACCO (PD-IDP)27
ORSOMARSO (Fdl).....29
LEO, vice ministro dell'economia e delle finanze.....32, 74, 93, 115
ZEDDA, relatrice...35, 37, 43, 44, 48, 57, 59, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 75, 78, 81, 82, 84, 87, 89, 92, 93
FRENI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze...35, 37, 43, 44, 48, 57, 59, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 75, 78, 81, 82, 85, 87, 89, 93
TURCO (M5S)...37, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 53, 56, 58, 60, 63, 71, 74, 92, 105
SIRONI (M5S)54
NICITA (PD-IDP)57
ROMEO (LSP-PSd'Az)60, 72
BERGESIO (LSP-PSd'Az)60
IRTO (PD-IDP).....70
MANCA (PD-IDP).....71CROATTI (M5S).....72
FREGOLENT (Az-IV-RE)73
BOCCIA (PD-IDP).....73, 110
PAITA (Az-IV-RE)74, 100
LOTITO (FI-BP-PPE)84, 102
GIORGIS (PD-IDP)90
GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az).....91, 108
DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....92
SALVITTI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)94
PATTON (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....98
MELCHIORRE (Fdl)113

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....116

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA116

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ALOISIO (M5S).....118
VERINI (PD-IDP).....119

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023.....121

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 797

Articolo 1123
Emendamenti e ordini del giorno124
Articolo 2129
Emendamenti.....131
Articolo 3138
Emendamenti.....139
Articolo 4141
Emendamenti.....142
Articolo 5147
Emendamenti.....151
Articolo 6164
Emendamenti.....165
Articolo 7170
Emendamenti e ordine del giorno.....170
Articolo 8177
Emendamenti.....177
Articolo 9180
Emendamenti.....183
Articolo 10188

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Emendamenti.....	189
Articoli 11 e 12.....	190
Emendamenti e ordine del giorno.....	191
Articolo 13.....	195
Emendamenti.....	196
Articolo 14.....	198
Emendamento.....	200
Articolo 15.....	200
Emendamenti.....	204
Articolo 16.....	209
Emendamenti.....	211
Articolo 17.....	218
Emendamenti.....	222
Articolo 18.....	226
Emendamenti e ordine del giorno.....	228
Articolo 19.....	235
Emendamenti.....	236
Articolo 20.....	237
Emendamenti.....	241
Articolo 21.....	244
Emendamenti.....	245
Articolo 22.....	246
Emendamenti.....	246
Articolo 23.....	248
Emendamenti.....	249
Proposta di coordinamento.....	250
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 584	
Articoli da 1 a 19.....	251
<i>ALLEGATO B</i>	
PARERI	
Parere espresso dalla 1a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 797 e 584.....	269
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 797 e 584 e sui relativi emendamenti.....	269
Parere espresso dal Comitato per la legislazione sui di- segni di legge nn. 797 e 584.....	270

INTERVENTI

Integrazione alla relazione orale della senatrice Zedda
sui disegni di legge nn. 797 e 584..... 272

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL
CORSO DELLA SEDUTA..... 274****SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI
EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 349****CONGEDI E MISSIONI..... 349****COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN ITALIA,
SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA SICUREZZA
NEI LUOGHI DI LAVORO**

Variazioni nella composizione..... 349

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFAN-
ZIA E L'ADOLESCENZA**

Variazioni nella composizione..... 349

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI
SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI
EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN
MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

Composizione..... 350

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione..... 350

Assegnazione..... 350

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti..... 351

**AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNI-
CAZIONI**

Trasmissione di atti. Deferimento..... 351

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione eu-
ropea. Deferimento..... 352

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni..... 352

Interrogazioni..... 355

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 362

Interrogazioni, da svolgere in Commissione..... 378

AVVISO DI RETTIFICA..... 379

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,06*).

Si dia lettura del processo verbale.

TERNULLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione dei disegni di legge:

(797) Delega al Governo per la riforma fiscale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*)

(584) TURCO ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (*Relazione orale*) (**ore 10,10**)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 797

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 797, approvato dalla Camera dei deputati, e 584.

La relatrice, senatrice Zedda, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, gentili colleghi, componenti del Governo, nella giornata di oggi l'Aula si appresta ad esaminare il disegno di legge (Atto Senato n. 797) recante «Delega al Governo per la riforma fiscale», di iniziativa governativa e collegato alla legge di bilancio per l'anno 2023-2025, che è stato presentato in data 23 marzo 2023, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato il 12 luglio 2023.

Il disegno di legge in esame, modificato in sede referente dalla 6ª Commissione del Senato, consta di 23 articoli, distribuiti in cinque titoli.

Negli articoli dall'1 al 4 troviamo i principi generali e la riforma dello statuto del contribuente: questi compongono il titolo I.

Agli articoli 1-3, il titolo I contiene i principi generali e i tempi di esercizio della delega. All'articolo 4 troviamo i principi e i criteri direttivi per la riforma dello statuto del contribuente, con particolare riguardo alla disciplina dell'interpello.

Andando nel particolare, l'articolo 1 delega il Governo ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi recanti la revisione del sistema tributario, indicando i principi e i criteri direttivi generali e specifici cui deve attenersi la stessa (comma 1), disciplinando le modalità e i termini di esame parlamentare degli schemi di decreto legislativo (commi 2 e 3) e il meccanismo di slittamento del termine di delega (comma 4), stabilendo le modalità di coordinamento con la normativa vigente e di individuazione delle norme da abrogare (comma 5) e fissando i termini per l'adozione degli eventuali decreti legislativi correttivi (comma 6).

L'articolo 2 individua i seguenti principi generali cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega: stimolo della crescita economica e alla natalità; prevenzione e riduzione dell'evasione e dell'elusione fiscale attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi e la riduzione del carico fiscale; razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario e revisione degli adempimenti dichiarativi e di versamento per i contribuenti. Si prevede anche un trattamento particolare per gli atti di trasferimento o di destinazione di beni e diritti in favore di persone con disabilità e l'applicazione dei principi e criteri direttivi generali di cui alla legge sul federalismo fiscale.

Nel corso dell'esame in sede referente al Senato si attribuisce al Governo, nella predisposizione dei decreti delegati, il compito di assicurare la piena applicazione dei principi di autonomia finanziaria degli enti territoriali, di cui alla legge sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42), al decreto legislativo n. 68 del 2011, recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province e per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome.

L'articolo 3 reca i principi e i criteri direttivi di delega per la riforma del sistema fiscale, con riguardo agli aspetti internazionali e sovranazionali del sistema tributario, con particolare riferimento all'adeguamento dell'ordinamento tributario nazionale agli *standard* di protezione dei diritti stabiliti dal diritto dell'Unione europea.

L'articolo 4 stabilisce che il Governo, nell'esercizio della delega per la revisione del sistema fiscale, osservi una serie di principi e criteri direttivi per la revisione dello statuto dei diritti del contribuente, tra i quali, oltre al

rafforzamento dell'obbligo di motivazione degli atti impositivi e alla valorizzazione dei principi di legittimo affidamento e di certezza del diritto, rilevano specialmente i principi introdotti in materia di interpelli.

Il titolo II, che va dall'articolo 5 all'articolo 15, riguarda i tributi, rappresenta la parte più ampia della delega ed è articolata in tre capi: al capo I, agli articoli da 5 a 8, troviamo le imposte sui redditi, IVA e Irap e l'articolo 9 nel quale confluiscono ulteriori disposizioni sulla materia. Al capo II, agli articoli dal 10 al 12, troviamo tutte le altre imposte indirette. Al capo III, articoli dal 13 al 14, troviamo i tributi regionali e locali. Al capo IV troviamo l'articolo 15 concernente la disciplina dei giochi.

Nello specifico, l'articolo 5 contiene i principi e criteri direttivi in materia di Irpef. In termini generali si dispone la revisione e la graduale riduzione dell'Irpef, nel rispetto del principio di progressività e tendenzialmente e gradualmente diretto al raggiungimento di un'aliquota unica. Nel riordino delle agevolazioni si deve tener conto delle relative finalità, con particolare riguardo ad alcuni elementi. Si prevede inoltre il graduale proseguimento dell'equità orizzontale attraverso, tra l'altro: l'applicazione della stessa area di esenzione fiscale e dello stesso carico impositivo Irpef, indipendentemente dalla natura del reddito prodotto e la possibilità del contribuente di dedurre i contributi previdenziali obbligatori.

Specifici principi sono previsti per i redditi agrari, con l'obiettivo di favorire ed agevolare l'aggiornamento delle classi e qualità di coltura, prevedendo tra l'altro un regime di favore per i redditi ottenuti da soggetti titolari di pensione e di redditi modesti che svolgono attività agricole.

Per quanto concerne i redditi da fabbricati, il disegno di legge indica la possibilità di estendere il regime della cedolare secca agli immobili adibiti ad uso diverso da quello adibito qualora - è stato precisato nel corso dell'esame presso la Camera - il conduttore sia un esercente, un'attività d'impresa di arti o di professioni.

Diversi principi e criteri direttivi concernono i redditi di natura finanziaria, rispetto ai quali si prevede la creazione di un'unica categoria reddituale, determinando il valore di tali redditi sulla base del principio di cassa, assicurando una più ampia possibilità di compensazione tra componenti positivi e negativi.

Con riferimento ai redditi da lavoro dipendente e assimilati, i principi e criteri direttivi prevedono la revisione e la semplificazione delle disposizioni riguardanti le somme e i valori esclusi dall'imponibile, salvaguardando specifiche finalità. Per quanto riguarda il lavoro autonomo e nell'ottica di semplificazione e razionalizzazione, si prevede in particolare il concorso alla formazione del reddito di tutte le somme e i valori in genere a qualunque titolo conseguiti, l'allineamento del trattamento fiscale degli immobili strumentali nonché di quelli ad uso promiscuo, la riduzione delle ritenute operate sui compensi nel caso in cui si avvalga di dipendenti e collaboratori, la neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali.

Per quanto riguarda i redditi d'impresa, il disegno di legge prevede un regime opzionale di tassazione per le imprese in contabilità ordinaria per favorire la neutralità tra i diversi sistemi di tassazione mediante l'assimilazione

al regime dell'imposta sul reddito della società e l'assoggettamento ad aliquota proporzionale allineata a quella ordinata dall'Ires.

Sono infine contemplati specifici interventi sui cosiddetti redditi diversi.

L'articolo 6 reca i principi e i criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle società e degli enti. In sintesi si prevede, oltre alla semplificazione dell'allineamento tra valori civilistici e fiscali, un doppio regime agevolato rispetto all'Ires ordinaria: accanto all'aliquota ordinaria (attualmente pari al 24 per cento), infatti, in sostituzione del principio di delega originariamente previsto alla lettera *a*), si prevedono due regimi di vantaggio complementari. Il primo prevede la riduzione dell'aliquota dell'Ires nel caso in cui sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, in nuove assunzioni o in schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili, una somma corrispondente, in tutto o in parte, al reddito entro i due periodi d'imposta successivi alla sua produzione. La riduzione non si applica al reddito corrispondente agli utili che, nel predetto biennio, sono distribuiti o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'attività d'impresa; per le imprese che non beneficiano della riduzione come appena descritta, viene introdotta la possibilità di fruire di eventuali incentivi fiscali riguardanti gli investimenti qualificati, anche attraverso il potenziamento dell'ammortamento, nonché di misure finalizzate all'effettuazione di nuove assunzioni, anche attraverso la possibile maggiorazione della deducibilità dei costi relativi alle medesime.

Sono inoltre introdotti specifici principi e criteri direttivi relativi a specifici aspetti contabili.

L'articolo 7 reca i principi e i criteri direttivi specifici per la revisione dell'Iva prevedendo una ridefinizione dei presupposti dell'imposta in modo da renderli più aderenti alla normativa dell'Unione europea, la revisione della disciplina delle operazioni esenti, la razionalizzazione del numero e della misura delle aliquote Iva, la revisione della disciplina della detrazione ed alcuni interventi più settoriali

L'articolo 8 stabilisce principi e criteri direttivi specifici volti a realizzare il graduale superamento dell'imposta regionale sulle attività produttive, indicando le priorità di attuazione dell'intervento.

L'articolo 9 disciplina diversi ambiti specifici attinenti all'imposizione sui redditi, tra i quali si colloca innanzitutto la razionalizzazione e la semplificazione dei criteri di determinazione del reddito d'impresa prevedendo inoltre la razionalizzazione degli incentivi alle imprese e della fiscalità di vantaggio; sono stabiliti principi e criteri direttivi con riferimento ai redditi delle imprese che accedono agli istituti disciplinati dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, alle società "di comodo", nonché con riferimento ai regimi agevolativi per gli enti del terzo settore e alle misure fiscali per gli enti sportivi.

L'articolo 10 specifica i principi e i criteri direttivi specifici relativi ai tributi indiretti diversi dall'Iva, con particolare riferimento all'imposta di registro, imposta sulle successioni e donazioni e imposta di bollo.

L'articolo 11 reca i principi e i criteri direttivi specifici a cui il Governo è tenuto ad attenersi per la revisione della disciplina doganale, attraverso il

riassetto del quadro normativo in materia doganale, il completamento della telematizzazione delle procedure e degli istituti doganali, il potenziamento dello Sportello unico doganale e dei controlli ed il riordino delle procedure di liquidazione, accertamento, revisione dell'accertamento e riscossione.

L'articolo 12 reca i principi e criteri direttivi per l'attuazione della delega con riferimento alle accise e alle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi. Si prevedono vari principi e criteri direttivi tra i quali la modulazione delle aliquote di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica e sul teleriscaldamento in modo da tener conto dell'impatto ambientale di ciascun prodotto.

L'articolo 14, introdotto al Senato, stabilisce principi e criteri direttivi specifici volti a realizzare una revisione del sistema fiscale degli enti locali attraverso un consolidamento dell'autonomia finanziaria; la piena attuazione del federalismo fiscale, una razionalizzazione dei tributi e una modernizzazione del sistema di rilevazione dei dati volta a ridurre i fenomeni di evasione ed elusione fiscale.

L'articolo 15, contenente i principi e i criteri direttivi in materia di giochi, conferma innanzitutto il modello organizzativo del sistema dei giochi basato sul regime concessorio e autorizzatorio. Reca inoltre i principi e criteri direttivi per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici.

L'articolo 16, passando al titolo III, è stato modificato nel corso dell'esame al Senato e contiene i principi e i criteri direttivi generali relativi alla revisione generale degli adempimenti tributari, anche relativamente ai tributi degli enti territoriali.

L'articolo 17, anche questo modificato nel corso dell'esame in sede referente al Senato, indica principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'attività di accertamento.

Mancherebbero alcuni articoli ma ho concluso, Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Zedda, se lo ritiene necessario può consegnare il testo della relazione perché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

Sul 43° anniversario della strage di Bologna

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Gentili senatrici e senatori, desideravo ricordare esattamente ora, alle 10,25, il 43° anniversario - che come sapete ricorre oggi - del vile attentato terroristico che la mattina del 2 agosto del 1980 colpì al cuore la città di Bologna e l'Italia intera (e forse non solo).

Quel giorno, esattamente a quest'ora, intorno alle 10,25, un ordigno ad altissimo potenziale esplose nella sala d'attesa della stazione di Bologna, causando 85 vittime e oltre 200 feriti.

Quelle immagini drammatiche di devastazione, di sangue e di disperazione sono ancora oggi scolpite nel profondo della nostra memoria; immagini che non dobbiamo e non vogliamo dimenticare perché la memoria è il collante della nostra identità. Nulla è più vigliacco e nemico della civiltà di

un attentato fatto da chi proditoriamente, nascondendo la mano, colpisce cittadini innocenti, uomini, donne e bambini, che quel giorno cercavano un inizio di estate, magari felice, e hanno trovato invece una ingiusta morte.

Tramandare la memoria affinché non venga mai meno l'amore per quei valori di libertà e democrazia che sono scolpiti nella nostra Costituzione è un impegno che non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo trascurare. Un impegno di verità e conoscenza che dobbiamo a tutte le vittime del terrorismo, in relazione al quale ritengo fondamentale proseguire anche in questa legislatura l'importante opera di desecretazione degli atti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, che hanno indagato su molte tragiche pagine del nostro passato, al fine di rimuovere ogni ombra, ogni dubbio e ogni interrogativo ancora aperto. Va doverosamente ricordata la definitiva verità giudiziaria che ha attribuito alla matrice neofascista la responsabilità di questa strage.

Desidero inoltre rivolgere un pensiero alle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi e del terrorismo che ringrazio per l'instancabile opera di sensibilizzazione.

In questa giornata, che è una giornata di memoria, ma anche di dolore e di condivisione, è però importante ricordare l'orgoglio, il coraggio e la determinazione con cui tutta la Nazione non si è mai - ripeto mai - piegata al ricatto della paura e, unita, ha sconfitto il terrorismo, contrapponendo alla barbara violenza delle bombe la forza della giustizia e della democrazia.

Nel rinnovare ai familiari delle vittime della strage di Bologna e di tutte le vittime del terrorismo, nessuna esclusa, la mia profonda e sincera vicinanza e il mio commosso pensiero, invito l'Assemblea, esattamente nel momento in cui nel 1980 quella tragica bomba esplodeva a Bologna, a osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 797 e 584 (ore 10,27)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Lisei. Ne ha facoltà.

LISEI (*FdI*). Signor Presidente, rivolgo anzitutto un ringraziamento al Governo, al vice ministro Leo, perché con questa delega fiscale stiamo imboccando la strada giusta, la strada della semplificazione, della razionalizzazione degli adempimenti, delle maggiori garanzie per i cittadini per un miglior contraddittorio, diritto d'accesso, autotutela e gradualità dei versamenti, per il raggiungimento della strada della collaborazione, della fiducia e della maggiore chiarezza.

Una delega del resto che non mi pare abbia ricevuto particolari critiche dagli osservatori del settore o dagli operatori, dai tributaristi e da chi davvero conosce il settore del fisco, a parte la CGIL, che non mi sembra una nota organizzazione di fiscalisti e tributaristi o a parte le "renzate" che inventano prelievi forzosi inesistenti. (*Applausi*).

D'altronde siamo un po' abituati alle renzate: abbiamo scoperto che Renzi lavora anche ad agosto, ma ci sarebbe piaciuto vederlo lavorare anche nei mesi precedenti, quando noi eravamo tra i più presenti nelle Commissioni. Sono renzate, ormai ci siamo abituati.

A mio avviso, il presente disegno di legge delega, oltre ad avere ricevuto il plauso di tanti operatori, onora più che altro il lavoro e il sacrificio di tanti cittadini italiani, l'impegno con cui tanti cittadini italiani cercano di avere un rapporto positivo col fisco, il sudore di chi si alza alle 4 del mattino, solleva una saracinesca e sa che tutti gli anni deve lavorare almeno per metà dell'anno per pagare le tasse. D'altro canto, non tutti abbiamo la fortuna di lavorare per società del lusso con sede in Delaware, non tutti abbiamo la fortuna di trovare dei soldi nella cuccia del cane, non tutti abbiamo la fortuna di avere commesse milionarie vendendo armi (*Applausi*). Questo non è il quadro degli italiani: gli italiani sono persone che cercano di portare avanti la loro piccola impresa.

Bisogna anche interrompere una falsa rappresentazione per la quale chiunque non paghi le tasse è un evasore e quella per cui chiunque non paghi le tasse è un lavoratore autonomo. Mi spiego: chi non ha i soldi per pagare le tasse perché la sua azienda è in difficoltà ma ha fatto la dichiarazione, per me non è un evasore; chi ha commesso errori formali nella compilazione della modulistica, ma non ha il dolo di aver voluto evadere le tasse e quando gli arriva la cartella la paga, non è un evasore; chi riceve una cartella dall'Agenzia delle entrate non è automaticamente un evasore, perché sarebbe come dire che chi è indagato dalla procura della Repubblica è automaticamente un criminale. (*Applausi*). Sono contento di quanto previsto dal presente disegno di legge delega, perché noi non possiamo criminalizzare un popolo che non è evasore ma ha incontrato una serie di difficoltà, di errori o anche perché l'Agenzia delle entrate, che ha fatto degli accertamenti che erano legittimi per il recupero dell'evasione ma non erano fondati, poi vince il contenzioso.

Dico questo perché lo spirito con il quale ho depositato il mio ordine del giorno va in questa direzione: nessuno vuole che ci sia più evasione e nessuno è dalla parte degli evasori. Dico anche che non tutti sono evasori: non possiamo pensare che tutti i lavoratori autonomi siano la fonte dell'evasione (*Applausi*), perché sappiamo tutti che è un fenomeno trasversale e presente anche nel lavoro dipendente. Infatti, il lavoratore dipendente che chiede che non gli venga emessa una fattura per un intervento fatto a casa per risparmiare l'IVA è un evasore tanto quanto chi quella fattura non la emette. L'evasione è trasversale in tutti i settori della vita pubblica, purtroppo è una parte del sistema contro cui dobbiamo lottare.

Non possiamo poi pensare di recuperare il rapporto col contribuente raccontandogli la favola che paghiamo tutti per pagare meno. Questa favola è smentita da tutti i dati, perché nonostante il *tax gap* si sia ridotto nel corso degli anni, passando dal 6,2 per cento del 2014 al 4,1 per cento del 2019, nonostante ci sia stata un'ulteriore riduzione e il recupero dell'evasione sia stato importante, la pressione fiscale è aumentata nel tempo, quindi abbiamo pagato di più, i cittadini italiani hanno pagato di più, ma le tasse sono aumentate. È dunque giusto recuperare un rapporto col fisco che sia equilibrato e l'ordine del giorno che ho presentato e che è stato accolto va anche in questa direzione.

Il lavoro dell'Agenzia delle entrate deve infatti essere subordinato e verificato attentamente e cristallizzato in quello che fa il Ministero dell'economia e delle finanze. Chiediamo semplicemente che l'Agenzia delle entrate operi con maggior rigore rispetto a quello che dice il Ministero. È inutile nascondere che il processo tributario non sia, fino ad oggi, un processo nel quale le parti siano uguali, perché non è assolutamente così. Un processo equo è un processo nel quale l'onere probatorio dell'accusa è stringente. Nel corso del tempo, si è cercato di rendere più stringente l'onere probatorio dello Stato rispetto a degli accertamenti induttivi o presuntivi, che erano particolarmente invasivi. Un processo equo è anche un processo nel quale chi si difende può difendersi ed esercitare pienamente i propri diritti.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 10,35)

(Segue LISEI). Ciò che ho provato a cristallizzare nell'ordine del giorno deriva dal fatto che l'Agenzia delle entrate e lo Stato spesso adottano la pratica di continuare ad appellare, anche dopo tanti gradi di giudizio, sentenze che sono loro sfavorevoli. È vero che il 76 per cento dei ricorsi vede la vittoria del fisco, ma è altrettanto vero che ci sono molte persone che magari non fanno ricorso. È altrettanto vero che, per la ragione che ho detto prima, il processo tributario non è un processo nel quale le parti sono completamente pari all'interno del giudizio.

Posso raccontare delle storie che, per me, sono vere e proprie persecuzioni del fisco. Sono andato a lavare la macchina a Bologna: il proprietario del mio autolavaggio ha subito un accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate, secondo la quale consumava più acqua delle automobili che dichiarava. Ha portato all'Agenzia delle entrate i dati tecnici del proprio macchinario, dimostrando che consumava più acqua di quelle che aveva preso in considerazione l'Agenzia delle entrate, ma non c'è stato verso. Ha fatto ricorso alla commissione tributaria, ha vinto il primo grado e ha vinto il secondo grado. La Cassazione ha però annullato con rinvio al primo grado, ha rivinto il primo grado e ha rivinto il secondo grado. Ha chiesto la pace fiscale, perché non ne poteva più, ma gli è stata negata, perché non aveva vinto tutti i gradi del giudizio, perché aveva perso in Cassazione e quindi è ancora pendente il giudizio della Cassazione. Parliamo di vent'anni, nei quali le aziende sono state completamente bloccate, nonostante avessero vinto diversi gradi di giudizio (*Applausi*), da contenziosi tributari che potevano essere risolti magari con attività di *compliance* o con attività che sono previste all'interno di questa delega.

Questa è la ragione che ho cristallizzato nell'ordine del giorno e per cui bisognerebbe anche ragionare - visto che il contribuente paga i suoi avvocati e, per entrare all'interno del contenzioso tributario, anticipa anche una parte della somma contestata - sul fatto che l'Agenzia delle entrate o lo Stato possono perdere il primo grado, e va bene, possono perdere il secondo grado, e va bene, ma un processo verso un cittadino deve avere un termine. Un cittadino non può essere tenuto in scacco o avere l'azienda in scacco per vent'anni, perché ci sono continui ricorsi. È chiaro infatti che il cittadino paga il suo avvocato. Allora credo che, anche rispetto a questo, ci debba essere un

maggiore controllo, per rendere meno odioso e recuperare il rapporto tra fisco e contribuente, che consentirebbe, come indica questo disegno di legge delega, di recuperare l'evasione prima che emerga, prima dell'attività dell'Agenzia delle entrate. È anche in questa direzione che vanno le proposte di razionalizzazione delle aliquote e in questa direzione va il disegno di legge al nostro esame. È questa una delle ragioni per le quali questa delega credo sarà molto apprezzata. È chiaro che ci sarà un lavoro importante per darle forma, perché poi, quando si entra nel dettaglio, ovviamente tutto diventa più complicato. Quello che credo sia importante, oggi, è recuperare il rapporto di fiducia e una sana collaborazione tra cittadino e fisco, in modo che i cittadini paghino più volentieri il fisco e i cittadini che sbagliano ricevano giustamente delle sanzioni che siano proporzionate alla condotta che commettono. Anche questa direzione è giusta.

È chiaro, infatti, che chi ha sbagliato, non per dolo, ma per colpa, a volte si trova a pagare sanzioni assurde e spropositate. Io sono reo, in quanto ho ricevuto una cartella esattoriale. Ad esempio, non io personalmente, ma una persona a me vicina aveva dichiarato due metri quadri di casa in meno di quella che doveva dichiarare, per errori datati, relativi alla metratura della casa. È arrivato, giustamente, l'accertamento, che risale indietro nel tempo fino a cinque anni, con l'applicazione della sanzione a tutti gli anni. Alla fine, per poche centinaia di euro di omissione, magari frutto di un mero errore, ci si trova a pagare una sanzione spropositata.

Sono tanti questi casi e noi dobbiamo quindi anche comprendere dove c'è il dolo, dove c'è la vera evasione, dove c'è la vera volontà di dichiarare meno per imbrogliare il fisco e dove magari ci sono semplicemente errori dovuti anche a... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ...che dovrebbe essere migliorato,

PRESIDENTE. Senatore Lisei, la invito a concludere.

LISEI *(Fdi)*. Signor Presidente, concludo senz'altro, esprimendo il mio ringraziamento al signor Ministro, al signor Vice Ministro e al MEF. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tajani. Ne ha facoltà.

TAJANI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, approfitto per salutare in Aula il vice ministro Leo e il sottosegretario Freni, con cui abbiamo condiviso, come opposizioni, un percorso di confronto sempre leale da parte nostra in queste settimane. Sono certa che non sfugga loro, così come non sfugge a noi e a nessuno in quest'Aula, quanto sia centrale, per la qualità del patto sociale che regge la nostra democrazia e la nostra Repubblica, la discussione che oggi facciamo intorno ai temi della delega fiscale. Non si tratta di un argomento di natura tecnica, bensì di un argomento fondante il patto sociale tra cittadini e istituzioni e tra categorie di cittadini.

È indubbio, infatti, che un sistema fiscale sia la cartina di tornasole della capacità di un Paese e di una democrazia di produrre equità sociale, redistribuzione e parità di condizioni in partenza. È altrettanto indubbio che il

nostro sistema abbia bisogno di una profonda revisione per rispondere al dettato costituzionale che ci indica, appunto, equità, giustizia, progressività fiscale e certezza del diritto.

Purtroppo per il Paese, la delega che oggi discutiamo si muove in direzione opposta a questi principi. Sui grandi *vulnus* del nostro sistema fiscale (penso alla fuga dall'Irpef di intere categorie di contribuenti, all'evasione *monster* che non appare in altri Paesi europei, all'incertezza e all'arbitrarietà dei rapporti tra il fisco e il contribuente) voi state mettendo il carico, perché, con le vostre dichiarazioni e anche con l'ultimo intervento, state minando la fiducia dei contribuenti e dei cittadini nei confronti delle istituzioni, anche fiscali.

Il Governo, di fronte a questi temi, sta proponendo ricette inadeguate, se non sbagliate, ispirate all'idea, che noi troviamo gravemente eversiva rispetto al rapporto di fiducia tra cittadini e Stato, che le tasse siano un sopruso, se non addirittura un pizzo estorto dalle istituzioni ai cittadini. (*Applausi*).

Signor Presidente, non è sfuggito all'opinione pubblica e nemmeno a noi, evidentemente, che il percorso di questa delega sia stato costellato da dichiarazioni improprie sui temi fiscali di diversi esponenti del Governo, che quotidianamente hanno ostacolato o orientato, a seconda dei punti di vista, il lavoro del vice ministro Leo, con messaggi esplicitamente riferiti a futuri condoni o a sanatorie, che hanno incoscientemente messo a rischio misure di recupero fiscale che sono tuttora in atto.

Penso, in particolare, alla rottamazione *quater*, rispetto al cui *iter* anche il MEF ha fatto trapelare esplicita preoccupazione. In economia, signor Presidente, il Vice Ministro sa e mi può insegnare che le aspettative di norme future sono in grado di produrre effetti sul gettito attuale, reale. Ne abbiamo testimonianza proprio in questi giorni, con i dati che evidenziano un crollo del gettito dell'IVA.

È tutto frutto di un percorso che noi abbiamo ritenuto sbagliato, anche nel metodo, caratterizzato da un modo improprio e irresponsabile di gestire una delega così delicata.

Anziché porre rimedio alla fuga dall'Irpef con il suo corretto sistema di progressività, la delega, da una parte, accentua il carattere frammentario del sistema fiscale, con la proliferazione di regimi sostitutivi e cedolari e, dall'altra, non abbandona l'orizzonte per noi assolutamente iniquo e sbagliato della *flat tax*, un modo per fare parti uguali tra diseguali, quella che, secondo la famosa massima di don Milani, è la peggiore delle ingiustizie. (*Applausi*).

Oggi l'Irpef viene pagata per l'85 per cento dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, due categorie che, mi pare di capire, non siano propriamente centrali nel vostro disegno di governo.

Proprio per riprendere il tema dell'equità orizzontale, di cui pure la delega parla - anche se ne parla soltanto - se noi oggi confrontassimo diverse categorie di contribuenti a parità di reddito (poniamo 50.000 euro), scopriremmo che un lavoratore dipendente pagherebbe un onere contributivo 1,6 volte più alto di quello di un percettore di dividendi, due volte superiore a quello di chi dà in affitto i propri immobili, ricevuti magari per trasmissione familiare, con la cedolare secca e 2,8 volte maggiore di quello di un professionista in regime forfettario.

La diminuzione delle aliquote, che voi indicate come orizzonte della delega, premia anche all'interno di queste categorie i redditi più alti, senza nulla redistribuire a quelli più bassi, mentre noi abbiamo proposto un sistema completamente diverso, con un'aliquota continua, secondo il modello tedesco, più equo, progressivo e consonante con il dettato costituzionale.

Come se non bastasse, la delega contribuisce a questa ingiustizia, guardandosi bene dal ridurre i regimi di tassazione separata o cedolare, ma, al contrario, aggiungendone altri. Penso, in particolare, all'estensione della cedolare secca agli immobili strumentali: da ex amministratrice locale che ha gestito per tanti anni una delega delicata come quella del commercio in una grande città come Milano, questa misura mi risulta particolarmente incomprensibile e odiosa per due ordini di ragioni. La prima ha a che fare proprio con l'equità e la vitalità del sistema del commercio di vicinato e di prossimità; l'altra ha che fare con la riduzione della base imponibile per le addizionali comunali e regionali.

Signor Presidente, signor Vice Ministro, le nostre città hanno bisogno di mantenere accese le luci dei piccoli commercianti, degli artigiani e degli operatori economici di prossimità e di vicinato, che oggi sono strozzati da affitti troppo alti per i loro negozi e i loro immobili, che spesso chiudono per questa ragione. (*Applausi*).

La misura che voi proponete va tutta a vantaggio dei proprietari immobiliari e niente ridistribuisce o condivide con i piccoli operatori che rendono vive le nostre città e risulta del tutto incomprensibile perché abbiate rigettato la nostra proposta emendativa su questo tema.

In conclusione, vengo a un altro aspetto estremamente critico dell'impostazione della delega. L'insieme delle misure previste, compresa quella sulla cedolare secca, contribuiscono al risultato di ridurre il gettito per enti locali e Regioni, soggetti erogatori di servizi essenziali per i cittadini, che rischiano di dover sostenere il peso di questi servizi con risorse proprie o, peggio, con nuove tasse a livello locale. E nemmeno può bastare a rimediare al danno l'approvazione dell'emendamento da noi proposto, che provava e prova a salvaguardare la finanza degli enti locali, secondo i suggerimenti giunti da ANCI e UPI attraverso la Conferenza unificata, mentre resta assai grave - come altri ribadiranno dopo di me - la bocciatura del nostro emendamento sulla fiscalità delle Regioni, che molto dice dell'*impasse* in cui il Governo si è infilato in materia di autonomia differenziata.

Infine, non si può tacere su come la maggioranza in Commissione abbia notevolmente peggiorato la disciplina proposta dal Governo in materia di riscossione.

Nel nostro Paese l'evasione - non lo devo ricordare al Vice Ministro in quest'Aula - sfiora annualmente i 100 miliardi di euro, anno più anno meno.

Abbiamo una propensione all'evasione dell'Irpef da parte del lavoro autonomo e di impresa vicino al 70 per cento; l'IVA è più evasa solo in quattro Paesi dell'area europea. Eppure, oltre ai pessimi segnali che abbiamo richiamato, gli emendamenti approvati dalla maggioranza in Commissione prevedono incomprensibili scudi penali per le dichiarazioni infedeli e sconti per gli evasori. Quale messaggio state dando al Paese, ma anche all'Europa, su un

tema che ci vede costantemente sotto osservazione anche dai nostri *partner* europei a livello internazionale?

Signor Presidente, non posso fare a meno di rilevare in questa sede, in questi giorni in cui centinaia di famiglie hanno perso il sussidio contro la povertà di poche centinaia di migliaia di euro attraverso un irritante SMS, il doppiopesismo con cui il Governo tratta i poveri e chi ha sbagliato o ha voluto sbagliare nella compilazione della dichiarazione dei redditi (*Applausi*): il guanto di velluto per chi sottrae risorse alla collettività e il pugno di ferro verso i più bisognosi e i più poveri.

Se non vi fosse solo una questione di equità e di giustizia, vi sarebbe comunque un grave tema di sostenibilità per le finanze dello Stato. La Ragioneria generale dello Stato ha già manifestato la sua preoccupazione sulle coperture di questo provvedimento. Facciamo nostra questa preoccupazione, in un momento in cui la crescita del Paese - com'è noto - non è quella che ci saremmo aspettati o avremmo desiderato. Io sono certa che questo argomento troverà sensibile il vice ministro Leo, che è anche guardiano dei conti e della sostenibilità dello Stato, oltre che promotore di questa delega.

Quindi, Presidente, spero ci siano le condizioni e la possibilità di tornare su questi temi alle Camere, come noi abbiamo chiesto in altri emendamenti, perché vigileremo su equità e su sostenibilità del provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mennuni. Ne ha facoltà.

MENNUNI (*FdI*). Signor Presidente, vice ministro Leo, Sottosegretari, onorevoli senatori, sono veramente onorata di poter dissertare oggi su questo intervento così rilevante, perché il Governo, in soli nove mesi - e credo che questo sia un elemento di orgoglio per tutti noi - è riuscito a porre le basi di un'importante riforma strutturale, necessaria, a lungo attesa, mantenendo così fede agli impegni presi con gli italiani.

La riforma fiscale è necessaria per porre rimedio al difetto del nostro modello tributario, caratterizzato da una pressione impositiva fra le più alte delle Nazioni OCSE, un sistema sanzionatorio sproporzionato, complessità e incertezze normative. Il nostro sistema tributario, d'altronde, risale all'epocale riforma degli anni Settanta, alla legge delega n. 825 del 1971. I successivi interventi hanno introdotto elementi di novità, ma senza la sistematicità di una vera riforma (il governo Prodi nel 1997, il governo Berlusconi nel 2003 e il governo Renzi nel 2014). In mezzo a tutto ciò si è collocata una pletora di misure di dettaglio e di interventi affastellati, che hanno reso più complesso il nostro sistema tributario, poi con interventi suppletivi della giurisprudenza.

La riforma del sistema fiscale costituisce un elemento chiave del programma di questo Governo, volto al rilancio strutturale dell'Italia sul piano economico e sociale. Il disegno di legge individua fra i principali obiettivi di carattere generale l'impulso alla crescita economica e alla natalità, mediante la riduzione del carico fiscale, l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi e l'individuazione di meccanismi fiscali di sostegno a famiglie, lavoratori e imprese. Si tratta di misure necessarie, da un lato, a semplificare, la giungla

normativa italiana, incubo di contribuenti ed operatori del settore, e, dall'altro, a modernizzare ed efficientare il comparto fiscale, contribuendo a ristabilire un corretto e positivo rapporto fra Stato e cittadino, tra fisco e contribuente.

Ritengo inoltre di dover sottolineare come questa riforma dia inizio a un'inversione copernicana del rapporto fra Stato e impresa, eliminando l'impostazione ideologica propria di molti Esecutivi precedenti, che vedevano nelle imprese e nel professionista soggetti portati naturalmente all'evasione, con la presunzione di entrate e guadagni a loro carico. Al contrario, noi riteniamo che chi offre lavoro e produce ricchezza vada non colpevolizzato *a priori*, ma semmai aiutato a svolgere la propria attività. (*Applausi*).

Questo disegno di legge delega si concentra su tre direttrici fondamentali: la certezza del diritto, la semplificazione del sistema e la lotta all'evasione. Quante sono state le modifiche normative? Più di 1.200 in tema di imposte sui redditi e solo 500 in materia di IVA. Abbiamo poi il tema importante dell'International accounting standards board, che viene comunque rispettato. Non tocchiamo principi contabili, ma intendiamo dare regole certe al loro utilizzo.

Sul versante internazionale, vi è l'adeguamento delle norme interne alla giurisprudenza comunitaria, all'OCSE, al fine di attirare nuovi investimenti esteri e quindi svolgere il famoso *reshoring*, tutto con lo scopo di portare in tempi rapidi un quadro normativo più chiaro ed omogeneo e testi unici con l'obiettivo, tanto anelato, di una codificazione di tutta la materia tributaria.

La seconda direttrice sulla quale si è lavorato e si lavorerà è la semplificazione. Immaginate che un contribuente, per compilare la propria dichiarazione, deve leggere mille pagine di istruzioni - penso che solo «Guerra e pace» dell'edizione Mondadori ne abbia di più (*Applausi*) - in quanto i vari modelli sono composti da 140 pagine del 730, 350 pagine del modello dei redditi delle persone fisiche, 250 pagine del modello dei redditi delle società di persone e 300 pagine del modello dei redditi delle società di capitali. Colleghi, è necessaria una semplificazione? Crediamo di sì.

Abbiamo poi il tema della lotta all'evasione fiscale, che è un'altra direttrice. Credo che forse una piccola autoanalisi sarebbe necessaria da parte dei Governi che ci hanno preceduto, perché il *tax gap* è sempre rimasto invariato: dagli anni Novanta ad oggi, è sempre oscillato - un collega senatore vedo che oscilla la testa, poi ascolterò con interesse il suo intervento, ma questi sono dati inoppugnabili - tra i 75 e 100 miliardi di euro. Noi crediamo che il lavoro debba rispondere a una logica di prevenzione anziché di azione, come sempre si è fatto, *ex post*. La delega abbraccia tutti i contributi: l'Irpef, l'Ires, l'IVA, l'IRAP. Si prevede una revisione dell'intero meccanismo di tassazione del reddito delle persone fisiche, in modo da raggiungere gradualmente l'obiettivo di un'equità orizzontale attraverso l'individuazione di un'unica fascia di esenzione fiscale e di un medesimo onere impositivo, a prescindere dalle diverse categorie di reddito prodotto, privilegiando in particolare l'equiparazione fra i redditi di lavoro dipendente e i redditi di pensione. Si prevede inoltre il riconoscimento della deducibilità - il Vice Ministro ricorderà quanto abbiamo trattato il tema anche in seno a Roma Capitale, quando era un nostro autorevole assessore al bilancio - anche in misura forfetizzata,

delle spese sostenute per la produzione del reddito di lavoro dipendente e assimilato, nonché la razionalizzazione della disciplina del gruppo IVA, al fine di semplificare le misure previste per l'accesso e l'applicazione.

Onorevoli senatori, vorrei anche rivolgere un ringraziamento per il proficuo e concentrato impegno che è stato profuso dai Presidenti e dai relatori delle Commissioni impegnate, che hanno apportato qualificanti innovazioni al testo. Ad esempio, con le forze di opposizione si è ragionato su un'imposta agevolata sui premi di produttività.

Con i sindacati si è ragionato sulla revisione della *flat tax* incrementale allineandola alla tredicesima mensilità e agli straordinari. Penso al principio del contribuente professionista - e qui mi rivesto dei panni di ex amministratrice di un ente locale, perché rammento la forza e la veemenza con le quali imprenditori e professionisti si rivolgevano a noi in quanto consiglieri comunali e amministratori locali - ossia di non applicare sanzioni o interessi per mancati versamenti su imposte dei redditi regolarmente dichiarati ai soggetti che hanno crediti certificati nei riguardi della pubblica amministrazione per importi pari e fino alla concorrenza del debito d'imposta: è un principio assolutamente fondamentale.

Ebbene, noi proseguiamo nella nostra azione all'insegna delle parole d'ordine che abbiamo citato - la certezza, la semplificazione e la lotta all'evasione - tenendo sempre presente che vi sono sicuramente gli equilibri di finanza pubblica da preservare, ma con una direttrice chiara, che è il sostegno alla nostra economia, che vuol dire crescita, sostegno alle famiglie, ai giovani, ai lavoratori e alle imprese; quella crescita è rivolta anche a un tasso di natalità drammatico, il peggiore dall'Unità d'Italia in poi, pari a 395.000 nati: è bene quindi che tale elemento sia presente in questa legge delega. Agiremo determinati nella direzione della riduzione della pressione fiscale, restituendo sempre maggiore fiducia alla nostra amata Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, parto da una considerazione. Questa delega fiscale che la maggioranza si accinge a votare ovviamente parte da un dato, ovvero che non è stato accettato nessun emendamento sostanziale delle opposizioni, ma la cosa più significativa è che si tratta di una delega fiscale che non ha visto un confronto con le parti sociali. Questo elemento dovrebbe richiederci un ragionamento, visto che i lavoratori e i dipendenti rappresentano il 40 per cento dei contribuenti, ma portano alle casse dello Stato oltre l'80 per cento delle risorse, e ciò significa che ad avere titolo a discutere di questo tema dovrebbero essere principalmente le parti sociali, che quindi dovrebbero essere tenute presenti. Di questa delega, invece, è stata data solo un'informazione alle parti sociali e non solo alla CGIL, come ho sentito dire, ma in generale anche a CISL e UIL, quindi all'insieme del sindacato, che aveva e ha una piattaforma unitaria sul tema del fisco.

Avete deciso invece di assecondare una cultura ormai diffusa nel Paese, secondo la quale bisogna fare i furbi e non pagare le tasse, perché avete

inculcato un ragionamento secondo cui l'Agenzia delle entrate e il fisco intervengono in modo invasivo nei confronti del contribuente. Peccato che, come ho detto prima, l'80 per cento della contribuzione provenga da lavoratori dipendenti e pensionati, soggetti per i quali la tassazione avviene alla fonte del reddito.

Penso che sia giusto pagare le tasse, non so se sia impopolare dirlo, ma il problema è a cosa servano le tasse. Se si vuole che il Paese abbia una coesione sociale, la sanità pubblica universale, un sistema pensionistico di un certo tipo, possibilità di intervento sulle necessità dei cittadini come la casa a basso costo, è necessario che vengano pagati i tributi.

In questo caso, i tributi, così come prevede la Costituzione, dovrebbe essere pagati in modo proporzionale a seconda del reddito.

L'introduzione della *flat tax* è uno schiaffo a questo principio di progressività. Chi più ha, infatti, più dovrebbe contribuire, così dice la Costituzione. Noi invece introduciamo un meccanismo che prevede i condoni e non solo si aggiunge un altro condono ai dodici già fatti, ma addirittura se ne prevede uno preventivo non perseguibile, senza di fatto l'accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate.

In sostanza, incentivate l'evasione. Questo è il dato. Voi, con questa proposta, incentivate l'evasione fiscale nei confronti di chi può ovviamente farlo. Ripeto invece che i lavoratori dipendenti e i pensionati questa cosa non possono farla, perché sono tassati alla fonte e lo sono in modo superiore a tutte le altre rendite, come già detto dalla senatrice Tajani. Pensiamo ad esempio a chi ha una casa su un terreno che può affittare o a chi può avere un diritto di successione oppure un reddito da capitale. Tutto questo non lo tassate, com'è ovvio, e non fate lo sforzo di tassare gli extraprofiti. Insisto su questa cosa: non i profitti, ma gli extraprofiti, che sono ovviamente un elemento che in questi anni è aumentato in molte stratificazioni della società, non solo nelle imprese del settore energetico, ma anche in quelle del settore farmaceutico, bancario e quant'altro. Bisognerebbe quindi andare in questa direzione.

Vediamo poi anche un altro grande pericolo. Ad esempio, è stato approvato un articolo che considero molto pericoloso da questo punto di vista. Mi riferisco all'articolo 14, sul quale è stato presentato e approvato un emendamento che in sostanza introduce un sistema di federalismo fiscale. Se venisse applicato così come delineato, mi chiedo chi pagherebbe la sanità pubblica nazionale e chi contribuirebbe allo Stato a livello centrale. Se infatti ognuno, a seconda delle proprie condizioni, pagherà la propria tassa, che in questo caso sarà stratificata e diversificata, altro che coesione sociale, le differenze nel Paese aumenteranno a dismisura.

Nello stesso tempo, come dicevo prima, noi abbiamo bisogno di avere delle risorse. Oggi molti servizi non sono finanziati. Penso al trasporto pubblico locale, ma non solo; penso alla sanità (nel DEF si è previsto che sostanzialmente si diminuisca gradualmente la copertura alla sanità, passando dal 6,9 al 6,1-6,2 per cento del PIL). Ciò si fa nel momento in cui avremmo bisogno invece di più risorse, perché abbiamo bisogno infatti di costruire una sanità di prossimità. Stiamo altresì discutendo delle case di comunità, di sanità, di prossimità e di intervenire sulla prevenzione. Con quali soldi si realizzerà tutto questo? Questo è il dato fondamentale. Le tasse servono per fare i servizi

nei confronti delle persone e quindi sostanzialmente ad andare in questa direzione.

Non è possibile continuare a scaricare sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, perché ciò non funziona. Ad esempio, nell'anno 2020, l'Irpef è stata versata da 41 milioni di soggetti, di cui 21,3 milioni di lavoratori dipendenti, 13,5 milioni di pensionati e 2 milioni di altri soggetti. Come ho spiegato prima, però, l'80 per cento proviene dal lavoro dipendente.

In sostanza, a mio avviso, voi introducete un concetto sbagliato, che rischia di far aumentare notevolmente l'evasione e l'elusione.

Abbiamo detto e scritto dappertutto, c'è scritto anche nei documenti del Governo, che ci sono circa 100 miliardi di evasione e di elusione. Io penso che una riforma fiscale dovrebbe aggredire questo dato, affrontare e ridurre questi fenomeni: invece, col provvedimento in esame, noi li incentiviamo, se un contribuente che può evadere sa di non essere neanche perseguibile; inoltre, se si sviluppa un concetto per cui in sostanza si dice che è tutto un magna magna e che quindi è bene non pagare le tasse, si introduce una cultura, a mio e nostro avviso, estremamente sbagliata.

Per queste ragioni, bisogna invertire quindi sull'impostazione sull'aliquota fiscale e presentare una proposta di legge, come abbiamo cercato di fare con gli emendamenti, volta a introdurre grande progressività e aumentare gli scaglioni: anziché parlare di *flat tax* a due scaglioni, bisognerebbe introdurne sette. Faccio un esempio banale: se tra due cittadini con redditi di 20.000 e 30.000 euro c'è un solo scaglione di mezzo, la differenza nella tassazione non è di poco conto, ma del 33 per cento. Pertanto, avere gradini molto bassi, come una volta era permesso, consente a chi ha meno di pagare meno e chi ha di più di pagare di più. Per fare questo, però, bisogna introdurre una scala in cui si arriva almeno al 65-70 per cento, come nella proposta che noi abbiamo cercato di avanzare innalzando l'aliquota marginale di esenzione da 10.000 a 12.000 euro e introducendo un'aliquota al 75 per cento per far pagare i redditi alti. Ovviamente voi l'avete respinta, perché per voi non valgono i lavoratori dipendenti e i pensionati, che devono continuare a pagare; voi siete i difensori degli evasori, di quelli che eludono il fisco e delle grandi compagnie che possono guadagnare e fare extraprofiti.

Per questa ragione, voteremo contro il presente disegno di legge di delega fiscale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gelmini. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, colleghi, tredici mesi fa, il 22 giugno 2022, la Camera aveva già concluso l'esame di un disegno di legge delega di riforma del fisco; certo, era il disegno di legge delega di un altro Esecutivo, di un Governo di unità nazionale, ma era anche il frutto di un'alleanza trasversale fra forze politiche diverse e spesso distanti, che però avevano trovato un punto di vista in comune su molti principi. Sappiamo come sono andate le cose: le forze politiche che poi sono risultate vincitrici alle elezioni hanno impedito che l'*iter* parlamentare si concludesse; nonostante ciò, larga parte di quel disegno di legge è stata traslata all'interno di questo disegno di legge di delega. Il primo dato che mi sento di osservare è

che il Paese ha perso un anno di tempo per ragioni di puro tornaconto politico. Quel disegno di legge di delega poteva completare il suo *iter* sotto questo Governo, ma in questo caso avremmo i decreti attuativi e discuteremmo di questo, anziché tornare al tema della legge delega. (*Applausi*). Questo non è stato tanto un danno per l'opposizione, ma per il Paese, per le imprese e per le famiglie.

Nonostante tutto quello che è accaduto, noi proviamo ad avere una logica oggettiva e a non utilizzare la lente dell'ideologia, quindi quello che è accaduto non ci impedisce di guardare con obiettività ai contenuti del provvedimento che siamo chiamati a votare. Certo, è strano che da parte di una forza di opposizione ci sia questa capacità di andare oltre le ideologie, di non dire un no preconcepito ed entrare nel merito, ma questo è il nostro modo di interpretare il ruolo di opposizione.

Noi continuiamo a pensare che semplificare il fisco sia una necessità e un'urgenza (*Applausi*) e che questo sia il modo più efficace per combattere l'evasione.

Forse è l'unico modo, perché tutti i proclami nella lotta all'evasione hanno prodotto un nulla di fatto. La necessità di riformare il fisco è quindi un fatto ineludibile, che vogliamo condividere anche dai banchi dell'opposizione. Sappiamo però che il Governo è chiamato a un banco di prova importante, che non è quello di oggi, quello cioè di approvare una legge delega, ma è quello di fare in modo che i principi contenuti al suo interno producano risultati. (*Applausi*). Attendiamo quindi il Governo alla prova della semplificazione delle aliquote Irpef, della necessità di rivedere le *tax expenditures*, di superare gradualmente l'IRAP, di riformare la tassazione dei redditi finanziari, di razionalizzare le aliquote IVA, avvicinando i bilanci civilistico e fiscale, cosa che purtroppo ad oggi non è ancora avvenuta, e di dare anche finalmente concretezza ai principi dello statuto del contribuente, che credo sia la legge più calpestata della storia (*Applausi*), perché sono anni che è entrata in vigore, ma è rimasta lettera morta.

Come Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope abbiamo fortemente voluto la concretizzazione dello statuto del contribuente e il rispetto di quei principi e ci siamo battuti anche per la loro costituzionalizzazione, perché riteniamo che quella sia forse l'unica strada per fare in modo che quei principi diventino realtà e quindi si ricostruisca un rapporto di fiducia tra lo Stato e il cittadino, tra il contribuente e l'Agenzia delle entrate. Questo però ancora non è accaduto: evidentemente, la maggioranza ha altre priorità.

Devo però riconoscere al vice ministro Leo e al Governo nel suo complesso che un fatto apprezzabile è avvenuto: per una volta, non siamo di fronte ad un monocameralismo di fatto. C'è stata un'apertura significativa alle modifiche parlamentari nelle Commissioni, alla Camera dei deputati prima, ma anche, parzialmente, al Senato. Questo credo sia un fatto positivo, perché vuol dire che non c'è solo un monocameralismo di fatto e non ci sono solo le questioni di fiducia sui decreti blindati, ma un altro mondo è possibile. Tenere in considerazione questo, nel prosieguo dell'attività di Governo, credo faccia bene alla politica e al ruolo del Parlamento e possa far bene anche al Governo.

Come Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope abbiamo lavorato alla Camera dei deputati, ma anche al Senato, e grazie al nostro lavoro sono

state introdotte alcune modifiche significative: dalle agevolazioni per i giovani alla detassazione dei premi di produttività, dalla riduzione dell'Ires per gli utili che vengono destinati a forme di partecipazione agli utili stessi da parte dei dipendenti, alla mensilizzazione del pagamento delle imposte per gli autonomi, alla partecipazione delle associazioni familiari maggiormente rappresentative ai tavoli che saranno istituiti per l'emanazione dei decreti delegati. Credo che queste misure siano significative. Qui al Senato ci siamo battuti per un'altra misura alla quale teniamo molto: il principio secondo il quale, se si è assolti con sentenze irrevocabili perché il fatto non sussiste nel processo penale, questo deve fare stato anche nel processo tributario. (*Applausi*). È una norma di civiltà che, insieme alle maggiori tutele previste per il contribuente nella fase del contenzioso, ci consegna un'amministrazione fiscale non più nemica dei cittadini e delle imprese.

Tengo quindi a precisare che il nostro voto favorevole nasce da questa coerenza e dal fatto che i principi di delega sono sostanzialmente quelli individuati dal Governo Draghi. Apprezziamo l'apertura del Governo rispetto alle modifiche che abbiamo introdotto con il lavoro di Commissione.

Tengo però a precisare che il nostro voto positivo, signor vice Ministro, non è una cambiale in bianco. La legge delega disegna una cornice, ma adesso starà al Governo riempirla e non è un'impresa di poco conto. Non siamo particolarmente ottimisti, perché la coperta è corta e i nodi arriveranno al pettine.

C'è un problema di risorse, un problema che comincerà a manifestarsi già con la prossima legge di bilancio e non tutto si potrà magicamente risolvere. Noi vogliamo credere che su queste tematiche, piuttosto che inseguire bandierine elettorali, proverete ad essere seri e coerenti con il mandato che vi ha dato il Parlamento.

Spiace che su questo tema, ancora una volta, l'opposizione abbia posizioni differenti. Noi preferiamo, alla ideologia, entrare nel merito e dare un'apertura di credito su una delega che avevamo costruito, avevamo concorso a definire. Spero che il Governo, nell'attuazione della delega, non ci faccia pentire di questo voto. Sarebbe un torto non a noi, ma al Paese.

Vice ministro Leo, noi davvero attendiamo il Governo alla prova dei fatti, all'attuazione della delega. Non raccontiamo al Paese che con questa legge delega abbiamo ridotto le tasse, perché non è ancora avvenuto. Oggi, però, grazie a questa delega voi siete delle condizioni di poterlo fare. Fate dunque sentire la vostra voce attraverso i provvedimenti e non solo gli *slogan*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, non giriamoci intorno: questa legge delega non abbasserà le tasse per i cittadini e per le imprese di mezzo euro. Del resto, lo dimostrano i tanti diversivi che avete utilizzato durante questi giorni e nelle ultime settimane di discussione.

L'ultimo, quello che abbiamo ascoltato dal ministro Salvini, propone un condono delle cartelle esattoriali fino a 30.000 euro: un fuoco d'artificio, l'ennesimo, come sempre, per nascondere una delega che tutto ha in mente, fuorché alleviare le condizioni di lavoratori e imprese.

Del resto, in questa direzione vanno interpretati anche i vagoni che avete aggiunto in corso d'opera a questa sgangherata locomotiva fiscale: la depenalizzazione della dichiarazione infedele per chi opta per l'adempimento collaborativo con l'amministrazione finanziaria, anche in presenza di comportamenti dolosi; l'estensione dello stesso adempimento collaborativo alle persone fisiche che hanno redditi oltre il milione di euro, anche se non stabiliscono la residenza in Italia, ma si limitano ad agire nel nostro Paese per interposta persona o attraverso un *trust*.

Non c'è che dire, colleghi: è proprio la situazione in cui versa la maggior parte dei contribuenti italiani, preoccupati di far gestire le loro risorse che superano il milione di euro da un *trust*. (*Applausi*).

Andate a raccontarlo alle 170.000 famiglie che avete liquidato con un SMS, cancellando il reddito di cittadinanza. Andate a raccontare loro che, mentre cancellavate l'unica forma di sostegno e di sostentamento che avevano, voi stavate approvando emendamenti per tutelare chi, comodamente dall'estero, fa gestire milioni di euro a un *trust*. (*Applausi*). Per ironia della sorte, *trust* vuol dire fiducia, quella stessa fiducia che voi state tradendo senza troppi ripensamenti.

Io mi chiedo come pensiate di recuperare i 100 miliardi di evasione fiscale, se continuate a far passare il messaggio che le tasse siano pizzo di Stato. Questa delega non abbassa le tasse di mezzo euro, perché non ha risorse a disposizione; perché, ancora una volta, questo Governo dimostra di non avere il coraggio di prendere le risorse lì dove ci sono.

Se la riforma fiscale deve avvenire ad invarianza di gettito, è chiaro anche a un bambino che, per abbassare le tasse ai lavoratori, al ceto medio, alle famiglie ed alle imprese, servono risorse. E l'Esecutivo cosa fa? Non trova niente di meglio che riproporre il taglio delle spese fiscali: sempre la solita chimera della storia fiscale italiana.

Peraltro, lo stesso Governo, rendendosi conto dell'ennesima sparata, dice che, ovviamente, non si possono tagliare tutte le spese fiscali. Quindi, non si tagliano le spese fiscali fondamentali come le detrazioni sanitarie, le detrazioni per l'istruzione dei figli, per gli interessi passivi sulle rate dei mutui. Quindi, sul piatto resta davvero ben poco.

Prima ho ascoltato dire da un collega di maggioranza che nessuno ha criticato questa delega fiscale: davvero resto sbalordita ogni volta che provate a manipolare la realtà in questo modo. (*Applausi*).

Vi chiedo: «Eravate presenti nelle Commissioni in cui si tenevano le audizioni?». Noi sì e in quelle audizioni abbiamo sentito le tante perplessità da Banca d'Italia, dall'Ufficio parlamentare di bilancio, dalla Corte dei conti. C'è stato anche un appello di fiscalisti guidati dall'ex presidente della Corte costituzionale Franco Gallo, che hanno espresso perplessità contro questa delega fiscale. Come si fa a dire che non ci sono perplessità?

In realtà in questa delega vengono fuori nuovamente la pavidità dell'Esecutivo e la vostra subalternità alle *lobby*. Noi abbiamo fatto una controproposta, che abbiamo depositato come proposta alternativa, perché eravamo già certi che dei nostri emendamenti non ne sarebbe stato accolto nemmeno uno. Nella nostra proposta di delega fiscale abbiamo suggerito di abbassare le tasse ai ceti medi e bassi, ai pensionati, alle piccole imprese, e di recuperare risorse lì dove si sono generate enormi ricchezze e disuguaglianze, prima durante la pandemia, poi con la guerra. Abbiamo proposto di andare a tassare quindi gli extraprofiti, l'economia digitale e le transazioni finanziarie ad alta frequenza, tutte cose che voi non avete il coraggio di fare.

Mi chiedo come possa essere definita moderna una delega fiscale che, per esempio, non fa alcun cenno all'economia digitale. Voi state utilizzando gli stessi strumenti arrugginiti di venti anni fa: il concordato preventivo biennale e la *flat tax* erano già presenti nella proposta di delega fiscale dell'ex ministro Tremonti vent'anni fa, nei primi anni 2000. La *flat tax* però non si è mai vista, perché - com'è andata a finire anche allora - non si può fare perché iniqua e fiscalmente insostenibile. Quanto al concordato preventivo, anche all'epoca fu un buco nell'acqua, con pochissime adesioni che premiarono pochissime imprese. Sono vent'anni quindi che proponete le stesse identiche ricette senza mettere la testa fuori da questo palazzo e rendervi conto che fuori c'è un mondo che drammaticamente è cambiato. (*Applausi*).

Eppure, provate a presentare tutto come una svolta epocale con toni trionfalistici, come quando stappavate le bottiglie di *champagne* di fronte alla previsione di una crescita del PIL al 2023 del +1 per cento, senza poi ammettere che lo stesso Fondo monetario ha certificato un rallentamento e un crollo del ritmo di crescita del PIL: due giorni fa, infatti, vi è arrivata la doccia fredda con il PIL che, nel secondo trimestre del 2023, è in discesa. Non serviva del resto la sfera di cristallo per capire che un Governo dell'austerità, che punta solo ai tagli, sta dilapidando tutta l'eredità di crescita che noi vi abbiamo lasciato (*Applausi*). Nel 2021 e nel 2022 il Paese è cresciuto dell'11 per cento. Voi, però, avete tagliato tutti gli investimenti, avete tagliato il superbonus, Transizione 4.0 e ci avete riconsegnato alla stagnazione.

Avete tagliato anche la spesa pubblica: davvero mi chiedo come possiate avere enfatizzato l'incremento di qualche miliardo del Fondo sanitario nazionale nella legge di bilancio, quando poi nello stesso DEF avete scritto nero su bianco che la spesa sanitaria su PIL passa dal 7,4 per cento del 2020 al 6,2 per cento del 2025, vale a dire meno di quello che si investiva prima della pandemia. È stata infatti pubblicata puntualmente nei giorni scorsi un'inchiesta sulla stampa che stima in 15 miliardi di euro nel 2024 la mancanza di risorse che andrà a gravare proprio sul Servizio sanitario nazionale a causa dell'inflazione.

Passo brevemente all'inadeguatezza che avete dimostrato nella gestione del PNRR: ieri abbiamo ascoltato il ministro Fitto nella sua difesa lunare dei ritardi che ci sono sulla terza e la quarta rata. Ha detto che la Commissione europea ha accettato alcune modifiche, come se questo fosse un bolino di assoluzione per i ritardi e le incapacità che avete accumulato. Ancora una volta avete dimostrato che eravate sì pronti, ma solo ai proclami elettorali. (*Applausi*).

Non ci rassicura nemmeno che i 16 miliardi di euro di progetti finanziati verranno recuperati nei fondi di coesione, perché lo stesso Ministro poi si è trovato costretto a dire che nulla è deciso, perché è ancora in corso una trattativa con l'Europa. E il Servizio studi della Camera ha pubblicato un *dossier* in cui si stigmatizza proprio l'assenza di risorse certe per finanziare questi progetti del PNRR.

Colleghi, in conclusione, anche questa delega fiscale dimostra che il Governo non ha coraggio, non ha visione, non ha nulla sul piatto. Non ha alcuna ricetta per far crescere il Paese, perché sul piatto di questo Governo c'è solo un vuoto: c'è il baratro in cui state facendo precipitare il Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghesi. Ne ha facoltà.

BORGHESI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, finalmente dopo molti anni siamo riusciti a gettare le basi per un fisco più leggero, meno oppressivo, più vicino ai contribuenti e alle imprese, più razionale e più amico.

Grazie al disegno di legge delega che andremo ad approvare, il Governo, seguendo i principi contenuti nella delega, nei prossimi mesi avrà l'opportunità di cambiare radicalmente il rapporto tra fisco e cittadini ed eliminare l'odiosa percezione di un sistema fiscale troppo opprimente, a volte irrazionale o addirittura punitivo.

Il lavoro che è stato fatto - di cui ringrazio il vice ministro Leo, il sottosegretario Freni, il presidente Garavaglia e la Commissione tutta - è stato molto puntuale e ha prodotto un testo che va nella direzione giusta. Dopo troppi anni servivano semplificazione e razionalizzazione. Al di là degli *slogan* e delle frasi fatte che ho sentito prima, ci sono misure concrete che verranno attuate tramite questa delega che i cittadini e le imprese aspettano da decenni.

Grazie a questa delega ci sarà una razionalizzazione delle aliquote Irpef - è bene chiarirlo - e ci stiamo avvicinando a quello che è il nostro modello di *flat tax*: le quattro aliquote verranno diminuite possibilmente a tre, poi a due e così via. Quindi, si tratta di un percorso di razionalizzazione che porterà anche a una diminuzione delle imposte sui redditi delle persone fisiche. Già da novembre del 2023 potremmo avere il tanto sospirato e auspicato superamento del secondo acconto delle imposte di novembre, che verrà trasformato in un versamento delle imposte a partire da gennaio del 2024, che potrà essere rateizzato. Forse, per la prima volta in questo Paese, si pagheranno le tasse ad anno concluso e a reddito percepito e non su acconti e redditi che devono ancora essere incassati.

Si passerà gradualmente a un'abolizione di quelli che erano gli studi di settore, che qualcuno aveva detto di aver abolito, ma di cui aveva solo cambiato nome chiamandoli ISA (Indici sintetici di affidabilità). Tramite questa delega si arriverà al graduale superamento anche degli ISA. Ci sarà anche l'abolizione dell'IRAP, tassa assolutamente odiosa e irrazionale che veniva pagata anche da chi non aveva redditi e da chi era in perdita. Solo, quindi, tutte misure concrete che verranno attuate nei prossimi mesi grazie all'approvazione di questa delega.

Servirà poi anche il superamento della ritenuta d'acconto, che oggi viene pagata al 20 per cento: ci sarà la possibilità che questa venga ridotta e via via anche annullata. Ci sarà una rimodulazione delle aliquote IVA, più razionale a seconda delle tipologie dei beni di consumo.

Ci sarà uno sfoltimento della giungla dei *bonus* e delle deduzioni (un difetto tipicamente italiano). Verrà poi introdotta una *flat tax* per le tredicesime e gli straordinari. Sono tutte misure concrete che vanno nella direzione di semplificare e ridurre il carico fiscale ai cittadini e alle imprese.

A proposito di imprese, parliamo anche di Ires: ci sarà la possibilità di introdurre maggiori detrazioni per i beni strumentali e maggiori detrazioni per le assunzioni, in maniera tale che di fatto l'aliquota Ires sarà inferiore al 24 per cento che oggi le imprese pagano. Un altro dato che mi piace sottolineare: a differenza della bozza di delega che era stata affrontata con il precedente Governo, qui non si parla di catasto e di aumenti di tasse sulla casa. Si tratta di un altro risultato che direi essere ottimo, in quanto questa delega getta i presupposti per diminuire le tasse e non per aumentarle.

Oltre a una diminuzione di un carico fiscale che è effettivamente eccessivo, ci saranno anche una razionalizzazione e una semplificazione degli adempimenti fiscali: partiamo oggi con un dato di circa 1.500 scadenze annue fiscali e penso che sia troppo. Arrivano cartelle esattoriali ogni mese dell'anno, a Ferragosto e a Natale, e anche qui ci sarà una razionalizzazione di tutto il sistema. Ci saranno delle sanzioni ridotte per puri errori formali, cosa che in questo momento non avviene. È passato finalmente il principio per cui chi denuncia regolarmente il reddito ma non riesce a pagare non è un evasore; quindi, il fisco dovrebbe andargli incontro aumentando la rateizzazione e dandogli, quindi, la possibilità di riuscire a mettersi in regola per i redditi che ha denunciato in maniera chiara e trasparente.

Oggi ci troviamo pertanto di fronte all'approvazione di un testo che è assolutamente positivo. Era una promessa elettorale del Governo e di tutto il centrodestra. Il Governo ci ha lavorato e nell'arco di pochissimi mesi siamo giunti al testo in esame che oggi mi auguro verrà approvato - sarà certamente così - dal Senato. Nei prossimi mesi ci troveremo di fronte a una serie di decreti attuativi che andranno nella direzione delle misure che ho appena citato e che sicuramente produrranno un nuovo rapporto tra il fisco e i cittadini, tra il fisco e l'impresa; un nuovo rapporto che non si baserà più su una sensazione di prevaricazione o comunque sulla percezione di un fisco punitivo, ma di un fisco collaborativo che chiede il giusto, non pretende centinaia di adempimenti, semplifica la vita e cerca di stare più vicino alle imprese, alle famiglie, a tutti i cittadini.

Ringrazio quindi nuovamente il Governo e la Commissione che hanno lavorato per produrre il testo in esame. Sono più che mai convinto che grazie a questa delega finalmente - ripeto, dopo troppi anni - assisteremo a un cambiamento che definirei epocale e che va nella direzione giusta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Losacco. Ne ha facoltà.

LOSACCO (*PD-IDP*). Signor Presidente, oggi discutiamo di una legge che conferisce al Governo un perimetro particolarmente ampio di intervento sulla materia fiscale. Tornando indietro nel tempo, solo il secondo Governo Berlusconi - lo diceva poco fa la presidente Castellone - quello che aveva promesso di riformare l'IRPEF attraverso due aliquote, rispettivamente del 22 e del 33 per cento, si era dotato di un campo di gioco così grande, ma ricordiamo tutti com'è finita.

Prima di entrare nel merito, penso che un'analisi onesta del sistema tributario non possa che partire da tre elementi. Il primo: le enormi sacche di evasione ed elusione fiscale, quelle che sottraggono alla collettività 100 miliardi l'anno, sono ben fotografate dal fatto che l'85 per cento dell'IRPEF proviene ed è esclusivamente sulle spalle dei pensionati e dei lavoratori dipendenti.

Il secondo elemento è la mancanza di equità orizzontale del nostro sistema di tassazione, per cui sul lavoratore dipendente pesa un dovere contributivo che è 1,6 volte più alto di quello di un percettore di dividendi; due volte superiore rispetto a chi dà in affitto i propri immobili con cedolare secca; 2,8 volte maggiore di quello di un professionista in regime forfettario. A complicare il quadro vi è il ginepraio di 626 diverse forme di detrazioni e deduzioni che incidono sui bilanci dello Stato per 125 miliardi l'anno: misure che - è bene ricordarlo - solo in 19 casi producono sconti superiori al miliardo di euro e che in più della metà dei casi interessano non più di 30.000 contribuenti, prefigurandosi quindi come veri e propri abiti sartoriali per microcategorie.

La questione della mancata equità orizzontale è stata acuita quest'anno dall'estensione della *flat tax*. A parità di reddito, un lavoratore dipendente versa al fisco 8.000 euro in più di un lavoratore autonomo che aderisce a questo regime fiscale. Fortunatamente, sul discorso della *flat tax* incrementale che presentava degli enormi problemi in termini di gettito fiscale, avete parzialmente corretto la rotta.

Il terzo elemento è una pressione fiscale ancora troppo alta sul lavoro per redditi medio-bassi per coloro i quali provano a fare innovazione e, quindi, provano ad aumentare la competitività del nostro sistema produttivo.

A nostro avviso, erano questi gli elementi sui quali bisognava lavorare: un radicale riordino delle detrazioni e un nuovo slancio nella lotta all'evasione; il tutto con l'obiettivo di restituire al fisco e quindi ai cittadini elementi di equità e giustizia sociale. È in questo segno che il Partito Democratico ha formulato le proposte: una revisione organica dell'Irpef nel segno della progressività, con un sistema ad aliquota continua come in Germania; facoltà diversamente mensili al posto dell'acconto e saldo per i soggetti ISA e precompilata per imprese e autonomi al posto di un concordato preventivo, su cui dirò meglio dopo; e ancora: la sostituzione della mini-Ires, con rafforzamento e stabilizzazione degli incentivi esistenti a partire dalla super ACE e dal superammortamento; incentivi per il reinserimento in Italia di attività produttive localizzate all'estero; il mantenimento dell'IVA ridotta per l'acquisto della prima casa e per gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente. Sono tutte proposte volte a rendere il fisco più vicino ai cittadini che pagano, a quelli che hanno difficoltà a pagare, ma sempre partendo

dal presupposto che i comportamenti e le pratiche fraudolente non sono in alcun modo tollerabili. (*Applausi*).

Invece, la strada che il Governo ha intrapreso va in tutt'altra direzione. Il Parlamento ha discusso questo provvedimento mentre all'opinione pubblica, nel pieno delle scadenze fiscali, si offrivano messaggi pericolosi e ambigui, come quello sulle tasse come pizzo di Stato, sulla necessità di porre fine a tutti i contenziosi sotto i 30.000 euro. Su questa premessa ideologica la strada scelta dall'Esecutivo non segue un disegno organico, ma tratteggia un quadro a macchia di leopardo, che antepone una logica corporativa al bisogno di equità, che dissemina il percorso di una serie di scappatoie per eludere il fisco. Si introducono norme che alterano la dinamica tra fisco e contribuenti, offrendo agli evasori e agli elusori la possibilità di giocare con l'erario, sanando le proprie posizioni un attimo prima che il fisco se ne accorga. Ci troviamo così davanti a un condono preventivo, a un auto-condono permanente; un primitivismo fiscale - come l'ha chiamato Rino Formica - in cui si rinuncia all'opportunità tecnologica per individuare con certezza la posizione fiscale di ogni contribuente e si opta per la contrattazione con l'imposta da pagare fissata per mezzo di un negoziato tra l'erario e il contribuente. (*Applausi*).

Tutto questo avviene dopo che in meno di un anno si è data vita a dodici sanatorie, alcune anche particolarmente fantasiose, come quella sulle criptovalute, e altre particolarmente odiose, come la depenalizzazione di omesso versamento di IVA superiore a 250.000 euro. Non dimentichiamo l'aumento del tetto del contante, del tentativo di cancellare le sanzioni sui POS, dell'ordine del giorno portato da Fratelli d'Italia in Commissione sull'innappellabilità delle sentenze di primo grado sfavorevoli all'Agenzia delle entrate, quando più del 75 per cento delle sentenze passate in giudicato vede lo Stato vincere e recuperare milioni di euro sottratti alla collettività.

Oltre a questo, però, l'altro punto è l'anima corporativa di una riforma che sclerotizza e cristallizza l'idea di un regime fiscale diverso per ogni categoria di reddito: la *flat tax* per gli autonomi; un'imposta progressiva per i dipendenti e pensionati; un'imposta specifica per i possessori degli immobili; un'altra per i redditi finanziari; un sistema di concordato fiscale con predeterminazione dell'imposta per le piccole e medie imprese; un'imposta soggetta ad agevolazioni per società ed enti sottoposti all'IRES. È una scelta frutto di una visione elettoralistica del Paese che lo incentiva a organizzarsi in corporazione al fine di ottenere ascolto ai propri interessi; il tutto a discapito dell'interesse generale che richiede, invece, una visione unitaria e il superamento di logiche particolaristiche. (*Applausi*).

Paradigmatica in questo senso è la bocciatura della nostra proposta, a prima firma del nostro capogruppo Francesco Boccia, di inserire un fondo di perequazione nell'accordo di riordino dei tributi regionali che garantisse i LEP, con il divieto di finanziare i servizi alle persone, con l'aumento di tributi regionali fino al superamento della soglia della media della pressione fiscale nazionale.

Il senso della nostra proposta era chiaro: in relazione all'autonomia differenziata i LEP si finanziano con la finanza centrale e comunque con il fondo di perequazione e non con nuove imposte regionali; un principio di

assoluto buon senso su cui si è consumato uno scontro tutto interno alla maggioranza, dove alla fine ha vinto la Lega, dimostrando ancora una volta il vero scopo dell'autonomia differenziata.

Si potrebbe continuare ancora, Presidente, ma io credo che il dato politico, il pericolo di questa riforma sia proprio qui: il fisco non come l'infrastruttura su cui far viaggiare il diritto alla salute, all'istruzione, ai servizi pubblici, ma come un'entità cattiva da guardare in cagnesco; l'evasione non come una forma di sottrazione ai propri doveri, ma come un atto di legittima difesa. La coesione sociale è come un inutile ostacolo rispetto al massimo beneficio individuale. E il tutto avviene mentre si chiude la porta in faccia a 3 milioni di lavoratori poveri che attendono il salario minimo. Si notifica con un SMS a 169.000 nuclei familiari la revoca del reddito di cittadinanza. Si definanziano i progetti del PNRR che più impattano proprio sulle periferie e sul disagio sociale. Si tratta di un manifesto politico che perlomeno, Presidente, ha il dono della chiarezza: contro i poveri, gli onesti e soprattutto contro il Mezzogiorno, dalla parte dei furbetti e di un'idea regressiva dello Stato, non più chiamato a combattere, ma a certificare e semmai a favorire le diseguaglianze sociali e territoriali.

Tutto questo merita la nostra più convinta opposizione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orsomarso. Ne ha facoltà.

ORSOMARSO (*Fdi*). Signor Presidente, gentili colleghi, vice ministro Leo, ho ascoltato a sprazzi il dibattito di questa mattina. Il Vice Ministro ha parlato tanto in queste settimane, anche attraverso i media e nelle Commissioni, agli italiani. E mi pare di capire, al di là della tecnicità, che ci sono diverse riforme che il Governo sta provando ad intestarsi in questo mondo nuovo, in questo momento nuovo, dove nonostante tutto l'Italia sta andando molto bene. Abbiamo discusso del solco di questa riforma complessiva con i colleghi, non ultimo con il collega del PD che mi ha preceduto, che parlano di Mezzogiorno. Io vengo dal profondo Mezzogiorno e conosco bene i dati economici e i limiti dell'organizzazione orizzontale e verticale dello Stato.

L'autonomia differenziata e la riforma della giustizia non vanno in secondo piano rispetto a quella che è la vera grande riforma. Io ringrazio il vice ministro Leo e il sottosegretario Freni per una - ricordo che per me è la prima volta nel Parlamento italiano - riforma scritta dal Parlamento italiano, scritta da un parlamentare, da una figura che sta al posto giusto. Non sempre i Ministri nella storia della Repubblica lo sono stati con competenza rispetto a quello che il tema dell'interesse nazionale e della nostra coesione sociale, civile, economica e anche politica.

Sugli appunti presi al volo, vorrei sottolineare con grande serenità anche il contributo delle minoranze: in questa sede ovviamente ognuno fa la propria parte, ma alla Camera e poi in Commissione hanno dato un contributo di idee e anche di preoccupazione.

Gli aspetti fondamentali di questa riforma sono tre. Innanzitutto il tema non è quello del picco nel pagamento delle tasse, ma con il provvedimento in esame si tenta finalmente di armonizzare tutte le rendite finanziarie.

Un aspetto fondamentale di questa riforma riguarda gli incentivi per l'assunzione dei giovani, come abbiamo provato a fare anche modificando gli incentivi alle imprese in un altro provvedimento all'esame del Senato. Vi è poi anche il tema - ce lo richiede l'Europa, non possiamo essere europeisti a sprazzi - di una riforma che dia più fiducia per attrarre in questo Paese anche le multinazionali, che non amiamo particolarmente, insieme ai temi della giustizia e dell'organizzazione orizzontale e verticale.

Ovviamente il vice ministro Leo con grande responsabilità non dà numeri puntuali rispetto a questa riforma che complessivamente riguarderà il contenzioso, quindi l'accertamento e tutto quello che ha spiegato bene, l'opera di *compliance* e soprattutto il concordato preventivo biennale. Tutto ciò restituisce il senso di una nuova organizzazione tributaria complessiva che dà il senso di equità e sostenibilità e, quindi, di uno Stato che non è nemico di chi sostiene l'esistenza degli italiani. La prospettiva, che non so se si riuscirà a mettere in campo nell'arco di cinque anni, è quella del quoziente familiare alla francese e della *flat tax*. Ma è ovvio che si tratta di una riforma epocale che porterà dei risultati in base alle prospettive economiche del Paese. Non a caso il Vice Ministro parla della possibilità in autunno, quando arriverà la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, di capire i numeri, anche rispetto alle tre aliquote nuove che accompagneranno il futuro economico di questo Paese.

Pensiamo quindi a un sistema fiscale semplice, veloce ed equo. I costi della riforma nella prima fase riguardano accertamento, contenzioso a riscossione e vanno in una direzione, specie quando si parla di Mezzogiorno. In questo momento evito di fare ragionamenti sul piano tecnico, che sono stati approfonditi e misurati, anche perché il Governo ha affrontato questa riforma complessiva insieme all'Associazione nazionale dei Comuni italiani, alle Province, alle Regioni, anche per quanto riguarda il tema del fondo di perequazione e la capacità impositiva regionale, che era la preoccupazione legittima posta con puntualità in Commissione dal Capogruppo del Partito Democratico.

Ritengo però che ci serva coraggio nell'immaginare una cosa attesa da cinquant'anni e che non può essere più essere rinviata, collega Boccia - mi rivolgo direttamente a lei, non per il tramite della Presidenza - e che si inserisce anch'essa in una valutazione complessiva. Siamo alla vigilia della ridefinizione del patto di stabilità in Europa, che non è non è secondario, e sarebbe opportuno strutturare un consenso unanime di chi paga le tasse in questo Paese.

Secondo me, alcune volte descriviamo il dato dei circa 100 miliardi di evasione registrati in questo Paese peggio di come è. I dati che ci arrivano da studi generici e generali non testimoniano un'Italia che esiste e resiste a uno Stato complicato; basti pensare alle tante pagine delle dichiarazioni. In una sola parola, è opportuno semplificare l'approccio del contribuente, delle famiglie, delle imprese verso l'IRES.

Lo dico anche rispetto alla polemica dei giorni passati di chi parla di irresponsabilità e negli ultimi anni ha costruito un consenso politico spiegando a chi ha al lavoro ragazzi ventenni, trentenni e quarantenni che magari

potavano avere un sussidio e abitare a casa. Forse l'unico intervento condivisibile del senatore Renzi che ho ascoltato in questi giorni è quello in cui ha parlato di un provvedimento che mette in campo un sindacato serio come la CISL e di far partecipare i lavoratori agli utili.

Va in questa direzione l'ipotesi per cui chi lascia nelle imprese risorse, che riguarderanno investimenti e più lavoro, paga meno tasse. Ovviamente siamo di parte, ma voglio sottolineare l'aspetto nuovo di un'Italia che sta al passo con il resto d'Europa. E ciò è legato anche al disegno di legge capitali, che domani licenzieremo coi finanziamenti, perché l'attrattiva dell'Italia rispetto agli investitori nazionali e internazionali non regge rispetto alle complessità. I dati ci dicono che quest'anno pagheremo circa 100 miliardi di euro sul debito pubblico, il 50 per cento in più rispetto al 2022. Immaginiamo che, attraverso un fisco equo, più vicino e amico, una quota parte possa essere recuperata da una maggiore funzionalità dello Stato.

Nel modo più semplice possibile ho provato a spiegare gli effetti che i vari provvedimenti - credo che il primo sarà all'inizio dell'anno, vice ministro Leo - potranno districare, nel mettere a terra le diverse formule e ambizioni, con le tre nuove aliquote e tutto quello che in questa riforma è stato trattato e discusso. Ho provato a parlare pensando a chi ci guarda da casa, spiegando agli italiani che uno Stato si regge insieme e, quindi, anche con il contributo di chi ha una *Weltanschauung* diversa dalla nostra. Il collega Monti in passato parlava di tasse belle, dicendo che è bello pagare le tasse. Nessuno però si appresta con un sentimento piacevole a pagare le tasse. Crediamo che pagare le tasse sarà ritenuto giusto da imprese, cittadini e famiglie nel momento in cui lo Stato riuscirà a restituire, con una nuova organizzazione, velocità e modernità e quando i nostri figli, con uno Stato che recupera di più a livello tributario, potranno avere fiducia nel futuro.

Guardiamo al Mezzogiorno: siamo in Parlamento e dobbiamo fare i deputati nazionali. Molto spesso si parla del Sud che viene descritto come "non ancora Nord", non conoscendolo. Vale quello che ha detto il ministro Fitto nei giorni scorsi, parlando del PNRR. Al Sud ci sono tante risorse dell'obiettivo convergenza, ma mancano le imprese, non ci sono imprese. Ho fatto l'assessore regionale, e posso dire che avevamo più risorse delle potenziali imprese. Allora, con le zone economiche speciali (ZES), la ZES unica nel Mezzogiorno e con tutto quello che il Governo sta provando a mettere insieme, bisogna dire alle imprese nazionali e internazionali che c'è un pezzo d'Italia, quel "non ancora Nord", che però è Sud, a cui guardare con grande interesse. C'è un pezzo d'Italia, collega Boccia, in cui molti Comuni del Mezzogiorno raccolgono circa il 40 per cento del pagamento su alcuni tributi locali, come quelli relativi all'acqua o ai rifiuti. Bisogna essere attrezzati a essere classe dirigente. Mi stupisce che oggi alcuni sindaci, che dovrebbero conoscere i provvedimenti dello Stato, si sveglino, avendo anche assessori alle politiche sociali, senza essere preparati a ricevere tutti i fuoriusciti dal sistema del reddito di cittadinanza, che devono essere accolti e accompagnati, al di là della comunicazione dell'INPS.

Questa visione complessiva ci porterà ad avere uno Stato più veloce, uno Stato più equo nella raccolta della tassazione e tutti contribuiremo meglio, immaginando che questo percorso è giusto, perché alle diverse latitudini

avremo più investimenti; per cui la parte più interessante è anche attrarre quei capitali esteri che hanno guardato... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ORSOMARSO (*FdI*). Per quanto riguarda la giustizia civile e amministrativa, è ovvio che anche per queste ci saltano a piè pari, ci guardano con grande diffidenza e si è andati a investire finanche in Africa, dove il piano Mattei, unito alla nuova tassazione italiana, rappresenta la nuova frontiera di un'Italia, che noi che veniamo dal Sud proviamo a guardare in positivo, rovesciata.

Quindi, grazie del buon lavoro, vice ministro Leo. Il contributo penso sia positivo e in dichiarazione di voto i colleghi esprimeranno il voto del nostro partito. Grazie per la sua chiarezza e per le spiegazioni migliori delle nostre date in queste settimane a tutti gli italiani e al mondo delle imprese, che penso su questo abbiano già espresso piena fiducia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
La relatrice non intende intervenire in sede di replica.
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LEO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, desidero innanzitutto rivolgere un sincero ringraziamento a tutti i rappresentanti delle forze parlamentari presenti in quest'Aula. Il lavoro che è stato fatto non è di una parte politica, seppure una parte politica abbia creato la struttura portante di questo provvedimento, ma c'è stata condivisione su tanti punti con le forze di opposizione.

Io mi sono permesso di definire questo un provvedimento epocale. Consentitemi di dire che così è, perché questa è una riforma che era attesa da tantissimi anni, dagli anni Settanta, quando un provvedimento analogo fu messo a terra da studiosi del calibro di Bruno Visentini, di Cesare Cosciani, di Gino De Gennaro. Fu un provvedimento che segnò una svolta, nel passaggio da una economia di tipo agricola ad un'economia di tipo industriale. E questo lo si fece grazie soprattutto a un intervento in materia fiscale che ridisegnò i tributi. Come ricorderete, fu introdotta l'IVA in luogo dell'IGE e furono introdotti tributi personali in luogo dei tributi reali.

Noi abbiamo tentato di fare la stessa operazione, che abbiamo strutturato in quattro parti, perché non vogliamo neanche essere tacciati come quelli che vogliono creare problemi alla finanza pubblica. Abbiamo organizzato questa delega fiscale in quattro aree. Una prima area che riguarda i principi, quelli di diritto interno e quelli di diritto internazionale. Poi vi è lo statuto del contribuente che, come ha ricordato chi mi ha preceduto, è uno dei capisaldi della nostra materia. Noi siamo favorevoli a che lo statuto dei contribuenti diventi norma di rango costituzionale, ma non possiamo negarci un aspetto fondamentale, cioè che servono i tempi tecnici per fare ciò: i passaggi parlamentari ed un eventuale *referendum*.

Quindi, abbiamo fatto in modo di dire che in questa delega lo statuto del contribuente deve rappresentare una sorta di pre-legge a tutto il sistema tributario che contiene i principi generali cui devono ispirarsi anche tutte le altre disposizioni di legge. Lo abbiamo fatto nella piena consapevolezza di dare al legislatore degli elementi affinché egli non si discosti dai principi fondamentali: mi riferisco soprattutto al legittimo affidamento del contribuente, alla certezza del diritto e alla semplificazione.

Proprio sulla certezza del diritto noi abbiamo speso tanti interventi. Se voi leggete, come avrete fatto, il testo della delega, vedrete che abbiamo posto l'accento sul rendere molto più confidente il sistema tributario per i contribuenti, per gli addetti ai lavori e per la stessa amministrazione finanziaria. Pensate che, in materia di imposte sui redditi, dal 1986, quando fu introdotto il testo unico delle imposte sui redditi, sono intervenute 1.200 modifiche. In materia di IVA, sono intervenute 500 modifiche.

È possibile immaginare che questo sistema sia molto attrattivo per gli investitori esteri? È stato detto che qui si vogliono favorire i soggetti che vengono dall'estero ed i *trust*: ma nulla di tutto questo noi vogliamo fare. Un soggetto estero, un soggetto non residente in Italia, che porta ricchezza in Italia e vuole fare investimenti in Italia, deve avere regole certe. Se non vi sono regole certe, infatti, tale soggetto si guarda bene dal venire in Italia, ma resta all'estero.

Pertanto, noi non vogliamo assolutamente favorire privati che vogliono costituire *trust*, ma fare in modo che un soggetto privato, che viene in Italia per fare investimenti in Italia, creare occupazione ed acquistare immobili, trovi regole semplici. Questo è l'obiettivo che si intende perseguire con questa delega. La semplificazione.

La collega Mennuni ha prima puntualmente ricordato la Babele di istruzioni al modello di dichiarazione dei redditi: oltre mille pagine. È possibile riuscire a districarsi in questo magma assolutamente ingestibile della materia tributaria? Ecco perché noi dobbiamo intervenire. Lo dobbiamo fare nell'interesse del Paese, nell'interesse dei cittadini, nell'interesse di tutti.

L'altro tema su cui tanto si discute è quello della lotta all'evasione.

Siamo consapevoli - e questo sin dal 1980 - che abbiamo un *tax gap* (quindi la differenza tra quello che è il reddito che risulta dai dati di economia nazionale e il reddito dichiarato) che oscilla tra i 75 e i 100 miliardi di euro. Si può dire, quindi, che è stata fatta lotta all'evasione nel corso del tempo, dal 1990 al 2021, perché nel 2022 dobbiamo dare atto all'Agenzia delle entrate che è stato fatto un recupero importante anche se, nonostante ciò, abbiamo sempre questo differenziale.

Come si deve intervenire, se non cambiando rotta sull'accertamento? E come dobbiamo cambiare rotta? Dobbiamo farlo pensando che, con riguardo ai soggetti di minori dimensioni - vale a dire le imprese minori, le partite IVA e chi rientra nei vecchi studi di settore - non solo siamo in grado di individuarli puntualmente, ma siamo in grado di individuarne puntualmente il reddito.

Prima un collega ha ricordato Rino Formica, dicendo che qui si fanno cose che si sono fatte in passato. Chi vi parla era al Ministero delle finanze, quando c'era il ministro Formica: da allora ad oggi è passato tanto di quel

tempo che oggi abbiamo la tecnologia, abbiamo l'informatica. Abbiamo circa 2,2 miliardi di fatturazioni elettroniche; abbiamo le dichiarazioni precompilate; abbiamo l'intelligenza artificiale e l'analisi predittiva. Siamo in grado di dire millimetricamente al contribuente Maurizio Leo: «Questo è il suo reddito e, fermi restando gli adempimenti IVA, se lo dichiari e quindi accetti la proposta che ti fa l'amministrazione finanziaria, per due anni starai tranquillo».

Questo è il cambio di rotta nella lotta all'evasione, questo è il modo di contrastare i famosi 75-100 miliardi che rappresentano un fardello per la nostra economia.

Perché non dire alle imprese di maggiori dimensioni che, se monitorano il rischio fiscale e fanno il cosiddetto *tax control framework*, per cui dichiarano esattamente - e l'amministrazione finanziaria lo va a vedere - le loro possibilità di rischio fiscale, in quel caso possono stare tranquille, perché lo Stato va loro incontro quali contribuenti collaborativi. Questo è il cambio di rotta nell'accertamento.

Se facciamo questo, riusciamo veramente a combattere e ad abbattere l'enorme ammontare di evasione fiscale. Diversamente, potremmo stare per anni a discutere di lotta all'evasione, come si è fatto dagli anni Novanta a oggi, ma non si abatterà mai questo importante carico che abbiamo.

C'è poi un altro tema. Non abbiamo agito certamente con strabismo, favorendo il mondo del lavoro autonomo rispetto a quello del lavoro dipendente. Se leggiamo bene i testi normativi, per quanto riguarda la parte del reddito da lavoro dipendente diciamo che vogliamo mettere assolutamente sullo stesso piano il dipendente e il lavoratore autonomo. Come lo facciamo? Innanzitutto sulla *no tax area*: eleviamo la *no tax area* del dipendente, portandola a livello del pensionato, per esempio. Ovviamente dobbiamo andare oltre, però è necessario trovare e reperire le risorse.

Vogliamo dire che, se il dipendente ha certe spese che sono obiettivamente sostenute (penso alle spese per la mobilità, per la formazione), queste devono essere dedotte integralmente nella determinazione del reddito da lavoro dipendente.

Abbiamo detto che, se vengono fatte delle erogazioni liberali da parte del datore di lavoro al lavoratore dipendente - già lo abbiamo fatto nella legge di bilancio - possiamo elevare il tetto a 3.000 euro, dando quindi maggiori risorse in mano ai lavoratori dipendenti.

Lo stesso abbiamo fatto per la tredicesima mensilità: se la tredicesima mensilità, soprattutto per le fasce più deboli, viene assoggettata a una tassazione più mite e quindi non a una tassazione progressiva, consentirà un potenziamento dei consumi. Ovviamente il soggetto che ha redditi da lavoro dipendente più bassi non terrà in tasca le risorse che ha risparmiato con la fiscalità, ma sicuramente le userà per comprare regali per i figli, per la famiglia e via dicendo.

Quindi, le immetterà in un circuito virtuoso. Infatti il soggetto che venderà questi beni pagherà IVA e pagherà imposte sui redditi. Ecco come pensiamo di cambiare anche il reddito di lavoro dipendente, per gli straordinari che eccedono una certa soglia e per i premi di produttività. Non ci si può tacciare di guardare con favore ad un'area della nostra economia e di non guardare con altrettanto favorevole al mondo del lavoro dipendente.

Vi è poi un altro tema che mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione, che è quello della riscossione. Oggi abbiamo - l'ha ricordato il direttore dell'Agenzia delle entrate - 1.153 miliardi di carico presso l'Agenzia delle entrate-riscossione e questo carico si alimenterà sempre di più. Se non mettiamo mano a questo settore, non riusciamo a venirne fuori. Che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo dire che se viene affidato il carico dall'ente impositore all'Agenzia delle entrate-riscossione e nei cinque anni successivi, nonostante gli sforzi fatti dall'Agenzia delle entrate, queste somme non si riscuotono, allora le si devono restituire all'ente impositore, perché si tratta di soggetti falliti, deceduti e via dicendo. Non si può lasciare in piedi questa situazione che è abnorme. Ecco come vogliamo orientarci: vogliamo rivedere il sistema del contenzioso. Questo ce lo dice l'Europa; ci stiamo muovendo nella logica di seguire quello che ci viene detto dall'OCSE, dal Fondo monetario internazionale e dall'Europa.

L'altro tema riguarda il contenzioso tributario, su cui sto insistendo e ringrazio tutti voi che avete avuto la sensibilità di capire l'urgenza di questo provvedimento, perché uno dei tasselli fondamentali del PNRR è rappresentato dalla riforma del contenzioso. Nella passata legislatura si è fatto abbastanza con la legge n. 130 del 2022, ma l'Europa ci dice che dobbiamo spingere di più e accelerare sulla riduzione del carico del contenzioso. Tutti questi elementi noi li abbiamo inseriti tra i criteri direttivi della delega.

Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero ringraziare anche il Gruppo delle Autonomie per aver presentato l'emendamento 23.300, una proposta che guarda con particolare interesse alle Regioni a statuto speciale. Noi non possiamo accoglierlo, ma saremo sicuramente favorevoli a valutare la possibilità, nella prossima legge di bilancio, di inserire delle indicazioni in questi termini.

Chiudo ringraziando ancora una volta tutti i rappresentanti delle forze parlamentari e penso che tutti insieme stiamo scrivendo una pagina veramente importante nella storia economica di questo Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente e del Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 797, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.4.

Sugli ordini del giorno mi rimetto al Governo.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice sull'emendamento.

Esprimo favorevole sugli ordini del giorno G1.300 e G1.301. Sull'ordine del giorno G1.302 esprimo parere favorevole, previa esclusione delle premesse, quindi soltanto relativamente all'impegno. Sull'ordine del giorno G1.303 esprimo parere favorevole con l'esclusione delle premesse e limitatamente agli impegni *a)*, *b)* e *d)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.300 e G1.301 non verranno posti ai voti.

Chiedo al senatore Boccia se accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.302, avanzata dal Governo.

BOCCIA *(PD-IDP)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne chiede le votazione?

BOCCIA *(PD-IDP)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.302, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Tajani, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G1.303?

TAJANI *(PD-IDP)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne chiede le votazione?

TAJANI *(PD-IDP)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.303, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.0.1 (testo 2) è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.1 chiediamo di preservare la centralità fiscale dello Stato. Con riferimento a tutta una serie di articoli che poi seguiranno, noi ravvisiamo un rischio di sostenibilità sociale nel momento in cui il Governo svuota con una serie di provvedimenti l'impatto dell'Irpef sulle entrate dello Stato e trasferisce competenze agli enti territoriali, andando così a def finanziare le entrate complessive dello Stato. Con questo emendamento - lo ripeto - chiediamo di preservare la centralità fiscale dello Stato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16.

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, il Governo propone di ridurre l'evasione fiscale e noi, con l'emendamento 2.16, più che ridurre l'evasione fiscale la vorremmo contrastare con qualunque strumento e con qualunque modalità e quindi chiediamo, nell'ambito di questa proposta, che il Governo sostituisca la parola «riduzione» con la parola «contrasto». A parole, si dice di voler contrastare l'evasione fiscale, ma oggi con questa riforma il Governo attesta di non voler contrastare l'evasione fiscale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.16, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.17, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.19, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20.

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.20 chiediamo innanzitutto la diffusione dei pagamenti elettronici, anche perché è proprio di questi giorni la conclusione di un protocollo tra ABI e i servizi elettronici di pagamento. Chiediamo quindi, al fine di contrastare l'evasione fiscale, un maggiore ricorso ai pagamenti elettronici con la contestuale riduzione dell'utilizzo del contante, anche in considerazione del fatto che, in virtù

di questo accordo tra ABI e servizi elettronici, anche i pagamenti al di sotto dei 30 euro potranno scontare dei costi minori per i commercianti. Oggi disponiamo dunque di tutti gli strumenti per favorire, anche sul piano economico, la diffusione dei POS e quindi dei pagamenti elettronici. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.20, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.21, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.22, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.23, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.24, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.26.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, al fine di favorire lo sviluppo del terzo settore, con l'emendamento 2.26 proponiamo l'istituzione delle imprese cosiddette di comunità, anche per contrastare i fenomeni di spopolamento economico soprattutto nei piccoli centri urbani.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.26, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.27, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.28, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.29, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, in merito all'emendamento 2.30, noi vorremmo un rafforzamento di tutta la digitalizzazione del sistema tributario. Vorrei ricordare che solo nel 2019, quando nel corso del Governo Conte II introducemmo, confermammo e prorogammo la fatturazione elettronica, molte forze di centrodestra erano addirittura contrarie all'introduzione della digitalizzazione delle fatture commerciali.

Oggi noi apprezziamo questo strumento che ha contribuito al recupero di oltre 20 miliardi di evasione fiscale nell'anno 2021-2022. Quindi noi chiediamo un rafforzamento della digitalizzazione di tutto il sistema tributario. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.30, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.31, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.32, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.33, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.34, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.35, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.36, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.38, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.301, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.41.

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.41 noi chiediamo al Governo di favorire lo sviluppo delle energie sostenibili e in genere della sostenibilità. Chiediamo altresì una maggiore detassazione dei redditi a favore di investimenti a tutela dell'ambiente, a sostegno delle produzioni di energia da fonti rinnovabili e degli impianti di autoconsumo dei processi produttivi di energia.

Insistiamo sul tema con una serie di emendamenti che poi caratterizzano il seguito di questo articolo 2. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.41, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.43, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento 3.7 chiediamo l'eliminazione graduale di tutte le agevolazioni ambientalmente dannose, anche allo scopo di raggiungere gli obiettivi europei delle emissioni zero.

Con questo e con altri emendamenti chiediamo pertanto che tutte le agevolazioni ambientalmente dannose siano progressivamente eliminate. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento 4.1 intendiamo revisionare lo Statuto dei diritti del contribuente, innanzitutto nel senso di rafforzare il giusto bilanciamento tra l'interesse dello Stato e il diritto di

difesa del contribuente. Vorremmo inoltre che venisse meglio circoscritto l'utilizzo dei dati personali del contribuente, dando la possibilità allo stesso di verificare periodicamente le informazioni contenute nelle diverse banche dati dell'Agenzia delle entrate e degli uffici tributari.

Nello stesso tempo vorremmo incoraggiare un uso migliore del contraddittorio tra Agenzia delle entrate e contribuente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento in esame vorremmo introdurre un obbligo a carico degli uffici dell'Agenzia delle entrate, in merito all'informativa necessaria al contribuente per verificare anomalie o rischi di evasione fiscale, in modo tale da consentire un uso preventivo degli strumenti a disposizione dell'Agenzia, a favore dei contribuenti, che avrebbero così la possibilità e la facilità di interloquire e di risolvere queste anomalie. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice Gelmini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.7, presentato dalla senatrice Gelmini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.11, identico agli emendamenti 4.12 e 4.13.

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, con l'emendamento 4.13 chiediamo di sopprimere l'assurda norma volta ad istituire un interpello a pagamento, che va ad inficiare i rapporti di collaborazione e quindi quel principio a parole tanto caro al Governo. Con l'introduzione di questo interpello a pagamento si trasforma l'Agenzia delle entrate in un vero e proprio CAF a pagamento, in cui i servizi richiedono il pagamento di un contributo. Per noi questa norma è veramente un'assurdità e ne chiediamo la soppressione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dai senatori Tajani e Losacco, identico agli emendamenti 4.12, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori, e 4.13, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.14, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.15, presentato dai senatori Tajani e Losacco, identico all'emendamento 4.16, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.18, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.19, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.20, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.21, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.23, presentato dai senatore Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.24.

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, in merito all'emendamento 4.24, noi chiediamo, al fine di garantire ai contribuenti una migliore conoscibilità della giurisprudenza in materia di diritto tributario ed una maggiore prevedibilità degli esiti delle controversie di natura tributaria, di istituire, oltre al codice che poi verrà riaggiornato, una "Piattaforma telematica della giustizia predittiva tributaria", consultabile attraverso il sito *web* del Ministero dell'economia e delle finanze, accessibile a tutti in forma gratuita. Questo per favorire poi la consultazione dei diversi orientamenti giurisprudenziali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.24, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 5.1, noi siamo contrari a questo svuotamento della progressività dell'Irpef che il Governo attua andando a ridurre ulteriormente gli scaglioni di reddito e quindi le aliquote fiscali da tre a due, ma anche per tutta una serie di micro imposte sostitutive proporzionali, non progressive, che introduce nella riforma fiscale.

Nell'ambito di questo emendamento, noi esprimiamo la contrarietà a questa intenzione del Governo, oltre a chiedere quella di innalzare la soglia della *no tax area* dei redditi da lavoro dipendente fino a 12.000 euro. Inoltre, confermiamo una maggiore progressività e gradualità delle aliquote Irpef. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

TAJANI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAJANI (PD-IDP). Signor Presidente, desidero solo ribadire la nostra contrarietà all'introduzione di forme di semplificazione delle aliquote che vanno verso la *flat tax*. Questo emendamento contiene il cuore della nostra proposta, che prevede invece un sistema di tassazione duale, per cui i redditi da lavoro vengono tassati secondo una Irpef progressiva continua sul modello tedesco, mentre gli altri redditi vanno verso altre forme di tassazione.

Siamo altresì contrari, come già detto in discussione generale, alla proliferazione di cedolari e imposte sostitutive e questo emendamento ribadisce questo principio in delega. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori. (*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Calenda e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.5, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiano alla votazione dell'emendamento 5.6, identico all'emendamento 5.7.

TURCO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 12,44)

TURCO (M5S). Signor Presidente, con l'emendamento 5.6 noi chiediamo la soppressione di alcune parole. Per l'ennesima volta il Governo entra in contraddizione, perché mentre nega di voler introdurre la *flat tax*, parla della prospettiva di utilizzare l'aliquota unica. Quindi, qui abbiamo una manifesta confusione della proposta del Governo.

Quindi, non solo chiediamo la soppressione nella prospettiva dell'imposta unica, ma ravvisiamo che anche in questa prospettiva, che è irrealizzabile - così come peraltro già ribadito anche dalla Ragioneria generale dello

Stato che ha ravvisato l'assenza di copertura finanziaria per l'introduzione da ultimo della tassa unica sui premi di produttività dei lavoratori e sulle indennità aggiuntive - l'introduzione di una *flat tax* determini il rischio di mancanza di sostenibilità finanziaria per le entrate e per le coperture finanziarie. Inoltre, la stessa introduzione della *flat tax* minaccia anche la sostenibilità sociale, perché nell'articolo 20 della stessa riforma, dato che il Governo ha introdotto e chiede l'invarianza finanziaria, a questo punto l'unico modo per soddisfare questa prospettiva, che non è una certezza, ma è indeterminata, è legato al taglio dello Stato sociale, che peraltro il Governo ha già introdotto con diverse forme nella legge di bilancio e da ultimo proprio con il taglio dei percettori del reddito di cittadinanza occupabili, oltre ai tagli sugli investimenti (vedasi Transizione 4.0), nonché i tagli sulla sanità in rapporto al PIL e ad altre misure a sostegno dello Stato sociale.

Noi intravediamo dunque un grande rischio per la conservazione di quello Stato sociale che ha fatto grande l'Italia in tutti questi decenni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.6, presentato dai senatori Turco e Croatti, identico all'emendamento 5.7, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.8, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.9, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.10, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.11, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.12, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.13, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.14, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.15, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.17, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.18, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.19, presentato dal senatore Calenda e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.20.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 5.20 chiediamo al Governo la massima attenzione per le future generazioni e di introdurre, al fine di promuovere il principio di equità generazionale che molto spesso dimentichiamo, delle forme di agevolazione per i giovani tra i trentasei e i trentotto anni con un reddito complessivo fino a 35.000 euro, al fine di sostenere, all'ingresso nel mondo del lavoro e delle imprese, delle forme di agevolazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.20, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.21, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.22.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, con l'emendamento 5.22, essendo contrari alla tassa piatta, proponiamo l'elevazione della *no-tax area* a 12.000 euro e l'introduzione di una progressività fino al 65 per cento per i redditi sopra i 10 milioni. Questo è il cuore della nostra proposta.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.22, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.23, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, identico all'emendamento 5.24, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.25, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.26, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.27, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.28, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.29, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.30, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.31, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.33, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.34, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.35.

TURCO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (M5S). Signora Presidente, con riferimento all'emendamento 5.35, dato che tra i principi ispiratori di questa riforma vi è quello della semplificazione, noi chiediamo la reintroduzione del *cashback* sanitario, in modo tale da consentire, innanzitutto ai contribuenti, in tema di detrazioni delle spese sociosanitarie, la possibilità di vedere accreditate sul conto corrente le detrazioni fiscali.

In questo modo effettuiamo anche una vera lotta all'evasione fiscale, dato che sulle spese sanitarie c'è molta evasione da recuperare che si nasconde. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.35, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.37.

SIRONI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signora Presidente, intervengo semplicemente per spiegare che la finalità di questo emendamento è la prevenzione di eventuali contrasti interpretativi specificando, in relazione alla tutela dell'ambiente, il riferimento ai servizi eco-sistemici, alla biodiversità e in particolare alla prevenzione del rischio idrogeologico. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.37, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.38, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.40, presentato dalla senatrice Tajani e altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.41, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.42.

TAJANI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAJANI (PD-IDP). Signor Presidente, l'emendamento 5.42 e successivi ribadiscono quanto abbiamo affermato in discussione generale, ovvero la nostra contrarietà all'estensione della cedolare secca sugli immobili strumentali *tout court*. Quindi gli emendamenti propongono una serie di correttivi volti a redistribuire questo vantaggio fiscale non solo a favore dei proprietari degli immobili, favorendo in questo modo la rendita, ma anche degli affittuari in alcuni casi. L'idea è quella di incentivare anche il piccolo commercio e gli operatori più minuti, quindi sia l'emendamento 5.42 sia i nostri emendamenti successivi riferiti all'articolo 5 vanno letti in questo senso. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.42, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.43, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.45, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.46, presentato dalla senatrice Gelmini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.47, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.48, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.49, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.50, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.51, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.52, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.54.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento 5.54 poniamo al Governo un problema, ovvero come adeguare i salari al mutato potere di acquisto della moneta e quindi al tema dell'inflazione. Chiediamo in quest'ottica l'introduzione di meccanismi di adeguamento dei salari all'inflazione che oggi sta erodendo il potere di acquisto soprattutto dei lavoratori che non hanno la possibilità di avere un aumento sulle tariffe orarie. Dato che è ad oggi ferma alla Camera una nostra proposta in tema di salario minimo legale, con questo emendamento chiediamo che comunque venga introdotto un sistema di adeguamento salariale al diverso potere di acquisto della moneta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.54, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.55, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.56, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.57, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.59, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, con l'emendamento 6.1 ricordiamo al Governo che esistono anche le imprese e che esistono anche strumenti fiscali incentivanti. Il tema è quello noto anche come superammortamento. Proponiamo la sostituzione del comma a) con una riformulazione e la conseguente soppressione del punto b). Ciò significa che suggeriamo che la legge delega dovrebbe prevedere strumenti incentivanti per gli incrementi netti sia del patrimonio, sia dell'occupazione che deriva da contratti a tempo indeterminato, nonché la stabilizzazione dei crediti di imposta con priorità alle piccole imprese, in particolare per gli investimenti qualificati nei nuovi beni strumentali e che riguardino i tre pilastri, cioè la transizione ecologica, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo e la formazione, soprattutto laddove riguardi il Mezzogiorno. Non comprendiamo le ragioni per le quali il Governo si dimentica delle imprese e non aderisca invece a questa formulazione che in qualche modo amplia la formulazione prevista nel testo A della legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore, anzi la relatrice, e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, va bene "relatore".

PRESIDENTE. No, per me va bene "relatrice". Prego.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori. (*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.4, presentato dal senatore Calenda e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.5.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento 6.5 noi chiediamo al Governo di ridurre l'aliquota IRES a beneficio delle imprese che adottano sistemi di gestione certificati a favore dell'ambiente, andando a riconoscere un credito d'imposta in modo tale che l'agevolazione venga destinata alla realizzazione di impianti che producono energia da fonti rinnovabili, oltre a politiche attive del lavoro.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 6.5, presentato dai senatori Turco e Croatti, fino alle parole «a beneficio delle».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 6.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.7, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.8, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.9, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.10, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.12, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.13, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.14, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.15, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.16, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.1, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione delle proposte 7.300 e 7.301, che invito a ritirare.

Mi rimetto invece al parere del Governo sull'ordine del giorno G7.300.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice per quanto riguarda gli emendamenti.

Quanto all'ordine del giorno G7.300, il parere è favorevole a condizione che venga riformulato inserendo le parole: «a valutare l'opportunità di». Per chiarezza rileggo la riformulazione proposta del primo periodo dell'impe-

gno: «impegna il Governo, nelle more dell'adozione degli interventi di revisione della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, a valutare l'opportunità di adottare...».

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, vorrei solo confermare il ritiro dell'emendamento 7.300, così come chiesto dalla relatrice e dal Governo.

TURCO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signora Presidente, a questo punto facciamo nostro l'ordine del giorno G7.300, perché lo riteniamo meritevole di sostegno e di presentazione, in quanto ha ad oggetto la revisione dell'imposta sul valore aggiunto nel senso che propone di adottare i necessari atti volti ad aumentare le compensazioni dell'IVA applicabile agli animali, specie bovini e suini, in modo tale da consentire alle imprese di poter usufruire di queste agevolazioni e di poterle compensare.

PRESIDENTE. Senatore Turco, visto che il senatore Romeo era intervenuto per ritirare l'emendamento 7.300, ho avuto il dubbio che lei in realtà stesse parlando di quello. Visto che è stata proposta una riformulazione dell'ordine del giorno G7.300 lei non può farlo suo, a meno che non venga ritirato.

TURCO (*M5S*). Signora Presidente, si tratta di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quest'ordine del giorno, però, non è stato ritirato, ne è stata proposta una riformulazione. Intanto il proponente deve dirci se intende accettare la riformulazione e nel caso lei può aggiungere la sua firma.

Senatore Bergesio, accetta la riformulazione proposta dell'ordine del giorno G7.300?

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, attraverso l'ordine del giorno G7.300 noi segnaliamo una necessità importante. In un momento di grave difficoltà e di carenza di liquidità da parte delle aziende agricole, soprattutto di quelle zootecniche, che sono fondamentali, chiediamo di recuperare con la compensazione IVA quanto esse perdono per via dell'inflazione e dei rincari dei mutui a causa dell'aumento dei tassi di interesse. In questo senso ringrazio i rappresentanti del Governo, il vice ministro Leo e il sottosegretario Freni, per la loro attenzione.

L'ordine del giorno G7.300 è propedeutico ad un'azione congiunta, che spero non sia solo della maggioranza, in vista della legge di bilancio per

arrivare a una vera compensazione IVA, lasciando qualche risorsa in più per i costi che in questi ultimi tempi sono aumentati.

Accettiamo pertanto la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Turco, intende aggiungere la firma all'ordine del giorno G7.300, nel testo così riformulato?

TURCO (M5S). Signora Presidente, la aggiungo.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 7.300 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.4, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.5, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.6, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.7, presentato dal senatore Calenda e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.8, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.9, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.10, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.11, presentato dai senatori Tajani e Losacco, sostanzialmente identico all'emendamento 7.12, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.13, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.14, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.15, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.16, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.17, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, fino alle parole «che operano».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 7.18.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.19, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 7.301 è stato formulato un invito al ritiro, che viene accolto dai proponenti. L'emendamento 7.301 è pertanto ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.300 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7. (Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.0.1

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, il mio intervento riguarda in realtà l'emendamento 7.0.2, che potrebbe però essere precluso dalla mancata approvazione dell'emendamento 7.0.1.

Con questo emendamento, noi chiediamo una riforma in merito all'imposizione fiscale delle autovetture e delle flotte aziendali. Da una parte, chiediamo l'introduzione di una tassa di immatricolazione parametrata al costo dei veicoli e sulle emissioni di CO₂; dall'altra, chiediamo anche la revisione della deducibilità fiscale del costo delle autovetture aziendali, paramtrate sempre all'emissione di CO₂ e al chilometraggio percorso dai mezzi, in modo tale da facilitare e da favorire il chilometro zero.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.0.1, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, fino alle parole «di decarbonizzazione».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 7.0.2.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, con l'emendamento 8.0.1 noi proponiamo sostanzialmente di intervenire sul catasto, dando una riformulazione totale alla questione catastale. Se, infatti, si vuole affrontare il problema di equità dal punto di vista fiscale, vi è da affrontare anche il problema del valore degli immobili, visto che l'Italia è un Paese dove le proprietà immobiliari sono molto diffuse.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, con riferimento all'articolo 8, con l'emendamento 8.0.2, noi chiediamo uno spostamento della tassazione dai fattori della produzione, ovvero lavoro e imprese, su tre aspetti sui quali oggi si accumula la ricchezza, ovvero gli extraprofitti, l'economia digitale e le transazioni finanziarie, soprattutto quelle speculative, introducendo il principio della tassazione decrescente al crescere del tempo di titolarità del titolo oggetto di transazione, in modo tale da favorire la stabilità dell'investimento.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.2, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Colleghi, per consentire la convocazione delle Commissioni, in particolare di quelle impegnate nell'esame dei decreti-legge in calendario, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 15,34).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 15,34)

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TAJANI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, i nostri emendamenti all'articolo 9 sono tutti volti a contrastare il proliferare delle imposte sostitutive, in particolare per gli effetti negativi che hanno sulle addizionali di Comuni e Regioni. Chiediamo quindi, con le nostre proposte emendative che anche le imposte sostitutive possano contribuire al gettito degli enti locali che, come abbiamo visto, sono fortemente penalizzati dalla delega.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.1, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.3, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.4, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.6, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.7, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.8, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.10.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto sia sull'emendamento 9.10 che sull'emendamento 9.11. Con il primo, in

tema di transizione ecologica e di interventi di rigenerazione urbana, si propone di dare certezza alle famiglie e alle imprese sulla tassazione e quindi sul credito d'imposta, favorendo questo processo. Con il secondo proponiamo un aumento di tassazione nei confronti delle aziende che sfruttano le acque per produrre l'acqua minerale, perché sotto questo aspetto siamo fermi a molti anni fa e quindi è necessario aumentare le quote. Da una parte, quindi, si intende favorire chi affronta in modo positivo la transizione ecologica e dall'altra chi guadagna sul terreno dell'acqua pubblica deve pagare di più.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.10, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.11, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.12, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.13, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.14, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.15, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.16, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.17, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.18, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.19, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.20, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.21, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.22, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dalla senatrice Gelmini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.2, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.3 (testo 2), presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.6, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 12.300 e 12.301. Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.300, presentato dal senatore Romeo e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 12.301, presentato dai senatori Borghesi e Garavaglia.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto precluso l'emendamento 12.2.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.3, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.4, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.5, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.6, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G12.300.

ZEDDA, *relatrice*. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G12.300 mi rimetto al Governo.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.300 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Invito ora la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti aggiuntivi 12.0.5 e 12.0.6.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.0.5, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.0.6, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

IRTO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 13.301 che, al pari dell'emendamento 13.303, chiede che l'attivazione di un fondo per equativo in favore dei territori con minore capacità fiscale per abitante, per garantire la copertura integrale dei LEP, avvenga senza che il livello dei tributi delle zone più svantaggiate del Paese superi la media nazionale.

Abbiamo proposto questi emendamenti per chiedere che il livello dei tributi dei territori con meno capacità fiscale non superi il livello medio nazionale di tassazione, perché ci preoccupa il fatto che le Regioni con meno capacità fiscale dovranno alzare le tasse per garantire i servizi pubblici ed è inaccettabile che per gli stessi servizi i cittadini al Sud debbano sostenere una pressione fiscale più alta rispetto ad altre zone del Paese. Un emendamento di questo tipo è volto a garantire la giustizia sociale, per evitare che si determini una disparità di trattamento.

Tra l'altro, prendiamo atto con stupore che alcuni colleghi di Fratelli d'Italia prima in Commissione e questa mattina in Aula si dicevano favorevoli a questo emendamento, salvo poi accettare supinamente le decisioni della Lega. Questi emendamenti vogliono anche essere un'occasione di libertà e di dignità per senatori, affinché possiamo aiutare le Regioni e i territori che stanno più indietro e non spaccare l'Italia, come volete fare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.300, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.301, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.302, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 13.303.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per evidenziare che l'emendamento 13.304 sarebbe precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento in esame.

Con tale emendamento chiediamo l'istituzione di un fondo di perequazione per l'attivazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), al fine di non danneggiare tutti quei territori con minore capacità fiscale per abitante, a seguito dell'eventuale riforma dell'autonomia differenziata. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 13.303, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori, fino alle parole «media nazionale».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 13.304.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale è stato presentato un unico emendamento, dichiarato inammissibile.

Procediamo pertanto alla votazione dell'articolo 14.

MANCA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 14.0.300, su cui mi è parso di capire ci sia una questione di ammissibilità. Ci tengo però a farlo, a maggior ragione dopo l'informativa di ieri, per noi molto inadeguata, del ministro Musumeci, che si è limitato ad una difesa di parte dell'operato svolto, senza dare nessuna indicazione su misure concrete per sostenere le famiglie e le imprese dei numerosi territori che purtroppo hanno subito calamità naturali rilevanti: direi di parlare dell'intero Paese. L'emendamento, che è stato dichiarato inammissibile, e personalmente non ne comprendo le ragioni, è invece particolarmente rilevante, perché mira

ad introdurre una proroga delle scadenze di diversi adempimenti fiscali che interessano il lavoro e l'impresa, spostandoli dal 31 luglio al 21 agosto.

Su tale questione, anche pubblicamente, erano emersi grandi consensi da parte anche di forze politiche della maggioranza, che si erano da subito precipitate a garantire ai cittadini che ci sarebbe stata una proroga degli adempimenti fiscali.

Invece, in quest'Aula, continuiamo ad assistere ad un silenzio incomprensibile, soprattutto perché vengono a mancare le risorse per dimostrare la vicinanza e l'attenzione dello Stato nei confronti delle famiglie e delle imprese colpite dalle calamità. (*Applausi*). Non ci accontentiamo del nulla.

Con questo emendamento avremmo dimostrato che lo Stato è vicino ai cittadini e invece la maggioranza continua a lavorare in maniera molto distante dai problemi reali delle imprese, favorendo ponti per gli evasori e dimenticandosi del lavoro e dell'impresa. Così si rallentano gli investimenti pubblici e privati e si porta l'Italia in recessione. Porterete anche questa responsabilità insieme alla disattenzione che avete nei confronti dell'Italia che lavora e produce. (*Commenti. Applausi*).

CROATTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento, sottolineando quanto ha appena detto il collega che mi ha preceduto: è una situazione veramente drammatica quella che sta vivendo la nostra Regione. Ieri il ministro Musumeci è venuto a parlare e penso che la linea politica del MoVimento 5 Stelle sia stata espressa in maniera forte.

In questo provvedimento si sarebbero potuti utilizzare ampi spazi per inserire il tema: chiedo al Governo di fare un'attenta riflessione prima di proseguire su questa linea. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, desidero solo dire che la finalità dell'emendamento può essere assolutamente condivisa. Ci mancherebbe altro!

Il problema è che questo non è lo strumento adeguato. (*Commenti*). Lo sappiamo benissimo, colleghi: avete fatto quest'emendamento perché volete fare un comunicato stampa dicendo che vi hanno bocciato la possibilità di trovare le risorse (*Applausi*). E poi mi venite a dire anche che non è strumentale? Abbiate almeno il coraggio di far finta di niente! In una legge delega mettiamo la proroga di alcuni interventi di beneficio o meno?

La Presidente del Consiglio dei ministri è stata chiara: gli interventi e le proroghe necessari saranno fatti con provvedimenti *ad hoc*, non certo in una legge delega. Che però abbiate bisogno di fare un comunicato stampa la

dice lunga sullo stato di salute dell'opposizione in questo momento nel nostro Paese. Siete messi davvero, davvero male. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, avevo già deciso di sottoscrivere questo emendamento, ma a maggior ragione, dopo l'intervento del collega Romeo, lo firmo due volte. (*Applausi*).

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, mi rivolgo lei e, per suo tramite, ai colleghi della maggioranza: in occasione dell'esame dei vari decreti terremoto nella passata legislatura, ricordo le forze di opposizione chiedere a gran voce provvedimenti *standard* in caso di emergenze a seguito di calamità naturali come i terremoti, per non iniziare sempre daccapo in tali situazioni.

Ora, quando c'è una situazione d'emergenza, è ovvio che i tributi dei liberi professionisti sono quelli. Quindi, avere una cornice all'interno della quale scrivere nero su bianco, prima che l'emergenza succeda, cosa accadrà nel caso in cui si verifichi, mi sembra non speculazione politica, ma intelligenza politica. (*Applausi*).

Dopodiché, non vogliamo inserirlo in questo disegno di legge? Ma dove lo metteremo? Il decreto cosiddetto alluvioni non era il posto giusto, perché c'era l'emergenza; nel decreto siccità nemmeno, perché non era quella l'emergenza (*Applausi*). Abbiamo la possibilità di fare una legge cornice, ma no, non è neanche quello il posto. Non so. Sarà la legge di bilancio quella giusta? Sarà troppo tardi. (*Applausi. Commenti*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei solo ricordare ai colleghi che, con la passione che gli è propria, il senatore Manca ha focalizzato il suo intervento - com'era giusto che fosse - sulle popolazioni colpite dalle calamità, che sono tante e versano nelle condizioni che tutti conoscete. Ma questo era un emendamento da delega fiscale - come il vice ministro Leo sa - perché non si riferisce a un intervento *una tantum*, senatore Romeo.

Noi chiedevamo - come facevano anche gli ordini professionali e tutte le associazioni di tributaristi italiani - di spostare per sempre quel termine al 21 agosto 2023, senza l'applicazione di sanzioni o interessi, e lo sapete. Lo sapete così bene che i giornali specializzati in Italia erano pieni di interviste a esponenti della maggioranza che garantivano che sarebbe avvenuto già durante la discussione in Commissione finanze.

Peccato, però, che l'emendamento sia stato ritirato. Noi lo dobbiamo ripresentato in Aula e faccio ancora fatica a capire perché sia inammissibile, perché qui stiamo parlando della definizione di una scadenza non solo per quest'anno, ma per sempre. Ovviamente il rappresentante del Governo ora ci spiegherà quali sono le ragioni per le quali non è intervenuto. Ma di fatto la maggioranza si è assunta la responsabilità di non andare incontro a chi chiedeva legittimamente lo spostamento delle scadenze tributarie. *(Applausi)*.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intervengo a nome del mio Gruppo solo per chiedere di poter sottoscrivere l'emendamento 14.0.300.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

LEO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, ringrazio per gli interventi, ma penso sia opportuno fare un po' di chiarezza sul tema.

Abbiamo una situazione contingente in ordine alla quale siamo assolutamente d'accordo a rimettere in termini tutti i contribuenti e i professionisti che li assistono che non hanno potuto osservare gli adempimenti. A tale riguardo c'è stato un comunicato stampa del MEF nel quale è stato detto che la remissione in termini potrà essere fatta non appena avremo perimetrato bene l'ambito delle zone colpite dalle calamità. Questa è la situazione contingente.

La situazione a regime quale sarà? Abbiamo un testo che rivede tutto il calendario degli adempimenti perché - come abbiamo detto - assistiamo oggi a una situazione un po' a macchia di leopardo, perché i versamenti possono essere fatti a una certa data, le dichiarazioni a novembre. Abbiamo detto di rivedere tutto il calendario degli adempimenti e di riportare le lancette indietro. Diciamo che la modulistica deve essere predisposta sessanta giorni prima rispetto al momento in cui bisognerà effettuare gli adempimenti; poi bisognerà fare la modulistica e in quel contesto ci faremo sicuramente carico delle situazioni in cui si verificano eventi calamitosi. Questa è la situazione.

Per la vicenda contingente c'è già un impegno del Governo nel dire che, non appena avremo il quadro di riferimento, rimetteremo in termini i soggetti che non hanno potuto osservare gli adempimenti. Per il futuro sicuramente ne terremo conto in sede di decreti legislativi. *(Applausi)*.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 14.0.300.

Ricordo al Vice Ministro che il Governo non ha rinviato - così come è stato sempre fatto - le scadenze dei versamenti di luglio ad agosto senza sanzioni e senza interessi. Lo voglio ricordare proprio in relazione a quello che stava dicendo sulla risistemazione delle scadenze.

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto riguarda l'emendamento 14.0.300, vorrei chiarire che non parliamo di un'inammissibilità dichiarata dalla Presidenza, ma ai sensi del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ex articolo 81 della Costituzione: trattandosi di un disegno di legge collegato, l'emendamento diventa dunque inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento, ma ce ne sono altri sullo stesso tema.

Si parla di entrare attraverso il gioco e ciò che noi proponiamo negli emendamenti da noi presentati è di tenere conto del fatto che molto spesso, pensando di recuperare quattrini attraverso i giochi, spendiamo nel frattempo molti soldi perché si tratta di persone che hanno patologie e dipendenza dal gioco. Bisogna stare attenti e, dunque, intervenire e prevenire.

In secondo luogo, c'è un'infiltrazione mafiosa in questo ambito, che bisogna attenzionare.

In sostanza gli emendamenti a nostra firma tendono a porre dei vincoli e a richiamare l'attenzione sulla questione della salute, da una parte, e sul fatto di controllare la presenza di infiltrazioni mafiose, dall'altra.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 15.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quella della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 15.300, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, fino alle parole «di salute».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 15.301.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 15.302, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, fino alle parole «di salute».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 15.303. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.304, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.305, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.306, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.307, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.308, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.309, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.310, presentato dai senatori Turco e Croatti, identico all'emendamento 15.311, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.312, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.313, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.314, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.315, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.316, presentato dai senatori Turco e Croatti, sostanzialmente identico all'emendamento 15.317, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.318, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.319, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.320, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.321, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TAJANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, questo articolo, che ha assorbito l'ex articolo 14, si dedica al tema della riscossione. Noi ci siamo pronunciati in Commissione più volte in maniera assolutamente contraria al superamento degli ISA.

In particolare vorrei illustrare l'emendamento 16.306, in cui proponiamo per i soggetti che hanno indici sintetici di affidabilità fiscale il superamento del meccanismo di acconto e saldo con un versamento mensile, che dal nostro punto di vista agevolerebbe questo tipo di contribuenti premiandoli per l'affidabilità.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 16.332. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 16.500 e 16.501. Esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti all'articolo 16. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G16.333, nato dal ritiro dall'emendamento 16.333 da parte del senatore Paroli e dalla sua trasformazione appunto in ordine del giorno.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.300, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, fino alle parole «articoli 16,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 16.301 a 16.303.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.304, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.305, presentato dalla senatrice Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.306, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, fino alle parole «*fino alla fine*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 16.307. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.308, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.309, presentato dai senatori Losacco e Tajani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.310, presentato dai senatori Losacco e Tajani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.311, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.312, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.313, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.314, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.315, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.316, presentato dal senatore Nicita.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.317, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.318, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.319, presentato dalla senatrice Paita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.320, presentato dai senatori Losacco e Tajani, identico agli emendamenti 16.321, presentato dai senatori Tajani e Losacco, e 16.322, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.323, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.324, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.500, presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.325, presentato dal senatore Nicita.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.326, presentato dai senatori Tajani e Losacco, identico all'emendamento 16.327, presentato dalla senatrice Paita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.328, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.329, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.330, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.331, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.501, presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 16.332 è inammissibile.

L'emendamento 16.333 è stato trasformato nell'ordine del giorno G16.333 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 16, che si intende illustrato e sul quale invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.300, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 17.500. Il parere sugli altri emendamenti è contrario.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.300, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.301, presentato dalla senatrice Paita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.302, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 17.303, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, fino alle parole «*il numero 1.2.*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 17.304. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.305, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.306, presentato dai senatori Losacco e Tajani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.307, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.308, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, identico all'emendamento 17.309, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.500, presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.310, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, identico all'emendamento 17.311, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.312, presentato dalla senatrice Paita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.313, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.314, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.315, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico agli emendamenti 17.316, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, e 17.317, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.318, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.319, presentato dai senatori Losacco e Tajani, identico all'emendamento 17.320, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.321, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 17.322, presentato dai senatori Losacco e Tajani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.323, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.324, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.325, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.326, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno mi rimetto al rappresentante del Governo. Sugli emendamenti, i pareri sono tutti contrari, tranne che per l'emendamento 18.320, se riformulato come segue: «Al comma 1, lettera e), numero 3), sostituire le parole: «della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari» con le seguenti: «delle procedure di pignoramento dei rapporti finanziari, che non possono in ogni caso eccedere complessivamente la misura della sorte capitale, degli interessi e di ogni relativo accessorio, sino all'effettivo soddisfo».

PRESIDENTE. Il proponente accetta la riformulazione proposta?

LOTITO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice, ivi incluso, ovviamente, il tenore testuale della riformulazione proposta.

Il parere sull'ordine del giorno 18.300 è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.300, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.301, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.302, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 18.303, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, fino alle parole «*numeri 1*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 18.304 e 18.305.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.306, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.307, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.308, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.309, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.310, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.311, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.312, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.313, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 18.314, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.315, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.316, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.317, presentato dalla senatrice Paita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.318, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.319, presentato dalla senatrice Paita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.320 (testo 2), presentato dal senatore Lotito.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.321, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.322, presentato dalla senatrice Tajani e dal senatore Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.323, presentato dalla senatrice Paita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.324, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G18.300 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.0.300, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.300, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 19.301, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, fino alle parole «*le lettere a*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 19.302 e 19.303.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 19.304, presentato dai senatori Tajani e Losacco, fino alle parole «*le lettere d*»,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 19.305 e 19.306.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.307, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.308, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.309, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.310, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 20, ad eccezione dell'emendamento 20.500, sul quale il parere è favorevole.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice e, segnatamente, è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 20.500, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.300, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 20.301, presentato dai senatori Tajani e Losacco, fino alle parole «*numeri 2*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 20.302 e 20.303.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.304, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.500, presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.305, presentato dai senatori Tajani e Losacco, identico all'emendamento 20.306, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.307, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.308, presentato dai senatori Turco e Croatti, identico agli emendamenti 20.309, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, e all'emendamento 20.310, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.311, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.312, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.313, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.314, presentato dai senatori Turco e Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.315, presentato dai senatori Turco e Croatti, identico all'emendamento 20.316, presentato dai senatori Tajani e Losacco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.0.300.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Signora Presidente, il Governo ha espresso parere contrario e anche il relatore si è espresso negativamente sull'emendamento 20.0.300, che prevede l'aggiunta di un articolo volto ad istituire un fondo perequativo in favore dei territori con maggiore capacità fiscale per

abitante, al fine di garantire il superamento di disuguaglianze che potrebbero mettere a rischio l'effettiva tutela dei livelli essenziali delle prestazioni nei territori svantaggiati.

Vorrei che il Governo, o almeno un esponente della maggioranza, ci dicesse in che modo il Governo intende garantire in tutto il territorio nazionale, a tutti i cittadini, l'effettivo accesso ai livelli essenziali delle prestazioni di cui alla lettera *m*), dell'articolo 117 della Costituzione. (*Applausi*). Questa domanda non suoni come retorica, perché noi, mentre siamo in Aula a discutere della delega fiscale, siamo anche in Commissione impegnati a discutere un disegno di legge che vorrebbe anteporre l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, cioè l'autonomia differenziata, all'effettiva e piena realizzazione di quanto previsto dall'articolo 117, cioè la piena ed effettiva tutela dei livelli essenziali. (*Applausi*). Di fronte alle nostre ripetute critiche in ordine a questa inversione logica e anche di fronte alle perplessità che hanno sollevato giuristi come Giuliano Amato, Franco Bassanini, Franco Gallo e Pajno, noi non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

In questo caso capita che il Governo dia anche parere negativo ad un emendamento che vorrebbe dire che comunque bisogna reperire le risorse per far sì che in tutta Italia siano davvero garantiti questi livelli essenziali.

Se questo emendamento non va bene e se il Governo, come ci sentiamo dire in Commissione, vuole garantire effettivamente l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, ci potreste dire in Aula dove pensate di reperire le risorse? (*Applausi*). In che modo pensate di dare attuazione all'articolo 119? In che modo voi garantite che prima si attuino i livelli essenziali e dopo, eventualmente, si proceda ad assicurare forme di autonomia differenziata?

Ripeto, non sono domande retoriche, perché vanno al cuore di uno dei passaggi fondamentali di questa tornata legislativa. Il combinato disposto di una riforma fiscale che vorrebbe ridurre la capacità di spesa dello Stato e l'attuazione di un'autonomia differenziata che antepone la differenziazione alla piena attuazione dei livelli essenziali rischia davvero di compromettere l'unità del Paese e l'effettivo esercizio di diritti fundamentalissimi. (*Applausi*).

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, questo tema è stato affrontato anche in Commissione e anche in quella sede è stato chiarito che non bisogna mescolare necessariamente i due piani. Il tema dell'autonomia verrà opportunamente affrontato a tempo debito con i tempi e gli approfondimenti necessari. Oggi stiamo parlando di una delega fiscale che, tra l'altro, ha affrontato in maniera molto approfondita ciò che riguarda il finanziamento degli enti territoriali, approvando tantissimi emendamenti; avrete avuto modo di vederli anche nei documenti che arrivano da suggerimenti delle Regioni, dei Comuni, delle Province. Quindi si è fatto anche un grande lavoro su questo aspetto.

Il tema dei LEP sappiamo che esiste da tempo, quindi bisogna distinguere due piani. Il fatto che una differenziazione nel nostro Paese esiste e che storicamente non è stata affrontata non necessariamente impatta nell'immediato sulla finanza pubblica; impatterà solo nel momento in cui verranno fatti i calcoli esatti. Ma questo non ha niente a che vedere con i meccanismi generali di finanziamento di Comuni, Province e Regioni, che sono stabiliti perfettamente dalla Costituzione. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere di poter sottoscrivere, da parte mia e del Gruppo, l'emendamento 20.0.300.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, anche noi chiediamo di sottoscrivere questo emendamento come Gruppo.

Faccio alcune considerazioni. Innanzitutto, poiché stiamo trattando di una delega fiscale, ci saremmo attesi dal Governo la risoluzione ad una serie di problematiche in tema di autonomia differenziata. Innanzitutto, in questa delega fiscale non c'è menzione del come andare a finanziare l'autonomia differenziata e i livelli essenziali delle prestazioni. Inoltre, non si va a determinare il fabbisogno finanziario. In tema di fondi di perequazione, non vengono definiti i criteri di determinazione né lo stanziamento di alcuna risorsa. Rimangono infine irrisolti i temi relativi soprattutto ai residui attivi che potranno essere determinati a seguito dell'assegnazione di prestazioni alle Regioni.

Per tutte queste ragioni chiediamo di sottoscrivere questo emendamento e lo sosteniamo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.0.300, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

LEO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.300, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.301, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti volti a premettere articoli all'articolo 22, che si intendono illustrati e sui quali invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZEDDA, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 022.300, presentato dai senatori Turco e Croatti, fino alle parole «incremento medio».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 022.301.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale sono stati presentati emendamenti dichiarati inammissibili.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 23.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento COORD.1, presentata dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, ci accingiamo a votare un provvedimento che è stato definito epocale da molti, fra i quali il nostro Presidente del Consiglio e il nostro Vice Ministro e in effetti è un provvedimento che va ad impostare una nuova percezione del fisco da parte degli italiani e un nuovo metodo nel rapporto che si deve instaurare tra contribuente e fisco. Questo non era mai accaduto nei cinquant'anni di deleghe fiscali precedenti a questa, che inaugura quindi una percezione completamente opposta. Si può parlare di tanti argomenti, si può scendere nello specifico di tanti provvedimenti che andranno a modificare essenzialmente il rapporto tra il contribuente e il fisco, ma penso che la cosa più importante sia il cambio di rapporto tra fisco e contribuente.

Non ci sarà più il fisco che ti convoca, ma ci sarà un fisco che viene a casa tua. È un rapporto completamente diverso, collaborativo rispetto a quello che è stato fino ad oggi non tanto per i provvedimenti, quanto per la percezione da parte della popolazione. Questo è l'elemento più importante e fondamentale.

In effetti il provvedimento al nostro esame si basa su alcune parti principali. La parte dei principi: si è fatto riferimento allo statuto del contribuente che sappiamo benissimo avrebbe un percorso legislativo completamente diverso, avrebbe bisogno di più tempo. Il fatto però di citarlo all'interno della delega fiscale fa capire l'importanza che noi attribuiamo a questo statuto del contribuente, in modo tale che esso sia al centro dell'azione del fisco. Esso rappresenta un elemento fondamentale perché diventa principio generale e fondamentale del rapporto fisco-contribuente.

La semplificazione è un elemento fondamentale importantissimo in modo tale da poter sfuggire a quella miriade e miriade di norme e cavilli che fino ad ora hanno inchiodato e rallentato non solo l'azione del contribuente, ma anche quella delle imprese e delle aziende che magari dall'estero volevano venire sul nostro territorio. La mancanza di certezza di quelle che fossero le regole e la miriade di provvedimenti presenti spaventavano gli investitori tanto da indurli a non venire in Italia.

Si alleggerisce quindi il sistema e si consente di uscire dalla palude tributaria di provvedimenti che c'è stata fino ad ora in questo Paese.

E ancora la lotta all'evasione; va cambiata la lotta all'accertamento che quindi deve essere fatta in maniera completamente diversa. Partiamo da un presupposto: non tutti sono evasori. *(Applausi)*. Una persona che dichiara quali sono i balzelli che dovrebbe pagare e poi non riesce a farlo non è un evasore, ma una persona che non è riuscita a pagare. *(Applausi)*. Un fisco che

sia accanto al contribuente e che possa aiutarlo e sostenerlo nel pagare quello che giustamente deve pagare allo Stato è un fisco che ti sta accanto e che tu non vedi più come nemico. Il fatto di poter pagare le tasse distribuite su una annualità in maniera diversa, il fatto di non pagare più l'anticipazione e di poterlo fare in maniera rateale, partendo dal primo gennaio dell'anno successivo, sono tutti quanti provvedimenti che vanno in tal senso. Cosa accade infatti a molte aziende? Accade che magari potenzialmente hanno delle somme disponibili, ma esistono periodi e momenti di carattere di crisi di carattere finanziaria, per cui è vero che a chiusura dell'anno ci sarebbe stato utile, ma in quel momento specifico non vi è la disponibilità economica per andare incontro alle scadenze in essere.

Dunque, il fatto che ci sia collaborazione tra fisco e contribuente per poter trovare la soluzione e pagare ciò che è dovuto ed è giusto da parte del contribuente penso sia un atteggiamento importantissimo.

Vi sono soprattutto tanti semplici e diretti provvedimenti che consentono la crescita e lo sviluppo di questo Paese. È stato fatto prima riferimento alle zone ZES. Abbiamo infatti una parte dell'Italia che può essere trasformata e valorizzata in maniera assoluta e fondamentale; realizzare dei provvedimenti normativi che consentano defiscalizzazione per chi va a investire su quei territori significa creare su di essi ricchezza. La ricchezza da parte dello Stato, poi, qual è? Quella fondamentale di mettere in circolo la moneta. Dare la possibilità di far rimanere in tasca ai cittadini delle risorse da spendere nella vita quotidiana incide sui consumi, sulla capacità di spesa delle singole famiglie, come anche delle imprese. È necessario perciò tentare di mettere in moto questo volano, questo circolo virtuoso in modo tale da poter avere certamente un fisco più equo, intervenendo anche attraverso quelli che sono gli scaglioni contributivi, così da poterli ridurre e riportare verso il basso. Così facendo si amplierebbe la platea delle fasce più deboli di cittadini con la possibilità di avere a disposizione una maggiore liquidità da spendere e mettere in circolo, creando così ricchezza, pagando tutti un po' di meno, ma pagando tutti quanti.

In questo modo noi riusciremo anche a velocizzare lo sviluppo del nostro Paese e a far sì che il rapporto tra fisco e contribuente sia più collaborativo e vissuto in maniera completamente diversa da come è stato finora, e questo è molto importante.

Per questo motivo annuncio il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo già largamente espresso la nostra opinione nella discussione generale e con gli emendamenti che ho cercato di illustrare, tuttavia vorrei iniziare il mio intervento con una domanda: a cosa serve il fisco? Quale deve essere la sua funzione? A cosa mirano i principi costituzionali di progressività del sistema tributario e di capacità contributiva? A me sembra chiaro il dovere di

concorrere alle spese pubbliche richiamato negli articoli 2 e 3 della Costituzione secondo il principio di solidarietà e di uguaglianza di tutti i cittadini dello Stato italiano.

La funzione principale del fisco è per noi il superamento delle disuguaglianze e la solidarietà sociale. Le disuguaglianze nel nostro Paese sono aumentate e, dopo la crisi energetica e pandemica, hanno aggravato l'ingiustizia sociale, che era già enorme. Secondo il rapporto Oxfam, la pandemia ha aumentato le disuguaglianze, mentre i 40 italiani più ricchi posseggono oggi l'equivalente della ricchezza netta del 30 per cento degli italiani più poveri, cioè di 18 milioni di persone: 40 persone detengono una ricchezza pari a quella di 18 milioni di italiani. All'inizio 2021 la ricchezza netta complessiva dei miliardari italiani ammontava a 185 miliardi di euro, mostrando un incremento di valore del 56 per cento dal primo mese della pandemia, pari a 66 miliardi di euro. È vero, infatti, che l'Italia è uno dei Paesi al mondo con il debito pubblico più alto, ma è anche vero che è uno dei Paesi con la maggiore ricchezza privata. Ciò significa che per decenni sono state socializzate le perdite e privatizzate le ricchezze: questo è il problema. Il dato vero è che in questi anni hanno pagato sempre di più i lavoratori dipendenti e i pensionati.

La delega non interviene per riequilibrare questo squilibrio, non tocca le basi imponibili che in questo momento sono tassate in maniera diffusa e poco progressiva, anzi fa esattamente il contrario. Ma c'è di più: la valutazione della capacità contributiva dovrebbe essere considerata secondo la situazione complessiva del patrimonio del contribuente, invece non è così. Questo tema riguarda da vicino anche la mobilità sociale, perché molto spesso chi gode di condizioni più favorevoli ha maggiore mobilità sociale, mentre chi sta peggio regredisce sempre di più nella possibilità di cambiare la propria condizione materiale di partenza.

È evidente che in questo contesto un ruolo fondamentale sarebbe da assegnare alla lotta all'evasione fiscale. I dati ci dicono che la crescita del Paese è soffocata da un'enorme evasione fiscale, ma la questione del contrasto a tale fenomeno viene affrontata in modo del tutto inadeguato, anzi in qualche modo l'evasione viene premiata. Nella delega si prevede l'utilizzo di nuove tecnologie, ma non si capisce bene a quale contribuente dovrebbero essere applicate, dal momento che a quanto pare, stando a quanto c'è scritto, sarebbero esclusi i soggetti che accedono al concordato biennale preventivo, che quindi addirittura non sarebbero perseguibili. Pertanto si impedisce di intervenire sull'evasione.

In un Paese nel quale l'evasione fiscale si attesta a 100 miliardi di euro, dei quali 15 miliardi sono ascrivibili alle evasioni internazionali dei grandi gruppi, non si può sentir parlare di evasione di necessità. Non si può sentir parlare di quello che ho sentito prima, ovvero del fatto che bisogna essere vicini al contribuente che non è in condizioni di pagare. Allora cosa dovrebbero dire i pensionati e i lavoratori dipendenti, che invece sono tassati alla fonte? (*Applausi*).

In questo caso si incentiva, sostanzialmente, ad evadere. L'abbiamo detto in discussione generale e ne abbiamo tenuto conto all'interno degli emendamenti, perché questa è l'impostazione: si dice, sostanzialmente, che chi più evade, più evaderà. In sostanza a pagare rimarranno solo i pensionati

e i lavoratori dipendenti: diciamolo chiaramente. Definire preventivamente in un accordo quale debba essere l'ammontare delle imposte da versare, o l'imponibile da considerare, significa dare per scontato che c'è l'evasione fiscale e arrendersi agli evasori. Questo state facendo, onorevoli colleghi! D'altronde avete già prodotto 12 condoni nella legge di bilancio e si arriverebbe così a una sorta di condono preventivo, nonché ad un vero e proprio condono penale. Il risultato è un incentivo ad evadere.

Questa impostazione è completamente sbagliata, a nostro avviso, e andrebbe totalmente ribaltata. La strada maestra deve essere quella di fare invece i controlli e punire gli evasori. L'unico meccanismo premiale deve essere rivolto ai contribuenti onesti, che assolvono il proprio dovere con il fisco, proprio come fanno i lavoratori dipendenti e i pensionati. Fatemelo dire: la *flat tax* riduce il numero delle aliquote. Sono scelte che avvantaggiano soprattutto i redditi alti e altissimi, perché se un contribuente ha un reddito alto, pagava il 43 per cento, e l'aliquota viene diminuita al 30 per cento, lo capisce anche un bambino che pagherà di meno, mentre i lavoratori dipendenti e i pensionati continuano a pagare: paga Pantalone, come si usa dire. Occorrerebbe fare il contrario, introdurre invece un meccanismo, come abbiamo proposto nei nostri emendamenti, di progressività molto ravvicinata, quindi con degli scalini molto bassi, per favorire i redditi da pensione e da lavoro dipendente. Questo è il modo per dare un peso significativo anche alle retribuzioni e per favorire la retribuzione dei lavoratori e dei pensionati.

Lo ripeto: il provvedimento in esame crea anche delle difficoltà al bilancio dello Stato. Come si fa a pensare di rispondere alle esigenze di aumentare la spesa pubblica in funzione del problema della casa, del problema della mobilità sostenibile, del problema della sanità, come si fa a pensare alla coesione sociale? Certo, potreste fare come avete fatto con il reddito di cittadinanza, risolvendo con un SMS. Eppure avevate detto che prima avreste dovuto dar loro un lavoro. Come dicevamo, però, per dare un lavoro, bisogna prima crearlo. Per dare un lavoro alle persone bisogna crearlo dove le persone ci sono, mentre voi avete solo scaricato queste persone sugli enti locali. Avete mandato un SMS con cui avete tolto il reddito di cittadinanza, dicendo loro di rivolgersi ai servizi sociali del Comune, che daranno loro una risposta. Questa è una ammissione di incapacità del Governo di rispondere a un problema di coesione sociale, perché non si fa in questo modo: o si offre un lavoro oppure ci si assume la responsabilità di dare una risorsa e un reddito a questi lavoratori e lavoratrici, senza scaricarli in quella direzione. Invece continuate a portare avanti questa idea di disincentivare le tasse, che porta a questo tipo di politica. D'altronde, diciamolo fino in fondo: un'idea razzista c'è e ve lo dico con franchezza. In particolare, la difficoltà nel trovare lavoro c'è nel Mezzogiorno, ma si continua a pensare che quelle persone non abbiano voglia di lavorare. Questa è l'idea di molti di voi nella maggioranza: arrangiatevi e fate quello che volete! Lo Stato vi scarica: al massimo andate dai Comuni. Questa è l'idea che avevate trenta anni fa, che avevate dieci anni fa e l'avete ancora oggi. Per questa ragione, i senatori di Alleanza Verdi e Sinistra voteranno contro il disegno di legge delega al nostro esame. (*Applausi*).

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, signore e signori del Governo, onorevoli colleghi, l'approvazione del disegno di legge di delega sulla riforma fiscale è il secondo tentativo in due anni di corrispondere agli impegni che l'Italia si è assunta in sede di approvazione del PNRR, posto che la riforma è stata indicata come di accompagnamento. Anche la raccomandazione della Commissione europea e l'opinione sul programma di stabilità 2023 sottolineano l'importanza di semplificare il sistema tributario, di aumentare gli incentivi al lavoro e di rafforzare la *compliance*, mantenendo la progressività del sistema.

L'ultima vera riforma fiscale italiana risale agli anni Settanta: era calibrata sulle esigenze della società di allora, sotto il profilo dei modelli sia familiari sia economici; vi lavorarono personalità come Bruno Visentini, Cesare Cosciani e Gino De Gennaro. Nel 1972 si abbandonò l'imposta generale sulle entrate (IGE) ed entrò in vigore l'imposta sul valore aggiunto (IVA). Nel 1973 entrarono in vigore le disposizioni comuni in materia di accertamento, sulle agevolazioni tributarie e sulla riscossione delle imposte sul reddito, fino al complessivo riordino delle imposte sui redditi avvenuto con il testo unico del 1986.

Da quel momento, si susseguirono diversi interventi di manutenzione: nel 1992 entrarono in vigore le disposizioni sul processo tributario e nel 1997 fu abrogata l'imposta locale sui redditi (Ilor) e fu introdotta l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Vennero poi introdotte alcune correzioni alla disciplina dell'IVA e venne anche riscritta quella relativa alle riorganizzazioni aziendali.

Nel 2003-2004 ci furono interventi mirati all'introduzione dell'imposta sui redditi delle società (Ires), in luogo dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg), e dal 2015 si è avviato il processo di adeguamento del sistema tributario alle regole internazionali ed europee.

Complessivamente, parliamo di oltre 1.200 interventi in materia di imposte sui redditi e di oltre 500 in materia di IVA, che hanno fatto perdere coerenza e anche intellegibilità, prestando il fianco ad elusioni e facendo esplodere il numero dei contenziosi tributari, gestiti da una magistratura non dedicata, che ha visto approvata la necessaria riforma solo nel 2022.

Negli ultimi anni, il livello della pressione fiscale è divenuto uno dei più alti dell'area dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e la struttura delle imposte sulle persone fisiche ha perso equità, alterando il sistema di tassazione originario, determinandone una notevole frammentazione.

Una svolta strutturale era quindi necessaria: durante la scorsa legislatura, il Governo Draghi e le Commissioni finanze di Camera e Senato hanno svolto un serio lavoro, che ha portato all'approvazione - in Consiglio dei ministri prima e alla Camera dei deputati poi - di un disegno di legge di delega fiscale.

In questa riedizione del disegno di legge fiscale, molti dei principi di delega sono stati ripresi tali e quali: penso al principio di alleggerimento della pressione fiscale e di semplificazione della struttura dell'imposta, alla revisione e all'alleggerimento delle deduzioni e detrazioni d'imposta, alla revisione della tassazione dei redditi finanziari, con il conseguente superamento della suddivisione tra redditi di capitale e redditi diversi di natura finanziaria. Penso ancora all'abrogazione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e al conseguente diverso finanziamento del sistema sanitario nazionale, con addizionali e sovrainposte, che dovrà essere attentamente studiato per non indebolire il già precario equilibrio della sanità italiana. Penso anche alla semplificazione della struttura dell'Ires, con il superamento delle variazioni fiscali e quindi l'avvicinamento del bilancio fiscale a quello civilistico. Penso anche alla possibilità per gli autonomi di versare le imposte dirette mensilmente, abolendo così l'applicazione della ritenuta d'acconto, ed anche all'introduzione dell'imposta sul reddito d'impresa (IRI) per le società di persone, introducendo con questa nuova imposta proporzionale il superamento dell'attuale sistema di tassazione degli utili per trasparenza sui soci.

È stata inoltre confermata la soppressione delle microtasse e confermata la priorità di un riordino di tutta la normativa tributaria dei testi unici.

Quest'ultimo riordino è dettato dalla consapevolezza che l'Italia, secondo i dati della Banca mondiale, risulta essere 128° Paese al mondo quanto a semplicità fiscale.

Anche in materia di riscossione, l'impostazione della delega fiscale del Governo Draghi viene mantenuta, ribadendo principi di delega quali l'orientamento al risultato nell'attività di riscossione, la simmetria degli interessi tra quelli che lo Stato applica e quelli dovuti ai contribuenti e il superamento della distinzione tra Agenzia delle entrate e Agenzia delle entrate-Riscossione. Resta prioritaria la più efficace gestione del magazzino fiscale, che oggi ha un controvalore di cartelle non riscosse pari a oltre 1.000 miliardi.

Diverse dal Governo Draghi sono invece le modalità di prevenzione dell'elusione e dell'evasione, rispetto alle quali il Governo Meloni cede alla propaganda con dei principi delega piuttosto laschi sul concordato preventivo biennale e sulla *cooperative compliance*.

Per il sistema sanzionatorio è stato riproposto il criterio della proporzionalità, in linea con i meccanismi adottati, sia in sede Europea, sia in sede internazionale e come richiesto dalla Corte costituzionale. Quanto all'attuale sproporzione basti pensare, ad esempio, che in materia di IVA l'Italia applica sanzioni che oscillano dal 120 al 240 per cento, mentre in Europa ci si attesta sul 60 per cento.

La proporzionalità e la certezza del diritto devono tornare a essere garantiti al contribuente, così come la piena applicazione dello statuto del contribuente, che nemmeno con questa occasione ha potuto assumere il rango costituzionale.

Nella seconda parte della delega, dal punto di vista delle autonomie speciali è apprezzabile, ancorché riformulato, che il Governo in sede di conversione abbia recepito l'emendamento che prevede come, in sede di attuazione della delega fiscale, sia garantita l'invarianza del gettito spettante alle Regioni ad autonomia speciale e alle Province autonome, confermando lo

strumento giuridico dell'intesa. Rispetto invece all'emendamento del Gruppo Per le Autonomie sulla clausola di salvaguardia, non è stato accolto in maniera integrale, ripiegando su una formulazione assai debole.

Prendiamo comunque positivamente atto delle dichiarazioni e delle rassicurazioni del vice ministro Leo rispetto alle autonomie speciali e alle Province autonome di Trento e di Bolzano e agli aggiornamenti di cui da questo punto di vista si potrà tenere conto in sede di stesura del prossimo bilancio.

In conclusione, da un lato vi è la necessità di avviare una transizione verso un sistema fiscale che favorisca la crescita economica, che rispetti il criterio dell'equità orizzontale, che riduca sensibilmente la pressione fiscale, nonché l'elusione e l'evasione fiscale e che sia più rispettoso dei rapporti tra fisco e contribuente; dall'altro, la realizzazione della riforma, con particolare riferimento alla razionalizzazione delle imposte, è subordinata alla disponibilità di risorse di cui, né nel DEF 2023, né nel rendiconto approvato la scorsa settimana, c'è conferma. Tale disponibilità va prioritariamente ricercata in una ricomposizione del prelievo, nel contrasto all'evasione fiscale e nella riduzione delle spese, perché la riforma dovrà realizzarsi nel rispetto della solidità dei conti pubblici e della sostenibilità del debito nel medio e lungo termine. *(Applausi)*.

PAITA (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il paradosso di questa discussione è che le forze politiche che hanno sostenuto il Governo Draghi, che è la matrice identificativa di questo disegno di legge delega, lo rinnegano e si schierano addirittura con un atteggiamento contrario a tale disegno di legge.

Le forze politiche che hanno assunto dal Governo Draghi le coordinate fondamentali di questo provvedimento lo spacciano per proprio.

Noi di Italia Viva siamo una forza politica a cui piace raccontare la verità ai cittadini e, se ci riusciamo, ci piace anche avere un minimo di coerenza rispetto all'impostazione dei governi che abbiamo sostenuto. Anzi, vorrei dire con precisione che noi abbiamo voluto quel Governo, mandando a casa il Governo Conte, e rivendichiamo la bontà di quella scelta. Ne rivendichiamo anche le battaglie più difficili, quelle che hanno aperto anche discussioni interne, per cercare di migliorare il fisco in questo Paese.

È la ragione per la quale oggi noi ci schieriamo da una parte coerente: a favore di questo disegno di legge delega, consapevoli che nasce nell'impostazione dal Governo Draghi e lo dimostra - anche se magari non vorrà essere tirato in mezzo - la presenza del ministro Giorgetti. Non capiamo per quale motivo, da un lato, si voglia raccontare questo come un provvedimento che nasce solo dal Governo Meloni, ma non capiamo nemmeno per quale motivo chi stava dalla parte del Governo Draghi oggi rinneghi l'impostazione di questo disegno di legge delega.

La seconda cosa che voglio dire è che il vice ministro Leo ha fortemente cercato di coinvolgere le forze dell'opposizione e gliene voglio dare

atto, perché ha saputo ascoltare e lavorare con sapiente collaborazione. Per quanto riguarda la sottoscritta è la prima volta che collaboro con il vice ministro Leo. Siccome in questo Governo non è presente sempre una capacità di ascolto puntuale dell'opposizione, penso che oggi gliene dobbiamo dare atto (*Applausi*) e penso che anche il risultato del voto che portiamo sia, da questo punto di vista, giustamente il frutto di tale capacità di ascolto.

Noi d'altronde, con grande serietà, abbiamo cercato di migliorare l'impostazione della legge delega. Abbiamo esteso le semplificazioni e il rafforzamento del sistema della riscossione nazionale anche ai sistemi di riscossione dei tributi locali, superando ripetizioni e offrendo ai Comuni una capacità operativa maggiore. Spesso sento parlare dei Comuni, ma il tema della riscossione nei Comuni piccoli è spesso un problema molto serio, perché si deve scegliere se internalizzare il servizio o esternalizzarlo, ma spesso non ci sono nemmeno le risorse umane sufficienti per fare un lavoro puntuale. Quindi, da questo punto di vista, siamo orgogliosi di aver avuto un occhio di riguardo in favore di quelle realtà, anche piccole, che faticano a recuperare risorse, a proposito di lotta all'evasione e a proposito di capacità di dare risposte a realtà territoriali piccole.

Abbiamo precisato che nella proposta di concordato preventivo biennale, l'Agenzia delle entrate dovrà tenere conto del caso in cui il contribuente sia soggetto ISA, così da definire i margini di discrezionalità che possono diventare vessatori per i contribuenti. Abbiamo chiesto una revisione e una razionalizzazione complessiva degli indici sintetici di affidabilità (ISA); abbiamo chiesto l'introduzione del divieto per l'Agenzia dell'entrate di sanzionare il contribuente che aveva corretto una propria dichiarazione dei redditi sulla base di indicazioni elaborate dall'erario; abbiamo chiesto l'introduzione di un principio secondo cui, se c'è un processo penale che accerta determinati fatti di rilievo tributario, in caso di assoluzione del contribuente imputato, tale esito positivo, deve valere anche per il processo tributario. Poi abbiamo chiesto un passo verso il federalismo fiscale, in un'ottica di modernizzazione del Paese, che rimane comunque un obiettivo centrale per noi.

Ecco il modo e la postura con la quale ci siamo approcciati a un provvedimento il cui perimetro di fondo era stato costruito dal Governo Draghi, ma che necessitava di alcune correzioni. Tra queste correzioni vi è il tema del prelievo forzoso, per evitare che questo Governo, dopo aver raccontato che non avrebbe mai messo le mani nelle tasche degli italiani, si approcciasse con una logica sbagliata anche a questo tema.

Questo è il vero racconto di ciò che è avvenuto, il resto è propaganda e a noi non interessa.

Rimane però un punto politico e lo dico al Governo in modo molto chiaro, ovviamente attraverso di lei, signora Presidente. Si può anche riformare il fisco e fare in modo che sia più amico dei cittadini: lo si deve fare cercando di superare anche logiche politiche che sono figlie del passato. Mi diceva prima la collega Fregolent quanta difficoltà per liberi professionisti, avvocati e commercialisti ci sia stata dopo la fase del Covid, anche nella città dalla quale viene lei, a causa delle obiettive difficoltà economiche che il Paese ha vissuto, ma anche per l'appesantimento burocratico che queste categorie hanno subito. Quindi è del tutto illogico contrapporre il mondo delle partite

IVA al mondo dei dipendenti pubblici: abbiamo un'esigenza complessiva di dare al ceto medio di questo Paese una risposta unitaria, forte, ragionevole (*Applausi*) e il più possibile coerente. In questo momento si possono anche fare tutti gli interventi ritenuti opportuni sul piano dell'alleggerimento fiscale e della revisione della normativa, ma questo Governo va stimolato da questo punto di vista e non nel dire no alla legge delega sul fisco; occorre inchiodare il Governo attualmente in carica a ciò che è necessario fare in questo momento per aiutare il ceto medio.

Abbiamo un'inflazione che cresce, abbiamo un aumento delle spese in tutte le direzioni. Questo Governo ha fatto i proclami sui tagli delle accise e poi le ha aumentate: questa è la verità dei fatti e non è possibile negarlo (*Applausi*). Allora dobbiamo chiedere di essere molto seri sulle questioni che interessano davvero la vita degli italiani. L'ho detto nei giorni scorsi e torno a ripeterlo anche oggi, non perché sia un mio assillo, ma perché lo ritengo il problema numero uno del Paese: occorrono interventi seri sul tema dei servizi e della sanità. Questo è il tema che abbiamo di fronte, quindi ben venga il fatto di intervenire con provvedimenti che ridisegnano il sistema, ma poi il cuore del problema lo avrete in autunno ed è la legge di bilancio, la capacità di evitare che per i cittadini ci siano aumenti di tasse, il dare risposte serie sulle questioni delle accise, il fatto di continuare a sostenere l'economia e l'industria. Anche da questo punto di vista - perché poi si torna sempre lì - senza una crescita adeguata il Paese non potrà redistribuire nulla. In questo momento anche sul piano anche delle politiche industriali non vedo una capacità di visione lungimirante da parte del Governo.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,35)

(*Segue PAITA*). Noi, con grande serietà, oggi facciamo un atto di fiducia nei confronti di una revisione che ha obiettivamente dei pregi, anche delle ombre, ma tante luci e nella quale ci ritroviamo per aver fatto all'interno del Governo Draghi un lavoro che rivendichiamo. Ma voi all'autunno dovrete arrivare con risposte serie nei confronti del Paese, altrimenti non ci saranno alcuna legge delega, alcun intervento sul fisco in grado di sostituire un'assenza di visione strategica sul Paese e una capacità di guardare agli italiani soprattutto con un occhio di riguardo e una capacità di recupero del potere d'acquisto da parte del ceto medio. (*Applausi*).

LOTITO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTITO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, intervengo per fare una dichiarazione di voto sulla posizione di Forza Italia in merito alla delega fiscale di cui stiamo discutendo e che sarà un elemento innovativo per questo Paese, perché era dagli anni Settanta che non si metteva a mano, se non attraverso una serie di interventi *spot* di superfetazione di norme, al sistema fiscale. Il disegno di legge al nostro esame è un

tassello fondamentale del programma di Governo. Per Forza Italia si può certamente dire che la riforma fiscale è la stessa ragione sociale. Il presidente Berlusconi ha sempre avuto al centro della sua idea di Stato quella di un fisco amico del cittadino, a misura di impresa e a tutela del bene primario degli italiani: la casa.

Il suo *slogan* era - e continua ad essere, in quanto le sue idee continuano a vivere - meno tasse sulla casa, meno tasse su chi lavora e meno tasse sulle imprese.

Questa riforma articola in modo molto netto un'idea di fisco a misura del cittadino e del contribuente. Meno tasse non significa, però, meno entrate fiscali, che sono necessarie e fondamentali per sostenere i servizi dello Stato a favore dei cittadini, ma vuol dire un carico fiscale più equo, che premia la crescita e la produttività, cioè un fisco che contribuisca alla prosperità delle famiglie, allo sviluppo delle imprese, alla creazione di posti di lavoro e all'espansione dell'economia e del benessere nazionali. Di conseguenza, insieme alla crescita del prodotto interno lordo, potrà realizzarsi anche una graduale riduzione della pressione fiscale, che rimane il nostro principale obiettivo.

Nel merito del disegno legge, bisogna innanzitutto ricordare che questo è un collegato alla legge di bilancio 2023-2025. Questa circostanza comporta non solo che esso sia parte del programma di riforme del Governo, ma altresì che dai provvedimenti attuativi della delega, cioè gli appositi decreti delegati, siano attesi effetti positivi sui saldi di finanza pubblica probabilmente già a partire dal 2024. Viene infatti rivisto il sistema tributario nel suo complesso, attraverso principi e criteri direttivi generali, stabilendo le modalità di coordinamento con la normativa vigente e individuando le norme da abrogare. Si tratta quindi di una delega che intende superare sia le riforme precedenti, sia la stratificazione normativa in materia fiscale che prosegue dagli anni Settanta. Il vero cambio di paradigma di questa riforma fiscale è nell'idea che lo Stato possa attuare accordi preventivi con i contribuenti sulla base dei quali programmare l'imposizione fiscale. Questo nuovo approccio, rivolto soprattutto alle categorie produttive, prevede un adempimento collaborativo che consente al contribuente di gestire, misurare e controllare il proprio rischio fiscale. Il rischio fiscale può essere certificato dai commercialisti e dai professionisti a questo abilitati e prevede sia una riduzione di due anni sui tempi di prescrizione degli accertamenti, sia l'esclusione delle sanzioni amministrative, quindi è un grande vantaggio per la collettività. Per questa ragione vengono perfezionati e razionalizzati anche gli indici di affidabilità fiscale. Il risultato sarà attivato da intese tra i contribuenti e il fisco, finalizzate ad adottare delle proposte di tassazione possibile. Noi siamo felici che questi principi siano stati approvati dalla Commissione finanze del Senato, la quale mi onoro di rappresentare in qualità di Capogruppo del partito di Forza Italia e nella quale ci siamo battuti per alcuni emendamenti, fra cui l'ultimo approvato oggi in Aula, che è stato fondamentale, in quanto abbiamo evitato la duplicazione dell'imposizione nei momenti dell'azione coattiva, che prima - è vero - era fino alla concorrenza del debito, ma facendo più procedure sullo stesso debito si duplicavano i pignoramenti. Questo ha segnato una nuova e concreta svolta rispetto alla tassazione del lavoro autonomo, ma bisogna rilevare che il Parlamento ha esaminato in modo ampio e completo tutti gli aspetti

della riforma, avvalendosi dell'esperienza delle categorie professionali e imprenditoriali, che sono state ascoltate attentamente sia alla Camera che al Senato.

La Camera in prima lettura ha modificato il testo del Governo, il Senato lo ha ulteriormente integrato e migliorato. Ora si prevede l'approvazione definitiva del disegno di legge prima della chiusura estiva, come ben sapete. I prossimi mesi serviranno quindi a scrivere i dettagli dei decreti previsti dalla delega. Certamente siamo convinti che si tratti di principi volti a introdurre un fisco più giusto, ma l'intenzione e gli effetti sono ovviamente anche quelli di limitare l'evasione e i contenziosi fiscali. Finora infatti l'accertamento e la repressione hanno dimostrato di non riuscire a generare nuove entrate consistenti, ma al contrario hanno creato presso l'Agenzia delle entrate un gigantesco magazzino di crediti non riscossi di circa 1.100 miliardi di euro. Siamo convinti che i principi generali cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega saranno largamente condivisi dai cittadini italiani, perché ormai è ineludibile mettere in campo un sistema fiscale capace di stimolare la crescita economica. È necessario, proprio attraverso il sistema fiscale, porre in atto tutti gli strumenti per agevolare la creazione di una famiglia, per favorire la natalità, per alleviare la disabilità. Pertanto era ed è fondamentale razionalizzare e semplificare l'intero sistema fiscale, facilitando un migliore rapporto tra cittadini e Stato. Cittadini e Stato devono stare sullo stesso piano e al cittadino devono essere dati gli strumenti e i tempi per difendere le proprie ragioni. È inoltre diventato irrimandabile il tema della riduzione della mole di adempimenti delle dichiarazioni e dei versamenti per i contribuenti.

Sapete infatti che fino ad oggi si sono verificati dei problemi con i moduli che venivano prodotti dall'Agenzia delle entrate che richiedevano al singolo cittadino il ricorso al commercialista, costando probabilmente più quest'ultimo che non l'adempimento fiscale.

Solo con un fisco più amico, prevedendo e limitando l'evasione, si può ridurre il carico fiscale medio sui cittadini. Rimane inalterato il criterio della progressività dell'imposizione fiscale: principio sancito dalla nostra Costituzione.

In Senato è stata introdotta anche una nuova fiscalità degli enti territoriali, con un'attenzione particolare alle fonti di finanziamento dei Comuni e delle Regioni, in attuazione del cosiddetto federalismo fiscale. Gli enti del territorio devono poter programmare e gestire le proprie risorse con certezza, posto che sono i livelli di governo che devono dare le risposte più immediate ai cittadini attraverso i propri servizi.

La delega prevede inoltre una graduale riduzione dell'Irap fino al suo completo superamento, mentre l'Ires, l'imposta sulle società, annuncia anche una riduzione di aliquota per le imprese che investono i propri utili o effettuano nuove assunzioni. Si tratta di un segnale, di un chiaro incentivo agli imprenditori ad investire i propri utili nella propria impresa attraverso dei premi evidenti alla crescita dimensionale aziendale e a chi crea posti di lavoro.

Il fisco viene inoltre riformato anche rispetto agli aspetti internazionali e sovranazionali del sistema tributario, evitando forme di erosione e di elusione fiscale oggi consentite dall'applicazione di diverse discipline. Il fatto di

avere collaborazione anche con il fisco di altre nazioni e creare un'omogeneità di trattamento è utile per evitare l'elusione fiscale.

Al centro della riforma sta quindi il cittadino, che viene ad avere un ruolo paritario rispetto allo Stato, posto che è prevista anche la completa revisione dello statuto dei diritti del contribuente.

Allo stesso tempo viene rinforzato l'obbligo di motivare e documentare gli atti impositivi e vengono valorizzati i principi di legittimo affidamento e di certezza del diritto. Proprio in questo senso è stato disciplinato anche l'istituto della consulenza giuridica, ben distinto dall'interpello, che avrà i propri presupposti, procedure ed effetti sugli atti fiscali.

Viene inoltre istituita la nuova figura del garante nazionale del contribuente, operativa in ogni direzione delle entrate regionali e delle Province autonome. Proprio nel rispetto dei principi della progressività viene ridisegnata la revisione e la graduale riduzione dell'Irpef, l'imposta sui redditi delle persone a carico dei cittadini, verso una *no tax area* unica per le diverse categorie di contribuenti.

La riforma mette inoltre mano al sistema delle agevolazioni, cosiddette spese fiscali, che prevede un articolato sistema di detrazioni e deduzioni. Questa verrà attuata con particolare attenzione alla composizione del nucleo familiare, alla tutela del bene casa, della salute, dell'istruzione e delle disabilità. Per quanto riguarda gli immobili, i redditi fabbricati vedono l'estensione della cedolare secca anche ai redditi da fabbricati adibiti ad uso diverso da quello abitativo, qualora il conduttore sia un esercente, un'attività di impresa o di arti o professioni. Sono previsti anche principi e criteri direttivi per i redditi di natura finanziaria, per i quali è prevista la creazione di un'unica categoria reddituale. Il valore di questi redditi viene determinato sulla base del principio di cassa, al fine di garantire la compensazione tra componenti positive e negative, limitando ovviamente gli spazi di elusione ed erosione dell'imposta. Sono previste forme di agevolazione e semplificazione sui rendimenti finanziari delle forme previdenziali complementari, che sono anche un importante forma di risparmio e per gli enti previdenziali privati.

Viene inoltre prevista la possibilità di adottare una tassazione sostitutiva d'imposta sui redditi e l'addizionale applicabile ai redditi finanziari. È prevista infine la razionalizzazione delle aliquote IVA che grava sui consumi.

L'obiettivo finale è arrivare a una codificazione, a una semplificazione a favore del contribuente di tutte le norme di carattere fiscale.

Per concludere siamo in presenza di una riforma ben studiata e ben scritta che, oltre a segnare un nuovo rapporto tra cittadino e Stato, può segnare un punto di svolta per lo sviluppo economico del Paese. Una riforma che noi di Forza Italia voteremo convintamente e che dedichiamo al presidente Silvio Berlusconi, colui che per primo ha voluto fortemente un sistema fiscale basato sulla centralità e la premialità del contribuente. (*Applausi*).

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, annuncio sin d'ora il nostro voto contrario alla proposta di legge in materia fiscale perché diversamente dal progetto di riforma depositato dal Movimento 5 Stelle, quello della maggioranza non persegue la redistribuzione della ricchezza, non riduce di un euro le tasse sul lavoro e sulle imprese, non sostiene lo sviluppo economico e indebolisce lo stato sociale.

Ringrazio comunque per l'impegno e la disponibilità profusa il vice ministro Leo. So che siamo lontani da quel tenore e da quello spirito dell'ultima vera riforma, la riforma Visentini del 1974.

La vostra non è una riforma organica del fisco, ma un insieme caotico e confuso di misure (*Applausi*) che, nonostante le enunciazioni di principio, in realtà non farà altro che rendere il nostro sistema tributario più complesso, frammentato, iniquo e non sostenibile.

Diverse, pertanto, sono le contraddizioni e le ambiguità del disegno di legge in esame e proverò a sintetizzarne alcune. Viene enunciato il principio di equità orizzontale in base al quale, a parità di reddito, ognuno dovrebbe pagare le stesse imposte, ma introducete una serie di imposte sostitutive, andando a frammentare il sistema tributario con una serie di microimposte proporzionali, peraltro in presunta violazione del principio costituzionale della capacità contributiva. Il risultato sarà che forse ogni contribuente, in relazione alle diverse tipologie di reddito, pagherà un'imposta come capita. In questo modo accelerate la cosiddetta fuga dall'Irpef, con i conseguenti rischi inevitabili di sostenibilità del sistema fiscale.

Viene poi enunciato il principio di progressività ed equità del sistema tributario, ma nei fatti la progressività diventa sempre più un miraggio e finisce per essere applicata solo ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, i soli che ormai sostengono il gettito Irpef. (*Applausi*). La riforma fiscale finisce quindi per tassare il lavoro e favorirà il ceto più ricco grazie alle molteplici *flat tax*, che risultano inique, irrealizzabili, insostenibili, tanto che da più parti ormai vengono definite *flop tax*.

Viene inoltre dichiarata la riduzione della pressione fiscale, ma - come dicevo - non la riducete neanche di un euro, tanto è vero che, all'articolo 20, si parla di invarianza finanziaria, affermando che la riforma fiscale non deve comportare maggiori oneri per le casse dello Stato. Di conseguenza, se introdurrete quel sistema di tasse piatte, sarete costretti a tagliare lo stato sociale e anche gli investimenti, come peraltro avete già fatto nella legge di bilancio, escludendo i percettori del reddito di cittadinanza occupabili, non rivalutando le pensioni del ceto medio, riducendo la spesa sanitaria, per l'istruzione, la ricerca e per gli investimenti. (*Applausi*).

La stessa relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato ha già denunciato la mancata copertura finanziaria della sbandierata tassazione piatta sui premi di produttività e sulle altre indennità del lavoro.

La riforma, inoltre, non sposta neanche di un euro la tassazione dai normali fattori della produzione, ovvero lavoro e imprese, alle nuove forme di ricchezza, quali quelle rinvenienti dall'economia digitale, dalle rendite finanziarie e dagli extraprofiti inaspettati legati ad eventi straordinari. Su questi tre temi abbiamo proposto una serie di emendamenti, come quello teso a realizzare una piattaforma unica del dato digitale, per arrivare ad una giusta

tassazione dell'economia del *web*, nella consapevolezza che oggi lo sfruttamento dei dati digitali costituisce sempre più il nuovo petrolio da cui si generano ricchezze mai viste prima. Abbiamo anche proposto una tassazione progressiva sulle rendite finanziarie, inversamente proporzionale alla durata dell'investimento, in modo da contrastare la speculazione e favorire gli investimenti stabili. Abbiamo altresì proposto una tassazione strutturale degli extraprofitti imprevedibili ed emergenziali, in modo tale da destinare queste risorse ad affrontare le difficoltà e sostenere i cittadini in difficoltà.

Nessuna di queste proposte è stata accolta dal Governo, che invece si è preoccupato bene di fare un altro regalo a quelle imprese energetiche che hanno fatto profitti, anzi extra-profitti, nel periodo dell'emergenza energetica. Oltre ad aver dimenticato il recupero del gettito fiscale di una norma scritta male durante il Governo Draghi, addirittura nel cosiddetto decreto-legge caldo avete fatto un altro regalo a queste imprese, perché avete rinviato la scadenza del pagamento del contributo di solidarietà sugli extra-profitti, che dovevano essere pagati entro il 30 giugno, spostandola entro il 30 novembre, senza interessi e sanzioni. Vi siete dimenticati degli alluvionati, visto che proprio oggi avete bocciato un emendamento, in cui avete negato la possibilità di rinviare le scadenze fiscali, così come non avete accettato la proposta dei dottori commercialisti, che sono in difficoltà, che vi hanno chiesto di spostare la scadenza dal 31 luglio al 30 agosto, come sempre è avvenuto, e non avete accettato questo emendamento (*Applausi*). Quindi, anche in questa occasione il Governo si conferma debole con i forti e forte con i deboli.

In tema poi di equità, di redistribuzione e di riduzione della pressione fiscale, temi a voi sconosciuti, abbiamo proposto un innalzamento della *no tax area* per i redditi fino a 12.000 euro e una riduzione per sostenere gli aumenti salariali più bassi nelle grandi imprese, la cosiddetta norma Olivetti, volta a parametrare il salario più povero al salario del *manager* più alto in grado, ma anche questa, nel rapporto di uno a 50, ce l'avete bocciata. Considerate che oggi questo rapporto, in molte grandi aziende, anche italiane, arriva ad essere di uno a 600. Sul tema della semplificazione, abbiamo fatto una serie di proposte: anche qui fate una serie di reclami, ma senza concrete risposte in termini di scadenze fiscali e di recuperabilità delle detrazioni fiscali. Sul tema, abbiamo proposto per l'ennesima volta il *cashback* fiscale per favorire e semplificare la vita dei cittadini, ma anche questa proposta è stata bocciata.

Avete poi reso persino complessa l'unica tassa piatta esistente per le società di capitali, ovvero l'Ires, introducendo una sovraimposta in sostituzione dell'IRAP, che genererà ulteriori iniquità, perché verrà pagata solo dalle società di capitali, con conseguente aggravamento della pressione fiscale nei loro confronti. La complessità che persiste in questa proposta di legge costringerà molti contribuenti a fare ricorso alle istanze di interpello: peccato che le avete rese a pagamento. Quindi, oltre ad un problema di iniquità, che poi produrrà tutta una serie di effetti sulla sostenibilità fiscale e sociale, vi è poi un altro tema che voglio evidenziare, quello della sostenibilità sociale minacciata dal decentramento della centralità fiscale alle Regioni, per effetto dell'autonomia differenziata.

Infine, signor Presidente, vorrei soffermarmi sul tema del contrasto all'evasione fiscale: onorevoli colleghi, parlate di pace fiscale, ma la vostra pace fiscale è solo per gli evasori. Non siete stati contenti degli oltre 11 condoni della legge di bilancio. In questa riforma, in questo disegno di legge delega, sono annoverati altri condoni. In particolare, viene introdotto lo scudo penale preventivo, legalizzando l'evasione per necessità e riconoscendo persino un abbuono economico per i salvati all'illegalità fiscale. Inoltre, ponete uno *stop* alle sanzioni penali tributarie connesse al reato di infedele dichiarazione per chi collabora e inventate l'evasione collaborativa. Infine, prevedete anche l'interruzione del procedimento tributario in caso di assoluzione in quello penale, cancellando quindi il principio del doppio binario e, a questo punto, riducendo il potere accertativo dell'Agenzia delle entrate, basato sulla presunzione semplice. Sono quindi ben 16 i condoni fiscali, perché oggi stesso la relatrice ha presentato l'ennesimo condono.

Vado alle conclusioni, signor Presidente. L'unica vera riforma fiscale, tanto attesa dai cittadini, è quella che riduce le tasse. Voi questa promessa l'avete tradita per l'ennesima volta: avete avuto una grande occasione di ridurre con questa riforma, ma non le riducete. Per ridurre la pressione fiscale, occorre che tutti paghino le tasse, recuperandole da chi non le paga, scoraggiando l'evasione fiscale, colpendo i grandi capitali e tassando l'economia digitale e la speculazione economica e finanziaria.

È per questo che vi invitiamo a leggere le parole di Rousseau: «La democrazia esiste laddove non c'è nessuno così ricco da comprare un altro e nessuno così povero da venderci».

Con questa riforma fiscale voi professate la cosiddetta Magna Charta del 1215, con la quale i *lord* inglesi imposero al Re d'Inghilterra la tassazione concordata. (*Applausi*).

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatrici, colleghi senatori, ovviamente la Lega voterà a favore di questa delega fiscale.

Colgo innanzi tutto l'occasione per ringraziare il vice ministro Leo, il ministro Giorgetti, il sottosegretario Freni e tutti i membri della Commissione che hanno lavorato con impegno per chiudere questo lavoro in tempi ragionevolmente brevi, ma anche con grande impatto.

Si è parlato molto della riforma fiscale, soprattutto in relazione alle aliquote Irpef e alle tasse alle imprese. È giustissimo, perché va bene diminuire le imposte, in particolare al ceto medio e alle aziende, che devono essere competitive con le altre.

Qui al Senato però abbiamo affrontato tutt'altra parte - e questo è stato fatto benissimo alla Camera - in particolare la questione degli enti locali, che direi che è stata chiusa molto bene - finalmente si può avviare positivamente il federalismo fiscale - e il cuore del sistema fiscale (cioè come funziona; anzi,

in realtà come non funziona). Il sistema fiscale infatti non funziona da anni, e mi spiego.

A cosa serve il fisco? Serve a incassare risorse dai cittadini per erogare servizi, e questa è la riscossione. Per farlo, però, serve anche calcolare quanto si deve pagare, e questo è l'accertamento. Ebbene, non funzionano né la riscossione né l'accertamento, ma questo non da adesso, bensì da anni (*Applausi*), e mi spiego.

In primo luogo, vi è la riscossione: il magazzino fiscale - ossia il totale delle tasse e delle imposte non pagate - valeva 820 miliardi a fine 2018; oggi sono 1.153 miliardi. È aumentato enormemente, perché ogni anno aumentava con Governi di tutti i colori. Quindi, non vi è la volontà politica di non incassare le tasse (*Applausi*). Semplicemente, il sistema non funziona.

Faccio un esempio per capirci, perché in questo magazzino c'è di tutto: ci sono le multe, come le famose buste verdi che abbiamo tutti; più di 22 milioni di cittadini sono dentro il magazzino fiscale e, quindi, ci sono tutti, tolti i nonni e i nipotini. Ma qualcuno pensa veramente che i 420 milioni «a bilancio» della Città metropolitana di Roma verranno mai incassati? Ovviamente no, ma si tengono semplicemente a magazzino, altrimenti ci sono problemi di bilancio. Questo però non è un mancato incasso, ma è una patologia.

Passiamo all'altro tema: funziona l'accertamento, il modo con il quale si calcolano le imposte? Per il lavoratore dipendente è facile, perché c'è la busta paga. Per le partite IVA e le imprese, invece, non è immediato: bisogna prima calcolare quanto devono pagare. Peccato che, quando il contribuente fa ricorso, una volta su due vince, vale a dire che il 50 per cento delle volte ha ragione il cittadino e ha torto lo Stato. Si tratta, tuttavia, di un dato infinitamente sottostimato perché, prima di fare ricorso, uno guarda quanto costa la cartella e quanto costa il ricorso: se costa meno la cartella, si paga e non si fa ricorso. Anche l'accertamento, quindi, non funziona.

Prendendo atto di questo, nella delega fiscale sono state proposte delle importanti riforme veramente strutturali. Partiamo dalla riscossione: c'è il discarico automatico dopo cinque anni; il che vuol dire che, dopo cinque anni, se un ente locale, lo Stato, non è stato in grado di incassare, quella cartella non esiste più. Qualcuno dirà che così non va bene, ma non funziona così: la cartella esattoriale è come il latte, dopo un po' semplicemente scade e la butti via (*Applausi*), perché costa di più incassare quel poco che forse si riuscirà ad avere di quello che effettivamente si incassa. Non bisogna allora arrivare a far scadere il latte.

Tra l'altro, facendo un banale calcolo, tolti i defunti, i falliti, gli errori e via dicendo, dei 1.153 miliardi quelli che si potrebbero veramente incassare sono 70-100 miliardi.

L'operazione fa finalmente chiarezza, ma ciò vuol dire che tutti devono darsi da fare per essere più efficienti.

Prendiamo il caso degli enti locali: se un ente locale non svaluta a bilancio le multe o la tassa sui rifiuti non incassabile, poi si trova con un buco di bilancio e questo alla fine non va bene, è polvere sotto il tappeto. Bisogna poi vedere che c'è una correlazione netta fra enti che vanno in predissesto e poi in dissesto: noi dobbiamo evitare questo.

Non è un caso che, per esempio, abbiamo approvato due misure proprio su questi punti. Mi riferisco innanzitutto alla possibilità per chi vuole, su base volontaria, di domiciliare in banca le tasse locali oppure di pagarle con la carta di credito, come facciamo per una miriade di servizi. Vi chiederete chi mai lo farà. In Lombardia, con il buon Roberto Maroni, che ricordiamo con piacere (*Applausi*), anni fa abbiamo fatto la domiciliazione del bollo auto; chi vuole può pagarlo direttamente sul conto corrente, con uno sconto del 15 per cento. Sapete qual è la novità? La Regione Lombardia incassa più di prima, nonostante lo sconto del 15 per cento. Questa è la dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, che i cittadini vogliono pagare le tasse, basta far diventare tutto semplice ed efficace. (*Applausi*).

Faccio un secondo esempio: le multe, la busta verde. Come funziona oggi? Arriva a casa il postino e, se non si è a casa, mette l'avviso nella cassetta della posta. Quando guardi la cassetta, ti accorgi che devi andare in posta. Logicamente la gente normalmente lavora tutta la settimana e va in posta il sabato; nel frattempo è successo però che sono passati giorni e si è perso il 30 per cento di sconto. Allora anche in questo caso - in passato è stato approvato ed è una cosa buona e giusta - per chi vuole, ed è il 99 per cento dei cittadini italiani - santa pace, chi non vuole pagare le multe può fare ricorso oppure gli arriverà la cartella - si può usare la carta di credito e automaticamente, dopo trenta giorni, la multa è pagata con lo sconto del 30 per cento. Non è difficile, rendiamo le cose semplici. (*Applausi*).

Veniamo all'altro tema: l'accertamento.

Abbiamo visto prima che l'attuale sistema non funziona. Per i lavoratori dipendenti - è chiaro e l'abbiamo detto - è più semplice. Per i lavoratori dipendenti si va a dare una mano, per esempio detassando la tredicesima, poi abbassando le aliquote Irpef. Ma, sull'accertamento e su come si calcolano le imposte vi è un'enorme semplificazione: l'attuale sistema ha delle falle e allora noi cambiamo radicalmente. Facciamo una cosa semplice: ci fidiamo dei cittadini italiani. Dividiamo le aliquote in tre fasce. La prima fascia (*flat tax*) è fino a 85.000 euro: è facile, c'è la fattura elettronica, non scappa più niente, il fisco ha tutti i dati; fino a 85.000 euro il 15 per cento: toglie i costi, paghi quello e finisce lì, tutto semplice e veloce, tant'è che, da quando c'è, lo Stato incassa di più nell'ambito di questa fascia di cittadini. (*Applausi*).

Poi, per le aziende un po' più grandi c'è il concordato preventivo: l'impresa o il professionista deve dire quanto pensa di fatturare nei prossimi due anni; stretta di mano Stato-contribuente; se fatturi di più, buon per te; se fatturi di meno, peggio per te. È semplice. Ma noi ci fidiamo dei nostri contribuenti e delle nostre imprese (*Applausi*).

Spero di aver chiarito in questi pochi minuti la filosofia di questa riforma, sulla parte importante che è il funzionamento del sistema fiscale. Semplicemente noi vogliamo un sistema che, anziché pensare alle grida manzoniane che finora non hanno funzionato, e regole cervelotiche sempre più complicate che finora non hanno funzionato, pensiamo alla semplicità e alla fiducia. Questa è la riforma che vuole la Lega. Se ci sono semplicità e fiducia, lo Stato può e deve esigere rigore. (*Applausi*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, noi pensiamo che il dibattito che si è svolto nella giornata di oggi sia la sintesi più cruda e più vera di quanto siano lontane le posizioni sull'idea di fisco in Italia tra i principali Gruppi parlamentari e, quindi, tra i principali partiti.

Pensiamo, signor Presidente, che sia stata un'occasione persa. Pensiamo, ascoltando ora il presidente Garavaglia, che le parti siano molto lontane, e non tanto per la propaganda fisiologica che ogni Gruppo ha messo nel dibattito in Commissione e in Aula, ma proprio perché c'è una visione completamente diversa di qual è la funzione del fisco e di qual è la funzione dello Stato, quando deve tutelare quel recipiente di vimini. Signor ministro Giorggetti, *fiscus* era un recipiente di vimini dentro il quale c'erano monete dello Stato e, non monete dei singoli che pensano di tutelare se stessi indipendentemente dal ruolo che lo Stato riveste. (*Applausi*).

Quello che noi abbiamo sentito qui oggi dà il senso del fatto che questa delega fiscale racchiude tutti i motivi per cui destra e sinistra sono sedute dalla parte opposta di quest'Aula. Abbiamo due visioni diverse dopo questo dibattito inconciliabile. Voglio ricordare sommessamente alla senatrice Paita, che addirittura ha scomodato Draghi. Non penso che Draghi potesse mai parlare così pensando allo Stato e ai contribuenti. Ne converrà con me il Vice Ministro dell'economia: il sacrificio che il fisco deve cagionare deve essere uguale per ogni contribuente, perché questo è scolpito nella nostra Costituzione. Il fisco deve cagionare il medesimo sacrificio ad ogni contribuente, che non è la *flat tax*. Io non penso che al presidente Draghi potesse mai venire in mente una frase infelice come «pizzo di Stato», senatrice Paita. (*Applausi*).

Noi non c'eravamo con questo concetto di fisco.

E voglio dirlo al presidente Garavaglia, che è firmatario dei principali emendamenti che hanno portato questa delega ad essere, più che una delega fiscale - e mi dispiace perché riconosco l'impegno e i sacrifici fatti dal vice ministro Leo e dal sottosegretario Freni - una delega in bianco agli elusori e agli evasori. È una delega in bianco a chi pensa che l'Agenzia delle entrate sia non un pezzo dello Stato, ma un nemico dello Stato e dei cittadini italiani. (*Applausi*). È andata in onda questa roba in Commissione finanze. Non è andato in onda un tentativo di costruire una intelaiatura legata alla trasformazione della società che viviamo, al tempo della società digitale, al tempo dell'intelligenza artificiale, al tempo del mondo aperto e senza confini, al tempo in cui l'Europa fa fatica a far le battaglie contro alcuni paradisi fiscali (cosa che noi dovremmo fare e pretendere).

Anziché questo, che cosa abbiamo fatto? In pochi giorni - e sottolineo pochi giorni - si è rotto, signor Ministro dell'economia, il rapporto di fiducia tra maggioranza e opposizione. Quando si fa un patto politico e si dice che la delega fiscale si tratta nei due rami del Parlamento nello stesso modo, con gli stessi tempi e si dividono le parti della delega fiscale in maniera uguale, se poi però viene tradito perché la delega resta tre mesi a Montecitorio e due settimane - solo grazie alla mediazione della Presidenza altrimenti sarebbe rimasta qui quattro giorni - al Senato, è evidente che vengono meno le ragioni

che portano i Gruppi parlamentari di opposizione a fidarsi non del merito, ma del metodo. E quando viene meno questo, diventa difficile confrontarsi poi nel merito.

Voglio andare su aspetti che sono fondamentali per noi. Penso che mai come in questa vicenda - ed è del motivo per il quale voteremo contro questa delega al Governo - il Governo ha strizzato l'occhio a quelli che vengono chiamati con benevolenza "tartassati", che ma in realtà sono furbetti. Non sono italiani ostaggio dell'Agenzia delle entrate, come ha ripetuto più volte il vice presidente Salvini. Tra l'altro, non sapevamo - l'abbiamo scoperto nel dibattito in Commissione finanze - che il vice presidente Salvini avesse anche la delega al fisco. Guarda caso, le cose che ha anticipato il vice *premier* Salvini - lo dico soprattutto ai colleghi della prima forza politica di maggioranza, Fratelli d'Italia - sono tutte state trasformate in emendamenti che sono passati. Lo aveva anticipato con due o tre settimane di anticipo. Addirittura la delega era a Montecitorio quando il Vice Presidente del Consiglio aveva anticipato alcune misure.

Vogliamo ricordarvi che, se alla fine di questo percorso ad un certo punto le risorse inevitabilmente verranno meno, a pagare non saranno i ricchi. E lo dico al senatore Orsomaso con il quale abbiamo condiviso una parte consistente del confronto. I ricchi possono pagarsi i servizi quando e come vogliono. Noi abbiamo detto più volte che avremmo dato la nostra disponibilità a entrare nel merito di una mediazione che doveva costruire un ponte - quello vero, non il ponte sullo Stretto - tra la delega fiscale e l'autonomia differenziata. Ci avete detto di no. Ci avete detto che non era possibile. Ci avete detto addirittura - è l'ultimo passaggio andato in scena in Aula durante le dichiarazioni a margine degli emendamenti - che questo passaggio non era possibile perché, in realtà, non ci sono le condizioni per garantire sul disegno di legge delega e sull'autonomia l'impegno dello Stato di intervenire con un fondo di perequazione.

Ministro Calderoli, so che lei fa un lavoro di *back office* nel nostro Parlamento e ci riesce anche bene, ma questo è il Parlamento e lei in questo momento è componente autorevole del Governo. Io le voglio sconsigliare, a nome del Gruppo Partito Democratico, di continuare a fare *mobbing* nei confronti dei Presidenti di Commissione, perché a un certo punto finisce anche la pazienza dei senatori. (*Applausi*). Le consigliamo di fare con correttezza il suo lavoro e poi di confrontarsi in ogni Commissione - come è giusto che sia - sul merito. Abbiamo tentato di costruirlo, questo ponte, signor Presidente, ma non ci siamo riusciti e non per la mancanza di volontà del vice ministro Leo, ma perché a un certo punto l'ordine arrivato dal Governo è stato di non discutere di livelli essenziali delle prestazioni (LEP) - voglio dirlo soprattutto agli eletti nel Mezzogiorno e nelle aree interne - di Mezzogiorno e di fondo di perequazione, perché non è possibile. Avete respinto l'emendamento nel quale chiedevamo, signor Ministro dell'economia, che non aumentasse la pressione fiscale attraverso i tributi regionali per coprire trasporto pubblico locale, scuola, sanità e assistenza. E, se questo dovesse accadere, sarà un tradimento all'unità nazionale. (*Applausi*). In quest'Aula avete respinto l'emendamento che chiedeva semplicemente il rispetto di un principio, e cioè che nella delega fiscale ci fosse la certezza dell'impegno del Governo a istituire

un fondo di perequazione che finanziasse dal centro i livelli essenziali delle prestazioni. È arrivato un no secco, immotivato e incomprensibile che aumenterà la divisione nel Paese non solo tra Nord e Sud, ma anche tra le aree più ricche e le aree interne, tra le aree più sviluppate che hanno più servizi e le aree di montagna. E il costo lo pagheremo tutti, perché in quelle aree vivono 12 milioni di italiani che non hanno meno diritti di chi vive nelle aree più sviluppate e più ricche del Paese. (*Applausi*).

Signor Presidente, in conclusione, sulla pace fiscale presunta abbiamo espresso il nostro giudizio di netta contrarietà e lo abbiamo fatto sapendo che sullo sfondo non ci ritroveremo alcuna pace fiscale, ma un *patchwork* fatto di condoni, scudi fiscali, facilitazioni a chi non ha pagato. Voglio solo ricordare - penso che abbiano bisogno di rispetto - che oltre alle italiane e agli italiani di cui vi siete occupati, per la verità una minoranza, ci sono 16 milioni di pensionati che non avranno alcun beneficio da questa riforma fiscale. Ci sono 18 milioni di lavoratori dipendenti che ogni giorno contribuiscono ai servizi sociali di questo Paese. Ci sono gli autonomi, tra quei sette milioni, presidente Garavaglia, che, quando arriva quella busta verde, pagano puntualmente e non chiedono né di rottamarla, né di prendere tempo. (*Applausi*). Ci sono tanti imprenditori che non hanno paradisi fiscali, che investono, pagano le imposte puntualmente e chiedono al Governo solo servizi pubblici migliori. (*Applausi*).

MELCHIORRE (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELCHIORRE (*FdI*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge delega per la riforma fiscale è uno dei provvedimenti senza dubbio più importanti del Governo Meloni, probabilmente dell'intera legislatura. Il testo che ci accingiamo a votare rappresenta, infatti, un caposaldo imprescindibile dell'azione del Governo, finalizzato a sostenere il sistema Paese, le famiglie e le imprese attraverso una riduzione degli adempimenti fiscali e delle aliquote dell'Irpef e dell'Ires, il superamento dell'IRAP e la revisione degli attuali 226 crediti d'imposta. (*Applausi*).

Il lavoro svolto in prima lettura dai colleghi della Camera dei deputati e successivamente, in queste settimane, al Senato, rappresenta un risultato ambizioso che ha contribuito a migliorare ulteriormente il testo approvato lo scorso marzo dal Consiglio dei ministri.

Presidente Boccia, è una rivoluzione fiscale che l'Italia attende da cinquanta anni. (*Applausi*). Lei aveva quasi quattro anni quando c'è stata l'ultima riforma. Sono passati cinquanta anni. L'ultima legge risale al 1971, periodo in cui - come ha spesso ricordato il vice ministro professor Leo - l'impostazione normativa adottata dal legislatore fiscale era contemplata sulla base di un codice civile che dettava poche regole, privo di un organismo italiano di contabilità. Oggi - ripeto dopo cinquanta anni - grazie a questo Governo e a questa maggioranza, finalmente si mette mano ad un impianto normativo ormai vecchio, che ad oggi - senatore Menia - non può più evidentemente soddisfare le esigenze dei cittadini e dello Stato che col tempo sono palesemente

cambiate. Ci troviamo di fronte a una svolta necessaria per il Paese, una promessa fatta agli elettori che realizziamo solo dopo pochi mesi dall'insediamento del Governo Meloni (*Applausi*), con il lavoro fattivo del Parlamento. Per anni sulla questione fisco abbiamo assistito a molti, moltissimi proclami, ma a pochi fatti; ogni Governo che ha preceduto questo Esecutivo ha proclamato grandi iniziative e un'infinità di dati, numeri e parole, alle quali quasi mai sono seguiti fatti.

Ecco, oggi abbiamo dei fatti di cui parlare. Oggi possiamo affermare che si è fatto un ottimo lavoro, una riforma fiscale e nuove regole per un fisco più semplice, sensato e in grado di garantire il funzionamento della macchina statale, senza indebolire le imprese e il sistema produttivo, e soprattutto che vede il contribuente come soggetto attivo e non vessato. Questo è il fisco che delinea la legge delega in esame. (*Applausi*).

Vediamo però analiticamente quali saranno in maniera concreta, tangibile e reale le misure che da decenni le famiglie e le imprese italiane attendono innanzitutto attraverso la riduzione in maniera generalizzata del prelievo che grava su di loro, in un'ottica di semplificazione e di razionalizzazione delle norme in materia di riscossione. Le nuove regole vanno nella direzione di semplificare e ridurre la pressione fiscale, favorire investimenti e assunzioni, instaurare un rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria nella logica di un dialogo mirato tra le parti, secondo le esigenze dei cittadini e delle imprese. (*Applausi*).

L'attuale ordinamento fiscale non è certo una novità: è tra più complicati del mondo e non lo dice solo la Banca mondiale, ma lo dicono i cittadini e le imprese che dovrebbero occuparsi dei loro *core business* e non invece dei continui, ripetuti e infiniti adempimenti burocratici e fiscali.

Era pertanto assolutamente necessario dopo decenni fare un po' di ordine, razionalizzare, accorpate e rendere più leggibile e comprensibile l'intricato sistema tributario italiano. Questo è il punto di partenza che ha voluto il Governo Meloni e in particolare il vice ministro Leo, che ringrazio così come hanno fatto tutti quanti i colleghi che mi hanno preceduto (*Applausi*), per riorganizzare l'intero impianto delle norme tributarie del Paese, per arrivare finalmente anche a una diversa visione del rapporto tra fisco e contribuente.

È stato rivisto anche l'intero sistema sanzionatorio con la riduzione delle pene pecuniarie e tributarie per allinearle agli *standard* di altri Paesi europei, con interventi mirati anche sul fronte del contrasto all'evasione i cui numeri sono allarmanti. Abbiamo ancora una *tax gap* che va dai 75 ai 100 miliardi di euro, che impongono di non abbassare la guardia.

Come richiesto anche dall'OCSE, il disegno di legge delega interviene attraverso il concordato preventivo biennale con una sorta di patto con i contribuenti, anche grazie alla tecnologia, alle banche dati interoperabili e all'aiuto dell'intelligenza artificiale.

È bene ricordare che in questa delega ci sono non condoni (*Applausi*), ma accordi preventivi per migliorare il rapporto tra il cittadino e il fisco. Il principio da cui siamo partiti per impostare la delega è che non esiste un occhio di riguardo per un comparto piuttosto che per un altro, che si tratti lavoro dipendente, di lavoro autonomo o di lavoro d'impresa. L'obiettivo della diminuzione complessiva del carico fiscale che questo Governo di centrodestra

finalmente realizzerà è sempre perseguito tenendo a mente gli equilibri di finanza pubblica da preservare.

Con questa riforma fiscale il sistema diventerà più europeo, a differenza della cosiddetta controriforma presentata dai colleghi della sinistra, che prevede più tasse per tutti, per i redditi impresa e del lavoro. (*Applausi*). Per la prima volta in cinquant'anni si pagheranno le tasse non più in anticipo, ma ad anno concluso e reddito guadagnato. Nella campagna elettorale della scorsa estate avevamo promesso agli elettori un fisco più equo, meno ostile verso i cittadini e meno opprimente per le imprese e così è fatto. (*Applausi*).

La riforma fiscale è la fotografia di questo Esecutivo, il risultato di una visione economica e sociale che ha cominciato a dare i suoi frutti già con l'approvazione della legge di bilancio, come rilevano anche gli istituti indipendenti. Il PIL italiano è in netto miglioramento rispetto alla previsione, segnando un più 0,9 per cento e nel 2023 può chiudere con un aumento dell'1,2 per cento. Questi dati sono sotto gli occhi di tutti. (*Applausi*). Nonostante il periodo particolarmente difficile per l'Europa, con l'inflazione che avanza e l'economia globale che frena, l'Italia cresce più di Francia e Germania e un dato del genere non si vedeva da decenni. Lo *spread*, cavallo di battaglia della sinistra, dell'opposizione - ovviamente solo quando è all'opposizione - oggi oggettivamente non desta preoccupazione: non a caso, la fiducia di famiglie e imprese verso questo Esecutivo è fortemente in aumento; i titoli di Stato sono una fonte di risparmio e di investimento; le famiglie hanno ripreso a credere nel futuro della nostra Nazione, investendo i loro risparmi. (*Applausi*). Questo, colleghi, avviene solo grazie al Governo Meloni.

Le opposizioni puntavano ad un altro caso *spread*, al giudizio negativo delle agenzie di *rating*, al fallimento delle nostre iniziative, al blocco delle rate del PNRR. Purtroppo chi non ha idee cerca di farsi spazio screditando il lavoro degli altri, ma gli italiani sanno bene a chi hanno affidato il loro futuro. Questa è la differenza: c'è chi tifa per il Paese e chi non lo fa. Noi tifiamo per l'Italia. (*Applausi*). In questi mesi tutti gli sforzi sono stati concentrati nel restituire credibilità e solidità ad una Nazione che per anni è stata bistrattata; con i Governi precedenti per molto tempo si è navigato a vista, ma finalmente ora esiste una rotta che non si lascia ingannare dalle luci incerte di navi lontane che passano, ma che, attraverso la forza delle nostre idee, ci porterà verso mari sicuri. Questa è la dimostrazione che, se l'Italia è governata con consapevolezza, può ritornare ad essere la grande Nazione che è sempre stata.

Per questi motivi sono onorato di poter annunciare convintamente il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. Avanti tutta! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo.

LEO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei solo ringraziare tutti i Gruppi parlamentari per il proficuo lavoro svolto e in particolare il presidente Garavaglia e gli Uffici, perché hanno prestato una importante collaborazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 797, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 584.

La Conferenza dei Capigruppo è convocata immediatamente, per valutare il prosieguo dei nostri lavori.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 19,38).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che la discussione generale del decreto-legge concernente organizzazione della pubblica amministrazione, sport e Giubileo avrà luogo domani, a partire dalle ore 9,30.

Come già preannunciato, seguirà la già annunciata posizione della questione di fiducia da parte del Governo sul testo approvato dalla Camera dei deputati, con dibattito limitato alle sole dichiarazioni di voto. Seguirà la chiama, presumibilmente intorno alle ore 12.

Restano confermati gli altri argomenti già previsti dal calendario, vale a dire l'esame del decreto-legge concernente la tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica e, domani, alle ore 15,30, l'informativa del Ministro del lavoro sul reddito di cittadinanza.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito che i lavori delle Commissioni riprenderanno a partire da lunedì 4 settembre, ferma restando la possibilità di convocarsi anche in precedenza, in relazione a situazioni di urgenza connesse con le materie di propria competenza.

L'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 5 settembre, alle ore 16,30, per la discussione generale di ratifiche di accordi internazionali ed eventuale seguito di argomenti non conclusi, con votazioni a partire dalla seduta di mercoledì 6 settembre.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha deliberato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 6 settembre 2023:

Giovedì	3	agosto	h. 9,30	– Disegno di legge n. 829 - Decreto-legge n. 75, Organizzazione pubblica
---------	---	--------	---------	--

Venerdì	4	"	h. 10 (se necessaria)	amministrazione, sport e Giubileo (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 21 agosto</i>) – Disegno di legge n. 826 - Decreto-legge n. 98, Tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica (<i>scade il 26 settembre</i>) – Informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sul reddito di cittadinanza (giovedì 3, ore 15,30)
---------	---	---	--------------------------	--

Lunedì	7	agosto	h. 12 (se necessaria)	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
--------	---	--------	--------------------------	--

Le Commissioni riprenderanno i propri lavori lunedì 4 settembre, ferma restando la possibilità di convocarsi anche in precedenza in relazione a situazioni di urgenza connesse con le materie di propria competenza.

Martedì	5	settembre	h. 16,30	– Discussione generale di Ratifiche di accordi internazionali
Mercoledì	6	"	h. 10-20	– Seguito della discussione di Ratifiche di accordi internazionali – Eventuale seguito argomenti non conclusi

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 829
(Decreto-legge n. 75, Organizzazione pubblica amministrazione,
sport e Giubileo)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'

Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 826
(Decreto-legge n. 98, Tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ALOISIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole colleghe, negli ultimi mesi ho avuto l'opportunità di visitare alcuni istituti di detenzione della Campania, un'esperienza che mi ha toccato profondamente, portandomi a riflettere sulla complessità del sistema carcerario e sulla sua effettiva funzione di preparazione al reinserimento sociale. Durante gli incontri con i detenuti ho avuto modo di ascoltare le loro storie, i loro rimpianti, le loro speranze. Mi hanno aperto il loro cuore con una sincerità disarmante, mettendo in luce la complessità delle loro vicende personali, fatte spesso di un passato difficile e di scelte sbagliate, a causa di circostanze avverse o di

mancanza di opportunità. Sono soprattutto uomini giovani e meno giovani animati da un profondo desiderio di redenzione e di una seconda possibilità, intenti a fare progressi significativi nel percorso di recupero.

Le visite nelle carceri mi hanno spinto a riflettere sul ruolo del sistema giudiziario e sulla necessità di promuovere una giustizia equa e proporzionata, che sappia anche tutelare i diritti dei detenuti. Il carcere racchiude in sé un duplice mandato: quello della custodia certo, ma soprattutto quello della rieducazione come opportunità sia per la riabilitazione e il reinserimento, sia per la stessa messa in sicurezza della nostra società. Mi chiedo: stiamo facendo abbastanza per offrire effettivamente una seconda possibilità ai detenuti italiani? La risposta è no.

Non nascondo l'emozione che ho provato ascoltando la storia di un uomo condannato per reati secondari, che desiderava assistere alla comunione del proprio figlio ed era in attesa di un permesso che stentava ad arrivare, perché mancava il magistrato di sorveglianza.

Onorevoli colleghi e colleghe, vi è una carenza di magistrati che pregiudica qualsiasi risposta alle esigenze e alle domande dei soggetti sottoposti a misure detentive e ne rallenta il percorso riabilitativo, lasciandoli spesso intrappolati nel circuito della devianza. Inoltre, viene disattesa l'applicazione delle misure alternative di detenzione, differenziate in base alla tipologia di reato commesso, fondamentale per l'attivazione di percorsi concreti di risocializzazione. Gli stessi permessi sono parte integrante del programma di trattamento dei detenuti, perché consentono di coltivare interessi affettivi, culturali e di lavoro, come espressamente rimarcato dalla Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati.

Per questo motivo ritengo che il Ministro della giustizia abbia il dovere politico e morale di stanziare fondi aggiuntivi già dalla prossima legge di bilancio per incrementare gli organici dei magistrati di sorveglianza, così da tutelare i diritti dei detenuti e garantire un clima più sereno negli istituti di detenzione. Sia chiaro: non è una questione di bandiera politica, ma di salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo, una sfida a cui questo Governo di centrodestra deve dare risposte concrete in tempi rapidi. *(Applausi)*.

VERINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, questa mattina, davanti alla stazione di Bologna, per tre volte è suonata la sirena di treno per ricordare una delle più orrende stragi che hanno insanguinato l'Italia e che provocò 85 morti e 200 feriti, persone normali di un'Italia quotidiana che ricordiamo tutti con dolore e affetto.

Un ricordo personale. Tra i morti c'era anche un ragazzo di Terni, aveva ventiquattro anni, era laureato al DAMS e aspettava un treno: Sergio Secci, un carissimo amico, viaggi e vacanze insieme, sogni condivisi di ragazzi, sogni che Sergio lasciò lì, insieme alla sua vita.

Tanti, troppi sono stati in questi anni depistaggi e complicità, però molte verità giudiziarie sono state raggiunte. Ad oggi sono stati condannati in

via definitiva come esecutori materiali i terroristi neofascisti del NAR Fioravanti, Mambro, Luigi Ciavardini e, con altra sentenza precedente, un altro esponente nero come Gilberto Cavallini. Condannati definitivamente per attività di depistaggio sono stati il capo della P2 Gelli, il faccendiere Pazienza e ufficiali dei servizi segreti. Recentemente la corte d'assise di Bologna ha condannato all'ergastolo un altro neofascista, Paolo Bellini, considerato tra i mandanti.

La strage di Bologna fu compiuta dentro una strategia di destabilizzazione della democrazia, con reti di complicità interne e internazionali, con massonerie e perfino pezzi dello Stato. Era la strategia della tensione, inaugurata il 12 dicembre 1969 con piazza Fontana, poi con piazza della Loggia e l'Italicus. I Gelli e gli Ortolani furono attori fondamentali di questa strategia nera ed eversiva.

Questa mattina a Bologna, insieme al senatore Bazoli, eravamo alla manifestazione e lì i familiari e il loro presidente Bolognesi hanno chiesto di nuovo piena affermazione di giustizia e verità, senza vecchi e nuovi depistaggi. Su tutte è risuonata la voce del presidente Mattarella, che ha parlato di matrice neofascista e di ignobili depistaggi. Lo stesso ha detto il presidente della Camera Fontana e anche al presidente del Senato La Russa - con cui non manchiamo di polemizzare quando secondo noi ce n'è bisogno - diamo atto di aver pronunciato parole appropriate in questa occasione e su temi delicati come questo.

Infine, però, proprio perché i Presidenti delle due Camere hanno pronunciato parole appropriate, esprimiamo sconcerto per il silenzio della Presidente del Consiglio, che non ha voluto, saputo, potuto pronunciarle, quelle parole: la strage di Bologna fu una strage neofascista. *(Applausi)*.

Sarà per questo che anche altri Ministri che, come Piantedosi, pure stavano a Bologna, sono stati silenti e reticenti.

È molto grave per noi che la maggioranza alla Camera abbia votato una mozione anch'essa omissiva e reticente e di fatto depistante, respingendo quella del PD e di altre forze che chiedevano una cosa: si lascino lavorare gli uffici giudiziari nelle condizioni di autonomia totale, in modo da pronunciare sentenze definitive senza ingerenze, come per esempio le immancabili, inconsistenti piste palestinesi o con improbabili Commissioni di inchiesta parlamentari che sembrano fatte apposta per depistare.

Aggiungo un'ultima cosa. Per noi non può e non deve essere permesso a nessuno di occultare responsabilità, riscrivendo persino la storia, sia quella sulla strage di Bologna che quella sulla strage di Ustica. Questo Paese ha già pagato troppo con le stragi e nessuno può pensare di colpirlo ancora al cuore: sarebbe come spargere sale su ferite aperte che possono essere rimarginate solo con quelle due parole risuonate questa mattina alle 10,25 davanti alla stazione di Bologna: verità e giustizia. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 3 agosto 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 3 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (829)

2. Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 2023, n. 98, recante misure urgenti in materia di tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica e di termini di versamento (826)

II. Informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sul reddito di cittadinanza (*alle ore 15,30*)

La seduta è tolta (*ore 19,49*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Delega al Governo per la riforma fiscale (797)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO I

I PRINCIPI GENERALI E I TEMPI DI ATTUAZIONE

Capo I

PRINCIPI GENERALI E TERMINI

Art. 1.**Approvato**

(Delega al Governo per la revisione del sistema tributario e termini di attuazione)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, fermo restando quanto disposto dall'articolo 21, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e, per quanto di competenza, del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con i Ministri competenti per materia, uno o più decreti legislativi recanti la revisione del sistema tributario. I decreti legislativi di cui al presente articolo sono adottati, nel rispetto dei principi costituzionali nonché dell'ordinamento dell'Unione europea e del diritto internazionale, sulla base dei principi e criteri direttivi generali di cui agli articoli 2 e 3 e dei principi e criteri direttivi specifici di cui agli articoli da 4 a 20.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono corredati di relazione tecnica, redatta ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che indica altresì gli effetti che ne derivano sul gettito, anche per i tributi degli enti territoriali e per la relativa distribuzione territoriale, e sulla pressione tributaria a legislazione vigente, nonché della relazione sull'analisi dell'impatto della regolamentazione e sono trasmessi, ove suscettibili di produrre effetti nei confronti delle regioni e degli enti locali, alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per il raggiungimento dell'intesa ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che deve essere acquisita entro trenta giorni, decorsi i quali il Governo può comunque procedere. Gli schemi sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Nel caso di schemi suscettibili di produrre effetti nei confronti delle regioni e degli enti locali, la trasmissione alle Camere ha luogo dopo l'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata. Le Commissioni parlamentari possono chiedere al Presidente della rispettiva Camera di prorogare di venti giorni il termine per l'espressione del parere, qualora ciò risulti necessario per la complessità della materia o per il numero degli schemi di decreti legislativi trasmessi. Decorso

il termine previsto per l'espressione del parere o quello eventualmente prorogato, i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Qualora, a seguito dei pareri parlamentari, non osservi quanto previsto dall'intesa acquisita in sede di Conferenza unificata, il Governo predisponde e trasmette una relazione alla medesima Conferenza.

3. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri delle Commissioni parlamentari di cui al comma 2, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

4. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui ai commi 2 e 3 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega previsti dai commi 1 e 6 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

5. Nei decreti legislativi di cui al comma 1 il Governo provvede all'introduzione delle nuove norme mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni che regolano le materie interessate dai decreti medesimi, abrogando espressamente le norme incompatibili e garantendo il coordinamento formale e sostanziale tra i decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge e le altre leggi dello Stato.

6. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi medesimi ovvero dalla scadenza, se successiva, del termine di cui ai commi 1 o 4, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e secondo la procedura di cui al presente articolo.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.4

TAJANI, LOSACCO, BOCCIA, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera».

G1.300

ROMEO, BORGHESI, GARAVAGLIA

Accolto

Il Senato, esaminato il disegno di legge AS 797 recante «Delega al Governo per la riforma fiscale», premesso che:

l'Inps sta attualmente procedendo alla richiesta di restituzione da parte di amministratori pubblici delle somme percepite come indennità di sostegno al reddito destinata ai lavoratori colpiti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19;

il decreto Cura Italia (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18) ha previsto infatti l'erogazione da parte dell'INPS di un bonus di 600 euro, per i liberi professionisti titolari di partita IVA attiva alla data del 23 febbraio 2020 e iscritti alla Gestione Separata;

gli amministratori locali che rientravano nella categoria degli aventi diritto, hanno richiesto e ottenuto il bonus, ma l'INPS sta svolgendo attività di recupero per chi ha ricevuto un'indennità di funzione, anche se di importo molto modesto come nel caso degli amministratori di piccoli comuni;

il Ministero del Lavoro ha pubblicato una nota il 2 dicembre 2020, nella quale ha ritenuto incompatibile il bonus con le indennità percepite da parlamentari, consiglieri regionali e altre persone titolari di mandati elettorali o incarichi politici, compresi i consiglieri comunali. Molte persone si sono ritrovate pertanto nella situazione di aver diritto ai bonus in quanto colpiti dagli effetti economici della pandemia, ma privati dello stesso perché contemporaneamente hanno incassato somme modeste in conseguenza delle cariche ricoperte;

a fronte delle numerose proteste, con nota n.1153 del 9 febbraio 2021 il Ministero del Lavoro ha chiarito che non si configurava incompatibilità fra il bonus e i gettoni di presenza dei consiglieri comunali, normalmente di modesta entità, quando non accompagnati da altri emolumenti connessi alla carica;

permane invece tuttora l'incompatibilità del bonus nel caso degli amministratori locali, a prescindere dall'entità degli emolumenti percepiti, anche se le indennità percepite dai sindaci che amministrano piccoli comuni sono veramente modeste a fronte dell'impegno e delle responsabilità e del ruolo fondamentale che rivestono, come dimostrato soprattutto durante il periodo dell'emergenza Covid,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di intervenire con gli appositi strumenti al fine di non procedere al recupero delle somme percepite come indennità di sostegno al reddito per l'emergenza Covid-19 da parte degli amministratori locali dei piccoli comuni.

G1.301

ZANETTIN

Accolto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Delega al Governo per la riforma fiscale",

premessi che:

con l'articolo 4, commi 3-*bis* e 3-*quater*, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, recante "Disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale", convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 87, è stato disposto l'aumento dell'indennizzo (FIR) agli azionisti delle banche interessate, dal 30 al 40% del costo di acquisto delle azioni;

parimenti è stato assegnato il termine fino al 31 luglio 2023 per indicare eventuale nuovo IBAN per l'accredito del supplemento di indennizzo;

vengono segnalati dagli operatori tempi troppo ristretti per provvedere a tale adempimento (reso possibile solo dal 14 luglio scorso) in quanto parecchi soggetti sono nel frattempo deceduti, altri non rispondono ai solleciti perché in ferie, alcune filiali delle banche sono state chiuse e gli IBAN sono variati,

impegna il Governo:

a valutare, alla luce delle domande pervenute delle istanze richiamate in premessa, di individuare con un prossimo provvedimento legislativo un nuovo termine, in particolare, in relazione ai casi di cui all'articolo 4, comma 3-*bis*, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51.

G1.302

BOCCIA, LOSACCO, TAJANI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, FREGOLENT

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Delega al Governo per la riforma fiscale" (A.S. 797)

Premesso che,

il sistema fiscale italiano è divenuto negli anni sempre più iniquo a causa della progressiva fuoriuscita di alcune categorie di reddito dall'imposta progressiva, indebolito da un'evasione fiscale che, pur diminuita negli ultimi anni, rimane enorme, caratterizzato da un elevato grado di complessità degli adempimenti e da una scarsa capacità di riscossione;

la proposta di riforma del Governo non affronta nessuna di queste criticità e, anzi, aggrava l'iniquinà e l'inefficienza rinunciando a qualunque idea di riordino del sistema, consolidando l'assetto corporativo, mantenendo tutti i regimi cedolari vigenti;

l'Italia avrebbe bisogno di una revisione organica del proprio sistema tributario ma, al contrario, l'intervento del Governo premia la rendita e nasconde il rischio di vedere ridotti i servizi essenziali sottraendo risorse necessarie al finanziamento dei servizi pubblici a partire da sanità, scuola e infrastrutture;

in materia di contrasto all'evasione, la riforma introduce un concordato preventivo biennale per i titolari di reddito d'impresa e di lavoro autonomo di minore dimensione, che rischia di legalizzare la sotto dichiarazione di ricavi e compensi, «istituti speciali di definizione» che possono nascondere condoni permanenti, sconti penali a chi aderisce ai vari condoni, rateizzazioni talmente lunghe da rendere conveniente, dal punto di vista economico, non pagare le imposte;

il fisco è un elemento fondamentale del patto con i cittadini ed è entrato in profonda crisi, con regimi di favore e una evasione crescente,

impegna il Governo

a programmare e realizzare, in coincidenza con l'esercizio della delega, una vasta campagna di opinione utilizzando il servizio pubblico radio-televisivo, media tradizionali (giornali, radio, emittenti commerciali) e *new media*, per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito all'impatto delle diverse forme

di evasione ed elusione fiscale sulla tenuta dei servizi pubblici essenziali a partire da sanità, scuola e infrastrutture.

G1.303

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Delega al Governo per la riforma fiscale" (A.S. 797)

Premesso che,

il sistema fiscale italiano è in grave crisi, reso più iniquo dalla progressiva fuoriuscita di alcune categorie di reddito dall'IRPEF e dalle addizionali comunali e regionali all'Irpef, che sottrae risorse necessarie al finanziamento dei servizi pubblici locali e premia la rendita; indebolito da un'evasione fiscale che, pur diminuita negli ultimi anni, rimane enorme; caratterizzato da un elevato grado di complessità degli adempimenti e da una scarsa capacità di riscossione;

la proposta di riforma del Governo - un disegno di legge delega che indica i principi generali di riforma, affidando ai decreti legislativi da adottare entro 24 mesi dall'entrata in vigore gli elementi di dettaglio di revisione del sistema tributario - non affronta nessuna di queste criticità e, anzi, aggrava l'iniquità e l'inefficienza del sistema;

per quanto riguarda l'IRPEF, la principale imposta, la riduzione degli scaglioni e delle aliquote, con l'esplicito obiettivo finale di una *«flat tax»* per tutti i contribuenti, ridimensionerà drasticamente la progressività del sistema e favorirà i redditi più elevati, sottraendo risorse essenziali per il finanziamento della sanità, della scuola, di tutte le principali politiche pubbliche: non a caso, come ha evidenziato la Banca d'Italia nella sua audizione, la *«flat tax»* è stata adottata in prevalenza da economie in transizione o in via di sviluppo, con una contenuta pressione fiscale e sistemi di *welfare* di dimensione limitata;

la sostituzione dell'IRAP con una sovrimposta IRES penalizza le imprese manifatturiere, asse portante dell'economia italiana, e mette a rischio il finanziamento della spesa sanitaria regionale;

in materia di contrasto all'evasione, il disegno di legge introduce un concordato preventivo biennale per i titolari di reddito d'impresa e di lavoro autonomo di minore dimensione, che rischia di legalizzare la sotto dichiarazione di ricavi e compensi, «istituti speciali di definizione» che possono nascondere condoni permanenti, sconti penali a chi aderisce ai vari condoni, rateizzazioni talmente lunghe da rendere conveniente, dal punto di vista economico, non pagare le imposte;

completamente assenti, invece, la riforma del catasto, recentemente sollecitata anche dalla Commissione europea, volta a eliminare l'attuale penalizzazione per i proprietari di immobili di minor pregio rispetto a quelli di maggior valore e a garantire più equità nel prelievo a parità di gettito e il federalismo fiscale, particolarmente importante alla luce della progressiva riduzione dei margini di autonomia impositiva degli enti territoriali;

il disegno di legge delega non esplicita né i costi né le modalità di copertura degli interventi, salvo il riordino delle «*tax expenditures*» (deduzioni, detrazioni, crediti d'imposta): come rilevato dall'UPB, gli interventi definiti con maggior dettaglio dalla delega, determinando una consistente diminuzione del prelievo, potrebbero essere finanziati solo attraverso una riduzione permanente della spesa pubblica e una ridefinizione del livello dei servizi pubblici e delle platee dei beneficiari;

mentre l'Italia avrebbe bisogno di una revisione organica del proprio sistema tributario, il disegno di legge del Governo rinuncia a qualunque idea di riordino, consolida l'iniquità dell'attuale assetto, mantenendo tutti i regimi cedolari vigenti (che, oltretutto, sono esclusi dall'applicazione delle addizionali IRPEF comunali e regionali) e, anzi, introducendone di nuovi, come la cedolare secca sugli immobili strumentali, non aggredisce l'evasione fiscale, impegna il Governo:

nell'esercizio della delega di riforma fiscale a tenere in considerazione le seguenti priorità:

a) prevedere che la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) prevista dall'articolo 5 sia prioritariamente attuata a vantaggio dei redditi bassi e medi a partire da quello gravante sui lavoratori dipendenti e sui pensionati;

b) prevedere che l'eventuale risparmio per il Bilancio dello Stato derivante dal riordino previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera *a)* delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, tenendo conto della loro finalità, sia destinato unicamente a beneficio dei contribuenti soggetti all'IRPEF;

c) prevedere, nell'ambito della revisione delle detrazioni IRPEF, che sia assicurata una differenziazione per tipologia di reddito a garanzia della discriminazione qualitativa a favore dei redditi di lavoro e a titolo di riconoscimento forfetario dei costi di produzione del reddito per il reddito da lavoro dipendente;

d) ad assicurare il perseguimento del principio di equità orizzontale nell'ambito della riforma IRPEF, previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera *a)* n. 2, anche attraverso l'adozione di misure finalizzate a limitare l'erosione della base imponibile dell'imposta che pregiudicherebbe il conseguimento della richiamata equità orizzontale.

1.0.1 (testo 2)

DURNWALDER, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni a favore delle regioni a statuto speciale e delle province autonome)

1. Alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome è garantito il ristoro dell'eventuale perdita di gettito, in termini di minori quote di devoluzioni di tributi erariali e di tributi propri derivati rispetto a quanto previsto dai rispettivi statuti, conseguente all'attuazione della delega di cui all'articolo 1, sulla base di una quantificazione operata da un apposito tavolo tecnico,

coordinato dal Ministero dell'Economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze e Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con la partecipazione di rappresentanti di ciascuna autonomia speciale.»

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Principi generali del diritto tributario nazionale)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva i seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) fermi restando i principi della progressività e dell'equità del sistema tributario, stimolare la crescita economica e la natalità attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi e la riduzione del carico fiscale, soprattutto al fine di sostenere le famiglie, in particolare quelle in cui sia presente una persona con disabilità, i giovani che non hanno compiuto il trentesimo anno di età, i lavoratori e le imprese;

b) prevenire, contrastare e ridurre l'evasione e l'elusione fiscale, anche attraverso:

1) la piena utilizzazione dei dati che affluiscono al sistema informativo dell'anagrafe tributaria, il potenziamento dell'analisi del rischio, il ricorso alle tecnologie digitali e alle soluzioni di intelligenza artificiale, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea sulla tutela dei dati personali, nonché il rafforzamento del regime di adempimento collaborativo ovvero l'aggiornamento e l'introduzione di istituti, anche premiali, volti a favorire forme di collaborazione tra l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti;

2) la piena utilizzazione dei dati resi disponibili dalla fatturazione elettronica e dalla trasmissione telematica dei corrispettivi nonché la piena realizzazione dell'interoperabilità delle banche di dati, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea sulla tutela dei dati personali;

c) fermo restando il rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica e di riduzione del debito, prevedere la possibilità di destinare alla compensazione della riduzione della pressione fiscale le risorse, accertate come permanenti ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo degli obblighi tributari;

d) razionalizzare e semplificare il sistema tributario anche con riferimento:

1) all'utilizzazione efficiente, anche sotto il profilo tecnologico, da parte dell'Amministrazione finanziaria, dei dati ottenuti attraverso lo scambio di informazioni;

2) all'individuazione e all'eliminazione di micro-tributi per i quali i costi di adempimento dei contribuenti risultano elevati a fronte di un gettito trascurabile per lo Stato, assicurando le opportune misure compensative nell'ambito dei decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge;

3) alla normativa fiscale riguardante gli enti del Terzo settore e quelli non commerciali, assicurando il coordinamento con le altre disposizioni dell'ordinamento tributario nel rispetto dei principi di mutualità, sussidiarietà e solidarietà;

e) rivedere gli adempimenti dichiarativi e di versamento a carico dei contribuenti prevedendo:

1) la riduzione degli oneri documentali anche mediante il rafforzamento del divieto, per l'Amministrazione finanziaria, di richiedere al contribuente documenti già in suo possesso;

2) nuove e più efficienti forme di erogazione di informazioni e di assistenza;

3) percorsi facilitati per l'accesso ai servizi da parte delle persone anziane o con disabilità;

f) assicurare un trattamento particolare per gli atti di trasferimento o di destinazione di beni e diritti in favore di persone con disabilità, fermo restando quanto previsto dagli articoli 5 e 6 della legge 22 giugno 2016, n. 112;

g) assicurare la piena applicazione dei principi di autonomia finanziaria degli enti territoriali di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, al decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, e agli statuti speciali per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, con riferimento:

1) ai principi generali di cui all'articolo 2, comma 2, lettera *t)*, della legge 5 maggio 2009, n. 42, e ai principi di manovrabilità e flessibilità dei tributi di cui agli articoli 7 e 12 della medesima legge, in termini almeno equivalenti rispetto a quanto previsto dalla normativa statale vigente;

2) all'attribuzione dei gettiti da recupero fiscale su tributi e compartecipazioni;

3) all'attuazione, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, dell'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo n. 68 del 2011;

4) alla partecipazione agli indirizzi di politica fiscale, tramite la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica;

5) allo sviluppo dell'interoperabilità delle banche dati del sistema informativo della fiscalità per la gestione e l'accertamento dei tributi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *b)*, della legge n. 42 del 2009;

6) all'opportunità di considerare le eventuali perdite di gettito rispetto a quanto previsto a legislazione vigente ai fini dell'adeguatezza dei servizi relativi ai livelli essenziali delle prestazioni e al servizio del trasporto pubblico locale, nel rispetto dei principi indicati dalla giurisprudenza costituzionale e dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196;

7) alla garanzia della previsione di meccanismi perequativi in conformità ai principi di cui all'articolo 9 della legge n. 42 del 2009, con riferimento in particolare all'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 68 del 2011.

2. Per la predisposizione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1 il Governo può costituire appositi tavoli tecnici tra l'Amministrazione finanziaria, gli enti territoriali, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e dei professionisti maggiormente rappresentative a livello nazionale e le associazioni familiari maggiormente rappresentative a livello nazionale ai fini di quanto previsto al comma 1, lettere *d)* ed *e)*. Ai componenti dei predetti tavoli, in

ogni caso, non possono essere corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese né altri emolumenti, comunque denominati, a carico della finanza pubblica.

3. Per la predisposizione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1 l'Amministrazione finanziaria si coordina con la segreteria tecnica della Cabina di regia di cui all'articolo 1, comma 799, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, a tal fine coadiuvata dal Nucleo PNRR Stato-regioni di cui all'articolo 33 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, per la cura dell'attività istruttoria con le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, nel contesto della riforma del quadro fiscale subnazionale di cui alla missione 1, componente 1, riforma 1.14, del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

4. Il Governo, nella predisposizione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, assicura piena collaborazione con le regioni e gli enti locali.

EMENDAMENTI

2.1

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente: «0a) preservare la centralità dello Stato nel sistema tributario, quale garanzia dell'unità e del principio di solidarietà ai fini del raggiungimento della perequazione e del contrasto alle disuguaglianze sociali;»

2.2

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente: «0a) garantire la progressività del sistema tributario e assicurare il rispetto del principio di equità fiscale;»

2.3

TAJANI, LOSACCO, BOCCIA, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente: «a) perseguire primariamente le esigenze di finanziamento della spesa pubblica, definendo un assetto del sistema tributario stabile e generale, che accompagni l'azione degli operatori economici e restituisca certezza, uniformità e generalità del prelievo su tutte le categorie reddituali;»

2.4

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «la crescita economica» con le seguenti: «lo sviluppo inclusivo e sostenibile».

2.5

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «la crescita economica» inserire le seguenti: «, l'inclusione sociale»

2.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1 lettera a) sopprimere le parole: «e la natalità».

2.7

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e la natalità» con le seguenti: «, la natalità e l'occupazione femminile»

2.8

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «struttura dei tributi e» con le seguenti: «struttura dei tributi e del sistema delle agevolazioni fiscali nonché»

2.9

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «struttura dei tributi» inserire le seguenti: «, il riequilibrio del sistema fiscale tra imposte dirette e indirette»

2.10

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «carico fiscale» aggiungere le seguenti: «a partire da quello gravante sui lavoratori dipendenti e sui pensionati».

2.11

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: "trentesimo anno di età" aggiungere le seguenti: "l'occupazione femminile e le politiche di conciliazione".

2.12

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «i lavoratori» inserire le seguenti: «, i risparmiatori»

2.13

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) favorire lo sviluppo economico del Mezzogiorno e la riduzione del divario territoriale;».

2.14

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) assicurare maggiore progressività, equità ed efficienza al vigente regime di tassazione sulla ricchezza attraverso l'eliminazione e il riordino delle attuali imposte patrimoniali esistenti e l'introduzione di una unica imposta ordinaria sostitutiva sui patrimoni mobiliari e immobiliari fortemente progressiva e con l'individuazione di una franchigia;»

2.15

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) individuare forme alternative in grado di consentire la piena fruizione delle misure fiscali per le famiglie incapienti, eventualmente anche mediante il ricorso a erogazioni dirette;»

2.16

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «ridurre» con la seguente: «contrastare».

2.17

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 1), dopo le parole: «dell'anagrafe tributaria» inserire le seguenti: «e all'archivio dei rapporti finanziari».

2.18

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 1), dopo le parole: «anche premiali,» aggiungere le seguenti: «come lo split payment e».

2.19

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis) l'introduzione di meccanismi premiali, a favore dei consumatori finali, che attuino contrasto di interessi;».

2.20

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 2), aggiungere, in fine, il seguente: «2-bis) la diffusione dei pagamenti elettronici e digitali, con la contestuale riduzione dell'utilizzo del contante;»

2.21

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 2), aggiungere, in fine, il seguente: «2-bis) il potenziamento delle misure di contrasto all'economia digitale sommersa, anche attraverso il superamento del concetto di fisicità della stabile organizzazione e l'introduzione di forme di tassazione innovative in grado di intercettare e determinare l'effettivo valore economico delle attività economiche dematerializzate o intangibili, in armonia con i principi dell'Unione europea e internazionali, al fine di contrastare le pratiche di competizione fiscale aggressiva a livello internazionale e di garantire la leale concorrenza fra le imprese;».

2.22

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

"b-bis) introdurre il divieto di ricorso a qualunque forma di definizione agevolata dei carichi tributari affidati all'Agente della riscossione e a cause speciali di non punibilità per reati tributari, al fine di contenere in futuro il riconoscimento di forme di impunità per l'infedeltà fiscale;"

2.23

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera d), alinea, sostituire le parole: «e semplificare» con le seguenti: «, semplificare e digitalizzare»

2.24

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera d), al numero 1), premettere il seguente:

"01) all'armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio anche con riferimento alle basi imponibili ed al progressivo superamento della distinzione tra redditi da capitale e redditi diversi di natura finanziaria;

2.26

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 3), dopo le parole: «non commerciali» inserire le seguenti: «, anche attraverso il riconoscimento di nuovi modelli sociali,

come le imprese di comunità, caratterizzate dall'esercizio in via prevalente di attività d'interesse generale volte al contrasto di fenomeni di spopolamento, declino economico, degrado sociale o urbanistico,»

2.27

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo il numero 3), aggiungere i seguenti:

"3-bis) al contrasto delle condotte speculative a vantaggio della stabilità dei mercati finanziari e della tutela di risparmiatori ed imprese;

3-ter) all'introduzione di una regolamentazione fiscale delle operazioni di trading speculativo di cripto valute;"

2.28

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo il numero 3), aggiungere, in fine, il seguente:

«3-bis) alla normativa fiscale per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative, assicurando il coordinamento con altre disposizioni dell'ordinamento tributario nazionale e gli orientamenti dell'Unione europea e internazionali;»

2.29

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente: «d-bis) superare l'attuale sperequazione sussistente tra contribuenti dello Stato italiano determinatasi con l'entrata in vigore della disciplina di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2021 n. 230 in materia di assegno unico e universale, da cui sono esclusi i residenti in uno Stato estero, che producono o ricavano il loro reddito in Italia ai sensi dell'articolo 24 comma 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, estendendo le detrazioni di cui al comma 1 lettera c) dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 altresì ai figli minori di anni 21 degli impiegati di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 che, pur essendo residenti in uno Stato estero, producono o ricavano il loro reddito in Italia ai sensi dell'articolo 24 comma 3-bis;»

2.30

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente: «d-bis) digitalizzare il sistema tributario anche con riferimento:

1) all'estensione delle modalità di accesso agli incentivi fiscali, con particolare riferimento agli incentivi connessi alle spese detraibili, al miglioramento qualitativo e all'anticipazione e riduzione delle tempistiche di rimborso, anche attraverso l'introduzione di sistemi di pagamento e fruizione de-

gli incentivi fiscali alternativi alla dichiarazione dei redditi e basati sull'utilizzo di tecnologie digitali, implementando a tal fine gli strumenti informatici in uso, con l'obiettivo di migliorare la consapevolezza del contribuente in merito all'entità del beneficio ad esso riconosciuto e di rafforzare il contrasto di interessi;

2) alla trasferibilità dei crediti fiscali anche attraverso l'introduzione di piattaforme digitali di certificazione e circolazione dei crediti medesimi;

3) all'erogazione dei sistemi di assistenza fiscale resi ai contribuenti e ai professionisti intermediari, al fine di garantire una maggiore efficienza del sistema tributario e dell'attività di informazione nonché una migliore reciprocità dei rapporti tra i contribuenti e lo Stato;».

2.31

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera e), apportare le seguenti modifiche:

a) all'alinea, dopo le parole: «a carico dei contribuenti» inserire le seguenti: «nonché le procedure di accesso agli incentivi fiscali»;

b) dopo il numero 3), aggiungere, in fine, il seguente: «3-bis) il graduale passaggio a forme automatiche di riconoscimento e di erogazione degli incentivi mediante un pieno sviluppo della interoperabilità delle banche dati e l'efficiente utilizzo delle informazioni in possesso dell'amministrazione finanziaria;»

2.32

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire il numero 1) con il seguente: «1) la riduzione degli adempimenti dichiarativi, di versamento e degli oneri documentali a carico dei contribuenti al fine di ridurre i costi di adempimento, di gestione e di amministrazione del sistema fiscale, anche attraverso il rigoroso rispetto, da parte dell'amministrazione finanziaria, del divieto di richiedere al contribuente documenti già in possesso delle amministrazioni pubbliche ed estendendo la possibilità di ottemperare agli adempimenti tributari in via telematica;»

2.33

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo il numero 1), inserire il seguente: «1-bis) la massima trasparenza fiscale, favorendo l'accesso di ogni contribuente a tutte le informazioni in possesso dell'Agenzia delle entrate che lo riguardano, con particolare riferimento ai dati personali in possesso dell'ente, anche attraverso l'istituzione di un portale nazionale dei dati personali, al fine di permettere a ciascun contribuente di verificare ed eventualmente di correggere autonomamente gli errori, attivando un'interazione più aperta, preventiva, costante e agevole con l'amministrazione finanziaria;»

2.34

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo il numero 3), aggiungere, in fine, il seguente: «3-bis) l'estensione, in via sperimentale e comunque su espressa opzione del contribuente, di un regime di ritenuta o micro ritenuta alla fonte anche ai corrispettivi e ai compensi oggi esclusi, derivanti dall'esercizio dell'attività d'impresa, arte o professione, al fine di consentire al contribuente l'agevole adempimento tributario mediante maturazione di un credito di imposta da utilizzare in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, fermo restando gli adempimenti dichiarativi di congruaggio, anche avvalendosi dell'utilizzo delle innovative tecnologie digitali di pagamento;»

2.35

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-bis) superare l'attuale sperequazione sussistente tra contribuenti dello Stato italiano determinatasi con l'entrata in vigore della disciplina di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2021 n. 230 in materia di assegno unico e universale, da cui sono esclusi i residenti in uno Stato estero, che producono o ricavano il loro reddito in Italia ai sensi dell'articolo 24 comma 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, estendendo le detrazioni di cui al comma 1 lettera c) dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 altresì ai figli minori di anni 21 degli impiegati di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, che, pur essendo residenti in uno Stato estero, producono o ricavano il loro reddito in Italia ai sensi dell'articolo 24 comma 3-bis;»

2.36

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera f), premettere le parole: «garantire l'autonomia impositiva degli enti territoriali e».

2.38

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f) inserire la seguente: «f-bis) rafforzare gli elementi di responsabilizzazione e trasparenza nella gestione della finanza locale, in linea con il principio della separazione delle fonti di finanziamento per i diversi livelli di governo;»

2.300

BOCCIA, TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

2.301

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente: «g) applicare i principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, comma 2, lettera t), della legge 5 maggio 2009, n. 42, e i principi di manovrabilità e flessibilità dei tributi di cui agli articoli 7 e 12 della medesima legge.»

2.41

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere, in fine, la seguente: «g-bis) favorire lo sviluppo sostenibile introducendo maggiori e crescenti forme di detassazione dei redditi a favore di investimenti a tutela dell'ambiente, a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili, degli impianti di cogenerazione, dell'autoconsumo e dei processi produttivi e dei prodotti a basso impatto ambientale, nonché dell'efficientamento energetico e della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente.»

2.43

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 2 sopprimere le parole: «e le associazioni familiari maggiormente rappresentative a livello nazionale»

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Principi generali relativi al diritto tributario dell'Unione europea e internazionale)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, anche i seguenti ulteriori principi e criteri direttivi generali:

- a) garantire l'adeguamento del diritto tributario nazionale ai principi dell'ordinamento tributario e ai livelli di protezione dei diritti stabiliti dall'ordinamento dell'Unione europea, tenendo anche conto dell'evoluzione della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia tributaria;*
- b) assicurare la coerenza dell'ordinamento interno con le raccomandazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nell'ambito del progetto BEPS (Base erosion and profit shifting) nel rispetto dei principi giuridici dell'ordinamento nazionale e di quello dell'Unione europea;*
- c) provvedere alla revisione della disciplina della residenza fiscale delle persone fisiche, delle società e degli enti diversi dalle società come criterio di*

collegamento personale all'imposizione, al fine di renderla coerente con la migliore prassi internazionale e con le convenzioni sottoscritte dall'Italia per evitare le doppie imposizioni, nonché coordinarla con la disciplina della stabile organizzazione e dei regimi speciali vigenti per i soggetti che trasferiscono la residenza in Italia anche valutando la possibilità di adeguarla all'esecuzione della prestazione lavorativa in modalità agile;

d) introdurre misure volte a conformare il sistema di imposizione sul reddito a una maggiore competitività sul piano internazionale, nel rispetto dei criteri previsti dalla normativa dell'Unione europea e dalle raccomandazioni predisposte dall'OCSE. Nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato e dei principi sulla concorrenza fiscale non dannosa, tali misure possono comprendere la concessione di incentivi all'investimento o al trasferimento di capitali in Italia per la promozione di attività economiche nel territorio nazionale. In relazione ai suddetti incentivi sono previste misure idonee a prevenire ogni forma di abuso;

e) recepire la direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio, del 14 dicembre 2022, seguendo altresì l'approccio comune condiviso a livello internazionale in base alla guida tecnica dell'OCSE sull'imposizione minima globale, con l'introduzione, tra l'altro, di:

1) un'imposta minima nazionale dovuta in relazione a tutte le imprese, localizzate in Italia, appartenenti a un gruppo multinazionale o nazionale e soggette a una bassa imposizione;

2) un regime sanzionatorio, conforme a quello vigente in materia di imposte sui redditi, per la violazione degli adempimenti riguardanti l'imposizione minima dei gruppi multinazionali e nazionali di imprese e un regime sanzionatorio effettivo e dissuasivo per la violazione dei relativi adempimenti informativi;

f) semplificare e razionalizzare il regime delle società estere controllate (*controlled foreign companies*), rivedendo i criteri di determinazione dell'imponibile assoggettato a tassazione in Italia e coordinando la conseguente disciplina con quella attuativa della lettera *e*).

EMENDAMENTI

3.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) promuovere la riduzione progressiva della pressione tributaria e contributiva sul lavoro, con l'obiettivo di allinearla alla media UE;».

3.2

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente: «d) introdurre misure volte a garantire la certezza del sistema di imposizione sul reddito per una maggiore attrattività sul piano internazionale, nel rispetto dei criteri previsti dalla normativa dell'Unione Europea e dalle raccomandazioni predisposte

dall'OCSE. Nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato e dei principi sulla concorrenza fiscale non dannosa, tali misure possono comprendere la concessione di incentivi all'investimento o al trasferimento di capitali in Italia per la promozione di attività economiche nel territorio nazionale. In relazione ai suddetti incentivi sono previste misure idonee a prevenire ogni forma di abuso e a garantire il rispetto delle leggi in materia di lavoro e della contrattazione tra le parti sociali.»

3.3

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «trasferimento di capitali in Italia» inserire le seguenti: «detenuti legalmente all'estero».

3.4

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

"d-bis) stabilire, in sede di attuazione della proposta di Direttiva COM(2021)823, per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala con un fatturato complessivo pari ad almeno 750 milioni di euro in base al bilancio consolidato, un livello minimo di imposizione fiscale effettiva pari al 24 per cento;"

3.5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera e), numero 1), dopo le parole: «minima nazionale» inserire le seguenti: «, con aliquota pari almeno al 21 per cento,».

3.6

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire le seguenti:

«e-bis) istituire una commissione di esperti di alto livello sulla tassazione dell'economia digitale in Italia;

e-ter) prevedere la presentazione di un rapporto annuale alle Camere relativamente alle politiche sulla tassazione dell'economia digitale;»

3.7

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere, in fine, la seguente:

«f-bis) introdurre disposizioni volte all'eliminazione graduale dei sussidi ambientalmente dannosi con l'obiettivo di raggiungere zero emissioni nette come stabilito dagli impegni assunti a livello europeo ed internazionale e la contestuale destinazione delle risorse così generate all'individuazione di

sussidi ambientalmente favorevoli nel medesimo settore economico di riferimento.»

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Capo II

STATUTO DEI DIRITTI DEL CONTRIBUENTE

Art. 4.

Approvato

(Revisione dello statuto dei diritti del contribuente)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione dello statuto dei diritti del contribuente, di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, le cui disposizioni costituiscono principi generali dell'ordinamento e criteri di interpretazione adeguatrice della legislazione tributaria:

a) rafforzare l'obbligo di motivazione degli atti impositivi, anche mediante l'indicazione delle prove su cui si fonda la pretesa;

b) valorizzare il principio del legittimo affidamento del contribuente e il principio di certezza del diritto;

c) razionalizzare la disciplina dell'interpello, al fine di:

1) ridurre il ricorso all'istituto dell'interpello di cui all'articolo 11 della citata legge n. 212 del 2000, incrementando l'emanazione di provvedimenti interpretativi di carattere generale, anche indicanti una casistica delle fattispecie di abuso del diritto, elaborati anche a seguito dell'interlocuzione con gli ordini professionali, con le associazioni di categoria e con gli altri enti esponenziali di interessi collettivi nonché tenendo conto delle proposte pervenute attraverso pubbliche consultazioni;

2) rafforzare il divieto di presentazione di istanze di interpello, riservandone l'ammissibilità alle sole questioni che non trovano soluzione in documenti interpretativi già emanati;

3) subordinare, per le persone fisiche e i contribuenti di minori dimensioni, l'utilizzazione della procedura di interpello alle sole ipotesi in cui non è possibile ottenere risposte scritte mediante servizi di interlocuzione rapida, realizzati anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale;

4) subordinare l'ammissibilità delle istanze di interpello al versamento di un contributo, da graduare in relazione a diversi fattori, quali la tipologia di contribuente o il valore della questione oggetto dell'istanza, finalizzato al finanziamento della specializzazione e della formazione professionale continua del personale delle agenzie fiscali;

d) disciplinare l'istituto della consulenza giuridica, distinguendolo dall'interpello e prevedendone presupposti, procedure ed effetti, assicurando che non ne derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

e) prevedere una disciplina generale del diritto di accesso agli atti del procedimento tributario;

f) prevedere una generale applicazione del principio del contraddittorio a pena di nullità;

- g) prevedere una disciplina generale delle cause di invalidità degli atti impositivi e degli atti della riscossione;
- h) potenziare l'esercizio del potere di autotutela estendendone l'applicazione agli errori manifesti nonostante la definitività dell'atto, prevedendo l'impugnabilità del diniego ovvero del silenzio nei medesimi casi nonché, con riguardo alle valutazioni di diritto e di fatto operate, limitando la responsabilità nel giudizio amministrativo-contabile dinanzi alla Corte dei conti alle sole condotte dolose;
- i) prevedere l'istituzione e la definizione dei compiti del Garante nazionale del contribuente, quale organo monocratico con incarico di durata quadriennale, rinnovabile una sola volta, e la contestuale soppressione del Garante del contribuente, operante presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome, di cui all'articolo 13 della legge 27 luglio 2000, n. 212, e assicurando la complessiva invarianza degli oneri finanziari.

EMENDAMENTI

4.1

TURCO, CROATTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

(Revisione dello Statuto dei diritti del contribuente)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, altresì, i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione dello Statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, quale legge generale tributaria:

a) assicurare il giusto bilanciamento tra l'interesse dello Stato al corretto accertamento e riscossione dei tributi e l'interesse del contribuente alla riservatezza e alla tutela dei propri dati personali, quale libertà fondamentale riconosciuta dall'ordinamento;

b) nell'ambito delle attività di analisi del rischio di evasione, accertamento e contrasto dell'evasione fiscale, circoscrivere l'utilizzo dei dati personali del contribuente da parte dell'amministrazione finanziaria a casi di effettivo interesse, considerati i principi di necessità e di proporzionalità, assicurando il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali nonché della dignità degli interessati al trattamento;

c) rafforzare l'obbligo di motivazione degli atti impositivi che trovano il loro fondamento nell'utilizzo dei dati personali, qualunque sia la fonte, attraverso la specificazione delle modalità di acquisizione dei dati e i controlli eseguiti sulla relativa qualità, i sistemi di gestione e analisi utilizzati, le elaborazioni logiche e la comparabilità con altre fonti effettuate ai fini dell'analisi del rischio fiscale e della capacità contributiva;

d) valorizzare il principio del legittimo affidamento del contribuente e il principio di certezza del diritto introducendo obblighi di informativa dell'amministrazione finanziaria e diritti di acquisizione documentale del contribuente al fine di favorire la conoscenza dei procedimenti amministrativi

che lo coinvolgono e consentire l'adempimento spontaneo. A tal fine introdurre:

1) l'obbligo generalizzato di tempestiva informativa al contribuente delle anomalie riscontrate all'esito delle attività di elaborazione dei dati personali nell'ambito di attività di analisi del rischio, accertamento e contrasto all'evasione fiscale, ove tale informativa non pregiudichi il buon esito delle indagini;

2) una disciplina generale del diritto di accesso agli atti del procedimento tributario, per consentire la piena conoscenza e consapevolezza degli atti endoprocedimentali, delle attività condotte e dei rilievi emersi.

e) potenziare gli strumenti di prevenzione del rischio di condotte illecite o non conformi alla legge, rafforzando l'istituto dell'interpello, garantendo il mantenimento della gratuità della procedura, del contraddittorio preventivo e dell'adempimento collaborativo;

f) incoraggiare, in ossequio al principio del contraddittorio e della buona fede, l'istituto dell'autotutela al fine di migliorare i rapporti tra l'amministrazione finanziaria e il contribuente in termini di efficacia e di efficienza, ma anche al fine di contenere il ricorso al contenzioso tributario, introducendo l'obbligo a carico dell'amministrazione finanziaria di adottare un provvedimento amministrativo sull'istanza di autotutela proposta dal contribuente, estendendo l'impugnabilità del diniego ovvero del silenzio e la sospensione dei termini di impugnazione o la rimessione in termini dei contribuenti, ampliando le possibilità di ricorso all'autotutela nei casi di definitività del provvedimento in presenza di manifesta illegittimità dell'atto o infondatezza della pretesa tributaria.

g) valorizzare l'attività del Garante del Contribuente affidandogli un ruolo di mediazione, volto alla concreta ricerca di soluzione condivise con l'amministrazione finanziaria che riescano a garantire la giustizia in materia fiscale e l'effettivo rispetto dell'articolo 53 della Costituzione. A tal fine:

1) affidare al Garante del Contribuente tutte le questioni in materia tributaria, a prescindere dall'amministrazione che ha emanato l'atto o avviato il procedimento;

2) introdurre una specifica sanzione a carico dell'amministrazione o ente pubblico nel caso in cui non fornisca risposta nel termine previsto dalla legge, graduata in relazione all'entità della pretesa contenuta nell'atto o nel procedimento avviato ed al tempo di ritardo;

h) assicurare una adeguata tutela del contribuente nel corso delle attività istruttorie poste in essere dall'amministrazione finanziaria al fine di evitare che potenziali irregolarità di condotta degli uffici o misure preventive adottate possano danneggiare, spesso in modo irreversibile e grave, il contribuente già nella fase istruttoria e d'indagine;

i) riformulare con i necessari accorgimenti ed eccezioni le attività di accertamento e di riscossione discendenti dall'applicazione del principio di solidarietà tributaria, al fine di evitare che si verifichi una duplicazione di pagamento, stante la notifica contemporanea dello stesso atto a tutte le parti interessate, nonché di scongiurare che l'Amministrazione finanziaria, per talune tipologie di tributo, rivalendosi sul coobbligato in solido e traslando su questi l'onere delle attività di recupero nei confronti dell'obbligato principale

inadempiente, finisca per provocare un ingiusto danno economico allo stesso coobbligato.».

4.2

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «de cui disposizioni costituiscono» inserire le seguenti: «, in attuazione degli articoli 3, 23, 53 e 97 della Costituzione,»

4.3

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) rafforzare l'obbligo di motivazione degli atti impositivi che trovano il loro fondamento nell'utilizzo dei dati personali, qualunque sia la fonte, attraverso la specificazione delle modalità di acquisizione dei dati e i controlli eseguiti sulla relativa qualità, i sistemi di gestione e analisi utilizzati, le elaborazioni logiche e la comparabilità con altre fonti effettuate ai fini dell'analisi del rischio fiscale e della capacità contributiva;»

4.4

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) introdurre l'obbligo generalizzato di informativa al contribuente, senza ritardo, delle anomalie riscontrate all'esito delle attività di elaborazione dei dati personali nell'ambito di attività di analisi del rischio, accertamento e contrasto all'evasione fiscale, ove tale informativa non pregiudichi il buon esito delle indagini, al fine di favorire l'adempimento spontaneo;»

4.5

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e degli atti di indirizzo eventualmente deliberati dalle Camere in materia;».

4.6

GELMINI, FREGOLENT, VERSACE

Respinto

Al comma 1, lettera c) sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) subordinare, per le persone fisiche e i contribuenti di minori dimensioni, l'utilizzazione della procedura di interpello alle sole ipotesi in cui non è stata ottenuta entro un termine non superiore a 15 giorni dalla richiesta del contribuente risposta scritta mediante servizi di interlocuzione rapida, realizzati anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale; assicurare in relazione alle suddette risposte la tutela dell'affidamento del contribuente;»

4.7

GELMINI, FREGOLENT, VERSACE

Respinto*Al comma 1, lettera c) sostituire il numero 3) con il seguente:**«3) prevedere servizi di interlocuzione rapida, realizzati anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale;»***4.9**

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, lettera c), sostituire il numero 3), con il seguente:**«3) potenziare, per le persone fisiche e i contribuenti di minori dimensioni, l'utilizzazione dei servizi di interlocuzione rapida, realizzati anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale;»***4.10**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera c), numero 3), sostituire le parole da: «subordinare» fino a: «mediante» con la seguente: «prevedere».***4.11**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 4).***4.12**

FREGOLENT, GELMINI, SBROLLINI, SCALFAROTTO, VERSACE

Id. em. 4.11*Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 4).***4.13**

TURCO, CROATTI

Id. em. 4.11*Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 4).***4.14**

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, lettera c), numero 4), premettere le seguenti parole: «fatta eccezione per i casi di cui al precedente numero 3),»***4.15**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera c), numero 4), dopo le parole: «istanze di interpello» inserire le seguenti: «, diverse da quelle ordinarie, anti-abuso e disapplicative,».*

4.16

TURCO, CROATTI

Id. em. 4.15

Al comma 1, lettera c), numero 4), dopo le parole: «istanze di interpello» inserire le seguenti: «, diverse da quelle ordinarie, anti-abuso e disapplicative,».

4.18

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, assicurando il giusto bilanciamento tra l'interesse dello Stato alla correttezza nell'accertamento e nella riscossione dei tributi e l'interesse del contribuente alla riservatezza e alla tutela dei propri dati personali, quale libertà fondamentale riconosciuta dall'ordinamento».

4.19

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente: «d-bis) nell'ambito delle attività di analisi del rischio di evasione, di accertamento e di contrasto dell'evasione fiscale, circoscrivere l'utilizzo dei dati personali del contribuente da parte dell'amministrazione finanziaria ai casi di effettivo interesse, considerati i principi di necessità e di proporzionalità, assicurando il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali nonché della dignità degli interessati al trattamento;»

4.20

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

"h) potenziare l'esercizio del potere di autotutela estendendone l'applicazione agli errori manifesti, anche in relazione agli atti divenuti definitivi, prevedendo che la presentazione dell'istanza di annullamento in autotutela da parte del contribuente sospenda il termine di impugnazione dell'atto o l'efficacia esecutiva ove l'atto impositivo sia già esecutivo, assegnando all'amministrazione finanziaria un termine congruo per provvedere in modo espresso, decorso il quale il silenzio dell'amministrazione finanziaria equivalga ad accoglimento dell'istanza, prevedendo infine l'impugnabilità del diniego ovvero dell'accoglimento parziale nei medesimi casi nonché, con riguardo alle valutazioni di diritto e di fatto operate, limitando la responsabilità nel giudizio amministrativo-contabile dinanzi alla Corte dei conti alle sole condotte dolose;"

4.21

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera h), sostituire la parola: «potenziare» con le seguenti: «rafforzare la leale collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti, in attuazione del principio del contraddittorio e della buona fede, potenziando» e dopo le parole: «definitività dell'atto» inserire le seguenti: «introducendo l'obbligo a carico dell'amministrazione finanziaria di adottare un provvedimento amministrativo sull'istanza di autotutela proposta dal contribuente e conseguente formazione del silenzio assenso».

4.23

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere, in fine, la seguente: "i-bis) semplificare le modalità di comunicazione tra il contribuente e l'amministrazione finanziaria e promuovere il ricorso alle comunicazioni per via telematica, prevedendo che in ciascun atto dell'amministrazione finanziaria sia indicato, a pena di nullità, l'indirizzo di posta elettronica certificata dell'ente accertatore o riscossore al quale dovrà essere inviata ogni comunicazione relativa all'atto medesimo, introducendo altresì la possibilità per i contribuenti che non siano titolari di propria casella di posta elettronica certificata di avvalersi per l'invio delle relative comunicazioni di altro soggetto munito di casella di posta elettronica certificata da autorizzare per l'invio con delega corredata da copia del documento di identità del delegante e del delegato."

4.24

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere, in fine, la seguente lettera: "i-bis) al fine di garantire ai contribuenti una migliore conoscibilità della giurisprudenza in materia di diritto tributario ed una maggiore prevedibilità degli esiti delle controversie di natura tributaria, istituire una "Piattaforma telematica della giustizia predittiva tributaria", consultabile attraverso il sito web del Ministero dell'Economia e delle Finanze, accessibile a tutti in forma gratuita."

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO II

I TRIBUTI

Capo I

LE IMPOSTE SUI REDDITI, L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO E L'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Art. 5.

Approvato

(Principi e criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche:

a) per gli aspetti generali:

1) la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), nel rispetto del principio di progressività e nella prospettiva della transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica, attraverso il riordino delle deduzioni dalla base imponibile, degli scaglioni di reddito, delle aliquote di imposta, delle detrazioni dall'imposta lorda e dei crediti d'imposta, tenendo conto delle loro finalità, con particolare riguardo:

1.1) alla composizione del nucleo familiare, in particolare di quelli in cui sia presente una persona con disabilità, e ai costi sostenuti per la crescita dei figli;

1.2) alla tutela del bene costituito dalla casa, in proprietà o in locazione, e di quello della salute delle persone, dell'istruzione e della previdenza complementare;

1.3) agli obiettivi del miglioramento dell'efficienza energetica, della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente nonché della rigenerazione urbana e della rifunzionalizzazione edilizia, valutando anche le esigenze di tutela, manutenzione e conservazione dei beni culturali di cui all'articolo 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

1.4) a misure volte a favorire la propensione a stipulare assicurazioni aventi per oggetto il rischio di eventi calamitosi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

1.5) a misure volte a favorire lo stabile inserimento nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno compiuto il trentesimo anno di età;

2) il graduale perseguimento dell'equità orizzontale prevedendo, nelle more dell'attuazione della revisione di cui al numero 1), in particolare:

2.1) la progressiva applicazione della medesima area di esenzione fiscale e del medesimo carico impositivo nell'ambito dell'IRPEF, indipendentemente dalla natura del reddito prodotto, con priorità per l'equiparazione tra i redditi di lavoro dipendente e i redditi di pensione;

2.2) la possibilità di consentire la deduzione dal reddito di lavoro dipendente e assimilato, anche in misura forfetizzata, delle spese sostenute per la produzione dello stesso;

2.3) la possibilità per il contribuente di dedurre i contributi previdenziali obbligatori in sede di determinazione del reddito della pertinente categoria e l'eccedenza dal reddito complessivo;

2.4) l'applicazione, in luogo delle aliquote per scaglioni di reddito, di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali, in misura agevolata, sulle retribuzioni corrisposte a titolo di straordinario che eccedono una determinata soglia e sui redditi indicati all'articolo 49 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riferibili alla percezione della tredicesima mensilità, ferma restando la complessiva valutazione, anche a fini prospettici, del regime sperimentale di tassazione degli incrementi di reddito introdotto, per l'anno 2023, per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni;

2.5) l'applicazione del medesimo regime di imposizione alternativa di cui al numero 2.4) sui premi di produttività;

3) l'inclusione nel reddito complessivo, rilevante ai fini della spettanza di detrazioni, deduzioni o benefici a qualsiasi titolo, anche di natura non tributaria,

dei redditi assoggettati a imposte sostitutive e a ritenute alla fonte a titolo di imposta in relazione all'IRPEF;

4) valutare l'introduzione, per un periodo limitato di tempo, di misure idonee a favorire i trasferimenti di residenza nei comuni periferici e ultraperiferici come individuati dalla Strategia nazionale per le aree interne;

b) per i redditi agrari:

1) l'introduzione, per le attività agricole di coltivazione di cui all'articolo 2135, primo comma, del codice civile, di nuove classi e qualità di coltura al fine di tenere conto dei più evoluti sistemi di coltivazione, riordinando il relativo regime di imposizione su base catastale e individuando il limite oltre il quale l'attività eccedente è considerata produttiva di reddito d'impresa;

2) la riconducibilità dei redditi relativi ai beni, anche immateriali, derivanti dalle attività di coltivazione e allevamento che concorrono alla tutela dell'ambiente e alla lotta ai cambiamenti climatici, entro limiti predeterminati, ai redditi ottenuti dalle attività agricole di cui all'articolo 2135, primo comma, del codice civile con eventuale assoggettamento a imposizione semplificata;

3) l'introduzione di procedimenti, anche digitali, che consentano, senza oneri aggiuntivi per i possessori e i conduttori dei terreni agricoli, di aggiornare, entro il 31 dicembre di ogni anno, le qualità e le classi di coltura indicate nel catasto con quelle effettivamente praticate;

4) la revisione, a fini di semplificazione, del regime fiscale dei terreni agricoli su cui i titolari di redditi di pensione e i soggetti con reddito complessivo di modesto ammontare svolgono attività agricole;

c) per i redditi dei fabbricati, la possibilità di estendere il regime della cedolare secca alle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo ove il conduttore sia un esercente un'attività d'impresa, un'arte o una professione;

d) per i redditi di natura finanziaria:

1) l'armonizzazione della relativa disciplina, prevedendo un'unica categoria reddituale mediante l'elencazione delle fattispecie che costituiscono redditi di natura finanziaria, con riferimento alle ipotesi attualmente configurabili come redditi di capitale e redditi diversi di natura finanziaria, e prevedendo norme di chiusura volte a garantire l'onnicomprensività della categoria;

2) la determinazione dei redditi di natura finanziaria sulla base del principio di cassa, con possibilità di compensazione, comprendendo, oltre alle perdite derivanti dalla liquidazione di società ed enti e da qualsiasi rapporto avente ad oggetto l'impiego del capitale, anche i costi e gli oneri inerenti, nel rispetto dell'obiettivo di contenere gli spazi di elusione e di erosione dell'imposta;

3) la previsione di un'imposizione sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali almeno sui redditi di natura finanziaria attualmente soggetti ad un prelievo a monte a titolo definitivo;

4) il mantenimento del livello di tassazione attualmente previsto per i redditi derivanti da titoli di Stato ed equiparati;

5) l'applicazione di un'imposta sostitutiva sul risultato complessivo netto dei redditi di natura finanziaria realizzati nell'anno solare, ottenuto sommando algebricamente i redditi finanziari positivi con i redditi finanziari negativi, con possibilità di riportare le eccedenze negative nei periodi d'imposta successivi a quello di formazione;

- 6) la previsione di un obbligo dichiarativo dei redditi di natura finanziaria da parte del contribuente, con la possibilità di optare per l'applicazione di modalità semplificate di riscossione dell'imposta attraverso intermediari autorizzati, con i quali sussistano stabili rapporti, senza obbligo di successiva dichiarazione dei medesimi redditi;
- 7) la previsione dell'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate, da parte dei soggetti che intervengono nella riscossione, dei redditi di natura finanziaria per i quali il contribuente non ha scelto il regime opzionale;
- 8) la razionalizzazione della disciplina in materia di rapporti finanziari basata sull'utilizzazione di tecnologie digitali;
- 9) la revisione del sistema di tassazione dei rendimenti delle attività delle forme pensionistiche complementari secondo il principio di cassa, con possibilità di compensazione, prevedendo la tassazione del risultato realizzato annuale della gestione, con mantenimento di un'aliquota d'imposta agevolata in ragione della finalità pensionistica;
- 10) l'applicazione di un'imposizione sostitutiva in misura agevolata sui redditi di natura finanziaria conseguiti dagli enti di previdenza obbligatoria di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103;
- e) per i redditi di lavoro dipendente e assimilati, la revisione e la semplificazione delle disposizioni riguardanti le somme e i valori esclusi dalla formazione del reddito, con particolare riguardo ai limiti di non concorrenza al reddito previsti per l'assegnazione dei compensi in natura, salvaguardando le finalità della mobilità sostenibile, dell'attuazione della previdenza complementare, dell'incremento dell'efficienza energetica, dell'assistenza sanitaria, della solidarietà sociale e della contribuzione agli enti bilaterali;
- f) per i redditi di lavoro autonomo:
- 1) l'attuazione del principio di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), numero 1), con particolare riguardo alle modalità di versamento dell'IRPEF dovuta dai lavoratori autonomi, dagli imprenditori individuali e dai contribuenti a cui si applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale, fermo restando il vigente sistema di calcolo, anche previsionale, del saldo e degli acconti, e realizzando, senza peggioramenti per il contribuente rispetto al sistema vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, una migliore distribuzione del carico fiscale nel tempo, anche mediante la progressiva introduzione della periodicità mensile dei versamenti degli acconti e dei saldi e un'eventuale riduzione della ritenuta d'acconto;
 - 2) la semplificazione e la razionalizzazione dei criteri di determinazione del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni stabilendo, in particolare:
 - 2.1) il concorso alla formazione di tale reddito di tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo conseguiti nel periodo d'imposta in relazione all'attività artistica o professionale, ad esclusione delle somme percepite a titolo di rimborso delle spese sostenute e riaddebitate al cliente, non deducibili dal reddito dell'esercente un'arte o una professione. Il criterio di imputazione temporale dei compensi deve essere corrispondente a quello di effettuazione delle ritenute da parte del committente;
 - 2.2) l'eliminazione della disparità di trattamento tra l'acquisto in proprietà e l'acquisizione in locazione finanziaria (*leasing*) degli immobili strumentali e

di quelli adibiti promiscuamente all'esercizio dell'arte o professione e all'uso personale o familiare del contribuente;

2.3) la riduzione delle ritenute operate sui compensi degli esercenti arti o professioni che si avvalgono in via continuativa e rilevante dell'opera di dipendenti o di altre tipologie di collaboratori, al fine di evitare l'insorgere di sistematiche situazioni creditorie;

2.4) la neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali, comprese quelle riguardanti il passaggio da associazioni professionali a società tra professionisti;

g) per i redditi d'impresa, la previsione di un regime opzionale di tassazione per le imprese in contabilità ordinaria che favorisca la tendenziale neutralità tra i diversi sistemi di tassazione mediante l'assimilazione al regime dell'imposta sul reddito delle società (IRES) con l'assoggettamento a un'imposta ad aliquota proporzionale uniformata a quella dell'IRES, restando ferma la partecipazione alla formazione del reddito complessivo degli utili prelevati dall'imprenditore e di quelli distribuiti ai soci, fino a concorrenza delle somme assoggettate alla predetta imposta proporzionale, e prevedendo lo scomputo di quest'ultima dall'imposta personale;

h) per i redditi diversi:

1) la revisione del criterio di determinazione delle plusvalenze realizzate a seguito di cessione a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria, stabilendo che, qualora la proprietà degli stessi sia stata acquistata per effetto di donazione, si assume in ogni caso come prezzo di acquisto quello pagato dal donante;

2) la previsione di un'imposta sostitutiva sulla rivalutazione delle partecipazioni e dei terreni, anche edificabili, con possibilità di stabilire aliquote differenziate in ragione del periodo di possesso del bene;

3) l'introduzione di una disciplina sulle plusvalenze conseguite, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, dai collezionisti di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione nonché, in generale, di opere dell'ingegno di carattere creativo appartenenti alle arti figurative, escludendo i casi in cui è assente l'intento speculativo, compresi quelli di plusvalenza relativa a beni acquisiti per successione o donazione, nonché esonerando i medesimi da ogni forma dichiarativa di carattere patrimoniale.

EMENDAMENTI

5.1

TURCO, CROATTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

(Principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema di imposizione sul reddito delle persone fisiche)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema di imposizione sul reddito delle persone fisiche (IRPEF):

a) rimodulazione delle aliquote IRPEF, del numero e dell'ampiezza degli scaglioni di reddito imponibile secondo criteri volti a garantire che sia rispettato il principio costituzionale della progressività e della capacità contributiva per il raggiungimento dell'equità fiscale prevedendo di:

1) innalzare la soglia della no tax area per i redditi di lavoro dipendente fino a 12.000 euro e per le pensioni minime fino a 1.000 euro mensili;

2) individuare una aliquota d'imposta ridotta sui redditi minimi rientranti nello scaglione più basso e un'aliquota d'imposta ordinaria progressiva sui redditi medio-alti rientranti negli scaglioni intermedi e di un ulteriore contributo percentuale da aggiungere all'aliquota d'imposta progressiva dei redditi ricadenti nell'ultimo scaglione e su ogni 10.000 euro incrementali di reddito rispetto al limite superiore dell'ultimo scaglione individuato;

3) garantire la progressività e la graduale diminuzione delle aliquote marginali effettive derivanti dall'applicazione dell'imposta ordinaria IRPEF;

b) riordino e potenziamento, con progressione decrescente al crescere del reddito, delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, tenendo conto:

1) della progressività al fine di riconoscere aliquote decrescenti al crescere della base imponibile;

2) della loro finalità, con particolare riguardo alla tutela della salute e del bene casa, all'istruzione, alla formazione universitaria e all'efficienza energetica, nonché dei loro effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta, destinando le risorse derivanti dalla loro eventuale eliminazione o rimodulazione, fatto salvo quanto previsto alla lettera c), ai contribuenti soggetti all'IRPEF, con particolare riferimento a quelli con redditi medio-bassi;

c) a seguito del riordino di cui alla lettera b), graduale trasformazione, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, delle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a partire da quelle di natura socio-sanitaria, in relazione ad acquisti tracciabili di specifici beni e servizi, in rimborsi erogati direttamente tramite piattaforme telematiche diffuse, ferma restando la salvaguardia dei dati personali ai sensi del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, con l'obiettivo di anticipare le tempistiche di rimborso e di migliorare la percezione del beneficio a questi concesso dalla norma agevolativa, fermo restando il limite della capienza fiscale;

d) progressiva armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio, anche con riferimento alle basi imponibili e al progressivo superamento della distinzione tra redditi di capitale e redditi diversi di natura finanziaria, prevedendo, in ogni caso, che tale armonizzazione operi esclusivamente con riferimento ai redditi prodotti dopo l'entrata in vigore dei decreti legislativi con cui è attuata e tenendo conto dell'obiettivo di contenere gli spazi di elusione e di erosione dell'imposta;

e) progressiva revisione del trattamento fiscale dei redditi personali derivanti dall'impiego del capitale, allo scopo di favorire l'efficiente funzionamento del mercato dei capitali, aumentando il grado di neutralità fiscale e

prevedendo l'inclusione graduale ad imposizione progressiva sul reddito personale dei regimi cedolari e dei redditi di capitale, nonché distinguendo tra redditi di capitale mobiliare e immobiliare;

f) conservazione del cosiddetto regime forfetario per i redditi d'impresa e di lavoro autonomo, con la previsione di un regime agevolato di «uscita» dal medesimo, applicabile per due periodi di imposta;

g) mantenimento delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nonché, al fine di favorire l'emersione degli imponibili, previsione di un'imposta opzionale e sostitutiva delle imposte sui redditi, per i due periodi di imposta successivi al passaggio dal regime forfetario di cui al citato articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al regime ordinario, per i contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni che, nell'anno precedente, hanno conseguito ricavi o hanno percepito compensi non superiori a una soglia da determinare con i decreti legislativi di cui all'articolo 1 della presente legge, con l'individuazione di meccanismi applicativi idonei a evitare comportamenti elusivi, che tenga conto di un prelievo progressivamente crescente al crescere delle basi imponibili;

h) attuazione del principio di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), con specifico riferimento alle modalità di versamento dell'IRPEF dovuta dai lavoratori autonomi, dagli imprenditori individuali e da tutti i contribuenti a cui si applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale di cui all'articolo 9-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, mantenendo l'attuale sistema di calcolo del saldo e degli acconti anche previsionale, prevedendo, senza penalizzazioni per i contribuenti rispetto alla normativa vigente, una più equa distribuzione del carico fiscale nel corso del tempo, anche attraverso un meccanismo di progressiva introduzione della periodicità mensile degli acconti e dei saldi e l'eventuale riduzione della ritenuta d'acconto, senza maggiori oneri per la finanza pubblica, nonché la possibilità per il contribuente di optare per la trasformazione della ritenuta in credito d'imposta utilizzabile in compensazione.

2. Ai fini dell'applicazione del comma 1, lettera a), del presente articolo, si intendono per aliquote medie e marginali effettive quelle derivanti dall'applicazione dell'IRPEF senza tenere conto né dei regimi sostitutivi né delle detrazioni diverse da quelle per tipo di reddito.

5.2

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1 sostituire la lettera a), con le seguenti: «a) progressiva evoluzione del sistema verso un modello duale che preveda:

1) l'applicazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) ai redditi di lavoro e la sua revisione prevedendo, in luogo delle aliquote per scaglioni di reddito, un sistema ad aliquota continua;

2) l'applicazione della medesima aliquota proporzionale di tassazione, comunque non inferiore all'aliquota ordinaria dell'IRES, ai redditi derivanti dall'impiego del capitale;

a-bis) riordino delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, tenendo conto della loro finalità e dei loro effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta e destinando le risorse derivanti dalla loro eventuale eliminazione o riduzione a beneficio dei contribuenti soggetti all'IRPEF.»

5.3

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) rimodulazione delle aliquote IRPEF, del numero e dell'ampiezza degli scaglioni di reddito imponibile secondo criteri volti a garantire che sia rispettato il principio costituzionale della progressività e della capacità contributiva per il raggiungimento dell'equità fiscale prevedendo di:

1) innalzare la soglia della *no tax area* per i redditi di lavoro dipendente fino a 12.000 euro e per le pensioni minime fino a 1.000 euro mensili;

2) individuare una aliquota d'imposta ridotta sui redditi minimi rientranti nello scaglione più basso e un'aliquota d'imposta ordinaria progressiva sui redditi medio-alti rientranti negli scaglioni intermedi e di un ulteriore contributo percentuale da aggiungere all'aliquota d'imposta progressiva dei redditi ricadenti nell'ultimo scaglione e su ogni 10.000 euro incrementali di reddito rispetto al limite superiore dell'ultimo scaglione individuato;

3) garantire la progressività e la graduale diminuzione delle aliquote marginali effettive derivanti dall'applicazione dell'imposta ordinaria IRPEF;».

5.4

CALENDA, GELMINI, LOMBARDO, VERSACE, FREGOLENT

Respinto

Al comma 1, lettera a), al numero 1) dopo la parola «IRPEF» inserire le seguenti: «accompagnata da una revisione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)».

5.5

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole da: «nel rispetto» fino a: «aliquote di imposta» con le seguenti: «a vantaggio dei redditi bassi e medi, prevedendo, in luogo delle aliquote per scaglioni di reddito, un sistema ad aliquota continua; nel rispetto del principio di progressività, anche attraverso il riordino delle deduzioni dalla base imponibile,»

Conseguentemente:

a) al medesimo comma 1, lettera a), al numero 1.1), premettere il seguente: «01.1) la previsione di detrazioni differenziate per tipologia di reddito a garanzia della discriminazione qualitativa a favore dei redditi di lavoro e a titolo di riconoscimento forfetario dei costi di produzione del reddito per il reddito da lavoro dipendente;»

b) sopprimere il numero 2).

5.6

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), sopprimere le parole: «e nella prospettiva della transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica».

5.7

FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Id. em. 5.6

Al comma 1, lettera a), numero 1), sopprimere le parole: «e nella prospettiva della transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica».

5.8

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), dopo le parole: «e dei crediti d'imposta» inserire le seguenti: «destinando le risorse derivanti dalla loro eventuale riduzione o eliminazione a beneficio dei contribuenti soggetti all'IRPEF e».

5.9

FREGOLENT, GELMINI, SBROLLINI, SCALFAROTTO, VERSACE

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1.1), dopo le parole: «alla composizione del nucleo familiare» inserire le seguenti: «con un meccanismo di premialità per il secondo percettore di reddito».

5.10

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), punto 1.1), sostituire le parole: «per la crescita dei figli;» con le seguenti: «per l'accrescimento dei figli, dalla loro nascita fino al completamento degli studi o della formazione;».

5.11

FREGOLENT, GELMINI, SBROLLINI, SCALFAROTTO, VERSACE

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1.1), dopo le parole «e ai costi sostenuti per la crescita dei figli» inserire le seguenti: «, ad integrazione di quanto previsto dalla legge 7 aprile 2022, n. 32».

5.12

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1.1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, escludendo l'applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee)»

5.13

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto*Al comma 1, lettera a), dopo il numero 1.1) aggiungere il seguente:*

«1.1-bis) previsione di un regime fiscale speciale per i nuclei familiari residenti nei comuni montani;».

5.14

FREGOLENT, GELMINI, SBROLLINI, SCALFAROTTO, VERSACE

Respinto*Al comma 1, lettera a), numero 1), dopo il punto 1.1) aggiungere il seguente:*

«1.1-bis) alla previsione, per i primi tre anni dall'avvio dell'attività professionale o lavorativa, dell'applicazione di una aliquota agevolata ai fini della determinazione dell'IRPEF dovuta dal secondo percettore di reddito del nucleo familiare, con reddito non superiore al secondo scaglione di reddito;».

5.15

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, lettera a), numero 1.2), dopo le parole: «della casa, in proprietà o locazione,» inserire le seguenti: «anche attraverso il potenziamento e l'introduzione di forme semplificate e di anticipazione del godimento delle vigenti detrazioni d'imposta»***5.17**

SIRONI, CROATTI, TURCO

Respinto*Al comma 1, lettera a) numero 1.3), dopo le parole «nonché della rigenerazione urbana e della rifunzionalizzazione edilizia» inserire le seguenti: «senza ulteriore consumo di suolo tenendo conto anche delle disposizioni in materia di beni culturali di cui all'articolo 10, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42».***5.18**

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, lettera a), numero 1.3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nell'ottica di una maggiore efficienza, efficacia e proporzionalità rispetto agli obiettivi di sicurezza energetica e decarbonizzazione, anche al fine di garantire equità nell'accesso e nell'uso di tecnologie e soluzioni necessarie alla transizione energetica e climatica;»***5.19**

CALENDA, GELMINI, LOMBARDO, VERSACE, FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Respinto*Al comma 1, lettera a), dopo il punto 1.3) aggiungere il seguente:*

«1.3-*bis*) alla graduale trasformazione, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, delle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, con priorità a quelle di natura socio-sanitaria, in relazione ad acquisti tracciabili di specifici beni e servizi, in rimborsi erogati direttamente tramite piattaforme telematiche diffuse, ferma restando la salvaguardia dei dati personali ai sensi del regolamento (UE) 2016/ 679 del Parlamento europeo e del Consiglio»;

5.20

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 1.5), aggiungere, in fine, il seguente:

«1.5-*bis*) all'età anagrafica, al fine di promuovere il principio di equità generazionale, attraverso una riduzione generale del carico fiscale e il conseguente incremento del reddito netto disponibile per i giovani di età compresa tra i diciotto e i trentasei anni non compiuti con un reddito complessivo annuale non superiore a euro 35.000;»

5.21

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), alinea, dopo la parola: «orizzontale» aggiungere le seguenti: «, anche attraverso misure volte a limitare l'erosione della base imponibile,».

5.22

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 2.1) con il seguente:

«2.1) la progressiva elevazione fino al valore di 12.000 euro della soglia di reddito esente da tassazione ed il contestuale riordino degli scaglioni di reddito oltre la stessa, prevedendo un'aliquota del 65 per cento per i redditi di valore superiore a 10 milioni di reddito;»

5.23

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere il numero 2.4)

5.24

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Id. em. 5.23

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere il numero 2.4).

5.25

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 2.4), con il seguente: «2.4.) ridurre il carico fiscale IRPEF a partire dai redditi medi e bassi.»

5.26

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire il numero 2.4) con il seguente: «2.4) prevedere, al fine di favorire la costituzione di nuove imprese da parte di giovani ovvero di coloro che perdono il lavoro e, inoltre, per favorire la costituzione di nuove imprese, la reintroduzione del regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e per i lavoratori in mobilità di cui all'articolo 27 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98;»

5.27

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2.4), sostituire le parole: «e delle relative addizionali» con le seguenti: «con esclusione delle relative addizionali».

5.28

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2.4), sopprimere le parole: «sulle retribuzioni corrisposte a titolo straordinario che eccedono una determinata soglia e».

Conseguentemente, al medesimo numero, sopprimere le parole da: «ferma restando» fino alla fine del numero.

5.29

FREGOLENT, GELMINI, SBROLLINI, SCALFAROTTO, VERSACE

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2.4)), dopo le parole «una determinata soglia» aggiungere le seguenti: «, sulla retribuzione derivante dalla contrattazione di secondo livello;».

5.30

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2.4), sostituire le parole da: «ferma restando» fino alla fine del numero, con le seguenti: «nonché la limitazione del regime forfetario ai soli contribuenti di minori dimensioni».

5.31

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2.4), aggiungere, in fine, le parole: «, in ogni caso sottoponendo tali incrementi di reddito all'applicazione delle addizionali regionali e locali».

5.33

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, dei redditi derivanti dalla locazione di immobili ad uso abitativo di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e dell'assegno unico universale di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230;»

5.34

ENRICO BORGHI, FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 4) con il seguente:

«4) introdurre, per un periodo limitato di tempo, forme di incentivazione e misure idonee a favorire i trasferimenti di residenza nei comuni periferici e ultraperiferici come individuati dalla Strategia nazionale per le aree interne, da applicarsi, per il medesimo periodo, anche ai contribuenti ivi residenti alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.35

TURCO, CROATTI

Respinto

Dopo la lettera a), inserire le seguenti:

«a-bis) riordino e potenziamento, con progressione decrescente al crescere del reddito, delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, tenendo conto:

1) della progressività al fine di riconoscere aliquote decrescenti al crescere della base imponibile;

2) della loro finalità, con particolare riguardo alla tutela della salute e del bene casa, all'istruzione, alla formazione universitaria e all'efficienza energetica, nonché dei loro effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta, destinando le risorse derivanti dalla loro eventuale eliminazione o rimodulazione, fatto salvo quanto previsto alla lettera c), ai contribuenti soggetti all'IR-PEF, con particolare riferimento a quelli con redditi medio-bassi;

a-ter) a seguito del riordino di cui alla lettera a-bis), graduale trasformazione, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, delle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a partire da quelle di natura socio-sanitaria, in rimborsi erogati direttamente tramite piattaforme telematiche diffuse, ferma restando la salvaguardia dei dati personali ai sensi del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, con l'obiettivo di anticipare le tempistiche di rimborso e di migliorare la percezione del beneficio a questi concesso dalla norma agevolativa, fermo restando il limite della capienza fiscale;».

5.37

SIRONI, CROATTI, TURCO

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 2), dopo le parole: «derivanti dalle attività di coltivazione e allevamento che concorrono alla tutela dell'ambiente» inserire le seguenti «dei servizi eco-sistemici, della biodiversità, e della prevenzione del dissesto idrogeologico».

5.38

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 2), sopprimere le parole: «con eventuale assoggettamento a imposizione semplificata».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, sopprimere il numero 4).

5.40

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

5.41

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) per i redditi dei fabbricati prevedere:

1) la loro inclusione nella base imponibile ai fini IRPEF, mantenendo una tutela per i soli contratti a canone concordato di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431;

2) una ritenuta d'acconto da trattenere attraverso le piattaforme digitali di intermediazione per i contribuenti che si avvalgono di tale modalità;

3) una sovrimposta pari almeno al 3 per cento per le società la cui attività consiste nell'offerta di alloggi, diversa dall'attività alberghiera, per periodi di durata inferiore a un mese.»

5.42

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole da: «la possibilità di» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «la rimodulazione del regime della cedolare secca al fine di limitarne la fruizione entro un limite massimo di reddito derivante da locazioni di immobili adibiti ad uso abitativo non superiore complessivamente, per ciascun contribuente, a 120.000 euro annui».

5.43

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole da: «estendere» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «non applicare l'imposta municipale propria sugli immobili concessi in locazione, con canone concordato a prezzo calmierato, a

conduttori iscritti ad un corso di laurea o di formazione post laurea in un Comune diverso da quello di residenza, per tutta la durata della locazione;».

5.45

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «, applicando la cedolare secca esclusivamente per i contratti di locazione stipulati in appositi accordi definiti tra le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni delle imprese, dell'artigianato e del commercio maggiormente rappresentative».

5.46

GELMINI, FREGOLENT, VERSACE

Respinto

Al comma 1, lettera c) aggiungere, infine, le seguenti parole: «prevedendo, in relazione alla determinazione dei canoni, disposizioni analoghe a quelle previste per le locazioni ad uso abitativo, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 e all'articolo 2, comma 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 431».

5.47

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: «c-bis) per i redditi dei fabbricati, la possibilità di ridurre l'aliquota del regime della cedolare secca alle locazioni di immobili adibiti ad alloggio o residenza per studenti, assicurando che il vantaggio fiscale venga trasferito in tutto o in parte agli studenti affittuari in forma di riduzione del canone di locazione o dei costi accessori;»

5.48

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

"c-bis) per i redditi da fabbricati ad uso abitativo prevedere l'applicazione della cedolare secca per i contratti stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 431 del 1998, da proprietari persone fisiche con reddito inferiore a 30.000 euro come da ultima dichiarazione dei redditi."

5.49

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera d) con le seguenti:

«d) progressiva armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio, anche con riferimento alle basi imponibili e al progressivo superamento della distinzione tra redditi di capitale e redditi diversi di natura finanziaria, prevedendo, in ogni caso, che tale armonizzazione operi esclusivamente con riferimento ai redditi prodotti dopo l'entrata in vigore dei decreti legislativi con cui

è attuata e tenendo conto dell'obiettivo di contenere gli spazi di elusione e di erosione dell'imposta;

d-bis) progressiva revisione del trattamento fiscale dei redditi personali derivanti dall'impiego del capitale, allo scopo di favorire l'efficiente funzionamento del mercato dei capitali, aumentando il grado di neutralità fiscale e prevedendo l'inclusione graduale ad imposizione progressiva sul reddito personale dei regimi cedolari e dei redditi di capitale, nonché distinguendo tra redditi di capitale mobiliare e immobiliare;».

5.50

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 1) sostituire le parole: «prevedendo un'unica categoria reddituale mediante l'elencazione» con le seguenti: «mediante la distinta elencazione»;

Consequentemente, al medesimo comma, medesima lettera:

- al numero 2), sostituire le parole da: «comprendendo» fino a: «impiego del capitale» con le seguenti: «distintamente per redditi di capitale e redditi finanziari diversi, comprendendo per questi ultimi»;

- al numero 5) dopo le parole: «l'applicazione» aggiungere le seguenti: «nel caso delle gestioni collettive del risparmio».

5.51

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera d), al numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo, in ogni caso, che tale armonizzazione operi esclusivamente con riferimento ai redditi prodotti dopo la data di entrata in vigore dei decreti legislativi con cui la stessa è attuata e tenendo conto dell'obiettivo di contenere gli spazi di elusione e di erosione dell'imposta;»

5.52

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo il numero 8) aggiungere il seguente:

«8-bis) la revisione della tassazione sulle transazioni finanziarie attraverso un allargamento della sua base imponibile da estendere a tutte le azioni, alle obbligazioni societarie, ed a tutti gli strumenti derivati, con aliquota da applicare ad ogni singola transazione, al fine di contrastare le operazioni più altamente speculative;».

5.54

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera e), apportare le seguenti modifiche:

a) dopo le parole: «dei compensi in natura,» inserire le seguenti: «elevando il limite di detassazione e»;

b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo in ogni caso il giusto equilibrio tra le parti al fine del raggiungimento della piena tutela del trattamento salariale minimo complessivo, avuto riguardo altresì alla tutela dei salari dalla perdita del potere d'acquisto dovuto a fenomeni inflattivi;»

5.55

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo il numero 2.4) aggiungere il seguente: «2.4-bis) il rientro dei redditi sottoposti al regime forfetario nell'IRPEF con la previsione, per i contribuenti di minori dimensioni, di aliquote di compensazione dell'IVA riscossa e di un sistema semplificato di comunicazioni e adempimenti fiscali, previo tutoraggio dell'amministrazione finanziaria, anche attraverso CAF o intermediari abilitati.»

5.56

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente: «f-bis) per i redditi fino a 40.000 euro, graduale introduzione, a partire dai nuclei familiari con figli a carico iscritti a scuola e università, di vantaggi di natura fiscale, in forma di credito di imposta o detrazione, per le spese in biglietti per cinema, teatri, concerti, eventi culturali, musei, monumenti e parchi archeologici; musica, libri, anche di testo scolastici e universitari, abbonamenti a quotidiani e periodici, anche in formato digitale, prodotti dell'editoria audiovisiva, nonché corsi di teatro, musica e lingue straniere;»

5.57

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) per i redditi d'impresa:

1) la previsione di un regime opzionale di tassazione per le imprese in contabilità ordinaria che favorisca la tendenziale neutralità tra i diversi sistemi di tassazione mediante l'assimilazione al regime dell'imposta sul reddito delle società (IRES) con l'assoggettamento a un'imposta ad aliquota proporzionale uniformata a quella dell'IRES, restando ferma la partecipazione alla formazione del reddito complessivo degli utili prelevati dall'imprenditore e di quelli distribuiti ai soci, fino a concorrenza delle somme assoggettate alla predetta imposta proporzionale, e prevedendo lo scomputo di quest'ultima dall'imposta personale;

2) la semplificazione e la razionalizzazione della tassazione del reddito d'impresa, finalizzate alla riduzione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, anche attraverso un rafforzamento del processo di allineamento tra valori civilistici e fiscali, con particolare attenzione alla disciplina degli ammortamenti, degli accantonamenti, delle rettifiche di valore, delle erogazioni liberali e alla revisione dei costi parzialmente e totalmente indeducibili;

3) la revisione della disciplina delle variazioni in aumento e in diminuzione apportate all'utile o alla perdita risultante dal conto economico per determinare il reddito imponibile, al fine di adeguarla ai mutamenti intervenuti nel sistema economico, anche allineando tendenzialmente tale disciplina a quella vigente nei principali Paesi europei;

4) la tendenziale neutralità tra i diversi sistemi di tassazione delle imprese, per limitare distorsioni di natura fiscale nella scelta delle forme organizzative e giuridiche dell'attività imprenditoriale;»

5.59

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera h), numero 3), sopprimere le parole: «nonché esonerando i medesimi da ogni forma dichiarativa di carattere patrimoniale».

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Principi e criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle società e degli enti)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle società e degli enti:

a) riduzione dell'aliquota dell'IRES nel caso in cui sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, o anche in nuove assunzioni ovvero in schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili una somma corrispondente, in tutto o in parte, al reddito entro i due periodi d'imposta successivi alla sua produzione. La riduzione non si applica al reddito corrispondente agli utili che, nel predetto biennio, sono distribuiti o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'attività d'impresa. La distribuzione degli utili stessi si presume avvenuta qualora sia accertata l'esistenza di componenti reddituali positivi non contabilizzati o di componenti negativi inesistenti; coordinamento di tale disciplina con le altre disposizioni in materia di reddito d'impresa;

b) in alternativa alle disposizioni di cui al primo e al secondo periodo della lettera a), per le imprese che non beneficiano della riduzione di cui alla citata lettera a), prevedere la possibilità di fruire di eventuali incentivi fiscali riguardanti gli investimenti qualificati, anche attraverso il potenziamento dell'ammortamento, nonché di misure finalizzate all'effettuazione di nuove assunzioni, anche attraverso la possibile maggiorazione della deducibilità dei costi relativi alle medesime;

c) razionalizzazione e semplificazione dei regimi di riallineamento dei valori fiscali a quelli contabili, al fine di prevedere una disciplina omogenea e un trattamento fiscale uniforme per tutte le fattispecie rilevanti a tal fine, com-

prese quelle di cambiamento dell'assetto contabile, e di limitare possibili arbitraggi tra realizzi non imponibili e assunzioni di valori fiscalmente riconosciuti;

d) revisione della disciplina della deducibilità degli interessi passivi anche attraverso l'introduzione di apposite franchigie, fermo restando il contrasto dell'erosione della base imponibile realizzata dai gruppi societari transnazionali;

e) riordino del regime di compensazione delle perdite fiscali e di circolazione di quelle delle società partecipanti a operazioni straordinarie o al consolidato fiscale, con l'osservanza, in particolare, dei seguenti principi:

1) revisione del regime delle perdite nel consolidato, al fine di evitare le complessità derivanti dall'attribuzione di quelle non utilizzate dalla consolidante all'atto dell'interruzione o della revoca della tassazione di gruppo;

2) tendenziale omogeneizzazione dei limiti e delle condizioni di compensazione delle perdite fiscali;

3) modifica della disciplina del riporto delle perdite nell'ambito delle operazioni di riorganizzazione aziendale, non penalizzando quelle conseguite a partire dall'ingresso dell'impresa nel gruppo societario, e revisione del limite quantitativo rappresentato dal valore del patrimonio netto e della nozione di modifica dell'attività principale esercitata;

4) definizione delle perdite finali ai fini del loro riconoscimento secondo i principi espressi dalla giurisprudenza degli organi giurisdizionali dell'Unione europea;

f) sistematizzazione e razionalizzazione della disciplina dei conferimenti di azienda e degli scambi di partecipazioni mediante conferimento, con particolare riferimento alle partecipazioni detenute nelle *holding*, nel rispetto dei vigenti principi di neutralità fiscale e di valutazione delle azioni o quote ricevute dal conferente in base alla corrispondente quota delle voci del patrimonio netto formato dalla conferitaria per effetto del conferimento;

g) previsione di un regime speciale in caso di passaggio dei beni dall'attività commerciale a quella non commerciale e viceversa per effetto del mutamento della qualificazione fiscale di tali attività in conformità alle disposizioni adottate in attuazione della delega conferita dalla legge 6 giugno 2016, n. 106;

h) razionalizzazione in materia di qualificazione fiscale interna delle entità estere, prendendo in considerazione la loro qualificazione di entità fiscalmente trasparente ovvero fiscalmente opaca operata dalla pertinente legislazione dello Stato o territorio di costituzione o di residenza fiscale.

EMENDAMENTI

6.1

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) rafforzamento degli strumenti volti a incentivare gli incrementi netti di patrimonio e di occupazione a tempo indeterminato e stabilizzazione dei crediti di imposta finalizzati a sostenere, con priorità per le piccole e medie imprese:

- 1) gli investimenti in beni strumentali nuovi, con particolare riguardo a quelli qualificati;
- 2) gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica e in altre attività innovative;
- 3) la formazione;
- 4) le attività di ricerca e sviluppo e gli investimenti nelle aree del Mezzogiorno.»

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera b).

6.2

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «o anche in nuove assunzioni» inserire le seguenti: «, in programmi di formazione per i dipendenti»

6.3

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), secondo periodo, dopo le parole: «attività d'impresa» aggiungere, in fine, le seguenti: «eccetto se trattasi di finalità culturali, ivi comprese la conservazione e valorizzazione di immobili culturali non costituenti beni strumentali per l'esercizio dell'impresa né beni alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa,».

6.4

CALENDA, GELMINI, LOMBARDO, VERSACE, FREGOLENT

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire le seguenti:

«a-bis) stabilizzazione delle forme di incentivazione degli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa, di cui ai commi da 1051 a 1058-ter dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, che includano in ogni caso quelli funzionali al miglioramento dell'efficienza energetica, della sostenibilità, dell'uso e del riutilizzo delle risorse naturali, tra cui quella idrica, nonché alla trasformazione dell'impresa e dei suoi processi in chiave tecnologica e digitale;

a-ter) introduzione di una quota di decontribuzione in caso di nuove assunzioni».

Conseguentemente, al comma 1, lettera b), sostituire le parole «lettera a)» con le seguenti «lettere a), a-bis) e a-ter)»

6.5

TURCO, CROATTI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) riduzione dell'aliquota dell'IRES a beneficio delle imprese che adottano sistemi di gestione certificati a favore dell'ambiente che destinano tale risparmio fiscale, anche sotto forma di crediti d'imposta trasferibili, alla realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili e alle politiche attive per il lavoro;»

6.6

TURCO, CROATTI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) riduzione dell'aliquota dell'IRES a beneficio delle grandi imprese che hanno un rapporto, tra il salario più basso riconosciuto e lo stipendio complessivo del primo dirigente più alto in grado, non superiore a 1 su 50, destinando tale risparmio fiscale, anche sotto forma di crediti d'imposta trasferibili, alle politiche attive per il lavoro;»

6.7

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) introduzione di agevolazioni fiscali, sotto forma di crediti d'imposta, cedibili o trasferibili con sconto in fattura, per le società di capitali che reinvestono l'utile prodotto in impianti ad alta tecnologica e innovativi, in impianti di energia da fonti rinnovabili o in interventi di efficientamento energetico e in politiche attive del lavoro;»

6.8

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) previsione di un regime fiscale agevolato per le società di capitali e le società di cui all'articolo 5 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, costituite esclusivamente da giovani di età compresa tra i 18 e i 36 anni non compiuti, a condizione che essi vi svolgano attività lavorativa, individuando, ai fini dell'applicazione dell'agevolazione, specifici requisiti in termini di conseguimento di ricavi, spese complessive per lavoro accessorio, lavoro dipendente nonché per i compensi eventualmente erogati ai collaboratori e costo complessivo, al lordo degli ammortamenti, dei beni strumentali, nonché le cause di esclusione e le modalità applicative per i soggetti in attività e per coloro che avviano una nuova attività;»

6.9

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «, anche attraverso il potenziamento dell'ammortamento,»

6.10

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «attraverso il potenziamento dell'ammortamento» con le seguenti: «anche attraverso il potenziamento delle

agevolazioni connesse all'acquisto di beni strumentali innovativi e alla formazione e specializzazione interna alle imprese, preservando a tal fine lo strumento del credito d'imposta,»

6.12

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire l'alinea con il seguente: «e) revisione della disciplina dell'utilizzo in compensazione delle perdite fiscali anche attraverso l'eliminazione del limite di riportabilità delle perdite fiscali e l'introduzione del regime di riporto all'indietro delle medesime, nonché riordino del regime di compensazione delle perdite fiscali e di circolazione di quelle delle società partecipanti a operazioni straordinarie o al consolidato fiscale, con l'osservanza, in particolare, dei seguenti principi:».

6.13

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) introduzione di incentivi fiscali per la bonifica dell'amianto in attuazione degli obblighi comunitari di protezione dei lavoratori di cui alla Direttiva 2009/148/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio e alla Direttiva 477/83/CEE del Consiglio;».

6.14

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

"g-bis) indipendentemente dalla natura giuridica rivestita, la previsione di un regime opzionale di determinazione forfettaria del reddito derivante dall'esercizio delle attività dirette alla produzione di beni ed alla fornitura di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile, tra le quali le attività di agriturismo di cui alla legge 20 febbraio 2006, n. 96;"

6.15

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente: «g-bis) previsione di un regime di premialità fiscale con l'obiettivo di favorire la transizione energetica e climatica delle imprese relativamente all'innovazione di processi e prodotti e di migliorarne la competitività;»

6.16

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente: «g-bis) introduzione di misure per coadiuvare le piccole e medie imprese nell'acquisizione di servizi

per l'ottenimento delle certificazioni ambientali, etiche e sociali, la promozione dei valori ESG e per l'applicazione dei principi di rendicontazione di sostenibilità;»

6.0.1

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Revisione del catasto dei fabbricati)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione della disciplina relativa al sistema estimativo del catasto dei fabbricati in tutto il territorio nazionale:

a) l'attribuzione a ciascuna unità immobiliare di un valore patrimoniale mediante un processo estimativo che:

1) utilizza il metro quadrato come unità di consistenza, specificando i criteri di calcolo della superficie dell'unità immobiliare;

2) utilizza funzioni statistiche atte ad esprimere la relazione tra il valore di mercato, la localizzazione e le caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione catastale e per ciascun ambito territoriale anche all'interno di uno stesso comune;

b) la determinazione della rendita per le unità immobiliari mediante un processo estimativo che, con riferimento alle medesime unità di consistenza previste per la determinazione del valore patrimoniale di cui alla lettera a):

1) utilizza funzioni statistiche atte ad esprimere la relazione tra i redditi da locazione medi, la localizzazione e le caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione catastale e per ciascun ambito territoriale, qualora sussistano dati consolidati nel mercato delle locazioni;

2) qualora non vi sia un consolidato mercato delle locazioni, applica ai valori patrimoniali specifici saggi di redditività desumibili dal mercato, nel triennio antecedente l'anno di entrata in vigore del decreto legislativo;

c) la previsione di meccanismi di adeguamento periodico dei valori patrimoniali e delle rendite delle unità immobiliari urbane, in relazione alla modificazione delle condizioni del mercato di riferimento e comunque non al di sopra del valore di mercato.

2. Il Governo è delegato, altresì, ad emanare, con i decreti legislativi di cui al comma 1, norme dirette a garantire l'invarianza del gettito delle singole imposte il cui presupposto e la cui base imponibile sono influenzati dalle stime di valori patrimoniali e rendite, a tal fine prevedendo, contestualmente all'efficacia impositiva dei nuovi valori, la modifica delle relative aliquote impositive, delle eventuali deduzioni, detrazioni o franchigie, la cancellazione dei coefficienti di rivalutazione diversi da quello all'inflazione, finalizzate ad evitare un aggravio del carico fiscale, con particolare riferimento alle imposte sui trasferimenti e all'imposta municipale propria (IMU).»

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.**Approvato**

(Principi e criteri direttivi per la revisione dell'imposta sul valore aggiunto)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA):

a) ridefinire i presupposti dell'imposta al fine di renderli più aderenti alla normativa dell'Unione europea;

b) rivedere le disposizioni che disciplinano le operazioni esenti, anche individuando le operazioni per le quali i contribuenti possono optare per l'imponibilità, in conformità ai criteri posti dalla normativa dell'Unione europea;

c) razionalizzare il numero e la misura delle aliquote dell'IVA secondo i criteri posti dalla normativa dell'Unione europea, al fine di prevedere una tendenziale omogeneizzazione del trattamento per beni e servizi simili, anche individuati mediante il richiamo alla nomenclatura combinata o alla classificazione statistica, meritevoli di agevolazione in quanto destinati a soddisfare le esigenze di maggiore rilevanza sociale;

d) rivedere la disciplina della detrazione per:

1) consentire ai soggetti passivi di rendere la detrazione più aderente all'effettivo utilizzo dei beni e dei servizi impiegati ai fini delle operazioni soggette all'imposta, prevedendo, in particolare, la facoltà di applicare il criterio *pro rata* di detraibilità ai soli beni e servizi utilizzati da un soggetto passivo sia per operazioni che danno diritto a detrazione sia per operazioni che non danno tale diritto;

2) armonizzare i criteri di detraibilità dell'imposta relativa ai fabbricati a quelli previsti dalla normativa dell'Unione europea;

3) prevedere che, in relazione ai beni e servizi acquistati o importati per i quali l'esigibilità dell'imposta si verifica nell'anno precedente a quello di ricezione della fattura, il diritto alla detrazione possa essere esercitato al più tardi con la dichiarazione relativa all'anno in cui la fattura è ricevuta;

e) ridurre l'aliquota dell'IVA all'importazione di opere d'arte, recependo la direttiva (UE) 2022/542 del Consiglio, del 5 aprile 2022, ed estendendo l'aliquota ridotta anche alle cessioni di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione;

f) razionalizzare la disciplina del gruppo IVA al fine di semplificare le disposizioni previste per la costituzione del gruppo e per l'applicazione dell'istituto;

g) razionalizzare la disciplina dell'IVA per gli enti del Terzo settore, anche al fine di semplificare gli adempimenti relativi alle attività di interesse generale.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

7.1

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo fasce di esenzione sui prodotti di prima necessità per i soggetti più fragili e aumentando la tassazione sui beni di lusso inquinanti o ad alto consumo di energia»

7.2

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «normativa dell'Unione europea,» inserire le seguenti: «garantendo aliquote ridotte in particolare per il «bene casa», per il recupero dei fabbricati esistenti e per le opere e i servizi pubblici,».

7.300

ROMEO, GARAVAGLIA, BORGHESI

Ritirato

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «di maggiore rilevanza sociale» inserire le seguenti: «e ambientale, in coerenza altresì con la disciplina europea in materia di aliquote ridotte applicate alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi, ivi inclusi il teleriscaldamento e teleraffrescamento, di cui alla direttiva (UE) 2022/542 del Consiglio, del 5 aprile 2022».

7.4

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «nonché al fine di contenere l'erosione dell'imposta indotta dall'applicazione di aliquote ridotte».

7.5

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché allo scopo di semplificare la gestione e l'applicazione dell'imposta, contrastare l'erosione e l'evasione fiscale e aumentare il grado di efficienza del sistema impositivo;»

7.6

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: «c-bis) adeguare le strutture e delle aliquote della tassazione indiretta, in coerenza con l'European Green Deal e con la disciplina europea armonizzata dell'accisa, in modo da tener conto dell'impatto ambientale dei diversi prodotti nonché con l'obiettivo di contribuire alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti, alla promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili e alla promozione di uno sviluppo sostenibile;»

7.7

CALENDA, GELMINI, LOMBARDO, VERSACE, FREGOLENT

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) prevedere un'aliquota IVA agevolata applicabile ai corrispettivi relativi alle opere di ristrutturazione dei corsi d'acqua, agli interventi per stabilizzare pendici di montagne e colline, per attività di rimboschimento, per il consolidamento dei terreni, per la realizzazione di pavimentazioni drenanti e per ogni altro intervento diretto a fronteggiare, mitigare o eliminare lo stato di pericolosità causato da fenomeni di dissesto idrogeologico;».

7.8

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: «c-bis) rimodulare l'imposizione indiretta in funzione delle emissioni di CO2 e aumentare il limite alla detraibilità dell'IVA per tutti i veicoli a basse emissioni;»

7.9

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: «c-bis) introdurre un'imposta parametrata alla quantità di biossido di carbonio emessa per chilometro ed eccedente una certa soglia, a carico di chi acquisti, anche in locazione finanziaria, e immatricoli in Italia, un veicolo di categoria M1 nuovo di fabbrica, anche già immatricolato in un altro Stato, prevedendo appositi scaglioni disincentivanti e relativi importi sulla base delle predette emissioni;»

7.10

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente: «d-bis) prevedere interventi specifici per ridurre l'evasione dell'imposta, anche attraverso la previsione dell'applicazione, alle sole operazioni intermedie, comprese le importazioni, di un'aliquota IVA unica, tendenzialmente pari a quella effettiva dell'IVA nel suo complesso, in modo da lasciare pressoché invariato anche il gettito garantito dalle operazioni indetraibili;»

7.11

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: «, nonché agli interventi di conservazione, tutela e manutenzione dei beni culturali sottoposti al vincolo ai sensi dell'articolo 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42».

7.12

TURCO, CROATTI

Sost. id. em. 7.11

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «antiquariato o da collezione» aggiungere, in fine, le seguenti: «nonché agli interventi di conservazione, tutela e manutenzione dei beni culturali sottoposti al vincolo ai sensi dell'articolo 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42».

7.13

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente: «e-bis) ridurre l'aliquota dell'IVA ai beni offerti in libera vendita e prodotti nell'ambito di progetti volti al reinserimento lavorativo o all'inclusione sociale, organizzati e/o gestiti da un ente del Terzo Settore, e riservati a persone in stato di detenzione, a persone con disabilità ovvero a persone in condizioni di fragilità o svantaggio temporanee o permanenti;»

7.14

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente: «e-bis) prevedere per i contribuenti in regime forfetario di cui all'articolo 1, comma 54, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, relativamente ai termini di versamento dell'Iva riferita agli acquisti in inversione contabile soggetti ad imposta, l'applicabilità, ove ritenuta più favorevole, delle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1999, n. 542;»

7.15

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere, in fine, la seguente: «g-bis) prevedere la regolazione istantanea con sistema digitale aperto dell'imposta sul valore aggiunto per i soggetti che operano nell'esercizio dell'attività d'impresa, arte o professione tenuti alla fatturazione elettronica, istituendo appositi conti correnti fiscali digitali presso l'Agenzia delle entrate, mediante definizione delle modalità di riconoscimento, rilevazione, versamento, compensazione, rimborso e disposizione, parziale e totale, del saldo a credito per il contribuente, anche prevedendo forme di cedibilità nella regolamentazione dell'imposta sul valore aggiunto nei normali rapporti commerciali tra operatori economici.»

7.16

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere, in fine, la seguente:

«g-bis) prevedere un unico regime opzionale di determinazione forfetaria dell'imposta per le attività dirette alla produzione di beni ed alla fornitura di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile tra le quali le attività di agriturismo di cui alla legge 20 febbraio 2006, n. 96.»

7.17

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:*****«g-bis) previsione di un regime fiscale speciale per le aziende e le attività produttive che operano nel rispetto del benessere animale;».**

7.18

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Precluso***Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:*****«g-bis) previsione di un regime fiscale speciale per le aziende e le attività produttive che operano nei comuni montani;».**

7.19

TURCO, CROATTI

Respinto***Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere, in fine, la seguente: «g-bis) rivedere la disciplina, anche sanzionatoria, applicabile in caso di errori di fatturazione o di applicazione dell'imposta in misura superiore a quella effettiva erroneamente assolta dal cedente o prestatore, armonizzandola a quella prevista dalla Direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006 relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, prevedendo la sanzione in misura fissa nell'ipotesi di detrazione di imposta non dovuta per applicazione di aliquota superiore, di assoggettamento all'imposta di operazioni non imponibili, esenti o non soggette nonché di riduzione della base imponibile, sempre che il cedente o prestatore abbia versato l'imposta e fatti salvi i casi di frodi, nonché l'ampliamento dei termini per l'emissione delle note di variazione e per la richiesta di rimborso dell'imposta non dovuta.»***

7.301

BORGHESI, GARAVAGLIA

Ritirato***Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*****«h) razionalizzare la disciplina IVA sui servizi di teleriscaldamento.»**

G7.300

BERGESIO, BORGHESI, GARAVAGLIA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Delega al Governo per la riforma fiscale,

premessi che:

l'articolo 7, in particolare, introduce principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA);

il comma 527, art. 1, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 ha prorogato al 2022 la possibilità di innalzare le percentuali di compensazione Iva applicabili agli animali vivi delle specie bovina e suina, in misura non superiore al 9,5 per cento, confermando per il 2022 lo stesso incremento del 2021, rispetto ai valori precedentemente fissati;

alla luce delle difficoltà in cui versa la zootecnia italiana, anche in riferimento alla particolare congiuntura economica, ed in considerazione della forte contrazione dei prezzi pagati agli allevatori del comparto suinicolo, che incide pesantemente sulla redditività delle aziende, da sempre un punto di riferimento delle eccellenze agroalimentari italiane, sarebbe auspicabile un intervento volto a definire un nuovo innalzamento delle percentuali di compensazione Iva;

la diffusione della peste suina africana su tutto il territorio, anche se prontamente contrastata dal Governo, ha inoltre contribuito ad alimentare un clima di profonda incertezza nel mercato delle carni suine, determinando un ulteriore importante calo della competitività del settore;

l'istituzione di un sistema di compensazione organicamente definito, che comporti un aumento delle percentuali certo e duraturo, rappresenterebbe un segnale importante di reale possibilità di uscita dalla crisi, riposizionando il settore su più alti livelli di competitività,

impegna il Governo,

nelle more dell'adozione degli interventi di revisione della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, ad adottare i necessari atti volti ad un aumento delle percentuali di compensazione iva applicabili agli animali vivi delle specie bovina e suina, che possa assumere nel tempo un carattere stabile e duraturo.

G7.300 (testo 2)

BERGESIO, BORGHESI, GARAVAGLIA

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Delega al Governo per la riforma fiscale,

premesso che:

l'articolo 7, in particolare, introduce principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA);

il comma 527, art. 1, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 ha prorogato al 2022 la possibilità di innalzare le percentuali di compensazione Iva applicabili agli animali vivi delle specie bovina e suina, in misura non superiore al 9,5 per cento, confermando per il 2022 lo stesso incremento del 2021, rispetto ai valori precedentemente fissati;

alla luce delle difficoltà in cui versa la zootecnia italiana, anche in riferimento alla particolare congiuntura economica, ed in considerazione della forte contrazione dei prezzi pagati agli allevatori del comparto suinicolo, che incide pesantemente sulla redditività delle aziende, da sempre un punto di riferimento delle eccellenze agroalimentari italiane, sarebbe auspicabile un intervento volto a definire un nuovo innalzamento delle percentuali di compensazione Iva;

la diffusione della peste suina africana su tutto il territorio, anche se prontamente contrastata dal Governo, ha inoltre contribuito ad alimentare un clima di profonda incertezza nel mercato delle carni suine, determinando un ulteriore importante calo della competitività del settore;

l'istituzione di un sistema di compensazione organicamente definito, che comporti un aumento delle percentuali certo e duraturo, rappresenterebbe un segnale importante di reale possibilità di uscita dalla crisi, riposizionando il settore su più alti livelli di competitività,

impegna il Governo,

nelle more dell'adozione degli interventi di revisione della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, a valutare l'opportunità di adottare i necessari atti volti ad un aumento delle percentuali di compensazione iva applicabili agli animali vivi delle specie bovina e suina, che possa assumere nel tempo un carattere stabile e duraturo.

7.0.1

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Principi e criteri direttivi per la revisione dell'imposizione fiscale su autovetture e flotte aziendali)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del regime fiscale sulle autovetture, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento dei target, nazionali ed europei, di decarbonizzazione:

a) revisione della tassa di immatricolazione parametrandola al costo del veicolo e alle emissioni di CO₂;

b) revisione della fiscalità per i veicoli aziendali, prevedendo misure di declinazione delle percentuali di deducibilità del costo di acquisto o del leasing in base ai parametri emissivi di CO₂/km del mezzo;

c) revisione delle imposte sulle auto aziendali concesse come *fringe benefit* ai dipendenti, prevedendo una progressività dell'imposizione fiscale sulla base dei parametri emissivi di CO₂/km del mezzo;

d) revisione delle percentuali di detraibilità dell'IVA per i veicoli aziendali, prevedendo misure di declinazione delle percentuali di detraibilità in base ai parametri emissivi di CO₂/km del mezzo.».

7.0.2

TURCO, CROATTI

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.7-bis

(Principi e criteri direttivi per la revisione dell'imposizione fiscale su autovetture e flotte aziendali)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del regime

fiscale sulle autovetture, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento dei target, nazionali ed europei, di decarbonizzazione:

a. introduzione di una tassa di immatricolazione parametrata al costo del veicolo e sulle emissioni di CO₂;

b. revisione della fiscalità per i veicoli aziendali, prevedendo misure di declinazione delle percentuali di deducibilità del costo di acquisto o del leasing in base ai parametri emissivi di CO₂/km del mezzo;

c. revisione delle imposte sulle auto aziendali concesse come fringe benefit ai dipendenti, prevedendo una progressività dell'imposizione fiscale sulla base dei parametri emissivi di CO₂/km del mezzo;

d. revisione delle percentuali di detraibilità dell'IVA per i veicoli aziendali, prevedendo misure di declinazione delle percentuali di detraibilità in base ai parametri emissivi di CO₂/km del mezzo.».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Principi e criteri direttivi per il graduale superamento dell'imposta regionale sulle attività produttive)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP):

a) procedere al graduale superamento dell'imposta, con priorità per le società di persone e le associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni, e istituire una sovrimposta, determinata secondo le medesime regole dell'IRES, con l'esclusione del riporto delle perdite, ovvero secondo regole particolari per gli enti non commerciali, con invarianza del carico fiscale, assicurando alle regioni un gettito in misura equivalente a quello attuale, da ripartire tra le stesse sulla base dei criteri vigenti in materia di IRAP;

b) provvedere affinché l'intervento di cui alla lettera a) garantisca comunque il finanziamento del fabbisogno sanitario e il gettito in misura equivalente per le regioni che presentano squilibri di bilancio sanitario o sono sottoposte a piani di rientro i quali, in base alla legislazione vigente, comportano l'applicazione, anche automatica, di aliquote dell'IRAP maggiori di quelle minime;

c) garantire il rispetto di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera g), per tutte le regioni, anche nella fase transitoria del graduale superamento dell'imposta.

2. Gli interventi normativi effettuati in attuazione del comma 1 non devono generare aggravii di alcun tipo sui redditi di lavoro dipendente e di pensione.

EMENDAMENTI

8.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8.

(Istituzione di una imposta regionale a carico delle attività produttive per finanziare la sanità ed il welfare)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo provvede alla revisione dell'imposta regionale a carico delle attività produttive con ampia base imponibile, fissando l'aliquota in misura tale da garantire un gettito capace di sostenere almeno il 50% dei costi sanitari.

2. Il maggior gettito derivante dall'imposta di cui al precedente comma 1 è destinato a ridurre la pressione fiscale ed il costo degli oneri sociali di lavoratori e pensionati.».

8.0.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Principi e criteri direttivi per la modernizzazione degli strumenti di mappatura degli immobili e la revisione del catasto dei fabbricati)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo, al fine di revisionare la disciplina relativa al sistema di rilevazione catastale attraverso la modernizzazione degli strumenti di individuazione e di controllo delle consistenze dei terreni e dei fabbricati, osserva, altresì, i seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, atti a facilitare e ad accelerare l'individuazione e, eventualmente, il corretto classamento delle seguenti fattispecie:

1) immobili attualmente non censiti o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d'uso ovvero la categoria catastale attribuita;

2) terreni edificabili accatastati come agricoli;

3) immobili abusivi, individuando a tale fine specifici incentivi e forme di valorizzazione delle attività di accertamento svolte dai comuni in questo ambito, nonché garantendo la trasparenza delle medesime attività;

b) prevedere strumenti e modelli organizzativi che facilitino la condivisione dei dati e dei documenti, per via telematica, tra l'Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni nonché la loro coerenza ai fini dell'accatastamento delle unità immobiliari.

2. Il Governo è delegato altresì a prevedere, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, l'integrazione delle informazioni presenti nel catasto dei fabbricati in tutto il territorio nazionale, da rendere disponibile a decorrere dal 1° gennaio 2026, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che le informazioni rilevate secondo i principi di cui al presente comma non possano essere utilizzate per la determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali e, conseguentemente, per la determinazione delle agevolazioni e dei benefici sociali;

b) prevedere che sia indicata per ciascuna unità immobiliare, oltre alla rendita catastale risultante a normativa vigente sulla base dei dati nella disponibilità dell'Agenzia delle entrate, anche un'ulteriore rendita, suscettibile di periodico aggiornamento, determinata utilizzando i criteri previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138, ove necessario, tenendo anche conto:

1) dell'articolazione del territorio comunale in ambiti territoriali omogenei di riferimento;

2) della rideterminazione delle destinazioni d'uso catastali, distinguendole in ordinarie e speciali;

3) dell'adozione di unità di consistenza per gli immobili di tipo ordinario;

c) prevedere, nella consultazione catastale, l'accesso alla banca di dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare;

d) prevedere, per le unità immobiliari riconosciute di interesse storico o artistico, come individuate ai sensi dell'articolo 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, adeguate riduzioni del reddito delle unità immobiliari urbane, che tengano conto dei particolari e più gravosi oneri di manutenzione e conservazione nonché del complesso dei vincoli legislativi alla destinazione, all'utilizzo, alla circolazione giuridica e al restauro di tali immobili.

3. Il Governo è delegato altresì a prevedere, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, che una quota dell'eventuale maggiore gettito derivante dalle attività di cui al comma 1 del presente articolo sia destinata alla riduzione dell'imposizione tributaria sugli immobili e prevalentemente attribuita ai comuni ove ricadono gli immobili interessati dalle disposizioni di cui al presente articolo.

4. Il Governo è delegato altresì a prevedere, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, procedimenti amministrativi semplificati e modalità di collaborazione tra i comuni e l'Agenzia delle entrate, affidando a quest'ultima anche i compiti di indirizzo e coordinamento.»

8.0.2

TURCO, CROATTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Principi e criteri direttivi per la revisione delle aliquote relative alle imposte sulle transazioni finanziarie)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, altresì, i seguenti principi e criteri direttivi per la revisione delle aliquote relative alle imposte sulle transazioni finanziarie di cui all'articolo 1, commi da 491 a 500, della legge 24 dicembre 2012, n. 228:

a) con riferimento all'imposta sulle operazioni finanziarie di acquisto o vendita, definire scaglioni di tassazione decrescenti al crescere del tempo di titolarità del titolo oggetto della transazione;

b) con riferimento all'imposta sulle operazioni su strumenti finanziari derivati, al fine di apportare le necessarie modifiche alla tabella 3 allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, prevedere:

1) per i derivati cosiddetti «speculativi», quali, tra gli altri, contratti futures, covered warrants, warrants, CFD, certificates, la variabilità della tassazione a seconda della tipologia di strumento e del relativo sottostante, nonché commisurata al valore del contratto;

2) per i derivati option, di copertura dai rischi su operazioni finanziarie e no, comprese quelli di copertura dai rischi su cambi, cosiddetti «forex», stipulati da soggetti istituzionali o privati, una tassazione progressiva determinata con riferimento alla tipologia di strumento e al valore del contratto;

3) per i derivati short selling, allo scoperto, aventi ad oggetto obbligazioni sui titoli di Stato una tassazione progressiva sul valore del contratto;

4) per le operazioni che avvengono in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione forme di riduzione d'imposta commisurata al tempo dell'investimento;

5) per i derivati cosiddetti «speculativi» una tassazione maggiore per i soggetti istituzionali rispetto ai soggetti privati;

d) con riferimento alla tassazione sulle operazioni in valute virtuali, definire scaglioni di tassazione crescenti al crescere della plusvalenza di transazione realizzata;

e) con riferimento alle operazioni ad alta frequenza, di cui all'articolo 1, comma 495, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, modulare l'aliquota d'imposta vigente secondo principi di progressività per scaglioni di importi negoziati crescenti al crescere del controvalore della transazione, determinato sulla base del saldo netto del numero di titoli negoziati da ciascun soggetto e per lo stesso strumento finanziario, valorizzato al prezzo di costo;

f) istituire, in collaborazione con la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), una piattaforma telematica sulle operazioni su strumenti finanziari derivati aventi ad oggetto obbligazioni di Stato, dove identificare, nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, i contraenti delle negoziazioni, distinguendo i soggetti istituzionali da quelli privati, e dove annotare per ciascun soggetto il numero e il valore degli strumenti finanziari negoziati nonché il nome dell'intermediario finanziario.»

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Altre disposizioni)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) nell'ambito degli istituti disciplinati dal codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14:

1) prevedere un regime di tassazione del reddito delle imprese, comprese quelle minori e le grandi imprese, che fanno ricorso ai predetti istituti, distinguendo tra:

1.1) istituti liquidatori, da cui discende l'estinzione dell'impresa debitrice, per i quali il reddito d'impresa si determina sulla base del metodo del residuo attivo conseguito in un periodo unico;

1.2) istituti di risanamento, che non determinano l'estinzione dell'impresa, per i quali si applica l'ordinaria disciplina del reddito d'impresa, con conseguente adeguamento degli obblighi e degli adempimenti, anche di carattere dichiarativo, da porre a carico delle procedure liquidatorie, anche relativamente al periodo d'imposta precedente;

2) estendere agli istituti liquidatori nonché al concordato preventivo e all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese, anche non liquidatori, il regime di adempimenti attualmente previsto ai fini dell'IVA per la liquidazione giudiziale;

3) estendere a tutti gli istituti disciplinati dal codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, di cui al citato decreto legislativo n. 14 del 2019, l'applicazione delle disposizioni degli articoli 88, comma 4-ter, e 101, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nonché dell'articolo 26, commi 3-bis, 5, 5-bis e 10-bis, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e l'esclusione dalle responsabilità previste dall'articolo 14 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e dall'articolo 2560 del codice civile;

4) introdurre disposizioni che disciplinino gli effetti derivanti dall'accesso delle imprese a uno dei predetti istituti relativamente:

4.1) al rimborso e alla cessione dei crediti d'imposta maturati nel corso delle procedure, prevedendo che, nelle procedure liquidatorie, tali operazioni siano possibili anche prima della chiusura della procedura, previo accertamento degli stessi crediti da parte dell'Amministrazione finanziaria;

4.2) alla notificazione degli atti impositivi, prevedendone l'obbligo nei riguardi sia degli organi giudiziari sia dell'impresa debitrice e attribuendo nelle procedure liquidatorie la legittimazione processuale agli organi giudiziari, ferma restando, in ogni caso, quella dell'impresa debitrice;

5) prevedere la possibilità di raggiungere un accordo sul pagamento parziale o dilazionato dei tributi, anche locali, nell'ambito della composizione negoziata, prevedendo l'intervento del tribunale, e introdurre analoga disciplina per l'istituto dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi;

b) rivedere la disciplina delle società non operative, prevedendo:

1) l'individuazione di nuovi parametri, da aggiornare periodicamente, che consentano di individuare le società senza impresa, tenendo anche conto dei principi elaborati, in materia di imposta sul valore aggiunto, dalla giurisprudenza della Corte di cassazione e della Corte di giustizia dell'Unione europea;

2) la determinazione di cause di esclusione che tengano conto, tra l'altro, dell'esistenza di un congruo numero di lavoratori dipendenti e dello svolgimento di attività in settori economici oggetto di specifica regolamentazione normativa;

c) semplificare e razionalizzare i criteri di determinazione del reddito d'impresa al fine di ridurre gli adempimenti amministrativi, fermi restando i principi di inerenza, neutralità fiscale delle operazioni di riorganizzazione aziendale e divieto di abuso del diritto, attraverso la revisione della disciplina dei costi parzialmente deducibili e il rafforzamento del processo di avvicinamento dei valori fiscali a quelli civilistici, prevedendo la possibilità di limitare le variazioni in aumento e in diminuzione da apportare alle risultanze del conto economico quali, in particolare, quelle concernenti gli ammortamenti, le opere, le forniture e i servizi di durata ultrannuale, le differenze su cambi per i debiti, i crediti in valuta e gli interessi di mora. Resta ferma la possibilità, per alcune fattispecie, di applicare tale avvicinamento ai soli soggetti che sottopongono il proprio bilancio di esercizio a revisione legale dei conti ovvero sono in possesso di apposite certificazioni, rilasciate da professionisti qualificati, che attestano la correttezza degli imponibili dichiarati;

d) al fine di garantire il rafforzamento del processo di avvicinamento dei valori fiscali a quelli civilistici, di cui alla lettera *c)*:

1) semplificare e razionalizzare la disciplina del codice civile in materia di bilancio, con particolare riguardo alle imprese di minori dimensioni;

2) rivedere la disciplina recata dal decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, prevedendo, per i soggetti che adottano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per il bilancio consolidato, la facoltà di applicarli anche al bilancio di esercizio, fatte salve le eccezioni ritenute necessarie per colmare eventuali lacune dei predetti principi contabili, coordinare il bilancio di esercizio con la sua funzione organizzativa ed evitare eccessivi aggravii amministrativi;

e) introduzione della disciplina fiscale relativa alla scissione societaria parziale disciplinata dall'articolo 2506.1 del codice civile, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

f) semplificare e razionalizzare la disciplina della liquidazione ordinaria delle imprese individuali e delle società commerciali, stabilendo la definitività del reddito relativo a ciascun periodo di imposta, fatta salva la facoltà del contribuente, se la liquidazione non si protrae rispettivamente per più di tre o di cinque esercizi, di determinare il reddito d'impresa relativo ai periodi compresi tra l'inizio e la chiusura della stessa in base al bilancio finale, provvedendo alla riliquidazione dell'imposta;

g) rivedere e razionalizzare, anche in adeguamento ai principi di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a)*, gli incentivi fiscali alle imprese e i meccanismi di determinazione e fruizione degli stessi, tenendo altresì conto della direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio, del 14 dicembre 2022;

h) rivedere la fiscalità di vantaggio, in coerenza con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato, privilegiando le fattispecie che rientrano nell'ambito del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di consentire il riconoscimento di agevolazioni fiscali alle imprese senza la previa autorizzazione da parte della Commissione europea;

i) favorire lo sviluppo economico del Mezzogiorno e la riduzione del divario territoriale, valutando la semplificazione del sistema di agevolazioni fiscali

nei riguardi delle imprese finalizzato al sostegno degli investimenti, con particolare riferimento alle zone economiche speciali;

l) semplificare e razionalizzare, in coerenza con le disposizioni del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e con il diritto dell'Unione europea, i regimi agevolativi previsti in favore dei soggetti che svolgono con modalità non commerciali attività che realizzano finalità sociali nel rispetto dei principi di solidarietà e sussidiarietà, nonché i diversi regimi di deducibilità dal reddito complessivo delle erogazioni liberali disposte in favore degli enti aventi per oggetto statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica;

m) completare e razionalizzare le misure fiscali previste per gli enti sportivi e il loro coordinamento con le altre disposizioni dell'ordinamento tributario, con l'obiettivo di favorire, tra l'altro, l'avviamento e la formazione allo sport dei giovani e dei soggetti svantaggiati;

n) adottare misure volte a favorire la permanenza in Italia di studenti ivi formati, anche mediante la razionalizzazione degli incentivi per il rientro in Italia di persone ivi formate occupate all'estero.

EMENDAMENTI

9.1

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) razionalizzare la tassazione relativa ai trasferimenti di fabbricati residenziali o porzioni di essi, anche qualora gli stessi siano posti in essere da soggetti esercenti attività di impresa effettiva e professionale nell'ambito della loro attività ordinaria prevalente o da altri soggetti professionali, al fine di evitare doppie imposizioni sui medesimi fabbricati qualora questi siano stati oggetto di lavori di ristrutturazione edilizia e successiva alienazione;»

9.3

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente: «c-bis) prevedere l'applicazione di una addizionale locale e regionale per i redditi sottoposti a regimi forfetari di determinazione del reddito e a regimi cedolari, con l'esclusione dei soli redditi finanziari, al fine di assicurare la partecipazione di tutti i contribuenti al finanziamento dei servizi garantiti dagli enti territoriali;»

9.4

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere il numero 1).

9.6

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente: «e-bis) incentivare il reinsediamento in Italia di attività produttive localizzate all'estero prevedendo una maggiorazione percentuale del valore di mercato delle attività oggetto di rimpatrio, ovvero l'introduzione di un credito di imposta parametrato al valore di mercato dei beni rimpatriati e agli investimenti realizzati in relazione al rimpatrio, ovvero la riduzione dell'aliquota IRES di ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), nonché, in ogni caso, la decontribuzione per un congruo periodo dei lavoratori neo-assunti dalle imprese rimpatriate e l'estensione dell'ambito di applicazione dell'interpello sui nuovi investimenti alle operazioni di cui alla presente lettera, a prescindere dal valore delle attività oggetto di rimpatrio;»

9.7

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

9.8

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «al fine di garantire il livello minimo di tassazione previsto dalla direttiva medesima»

9.10

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

"g-bis) promuovere la transizione ecologica nel pieno rispetto degli obiettivi UE e degli impegni sottoscritti nelle conferenze internazionali sul Clima in tema di superamento delle fonti fossili, attraverso:

1) il riordino, la semplificazione e la stabilizzazione delle misure per la riqualificazione energetica e strutturale del nostro patrimonio immobiliare, al fine di fornire un quadro certo e chiaro alle famiglie e alle imprese, che comprenda la possibilità di cessione dei relativi crediti fiscali;

2) il potenziamento degli incentivi per interventi di decarbonizzazione e riqualificazione ambientale e la progressiva rapida riduzione e azzeramento dei sussidi dannosi per l'ambiente, dei sussidi ambientalmente dannosi e per la promozione dei sussidi ambientalmente favorevoli, evitando aggravii di costi per le imprese e vincolando le risorse risparmiate alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese;

3) un aumento del limite in vigore alla detraibilità dell'IVA per tutti i veicoli a basse emissioni;

4) la rimodulazione del regime di tassazione ambientale, favorendo fiscalmente gli investimenti verso tecnologie e interventi a basse e nulle emissioni di carbonio, rispettando il principio della neutralità fiscale, in coerenza con le linee guida europee e gli obiettivi stabiliti dal Green Deal UE di progressiva riduzione fino all'azzeramento delle emissioni nette di CO₂ prevedendo, al fine di evitare effetti regressivi per le persone fisiche e penalizzanti

per le imprese, adeguati meccanismi di compensazione e premialità in grado di accompagnare famiglie e imprese nel processo di transizione ecologica.

9.11

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:*

"g-bis) elevare, sentita la Conferenza delle Regioni, il canone di concessione per la captazione e l'imbottigliamento dell'acqua minerale, al fine di destinare il maggior gettito a misure di contenimento del dissesto idrogeologico;"

9.12

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) semplificare e razionalizzare, anche mediante l'introduzione di un'imposta unica, ridotta e interamente sostitutiva, il regime fiscale previsto in favore dei cittadini italiani iscritti all'Aire che avviino attività imprenditoriali sul territorio nazionale, garantendo un incremento dell'occupazione e il mantenimento dei nuovi insediamenti produttivi per un periodo non inferiore a cinque anni;»*

9.13

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente: «g-bis) rafforzare gli incentivi fiscali finalizzati a promuovere la bonifica dell'amianto in attuazione degli obblighi comunitari di protezione dei lavoratori di cui alla Direttiva 2009/148/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio e alla Direttiva 477/83/CEE del Consiglio;»*

9.14

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente: "g-bis) promuovere l'innovazione, la competitività e la sostenibilità economica di famiglie e imprese nel processo di transizione energetica e climatica;"*

9.15

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente: «m-bis) revisionare il sistema della fiscalità generale basato sul miglioramento della progressività dell'imposta volta a comprendere gli oneri generali di sistema, le accise e il canone RAI;»*

9.16

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti:

«n-bis) rendere coerente la tassazione indiretta dei vettori energetici rispetto al percorso di integrazione dei sistemi energetici come definito dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima nella prospettiva di una progressiva elettrificazione degli usi finali;

n-ter) definire le imposte in un'ottica di programmazione e previsione del gettito in ragione dei cambiamenti degli usi energetici finali dei consumatori;

n-quater) prevedere l'esenzione dalla tassazione per favorire la domanda selettiva di prodotti finali anche in relazione alle priorità di strategia industriale e climatica nazionale e europea;»

9.17

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere, in fine, la seguente:

«n-bis) predisporre un piano nazionale di efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati che consenta di raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa dell'Unione europea sulla prestazione energetica degli edifici, prevedendo:

1) l'introduzione di agevolazioni fiscali strutturali relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, riqualificazione energetica degli edifici, installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici ed eliminazione delle barriere architettoniche;

2) l'introduzione di una disciplina generale della cessione dei crediti di imposta in materia edilizia.»

9.18

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere, in fine, la seguente:

«n-bis) istituire una piattaforma telematica destinata al funzionamento digitale dei conti correnti fiscali, finalizzati:

1) a validare, identificare e accreditare i crediti d'imposta sulle agevolazioni fiscali riconosciute;

2) a regolamentare la loro circolazione tra i titolari di conti correnti fiscali;

3) a prevedere strumenti di pagamento elettronici anche tramite carta elettronica fiscale per facilitare la trasferibilità delle agevolazioni.»

9.19

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere, in fine, la seguente:

«n-bis) prevedere una disciplina generale della cessione dei crediti d'imposta, definendo le regole per garantire la circolarità avuto riguardo:

1) alla cedibilità dei crediti;

2) alla distinzione del diverso trattamento contabile tra crediti pagabili e crediti non pagabili;

3) alla compensabilità con più fattispecie di debiti fiscali e contributivi;

4) all'introduzione di meccanismi di autorizzazione e controllo ex ante sull'esistenza dei requisiti e delle autorizzazioni stabiliti dalla normativa vigente sulla spettanza dei crediti d'imposta nella fase di presentazione dell'istanza per il riconoscimento, anche allegando alla stessa istanza la documentazione prevista dalla legge;

5) alla definizione delle modalità di identificazione elettronica del credito mediante l'attribuzione di un codice univoco da riportare in ogni successiva cessione del credito autorizzato e le procedure di asseverazione, conformità e verifiche in materia di antiriciclaggio da parte dei professionisti che trasmettono le istanze per conto del contribuente;

6) all'introduzione di strumenti di monitoraggio e di blocco al trasferimento del credito in caso di sopraggiunta irregolarità contributiva e fiscale del titolare del credito.»

9.20

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere, in fine, la seguente:

«n-bis) definire un quadro normativo programmatico che preveda la possibilità di istituire un contributo straordinario di solidarietà sul maggior reddito delle grandi imprese nel caso di dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi del codice della protezione civile, di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, nei casi di incremento medio dei risultati conseguiti dall'impresa nei tre periodi d'imposta antecedenti pari ad almeno il 75 per cento, prevedendo altresì:

1) l'applicazione di un'aliquota sull'ammontare della quota del reddito complessivo determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle società relativo al periodo d'imposta antecedente a quello in corso al momento in cui si realizzano i presupposti per il contributo;

2) la destinazione delle maggiori entrate agli interventi connessi allo stato di emergenza.»

9.21

TAJANI, LOSACCO, BOCCIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:

« n-bis) introdurre un limite per i pagamenti in contanti che non superi la soglia di euro 1.000"»

9.22

TURCO, CROATTI

Respinto

Dopo la lettera n), aggiungere, in fine, la seguente:

«n-bis) revisionare gli incentivi fiscali in favore delle start-up e delle PMI innovative al fine di:

1) razionalizzare la normativa esistente in materia di incentivi fiscali agli investitori in start-up e PMI innovative, mediante coordinamento delle diverse agevolazioni previste in materia di deduzioni e detrazioni dal reddito delle persone fisiche e delle società;

2) semplificare la normativa in materia di controlli anche mediante l'individuazione di procedure telematiche unificate e liste di controllo documentali univoche, riducendo il rischio di controlli ex post e onerosi aggravati documentali per gli operatori;

3) introdurre misure finalizzate al potenziamento della leva finanziaria e della raccolta di capitali da parte di investitori privati, qualificati o istituzionali, incentivando il ricorso ai nuovi strumenti di finanza alternativa, da attuare mediante il ricorso a prodotti finanziari e modelli contrattuali innovativi, in linea con le migliori pratiche internazionali, tra cui i meccanismi di finanziamento, quali il crowdfunding e il direct lending, e le forme di finanziamento di private equity e venture capital e altre soluzioni di tecnologia finanziaria;

4) potenziare e stabilizzare gli incentivi fiscali in materia di ricerca, sviluppo e innovazione valorizzando il ruolo delle imprese innovative e del personale qualificato, nonché la formazione dei lavoratori sull'utilizzo delle nuove tecnologie.»

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Capo II GLI ALTRI TRIBUTI INDIRETTI

Art. 10.

Approvato

(Imposta di registro, imposta sulle successioni e donazioni, imposta di bollo e altri tributi indiretti diversi dall'IVA)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'IVA:

a) razionalizzare la disciplina dei singoli tributi, anche mediante l'accorpamento o la soppressione di fattispecie imponibili ovvero mediante la revisione della base imponibile o della misura dell'imposta applicabile;

b) prevedere il sistema di autoliquidazione per l'imposta sulle successioni e per l'imposta di registro;

c) semplificare la disciplina dell'imposta di bollo e dei tributi speciali tenendo conto, in particolare, della dematerializzazione dei documenti e degli atti;

d) prevedere l'applicazione di un'imposta, eventualmente in misura fissa, sostitutiva dell'imposta di bollo, delle imposte ipotecaria e catastale, dei tributi speciali catastali e delle tasse ipotecarie, per gli atti assoggettati all'imposta di registro e all'imposta sulle successioni e donazioni e per le conseguenti formalità da eseguire presso il catasto e i registri immobiliari;

- e) ridurre e semplificare gli adempimenti a carico dei contribuenti anche mediante l'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche e il potenziamento dei servizi telematici;
- f) semplificare le modalità di pagamento dei tributi, anche al fine del graduale superamento dei sistemi di autoliquidazione, fermo restando quanto previsto dalla lettera b), e assicurare sistemi più efficienti di riscossione anche mediante l'utilizzo di mezzi elettronici di pagamento;
- g) rivedere le modalità di applicazione dell'imposta di registro sugli atti giudiziari con finalità di semplificazione e con la previsione della preventiva richiesta del tributo alla parte soccombente, ove agevolmente identificabile;
- h) riordinare le tasse automobilistiche, anche nell'ottica della razionalizzazione e semplificazione del prelievo, valutando l'eventuale e progressivo superamento dell'addizionale erariale sulla tassa automobilistica per le autovetture e gli autoveicoli destinati al trasporto promiscuo di persone e cose, aventi potenza superiore a 185 chilowatt, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica a carico del settore delle tasse automobilistiche.

EMENDAMENTI

10.1

GELMINI, FREGOLENT, VERSACE

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) razionalizzare la tassazione relativa ai trasferimenti di fabbricati residenziali o porzioni di esse, anche al fine di favorire i soggetti professionali che svolgono prevalentemente attività di compravendita immobiliare;».

10.2

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

"a-bis) nell'ambito della razionalizzazione della disciplina dei singoli tributi di cui alla lettera a), prevedere la soppressione dell'imposta di bollo per il libro giornale e il libro inventari ed estendere l'esenzione dall'imposta di bollo prevista dall'articolo 25 della Tabella di cui all'allegato B al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, per le quietanze relative agli stipendi, pensioni, paghe, assegni, premi, indennità e competenze di qualunque specie relativi ai redditi di lavoro subordinato anche alle note spese a piè di lista tanto riferite a rapporti di lavoro subordinato quanto a rapporti che danno origine a redditi assimilati al lavoro dipendente o a redditi di lavoro autonomo;"

10.3 (testo 2)

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

- a) dopo la lettera c), inserire la seguente: "c-bis) nell'ambito della semplificazione della disciplina dell'imposta di bollo di cui alla lettera c), procedere al graduale superamento dell'imposta di bollo per i libri sociali;"
- b) sopprimere la lettera h).

10.4

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente: «d-bis) aumentare il grado di progressività dell'imposta sulle successioni e donazioni.»

10.6

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

ARTICOLI 11 E 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato

(Revisione della disciplina doganale)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione della disciplina doganale:

- a) procedere al riassetto del quadro normativo in materia doganale attraverso l'aggiornamento o l'abrogazione delle disposizioni attualmente vigenti, in conformità al diritto dell'Unione europea in materia doganale;
- b) completare la telematizzazione delle procedure e degli istituti doganali allo scopo di incrementare e migliorare l'offerta di servizi per gli utenti;
- c) accrescere la qualità dei controlli doganali migliorando il coordinamento tra le autorità doganali di cui al numero 1) dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, e semplificare le verifiche inerenti alle procedure doganali anche attraverso un maggiore coordinamento tra le amministrazioni coinvolte, potenziando lo Sportello unico doganale e dei controlli;
- d) riordinare le procedure di liquidazione, accertamento, revisione dell'accertamento e riscossione di cui al decreto legislativo 8 novembre 1990, n. 374;
- e) rivedere l'istituto della controversia doganale previsto dal titolo II, capo IV, del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43.

Art. 12.

Approvato nel testo emendato

(Accisa e altre imposte sulla produzione e sui consumi)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione delle disposizioni in materia di accisa e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi:

- a) rimodulare le aliquote di accisa sui prodotti energetici, sull'energia elettrica e sul teleriscaldamento in modo da tener conto dell'impatto ambientale di ciascun prodotto e con l'obiettivo di contribuire alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti e dell'inquinamento atmosferico, promuovendo l'utilizzo di prodotti energetici ottenuti da biomasse o da altre risorse rinnovabili;
- b) promuovere, nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea in materia di esenzioni o riduzioni di accisa, la produzione di energia elettrica, di gas metano, di gas naturale o di altri gas ottenuti da biomasse o altre risorse rinnovabili anche attraverso l'introduzione di meccanismi di rilascio di titoli per la cessione di energia elettrica, di gas metano, di gas naturale o di altri gas a consumatori finali ai fini dell'applicazione dell'aliquota agevolata o dell'esenzione dall'accisa;
- c) rimodulare la tassazione sui prodotti energetici impiegati per la produzione di energia elettrica al fine di incentivare l'utilizzo di quelli più compatibili con l'ambiente;
- d) procedere al riordino e alla revisione delle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica nonché alla progressiva soppressione o rimodulazione, nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea inerenti alle esenzioni obbligatorie in materia di accisa, di alcune delle agevolazioni, catalogate come sussidi ambientalmente dannosi, che risultano particolarmente impattanti per l'ambiente;
- e) semplificare gli adempimenti amministrativi relativi alla detenzione, alla vendita e alla circolazione dei prodotti alcolici sottoposti al regime dell'accisa anche attraverso la progressiva informatizzazione del sistema dei relativi contrassegni di Stato;
- f) rivedere la disciplina dell'applicazione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, sui bitumi di petrolio e sugli altri prodotti utilizzati per la lubrificazione meccanica, con particolare riguardo all'aggiornamento dell'elenco dei prodotti rientranti nella base imponibile del tributo in relazione all'evoluzione del mercato di riferimento e alla semplificazione delle procedure e degli adempimenti amministrativi inerenti all'applicazione della medesima imposta di consumo.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

12.300

ROMEO, GARAVAGLIA, BORGHESI

Approvato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «, sull'energia elettrica e sul teleriscaldamento» con le seguenti: «e sull'energia elettrica».

12.301

BORGHESI, GARAVAGLIA

Sost. id. em. 12.300

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e sul teleriscaldamento».

12.2

TURCO, CROATTI

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera a), sopprimere la parola: "teleriscaldamento" e le parole da: "promuovendo" fino alla fine della lettera;

b) sopprimere la lettera b);

c) alla lettera c), dopo la parola: "ambiente" aggiungere, in fine, le seguenti: "nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea, fissando aliquote di imposizione fiscale più elevate per i combustibili fossili e inferiori per i prodotti rinnovabili";

d) sostituire la lettera d) con la seguente: "d) procedere al riordino e alla revisione delle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica nonché alla progressiva soppressione, nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea inerenti alle esenzioni obbligatorie in materia di accisa, delle agevolazioni catalogate come sussidi ambientalmente dannosi";

e) alla lettera f), sopprimere le parole da "in relazione" fino alla fine della lettera.

12.3

TURCO, CROATTI

Respinto

Apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera a), sopprimere le parole da: "promuovendo" fino alla fine della lettera;

b) sopprimere la lettera b);

c) alla lettera c), dopo la parola: "ambiente" aggiungere, in fine, le seguenti: "nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea, fissando aliquote di imposizione fiscale più elevate per i combustibili fossili e inferiori per i prodotti rinnovabili";

d) sostituire la lettera d), con la seguente: "d) procedere al riordino e alla revisione delle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica nonché alla progressiva soppressione, nel rispetto delle disposizioni dell'Unione europea inerenti alle esenzioni obbligatorie in materia di accisa, delle agevolazioni catalogate come sussidi ambientalmente dannosi."

e) alla lettera f), sopprimere le parole da: "in relazione" fino alla fine della lettera.

12.4

SIRONI, TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «l'utilizzo di quelli» inserire le seguenti: «a minor emissioni nocive e»

12.5

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: "c-bis) rendere la fiscalità, con particolare riferimento alla fiscalità relativa ai prodotti energetici, uno strumento coerente ed efficace nel supportare famiglie e imprese nel percorso di decarbonizzazione, efficienza e indipendenza energetica;".

12.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

- sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) procedere alla soppressione delle agevolazioni, catalogate come sussidi ambientalmente dannosi (SAD), e alla previsione di agevolazioni per i sussidi ambientalmente favorevoli (SAF).»

- dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) ricomprendere anche i servizi aerotaxi tra quei voli privati non di linea soggetti al pagamento dell'accisa sul cherosene;»

G12.300

SIRONI

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante delega al Governo per la riforma fiscale (AS 797-584-A),

premesso che:

l'articolo 12, come modificato nel corso dell'esame in Commissione Finanze, reca i principi e criteri direttivi per l'attuazione della delega con riferimento alle accise e alle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi;

per effetto delle modifiche approvate in Commissione Finanze, la previsione "con finalità di contrasto del mercato illecito, di tutela della salute dei consumatori e dei minori nonché di tutela delle entrate erariali, il divieto di vendita a distanza, ai consumatori che acquistano nel territorio dello Stato, dei prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide contenenti nicotina, di cui all'articolo 62-*quater*, del Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504" è stata soppressa e conseguentemente collocata nell'articolo 16 relativo ai Procedimenti dell'Amministrazione finanziaria e adempimenti dei contribuenti;

considerato che:

con la finalità di tutela della salute e dell'ambiente, il comma 1 del medesimo articolo 12, alla lettera d), dispone che si proceda al riordino e alla revisione delle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica nonché alla progressiva soppressione o rimodulazione, nel rispetto delle disposizioni UE inerenti alle esenzioni obbligatorie in materia di accisa, di alcune delle agevolazioni, catalogate come sussidi ambientalmente dannosi, che risultano particolarmente impattanti per l'ambiente;

intervenire sui sussidi ambientalmente dannosi significa liberare ingenti risorse che potrebbero essere rimesse in circolazione a favore della transizione energetica (rinnovabili, reti, efficienza, mobilità, bonifiche, ecc.), ma anche per creare benefici per le famiglie e per le imprese, nonché a favore dei Paesi poveri come previsto dal Protocollo di Kyoto;

il taglio e la rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi meritano di essere affrontati con efficacia ed efficienza in quanto rappresentano una criticità non solo ambientale, ma anche sociale ed economica,

impegna il Governo:

a definire un cronoprogramma di uscita dai sussidi ambientalmente dannosi e ad aggiornare annualmente il catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e di quelli favorevoli, mettendo in evidenza gli obiettivi di volta in volta raggiunti.

12.0.5

TURCO, CROATTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Principi e criteri direttivi per l'istituzione di un portale unico aggregato dei dati personali e l'introduzione della tassa unica di possesso)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici, finalizzati alla raccolta e alla gestione strutturata e consapevole dei dati personali, nonché alla regolamentazione di una tassa di possesso dei dati digitali a carico delle aziende che svolgono attività economiche basate sullo sviluppo e sull'utilizzo delle tecnologie digitali:

a) istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un portale aggregato unico (PAU) dei dati e delle informazioni sensibili, raccolti utilizzando il codice fiscale di ciascun cittadino, garantendo l'accesso al portale, che ne conserva traccia, a ciascun interessato tramite sistema pubblico di identità digitale (SPID) o con altro strumento digitale identificativo, avuto riguardo che:

1) le imprese operanti nell'economia digitale trasmettano i dati sensibili di ciascun contribuente in loro possesso di ciascun contribuente all'Agenzia nazionale per la cybersicurezza indicando, tra gli altri: i dati personali in loro possesso di cui si è acquisito il consenso al trattamento; le modalità di acquisizione dei dati e del consenso; le finalità del trattamento; il responsabile del trattamento e gli autorizzati al trattamento; i terzi a cui sono stati trasmessi i dati e le finalità della trasmissione;

2) ciascun soggetto a cui i dati personali sono riferiti abbia possibilità di accedere alla piattaforma al fine di dare autorizzazione all'utilizzo dei propri dati digitali o provvedere alla cancellazione totale o parziale dei medesimi dati;

3) le imprese interessate all'accesso e all'utilizzo dei dati e delle informazioni sensibili presenti nel PAU ne facciano richiesta motivandone la fina-

lità: esercizio di un'attività commerciale, industriale, artigianale o professionale; gestione di una piattaforma *web*; invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta di beni o servizi; per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale;

4) sia garantito al soggetto interessato l'esercizio del diritto di revocare in qualsiasi momento l'autorizzazione al trattamento dei dati, anche se precedentemente concessa;

b) individuazione degli elementi della tassa unica di possesso (TUP) del dato digitale, avuto riguardo a:

1) attività d'impresa, singolarmente o a livello di gruppo con un ammontare complessivo di ricavi ovunque realizzati non inferiore a euro 500.000.000 nell'anno precedente il periodo d'imposta di riferimento;

2) previsione di un'aliquota pari al 2 per cento dell'ammontare dei ricavi tassabili realizzati dal soggetto passivo nel corso dell'anno solare;

c) destinazione delle entrate derivanti dalla tassa di cui al comma 1 ad un fondo previdenziale per i lavoratori saltuari, discontinui e intermittenti.»

12.0.6

TURCO, CROATTI

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Principi e criteri direttivi per il piano case green)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalla normativa europea sulla prestazione energetica degli edifici:

a) predisposizione di un piano nazionale di efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati che consenta di raggiungere: la classe energetica E entro l'anno 2030 per gli edifici privati ed entro l'anno 2027 per gli edifici pubblici; almeno la classe energetica D entro l'anno 2033 per gli edifici privati ed entro l'anno 2030 per gli edifici pubblici;

b) introduzione di agevolazioni fiscali strutturali relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, riqualificazione energetica degli edifici, installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici ed eliminazione delle barriere architettoniche;

c) istituzionalizzazione e stabilizzazione della cessione dei crediti di imposta in materia edilizia al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea sulla prestazione energetica.»

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Capo III

I TRIBUTI REGIONALI E LOCALI

Art. 13.

Approvato

(Tributi regionali)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, nel rispetto in particolare dei principi previsti dall'articolo 119 della Costituzione, il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per realizzare la piena attuazione del federalismo fiscale regionale:

a) rivedere le norme del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, attraverso la razionalizzazione delle procedure e delle modalità applicative necessarie ad assicurare la completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario, con particolare riferimento:

1) alla revisione del meccanismo previsto dall'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 68 del 2011 finalizzato a garantire al complesso delle regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti all'ammontare dei trasferimenti statali soppressi, previsti a legislazione vigente, anche attraverso la possibilità di rimodulare l'intervento ricorrendo a fonti di finanziamento alternative;

2) all'attribuzione alle regioni a statuto ordinario delle somme a titolo di compartecipazione regionale all'IVA di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 68 del 2011 sulla base di specifici criteri che assicurano l'attuazione del principio di territorialità delle entrate, da applicare anche al recupero dell'evasione fiscale, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo n. 68 del 2011;

3) alla garanzia di prevedere che, nelle more della definizione dell'aliquota di compartecipazione all'IVA di cui all'articolo 15, commi 3 e 5, del decreto legislativo n. 68 del 2011, l'aliquota di cui all'articolo 4, comma 2, del medesimo decreto legislativo, destinata al finanziamento della sanità, è stabilita, a livello nazionale, in misura pari a quella individuata annualmente dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la rideterminazione della compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56;

b) razionalizzare i tributi regionali prevedendo:

1) la modificazione e, ove necessario, l'abrogazione nonché l'eventuale trasformazione di alcuni tributi propri derivati in tributi propri regionali, ovvero in tributi regionali dotati di maggiore autonomia;

2) la semplificazione degli adempimenti e degli altri procedimenti tributari in linea con i principi e i criteri direttivi di cui agli articoli 16, 17, 18 e 20, anche attraverso l'eventuale attribuzione alle regioni della facoltà di disciplinarli con proprie leggi, con particolare riferimento all'estensione dell'accertamento esecutivo e alle tipologie di definizione agevolata, anche sotto forma di adesione a quelle introdotte per le entrate erariali.

EMENDAMENTI

13.300

TURCO, CROATTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

13.301

BOCCIA, TAJANI, LOSACCO, IRTO (*)

Respinto

Sostituire il comma 1, con i seguenti:

«1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, nel rispetto dei principi costituzionali, in particolare di quelli previsti dall'articolo 119 della Costituzione, il Governo osserva, altresì, i seguenti principi e criteri direttivi specifici per realizzare la piena attuazione del federalismo fiscale regionale:

a) rivedere le norme del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 attraverso una razionalizzazione delle procedure e delle modalità applicative necessarie ad assicurare la completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario, con particolare riferimento:

1) alla revisione del meccanismo previsto dall'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 68 del 2011 finalizzato a garantire al complesso delle Regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti all'ammontare dei trasferimenti statali, previsti a legislazione vigente, soppressi anche attraverso la possibilità di rimodulare l'intervento ricorrendo a fonti di finanziamento alternative;

2) rivedere le norme del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 attraverso una razionalizzazione delle procedure e delle modalità applicative necessarie ad assicurare la completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario, con particolare riferimento all'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario delle somme a titolo di compartecipazione regionale all'IVA di cui all'articolo 4 del citato decreto legislativo n.68 del 2011 sulla base di specifici criteri che assicurano l'attuazione del principio di territorialità, principio da applicare anche al recupero dell'evasione fiscale;

3) alla garanzia di prevedere che, nelle more della definizione dell'aliquota di compartecipazione IVA di cui all'articolo 15, commi 3 e 5, del decreto legislativo n. 68 del 2011 d.lgs 68/2011, l'aliquota di cui all'articolo 4, comma 2 del medesimo decreto legislativo, destinata al finanziamento della sanità, viene stabilita, a livello nazionale, pari a quella individuata annualmente dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la rideterminazione della compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56".

b) prevedere nell'ambito della revisione del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, di cui alla lettera a), l'attivazione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un fondo perequativo in favore dei territori con minore capacità fiscale per abitante, al fine garantire che la copertura integrale dei LEP avvenga senza che il livello dei tributi superiori nelle predette aree la media nazionale.

2. Dall'attuazione del presente articolo, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 1, comma 2 e 5 e all'articolo 19, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né incremento della pressione tributaria rispetto a quella risultante dall'applicazione della legislazione vigente.»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

13.302

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

13.303

BOCCIA, TAJANI, LOSACCO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente: «b) prevedere nell'ambito della revisione del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, di cui alla lettera a), l'attivazione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un fondo perequativo in favore dei territori con minore capacità fiscale per abitante, al fine garantire che la copertura integrale dei LEP avvenga senza che il livello dei tributi superi nelle predette aree la media nazionale».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Dall'attuazione del presente articolo, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 1, comma 2 e 5 e all'articolo 19, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né incremento della pressione tributaria rispetto a quella risultante dall'applicazione della legislazione vigente.»

13.304

TURCO, CROATTI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente: «b) prevedere nell'ambito della revisione del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, di cui alla lettera a), l'attivazione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un fondo perequativo in favore dei territori con minore capacità fiscale per abitante, al fine garantire che la copertura integrale dei LEP avvenga senza che il livello dei tributi superi nelle predette aree la media nazionale.»

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 14.****Approvato**

(Principi e criteri direttivi per la revisione del sistema fiscale dei comuni, delle città metropolitane e delle province)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, nel rispetto in particolare dei principi previsti dall'articolo 119 della Costituzione, il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi per la revisione del sistema fiscale dei comuni, delle città metropolitane e delle province:

- a) mantenere il principio della progressività fiscale e, in ogni caso, escludere la doppia imposizione tra Stato ed enti locali, fatte salve le addizionali degli enti sui tributi statali;*
- b) consolidare il sistema dell'autonomia finanziaria nell'ambito della potestà regolamentare degli enti locali in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione;*

- c)* assicurare la piena attuazione del federalismo fiscale, attraverso il potenziamento dell'autonomia finanziaria, garantendo tributi propri, compartecipazioni a tributi erariali e meccanismi di perequazione, in grado di assicurare l'integrale finanziamento delle funzioni fondamentali attribuite, nonché di superare le differenze territoriali per gli enti locali con minore capacità fiscale, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
- d)* modernizzare, al fine di ridurre i fenomeni di evasione ed elusione fiscale e aumentare la capacità fiscale degli enti locali, il sistema di rilevazione dei dati prevedendo strumenti idonei a facilitare la circolazione delle informazioni per accelerare l'aggiornamento sistematico degli elementi informativi mancanti;
- e)* razionalizzare e riordinare i singoli tributi locali, con particolare riferimento ai soggetti passivi, alla base imponibile, al numero delle aliquote, alle esenzioni e alle agevolazioni fiscali, salvaguardandone la manovrabilità a garanzia del mantenimento della dimensione complessiva dei gettiti e degli equilibri di bilancio;
- f)* prevedere, in linea con i principi e i criteri direttivi di cui agli articoli 16, 17, 18 e 20, anche i seguenti:
- 1) semplificazione degli adempimenti dichiarativi e delle modalità di versamento a carico dei contribuenti, estendendo la possibilità di adempiere mediante compensazione, con facoltà di introdurre forme di cooperazione che privilegiano l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari, con sistemi premiali di riduzione delle sanzioni, prevedendo in tutti i casi anche l'utilizzo delle tecnologie digitali;
 - 2) revisione del sistema della riscossione delle entrate degli enti locali anche attraverso forme di cooperazione tra lo Stato e gli enti locali, anche mediante incentivazioni non onerose per il bilancio dello Stato, per rendere più efficienti le attività di gestione delle entrate degli enti locali con particolare riferimento alle attività dirette all'individuazione di basi imponibili immobiliari non dichiarate. La revisione deve riguardare anche il sistema di vigilanza sui soggetti abilitati ad effettuare l'attività di accertamento e di riscossione delle entrate degli enti locali, nonché sui soggetti che svolgono esclusivamente le relative funzioni e attività di supporto propedeutiche all'accertamento e alla riscossione delle entrate degli enti locali e delle società da essi partecipate;
 - 3) revisione del sistema sanzionatorio, con particolare riguardo al miglioramento della proporzionalità delle sanzioni tributarie;
- g)* attribuire agli enti locali la facoltà di prevedere direttamente, in virtù dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa di cui all'articolo 119 della Costituzione, tipologie di definizione agevolata, anche sotto forma di adesione a quelle introdotte per le entrate erariali, in materia di entrate di spettanza degli enti locali, attraverso l'esercizio della potestà regolamentare di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446;
- h)* razionalizzare le entrate anche di carattere patrimoniale, prevedendo l'eliminazione di quelle che hanno elevati costi di adempimento per i contribuenti a fronte di un gettito trascurabile per gli enti locali e assicurando le opportune compensazioni di gettito nell'ambito dei decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge.

2. Al fine di garantire la separazione in due distinti comparti, relativi rispettivamente alle province e alle città metropolitane, i decreti legislativi di cui all'articolo 1, in attuazione dei principi del federalismo fiscale, prevedono:

a) per le province, un tributo proprio destinato ad assicurare le funzioni fondamentali con adeguata manovrabilità e una compartecipazione a un tributo erariale di carattere generale, anche in sostituzione di tributi attualmente esistenti, nonché la previsione di un fondo perequativo ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione;

b) per le città metropolitane, un tributo proprio destinato ad assicurare le funzioni fondamentali con adeguata manovrabilità e una compartecipazione a un tributo erariale di carattere generale, anche in sostituzione di tributi attualmente esistenti, nonché la previsione di un fondo perequativo ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione.

EMENDAMENTO

14.0.300

BOCCIA, TAJANI, LOSACCO (*)

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 14-bis

1. Per l'anno 2023, in considerazione degli eventi meteorologici eccezionali e delle calamità naturali che hanno interessato, con diverse modalità, il territorio nazionale, impedendo o rallentando il normale svolgimento delle attività lavorative e professionali, i termini relativi agli adempimenti e ai versamenti tributari, ai contributi previdenziali e assistenziali e ai premi per l'assicurazione obbligatoria, in scadenza alla data del 31 luglio 2023 sono prorogati alla data del 21 agosto 2023, senza applicazione di sanzioni o interessi. La sospensione si applica anche ai versamenti delle ritenute alla fonte di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e le trattenute relative alle addizionali regionale e comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, operate dai soggetti in qualità di sostituti d'imposta. Non si procede al rimborso di quanto già versato.»

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Manca, Croatti, Magni, Turco, Paita e i restanti componenti del Gruppo AZ-IV-RE.

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Capo IV I GIOCHI **Art. 15.**

Approvato

(Giochi)

1. Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, fermo

restando il modello organizzativo dei giochi pubblici fondato sul regime concessorio e autorizzatorio, quale garanzia di tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, del temperamento degli interessi pubblici generali in tema di salute con quelli erariali sul regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi, nonché della prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose.

2. Il riordino di cui al comma 1 è effettuato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) introduzione di misure tecniche e normative finalizzate a garantire la piena tutela dei soggetti più vulnerabili nonché a prevenire i disturbi da gioco d'azzardo e il gioco minorile, quali:

- 1) diminuzione dei limiti di giocata e di vincita;
- 2) obbligo della formazione continua dei gestori e degli esercenti;
- 3) rafforzamento dei meccanismi di autoesclusione dal gioco, anche sulla base di un registro nazionale al quale possono iscriversi i soggetti che chiedono di essere esclusi dalla partecipazione in qualsiasi forma ai giochi con vincita in denaro;
- 4) previsione di caratteristiche minime che devono possedere le sale e gli altri luoghi in cui si offre il gioco;
- 5) certificazione di ciascun apparecchio, con passaggio graduale, tenendo conto del periodo di ammortamento degli investimenti effettuati, ad apparecchi che consentono il gioco solo da ambiente remoto, facenti parte di sistemi di gioco non alterabili;
- 6) divieto di raccogliere gioco su competizioni sportive dilettantistiche riservate esclusivamente a minori di anni diciotto;
- 7) impiego di forme di comunicazione del gioco legale coerenti con l'esigenza di tutela dei soggetti più vulnerabili;

b) disciplina di adeguate forme di concertazione tra lo Stato, le regioni e gli enti locali in ordine alla pianificazione della dislocazione territoriale dei luoghi fisici di offerta di gioco, nonché del conseguente procedimento di abilitazione all'erogazione della relativa offerta nei riguardi dei soggetti che, attraverso apposite selezioni, ne risultano responsabili, al fine di assicurare agli investitori la prevedibilità nel tempo della dislocazione dei predetti luoghi nell'intero territorio nazionale e la loro predeterminata distanza da luoghi sensibili uniformemente individuati;

c) riordino delle reti di raccolta del gioco sia a distanza sia in luoghi fisici, al fine della razionalizzazione territoriale e numerica dei luoghi fisici di offerta di gioco secondo criteri di specializzazione e progressiva concentrazione della raccolta del gioco in ambienti sicuri e controllati, con contestuale identificazione dei parametri soggettivi e oggettivi di relativa sicurezza e controllo; previsione che le reti dei concessionari della raccolta del gioco a distanza possano, sotto la loro diretta responsabilità, comprendere luoghi fisici per l'erogazione di servizi esclusivamente accessori, esclusi in ogni caso l'offerta stessa del gioco a distanza e il pagamento delle relative vincite;

d) per potenziare il contrasto del gioco illegale e delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'offerta di gioco, rafforzamento della disciplina sulla trasparenza e sui requisiti soggettivi e di onorabilità dei soggetti che, direttamente o indirettamente, detengono il controllo o partecipano al capitale

delle società concessionarie dei giochi pubblici, nonché dei relativi esponenti aziendali, prevedendo altresì specifiche cause di decadenza dalle concessioni e di esclusione dalle gare per il rilascio delle concessioni, anche nei riguardi di società fiduciarie, fondi di investimento e *trust* che detengano, anche indirettamente, partecipazioni al capitale o al patrimonio di società concessionarie di giochi pubblici e che risultino non rispettare l'obbligo di dichiarazione dell'identità del soggetto indirettamente partecipante; individuazione di limiti massimi di concentrazione, per ciascun concessionario e relativi soggetti proprietari o controllanti, della gestione di luoghi fisici di offerta di gioco; estensione dei requisiti previsti dalla normativa antimafia a tutti i *partner* contrattuali dei concessionari, in analogia con la disciplina del subappalto di opere e forniture alla pubblica amministrazione, intendendo per «*partner* contrattuali» tutti i soggetti d'impresa concorrenti nella cosiddetta filiera, tra cui i produttori, i distributori, gli installatori di apparecchiature e strumenti di qualsiasi natura nonché gli incaricati della manutenzione, della raccolta e del versamento degli incassi (cosiddetto «trasporto valori»);

e) estensione della disciplina sulla trasparenza e sui requisiti soggettivi e di onorabilità di cui alla lettera d) a tutti i soggetti, costituiti in qualsiasi forma organizzativa, anche societaria, che partecipano alle filiere di offerta attivate dalle società concessionarie di giochi pubblici, integrando, ove necessario, le discipline settoriali vigenti;

f) previsione di una disciplina generale per la gestione dei casi di crisi irreversibile del rapporto concessorio in materia di giochi pubblici, specialmente se derivante da provvedimenti di revoca o di decadenza;

g) in materia di imposizione tributaria sui giochi, riserva alla legge ordinaria o agli atti aventi forza di legge ordinaria, nel rispetto dell'articolo 23 della Costituzione, delle materie riguardanti le fattispecie imponibili, i soggetti passivi e la misura massima dell'imposta; riparto tra la fonte regolamentare e l'atto amministrativo generale della disciplina dei singoli giochi e delle condizioni generali di gioco nonché delle relative regole tecniche, anche di infrastruttura; definizione del contenuto minimo dei contratti tra i concessionari e i loro punti di offerta del gioco, da sottoporre a preventiva approvazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

h) adeguamento delle disposizioni in materia di prelievo erariale sui singoli giochi, assicurando il riequilibrio del prelievo fiscale e distinguendo espressamente quello di natura tributaria, in funzione delle diverse tipologie di gioco pubblico, al fine di armonizzare altresì le percentuali di aggio o compenso riconosciute ai concessionari, ai gestori e agli esercenti, nonché le percentuali destinate a vincita (*payout*); adeguamento delle disposizioni in materia di obblighi di rendicontazione; certezza del prelievo fiscale per l'intera durata delle concessioni attribuite a seguito di gare pubbliche e previsione di specifici obblighi di investimenti periodici da parte dei concessionari per la sicurezza del gioco e la realizzazione di costanti buone pratiche nella gestione delle concessioni;

i) definizione di regole trasparenti e uniformi per l'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, garantendo forme di partecipazione dei comuni alla pianificazione e all'autorizzazione dell'offerta fisica di gioco che tenga conto di

parametri di distanza da luoghi sensibili determinati con validità per l'intero territorio nazionale e della dislocazione locale delle sale da gioco e dei punti di vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi e non sportivi, nonché in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito, di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, comunque con riserva allo Stato della definizione delle regole necessarie per esigenze di ordine e sicurezza pubblica, assicurando la salvaguardia delle discipline regolatorie nel frattempo emanate a livello locale, in quanto compatibili con i principi delle norme adottate in attuazione della presente lettera;

l) revisione e semplificazione della disciplina riguardante i titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco e divieto di rilascio di tali titoli abilitativi, nonché simmetrica nullità assoluta di tali titoli se rilasciati, in ambiti territoriali diversi da quelli pianificati, ai sensi delle precedenti lettere, per la dislocazione di sale da gioco e di punti di vendita di gioco nonché per l'installazione degli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera *a)*, del citato testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931, ferme restando le competenze del Ministero dell'interno in materia, di cui agli articoli 16 e 88 del medesimo testo unico;

m) revisione della disciplina dei controlli e dell'accertamento dei tributi gravanti sui giochi, per una maggiore efficacia preventiva e repressiva della loro evasione o elusione, nonché delle altre violazioni in materia, comprese quelle concernenti il rapporto concessorio; riordino del vigente sistema sanzionatorio, penale e amministrativo, al fine di aumentarne l'efficacia dissuasiva e l'effettività, prevedendo sanzioni aggravate per le violazioni concernenti il gioco a distanza;

n) riordino, secondo criteri di maggiore rigore, specificità e trasparenza, tenuto conto della normativa di settore adottata dall'Unione europea, della disciplina in materia di qualificazione degli organismi di certificazione degli apparecchi da intrattenimento e divertimento nonché della disciplina riguardante le responsabilità di tali organismi e quelle dei concessionari per i casi di certificazioni non veritiere ovvero di utilizzo di apparecchi non conformi ai modelli certificati; riordino della disciplina degli obblighi, delle responsabilità e delle garanzie, in particolare patrimoniali, proprie dei produttori o dei distributori di programmi informatici per la gestione delle attività di gioco e della relativa raccolta;

o) definizione, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, di concerto con il Comando generale del Corpo della guardia di finanza, di piani annuali di controlli volti al contrasto della pratica del gioco, in qualunque sua forma, svolto con modalità non conformi all'assetto regolatorio statale per la pratica del gioco lecito;

p) previsione dell'accesso, da parte dei soggetti pubblici e privati che svolgono attività di prevenzione e cura della patologia da gioco d'azzardo, ai dati concernenti la diffusione territoriale, la raccolta, la spesa e la tassazione dei giochi autorizzati di qualsiasi tipologia e classificazione;

q) previsione di una relazione alle Camere sul settore del gioco pubblico, presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze entro il 31 dicembre di ogni

anno, contenente tra l'altro i dati sullo stato delle concessioni, sui volumi della raccolta, sui risultati economici della gestione e sui progressi in materia di tutela dei consumatori di giochi e della legalità.

EMENDAMENTI

15.300

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, sostituire le parole da: "del contemperamento" fino a: "proventi di attività criminosa", con le seguenti: "che garantisca la massima tutela degli interessi pubblici generali in tema di salute e contrasto alle dipendenze e la più ampia prevenzione dei fenomeni di illegalità, con particolare riguardo al gioco d'azzardo minorile ed al riciclaggio di proventi di attività criminose."

15.301

TURCO, CROATTI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «del contemperamento» fino alla fine del comma, con le seguenti: «che garantisca la massima tutela degli interessi pubblici generali in tema di salute e la miglior prevenzione dei fenomeni di illegalità, inclusi il gioco d'azzardo minorile ed il riciclaggio di proventi di attività criminose.»

15.302

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, sostituire le parole da: «del contemperamento» fino a: «sui giochi» con le seguenti: «della tutela degli interessi pubblici generali in tema di salute».

Conseguentemente, al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «quali scuole e altri centri frequentati da soggetti più vulnerabili».

15.303

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: "del contemperamento" fino a: "sui giochi" con le seguenti: "della tutela degli interessi pubblici generali in tema di salute."

Comma 2 lettera a) sostituire le parole: "a prevenire i disturbi da gioco d'azzardo e il gioco minorile" con le seguenti: "a prevenire e contrastare i disturbi da gioco d'azzardo, le dipendenze ad essi connesse e il gioco minorile".

15.304

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

"a) adozione di misure tecniche e normative finalizzate a garantire una piena tutela della salute, a prevenire i disturbi da gioco d'azzardo (D. G. A.) ed il gioco d'azzardo minorile, quali:

1) monitoraggio puntuale e dettagliato dell'evoluzione della raccolta, disponendo un piano per il suo progressivo contenimento; pubblicazione gratuita dei dati aggregati per volumi giornalieri di raccolta, per tipologia di gioco, comune, fatte salve le disposizioni in materia di tutela della privacy nei comuni molto piccoli, al fine di consentire la massima trasparenza e tutela sociale;

2) introduzione di una tessera obbligatoria per la fruizione dei servizi di gioco con vincita in denaro e assimilati, personale, non cedibile, corredata di chip e fotografia, rilasciata su richiesta dall'azienda sanitaria locale, collegata ai registri di autoesclusione e ai servizi digitali dell'agenzia delle entrate; in fase transitoria implementare a tali scopi l'utilizzo della tessera sanitaria/codice fiscale;

3) associazione di tutte le giocate e delle puntate alla tessera ovvero al codice fiscale di cui al punto a.1, garantendo che l'acquisizione, la registrazione e conservazione dei dati non possa essere attuata da soggetti privati, in primis del comparto, ma unicamente da soggetti pubblici preposti alla tutela della salute e dei cittadini.

4) introduzioni di tetti di spesa individuale in relazione al reddito dichiarato;

5) rafforzamento dei meccanismi di auto esclusione del gioco, anche sulla base di un registro nazionale, collegato alla tessera di cui al punto a.1, ai quali possono iscriversi i soggetti che chiedono di essere esclusi dalla partecipazione in qualsiasi forma i giochi con vincita in denaro;

6) diminuzione dei limiti massimi di giocata e di vincita;

7) aumento della durata delle partite negli apparecchi elettronici;

8) aumento del tempo di latenza tra le giocate ed il loro esito, prevedendo disincentivi ai consumi per le forme a minor tempo di latenza e maggior ripetitività;

9) introduzione dell'obbligo di formazione di base e continua per concessionari, gestori, esercenti e personale addetto presso tali categorie;

10) previsione di caratteristiche minime che devono possedere le sale e gli altri luoghi in cui si offre gioco;

11) certificazione di ogni singolo apparecchio, con passaggio ad apparecchi che consentono il gioco solo d'ambiente remoto, facenti parte di sistemi di gioco non alterabili;

12) divieto di raccogliere gioco su competizioni sportive riservate a minori di anni 18;

13) introduzione del divieto penale di erogare denaro o altri valori economici, a titolo di prestito, bonus o premialità, a giocatori, con aggravante quando la violazione avvenga verso minorenni, giocatori problematici o da parte di soggetti titolari di punti gioco od operanti nell'offerta;«

15.305

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 2, lettera a) sostituire le parole: "a prevenire i disturbi da gioco d'azzardo e il gioco minorile" con le seguenti: "a prevenire e contrastare i disturbi da gioco d'azzardo, le dipendenze ad essi connesse e il gioco minorile".

15.306

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: "nonché introduzione di un controllo preventivo del Ministero della Salute su ogni tipologia di gioco con vincita in denaro al fine di valutarne la pericolosità e proporre i limiti di installazione dei vari giochi."

15.307

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sopprimere il numero 7).

15.308

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

15.309

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: "quali scuole e altri luoghi abitualmente frequentati dai soggetti più vulnerabili."

15.310

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) riordino delle reti di gioco, sia a distanza, sia in luoghi fisici, al fine di concentrare l'offerta in un minor numero di punti di gioco, specializzati per singola tipologica offerta, definendo per essi parametri oggettivi e soggettivi di maggior sicurezza e controllo;»

15.311

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Id. em. 15.310

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

"c) riordino delle reti di gioco, sia a distanza, sia in luoghi fisici, al fine di concentrare l'offerta in un minor numero di punti di gioco, specializzati per singola tipologica offerta, definendo per essi parametri oggettivi e soggettivi di maggior sicurezza e controllo;"

15.312

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: "nell'offerta di gioco" aggiungere le seguenti: "e dare piena attuazione alle indicazioni contenute nelle relazioni presentate dalle Commissioni parlamentari di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, svolte nella 17a e 18a legislatura, con particolare riferimento alle misure antiriciclaggio".

15.313

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «per potenziare il contrasto del gioco illegale delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'offerta di gioco» inserire le seguenti: «e dare piena attuazione alle indicazioni presenti nelle relazioni della commissione bicamerale svoltesi nella 17ª e 18ª legislatura, con particolare riferimento alle misure antiriciclaggio,».

15.314

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera e), premettere le seguenti parole: «riconoscimento del ruolo giuridico di tutti i soggetti della filiera del gioco pubblico, individuazione dei requisiti morali e professionali per il relativo riconoscimento nonché»

15.315

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: "nonché previsione di controlli preventivi sul personale assunto dai soggetti della filiera dell'offerta autorizzata, anche istituendo appositi registri e criteri di ammissione e di esclusione, valorizzando il requisito anagrafico e la sussistenza di condanne per reati o restrizioni alla libertà personale;"

15.316

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera e), aggiungere in fine le seguenti parole: "nonché previsione di una normativa specifica inerente i rapporti tra le aziende della filiera del gioco e gli istituti bancari finalizzata a coniugare una più veloce attuazione della finalità di antiriciclaggio con la sostenibilità delle aziende e la garanzia di conservazione dei contratti di conto corrente, salvi i casi di insolvenza."

15.317

TURCO, CROATTI

Sost. id. em. 15.316

Al comma 2, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché previsione di una normativa specifica inerente i rapporti tra le aziende della filiera del gioco e gli istituti bancari, volta a coniugare una più veloce attuazione della finalità di antiriciclaggio con la sostenibilità delle aziende e la garanzia di conservazione dei contratti di conto corrente, salvi i casi di insolvenza.»

15.318

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma, 2, dopo la lettera e) inserire la seguente: «e-bis) l'attività di raccolta del gioco, qualora attribuita a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, è sempre affidata in concessione attribuita, nel rispetto dei principi e delle regole comunitarie e nazionali, ad una pluralità di soggetti scelti mediante procedure aperte, competitive e non discriminatorie per tutti i giochi con vincita in denaro.»

15.319

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera g), sostituire le parole: "e i loro punti di offerta del gioco" con le seguenti: "e i soggetti delle rispettive filiere, stabilendo misure contro il gioco d'azzardo e la ludopatia".

15.320

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera h), dopo la parola: "(payout)" inserire le seguenti: "possibilità di optare per una tassazione basata sul margine netto per i giochi di cui all'articolo 110, comma 6, del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in presenza di piani di prevenzione contro il gioco d'azzardo e la ludopatia".

15.321

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) istituire, a livello nazionale, per tutti i punti di offerta di gioco, limiti minimi di distanza dai luoghi che risultino sensibili in relazione alla frequenza da parte di categorie vulnerabili, quali ad esempio giovani, anziani, persone con vario tipo di difficoltà, prevedendo la conservazione di eventuali limiti più stringenti adottati dalle amministrazioni locali (regioni, province autonome, comuni) ovvero la possibilità di adottare motivate ulteriori misure protettive, per tutte le tipologie di gioco, in ragione della situazione dei rispettivi territori;»

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO III
I PROCEDIMENTI E LE SANZIONI

Capo I

I PROCEDIMENTI

Art. 16.**Approvato nel testo emendato**

(Procedimenti dell'Amministrazione finanziaria e adempimenti dei contribuenti)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione generale degli adempimenti tributari, anche con riferimento ai tributi degli enti territoriali:

- a) razionalizzare, in un quadro di reciproca e leale collaborazione che privilegi l'adempimento spontaneo, gli obblighi dichiarativi, riducendone gli adempimenti, anche mediante nuove soluzioni tecnologiche, in vista della semplificazione, della razionalizzazione e della revisione degli indici sintetici di affidabilità, per rendere meno gravosa la gestione da parte dei contribuenti;
- b) armonizzare i termini degli adempimenti tributari, anche dichiarativi, e di versamento, razionalizzandone la scansione temporale nel corso dell'anno, con particolare attenzione per quelli aventi scadenza nel mese di agosto;
- c) escludere la decadenza da benefici fiscali nel caso di inadempimenti formali o di minore gravità;
- d) rafforzare i regimi premiali attualmente vigenti, inclusa la possibile riduzione dei tempi di rimborso dei crediti fiscali, per i contribuenti che presentano alti livelli di affidabilità fiscale, misurati anche sulla base degli indicatori statistico-economici utilizzati per la definizione degli indici sintetici di affidabilità fiscale;
- e) semplificare la modulistica prescritta per l'adempimento degli obblighi dichiarativi e di versamento, prevedendo che i modelli, le istruzioni e le specifiche tecniche siano resi disponibili con un anticipo non inferiore a sessanta giorni rispetto all'adempimento al quale si riferiscono;
- f) ampliare le forme di pagamento, consentendo la facoltà al contribuente di utilizzare un rapporto interbancario diretto (RID) ovvero altro strumento di pagamento elettronico;
- g) incentivare con sistemi premiali l'utilizzazione delle dichiarazioni precompilate, ampliando le categorie di contribuenti interessate e facilitando l'accesso ai servizi telematici per i soggetti con minore attitudine all'utilizzo degli strumenti informatici, nonché incentivare le attività di certificazione delle dichiarazioni fiscali;
- h) semplificare le modalità di accesso dei contribuenti ai servizi messi a disposizione dall'Amministrazione finanziaria, ampliando e semplificando le modalità per il rilascio delle deleghe anche esclusive ai professionisti abilitati;
- i) incrementare i servizi digitali a disposizione dei cittadini utilizzando la piattaforma digitale per l'interoperabilità dei sistemi informativi e della base di dati, prevedendo che agli adempimenti si possa ottemperare anche direttamente per via telematica;

- l) rafforzare i contenuti conoscitivi del cassetto fiscale;
- m) prevedere misure volte a incentivare, anche in prospettiva e garantendone la gratuità, l'utilizzo dei pagamenti elettronici, l'ammodernamento dei terminali di pagamento e la digitalizzazione delle piccole e medie imprese, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
- n) potenziare il livello di formazione professionale del personale dell'Amministrazione finanziaria nell'utilizzo delle nuove tecnologie digitali applicate alle attività economiche e alle attività di contrasto alle frodi e all'evasione fiscale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
- o) prevedere il potenziamento di strumenti e modelli organizzativi che favoriscano la condivisione dei dati e dei documenti, in via telematica, tra l'Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni, anche al fine di facilitare e accelerare l'individuazione degli immobili non censiti e degli immobili abusivi;
- p) prevedere, ferma restando la salvaguardia dei termini di decadenza, la sospensione, nei mesi di agosto e dicembre di ciascun anno, dell'invio delle comunicazioni, degli inviti e delle richieste di atti, documenti, registri, dati e notizie da parte dell'Amministrazione finanziaria;
- q) prevedere la sospensione, nel mese di agosto, dei termini per la risposta dell'Agenzia delle entrate alle istanze di interpello;
- r) armonizzare progressivamente i tassi di interesse applicabili alle somme dovute dall'Amministrazione finanziaria e dai contribuenti;
- s) rafforzare la specializzazione e la formazione professionale continua del personale dell'Amministrazione finanziaria, con particolare riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, anche applicate alle attività economiche, all'utilizzo dei *big data* e al relativo trattamento, alla sicurezza informatica e ai nuovi modelli organizzativi e strategici delle imprese, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. I principi e criteri direttivi di cui al comma 1 non si applicano ai fini della revisione degli adempimenti previsti dalla disciplina doganale e da quella in materia di accisa e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi previste dal titolo III del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504. Per la revisione degli adempimenti previsti in materia di accisa e delle altre predette imposte indirette, nell'ambito della generale revisione degli adempimenti e delle procedure amministrative, il Governo osserva, in particolare, i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

- a) rivedere il sistema generale delle cauzioni per il pagamento dell'accisa e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi e introdurre un sistema di qualificazione dei soggetti obbligati al pagamento dei predetti tributi, basato sull'individuazione di specifici livelli di affidabilità e solvibilità, per la concessione, ai medesimi soggetti, di benefici consistenti nella semplificazione degli adempimenti amministrativi e nell'esonero, anche parziale, dall'obbligo della prestazione delle predette cauzioni;
- b) rivedere le procedure amministrative per la gestione della rete di vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti di cui agli articoli 62-*quater* e 62-*quater*.1 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504;
- c) prevedere, con finalità di contrasto del mercato illecito, di tutela della salute dei consumatori e dei minori nonché di tutela delle entrate erariali, il divieto

di vendita a distanza, ai consumatori che acquistano nel territorio dello Stato, dei prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide contenenti nicotina, di cui all'articolo 62-*quater* del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

EMENDAMENTI

16.300

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA
Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte
Sopprimere gli articoli 16, 17, 18, 19 e 20.

16.301

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA
Precluso
Sopprimere gli articoli da 16 a 20

16.302

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA
Precluso
Sopprimere gli articoli 16, 17, 18 e 19.

16.303

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA
Precluso
Sopprimere l'articolo.

16.304

TAJANI, LOSACCO
Respinto
Al comma 1, sopprimere la lettera a)

16.305

TAJANI, LOSACCO
Respinto
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «in un quadro di reciproca» aggiungere le seguenti: « , effettiva» e sopprimere le parole da:« in vista» fino alla fine.

16.306

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA
Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte
Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da:« in vista» fino alla fine.
Conseguentemente, al medesimo comma, alla lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e introducendo la facoltà di versamento mensile in luogo dell'ordinario meccanismo di acconto e saldo per i contribuenti a cui si applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale;».

16.307

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Precluso*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: « in vista» fino alla fine.**Conseguentemente, al medesimo comma:**alla lettera c), sostituire le parole: «minore gravità» con le seguenti: «minima entità»;**alla lettera p), sostituire le parole: «nei mesi di agosto e dicembre» con le seguenti: «nel mese di agosto»;**sopprimere la lettera q).***16.308**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera a) sostituire le parole da: «in vista» fino a: «di affidabilità» con la seguente: «anche».***16.309**

LOSACCO, TAJANI

Respinto*Al comma 1, alla lettera a), sopprimere le seguenti parole: " della razionalizzazione e della revisione"***16.310**

LOSACCO, TAJANI

Respinto*Al comma 1, alla lettera a), sopprimere le seguenti parole: " e della revisione"***16.311**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera b)***16.312**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole:« nel mese di agosto» con le seguenti:« nei mesi di agosto e di dicembre»***16.313**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo: « , prevedendo, in particolare, per i soggetti con partita IVA e parti correlate il termine dei versamenti dei redditi al 20 luglio, con maggiorazione 0,40% al 20 agosto»***16.314**

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, alla lettera c), sostituire le parole: «minore gravità» con le seguenti: «minima entità»;

16.315

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: « purché non riguardanti versamenti omessi o ritardati»

16.316

NICITA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) prevedere, per i contribuenti virtuosi, in possesso del bollino blu di affidabilità fiscale, che hanno dimostrato un'attenzione particolare alla responsabilità sociale non avvalendosi della possibilità di sospendere o dilazionare i versamenti tributari, forme di menzione dello Stato e un regime premiale di semplificazione che includa tra l'altro tempi abbreviati: per l'istruttoria sulle istanze di interpello presentate, per l'istanza di prelievo nell'ambito del processo tributario, nonché per i rimborsi dei crediti fiscali spettanti;»

16.317

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f)

16.318

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente: g-bis) predisporre, per i soggetti di minore dimensione, modelli precompilati di dichiarazione dei redditi a cui possono accedere i contribuenti titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo;

16.319

PAITA, FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) incentivare con sistemi premiali i contribuenti che presentino dichiarazioni integrative atte a recepire indicazioni elaborate dall'Amministrazione finanziaria;».

16.320

LOSACCO, TAJANI

Respinto

Al comma 1, alla lettera h), sopprimere le seguenti parole: "anche esclusive"

16.321

TAJANI, LOSACCO

Id. em. 16.320*Al comma 1, lettera h), sopprimere le seguenti parole: "anche esclusive"***16.322**

TURCO, CROATTI

Id. em. 16.320*Al comma 1, lettera h), sopprimere le seguenti parole: «anche esclusive».***16.323**

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente: «h-bis) ridefinire e valorizzare le figure professionali abilitate preposte alla redazione delle dichiarazioni fiscali per conto dei contribuenti, responsabilizzando la loro funzione e prevedendo incentivi per le attività di certificazione delle dichiarazioni fiscali;»***16.324**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera l).***16.500**

La Relatrice

Approvato*Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente: «m) prevedere misure volte ad incentivare, anche in prospettiva e garantendone la gratuità, l'utilizzo dei pagamenti elettronici, l'ammodernamento dei terminali di pagamento e la digitalizzazione delle piccole e medie imprese;».***16.325**

NICITA

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:**o-bis) prevedere, al fine di favorire la riduzione dell'evasione fiscale e del contenzioso tributario, la possibilità, per l'Agenzia delle entrate, di avvalersi anche del personale delle società concessionarie dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi e delle entrate patrimoniali degli enti locali.***16.326**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera p)***16.327**

PAITA, FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Id. em. 16.326

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

16.328

TAJANI, LOSACCO, BOCCIA

Respinto

Al comma 1, lettera p), sostituire le parole da: « prevedere » fino a: « dell'invio » con le seguenti: « razionalizzare ».

16.329

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, alla lettera p), sostituire le parole: « nei mesi di agosto e dicembre » con le seguenti: « nel mese di agosto »;

16.330

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera q)

16.331

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera r), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , attraverso l'introduzione di un tasso di interesse in misura unica. »

16.501

La Relatrice

Approvato

*Al comma 1, sostituire la lettera s) con la seguente: « s) rafforzare la specializzazione e la formazione professionale continua del personale dell'Amministrazione finanziaria con particolare riferimento alle attività di contrasto alle frodi e all'evasione fiscale, all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, anche applicate alle attività economiche, all'utilizzo dei *big data* e al relativo trattamento, alla sicurezza informatica e ai nuovi modelli organizzativi e strategici delle imprese, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. »; conseguentemente sopprimere, al medesimo comma 1 dell'articolo 16, la lettera n).*

16.332

TERNULLO, PAROLI

Inammissibile

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

« c-bis) estendere l'esenzione dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto prevista dall'articolo 10, primo comma, n. 18), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alle prestazioni sanitarie di chirurgia estetica rese alla persona volte a diagnosticare o curare malattie o problemi di salute ovvero a tutelare, mantenere o ristabilire la salute, anche

psico-fisica, solo a condizione che tali finalità terapeutiche risultino dalla documentazione clinica del paziente, inclusi il diario terapeutico o la cartella clinica, o da apposita attestazione medica.»

16.333

PAROLI

Ritirato e trasformato nell'odg G16.333

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) prevedere la non detraibilità dell'imposta sul valore aggiunto relativa all'acquisto di beni o servizi, ivi inclusi spazi pubblicitari, su piattaforme digitali non titolari di una partita IVA rilasciata dall'amministrazione finanziaria italiana.»

G16.333 (già em. 16.333)

PAROLI

Accolto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Delega al Governo per la riforma fiscale",

premesso che:

l'articolo 7 recante "Principi e criteri direttivi per la revisione dell'imposta sul valore aggiunto", prevede al comma 1, lettera *d*), anche la revisione della disciplina della detrazione dell'imposta stessa;

da molti anni in sede europea si studia come costringere i colossi del *web* come Google o Amazon, che spaziano dall'*e-commerce* alla pubblicità *online*, a pagare la giusta proporzione di tasse;

nel nostro Paese, con la legge 27 dicembre 2013, n. 147 - legge di stabilità 2014 - si era realizzato un primo tentativo di tassazione dei prodotti digitali. In particolare, l'articolo 1, comma 33, della predetta legge vietava a imprese e professionisti di acquistare servizi pubblicitari *online* da aziende che non fossero munite di partita IVA italiana;

tale disposizione è stata abrogata dall'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, recante "Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche";

con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019), è stata introdotta l'imposta sui servizi digitali nei confronti dei soggetti esercenti attività d'impresa che, singolarmente o a livello di gruppo, realizzano congiuntamente un ammontare complessivo di ricavi ovunque realizzati non inferiore a euro 750.000.000 e un ammontare di ricavi derivanti da servizi digitali realizzati nel territorio dello Stato non inferiore a euro 5.500.000;

la *web tax* all'italiana ha ottenuto nei primi tre anni risultati deludenti: è stato incassato dallo Stato poco meno di un miliardo di euro, sommando il gettito del 2020, 2021 e 2022;

il dato relativo all'anno 2022 (aggiornato al 20 luglio del 2023) ha previsto un gettito da 390 milioni. Un gettito generato per 8 euro su 10 da

imprese straniere, e - tra le varie voci che danno luogo all'imposizione (pubblicità *online*, servizi di intermediazione tra utenti, trasmissione dati degli utenti) - principalmente dal canale pubblicitario;

il risultato del 2022 (anno di dichiarazione 2023) è superiore di 92 milioni di euro rispetto all'anno precedente, quasi un terzo. E a sua volta si confronta con i 240 milioni dell'anno ancora prima;

è però dall'Irlanda, dove hanno sede molte multinazionali del *web*, che arriva il gettito maggiore, quasi 130 milioni. Nel complesso l'80 per cento dell'imposta dichiarata è riconducibile a soggetti non residenti;

il sistema finanziario italiano si trova nelle condizioni di dover scontare l'IVA sui prodotti acquistati *online* da soggetti titolari di una partita IVA rilasciata dall'amministrazione finanziaria italiana, pur non incassando l'imposta dal soggetto venditore, in questo caso le piattaforme digitali,

impegna il Governo:

a prevedere in sede di attuazione della delega di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *d*), la non detraibilità dell'imposta sul valore aggiunto relativa all'acquisto di beni o servizi, ivi inclusi spazi pubblicitari, su piattaforme digitali non titolari di una partita IVA rilasciata dall'amministrazione finanziaria italiana.

16.0.300

TURCO, CROATTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 14-bis

(Principi e criteri direttivi per l'istituzione del registro pubblico dei dati personali)

1. Al fine di garantire l'assoggettamento a tassazione dei ricavi generati dalla fornitura di determinati servizi digitali caratterizzati dall'utilizzo da parte del soggetto passivo di un'interfaccia

digitale e dal contributo alla creazione di valore da parte degli utenti, l'individuazione di attività economiche digitali sul territorio dello Stato e la quantificazione del valore economico dei dati utilizzati, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, altresì, i seguenti principi e criteri direttivi per l'istituzione di un registro pubblico dei dati personali:

a) realizzare un sistema informativo, accessibile gratuitamente a ciascun interessato, di aggregazione dei dati personali utilizzati da titolari del trattamento, attraverso qualsiasi modalità, per le seguenti finalità:

1) esercizio di un'attività commerciale, industriale, artigianale o professionale;

2) gestione di una piattaforma telematica;

3) invio di materiale pubblicitario o vendita diretta di beni o servizi;

4) compimento di ricerche di mercato o comunicazione commerciale;

b) nell'ambito del registro istituito ai sensi della lettera a), prevedere che i soggetti titolari del trattamento dei dati personali provvedano alla trasmissione periodica delle seguenti informazioni:

1) i dati personali in loro possesso di cui si è acquisito il consenso al trattamento;

- 2) le modalità di acquisizione dei dati e del consenso;
 - 3) le finalità del trattamento;
 - 4) il responsabile del trattamento e gli autorizzati al trattamento;
 - 5) i terzi a cui sono stati trasmessi i dati e le finalità della trasmissione;
- c) per le finalità di cui alle lettere a) e b), garantire al soggetto interessato la facoltà di revoca in qualsiasi momento dell'autorizzazione al trattamento dei dati.»

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 17.

Approvato nel testo emendato

(Procedimento accertativo, di adesione e di adempimento spontaneo)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'attività di accertamento, anche con riferimento ai tributi degli enti territoriali:

a) semplificare il procedimento accertativo, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie digitali, con conseguente riduzione degli oneri amministrativi a carico dei contribuenti;

b) applicare in via generalizzata il principio del contraddittorio, a pena di nullità, fuori dei casi dei controlli automatizzati e delle ulteriori forme di accertamento di carattere sostanzialmente automatizzato, e prevedere una disposizione generale sul diritto del contribuente a partecipare al procedimento tributario, secondo le seguenti caratteristiche:

1) previsione di una disciplina omogenea indipendentemente dalle modalità con cui si svolge il controllo;

2) assegnazione di un termine non inferiore a sessanta giorni a favore del contribuente per formulare osservazioni sulla proposta di accertamento;

3) previsione dell'obbligo, a carico dell'ente impositore, di formulare espressa motivazione sulle osservazioni formulate dal contribuente;

4) estensione del livello di maggiore tutela previsto dall'articolo 12, comma 7, della citata legge n. 212 del 2000;

c) razionalizzare e riordinare le disposizioni normative concernenti le attività di analisi del rischio, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza e di accesso agli atti, evitando pregiudizi alle garanzie nei riguardi dei contribuenti;

d) introdurre, in attuazione del principio di economicità dell'azione amministrativa, specifiche forme di cooperazione tra le amministrazioni nazionali ed estere che effettuano attività di controllo sul corretto adempimento degli obblighi in materia tributaria e previdenziale, anche al fine di minimizzare gli impatti nei confronti dei contribuenti e delle loro attività economiche;

e) rivedere, nel rispetto della normativa dell'Unione europea e delle pronunce della Corte di giustizia dell'Unione europea, anche attraverso la promozione di accordi di cooperazione tra le amministrazioni dei Paesi membri e di forme di collaborazione tra le amministrazioni nazionali territorialmente competenti, le disposizioni finalizzate alla prevenzione, al controllo e alla repressione dell'utilizzo abusivo e fraudolento del regime doganale che consente

l'esenzione dal pagamento dell'IVA al momento dell'importazione nell'Unione europea, come previsto all'articolo 143, paragrafo 1, lettera *d*), della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, anche al fine della tutela del bilancio nazionale e dell'Unione europea nonché del regime dei dazi;

f) potenziare l'utilizzo di tecnologie digitali, anche con l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, al fine di ottenere, attraverso la piena interoperabilità tra le banche di dati, la disponibilità delle informazioni rilevanti e di garantirne il tempestivo utilizzo per:

1) realizzare interventi volti a prevenire gli errori dei contribuenti e i conseguenti accertamenti;

2) operare azioni mirate, idonee a circoscrivere l'attività di controllo nei confronti di soggetti a più alto rischio fiscale, con minore impatto sui cittadini e sulle imprese anche in termini di oneri amministrativi;

3) perseguire la riduzione dei fenomeni di evasione e di elusione fiscale, massimizzando i livelli di adempimento spontaneo dei contribuenti;

g) introdurre misure che incentivino l'adempimento spontaneo dei contribuenti attraverso:

1) il potenziamento del regime dell'adempimento collaborativo di cui al titolo III del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128, volto a:

1.1) accelerare il processo di progressiva riduzione della soglia di accesso all'applicazione dell'istituto, provvedendo a dotare, con progressivo incremento, l'Agenzia delle entrate di adeguate risorse;

1.2) consentire l'accesso all'applicazione del regime dell'adempimento collaborativo anche a società, prive dei requisiti di ammissibilità, che appartengono ad un gruppo di imprese nel quale almeno un soggetto possiede i requisiti di ammissibilità, a condizione che il gruppo adotti un sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale gestito in modo unitario per tutte le società del gruppo;

1.3) introdurre la possibilità di certificazione da parte di professionisti qualificati dei sistemi integrati di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili, fermi restando i poteri di controllo dell'amministrazione finanziaria;

1.4) prevedere la possibilità di gestire nell'ambito del regime dell'adempimento collaborativo anche questioni riferibili a periodi d'imposta precedenti all'ammissione al regime;

1.5) introdurre nuove e più penetranti forme di contraddittorio preventivo ed endoprocedimentale, con particolare riguardo alla risposta alle istanze di interpellato o agli altri pareri, comunque denominati, richiesti dai contribuenti aderenti al regime dell'adempimento collaborativo, prevedendo anche la necessità di un'interlocuzione preventiva rispetto alla notificazione di un parere negativo;

1.6) prevedere procedure semplificate per la regolarizzazione della posizione del contribuente in caso di adesione a indicazioni dell'Agenzia delle entrate che comportino la necessità di effettuare ravvedimenti operosi;

1.7) prevedere l'emanazione di un codice di condotta che disciplini i diritti e gli obblighi dell'amministrazione e dei contribuenti;

1.8) prevedere che l'esclusione dal regime dell'adempimento collaborativo, in caso di violazioni fiscali non gravi, tali da non pregiudicare il reciproco affidamento tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente, sia preceduta da un periodo transitorio di osservazione, al termine del quale si determina la fuoriuscita o la permanenza nel regime;

1.9) potenziare gli effetti premiali connessi all'adesione al regime dell'adempimento collaborativo prevedendo, in particolare:

1.9.1) l'esclusione delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili, fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente, tali da pregiudicare il reciproco affidamento tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente;

1.9.2) l'esclusione, ferme restando le disposizioni previste ai sensi dell'articolo 20, comma 1, lettera *b*), delle sanzioni penali tributarie, con particolare riguardo a quelle connesse al reato di dichiarazione infedele, nei confronti dei contribuenti aderenti al regime dell'adempimento collaborativo che hanno tenuto comportamenti collaborativi e comunicato preventivamente ed esaurientemente l'esistenza dei relativi rischi fiscali;

1.9.3) la riduzione di almeno due anni dei termini di decadenza per l'attività di accertamento previsti dall'articolo 43, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e dall'articolo 57, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati, anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili, fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente, tali da pregiudicare il reciproco affidamento tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente;

1.9.4) istituti speciali di definizione, in un predeterminato lasso temporale, del rapporto tributario circoscritto, in presenza di apposite certificazioni rilasciate da professionisti qualificati che attestano la correttezza dei comportamenti tenuti dai contribuenti;

2) per i soggetti di minore dimensione, l'introduzione del concordato preventivo biennale a cui possono accedere i contribuenti titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, prevedendo:

2.1) l'impegno del contribuente, previo contraddittorio con modalità semplificate, ad accettare e a rispettare la proposta per la definizione biennale della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP, formulata dall'Agenzia delle entrate anche utilizzando le banche di dati e le nuove tecnologie a sua disposizione ovvero anche sulla base degli indicatori sintetici di affidabilità per i soggetti a cui si rendono applicabili;

2.2) l'irrilevanza, ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP nonché dei contributi previdenziali obbligatori, di eventuali maggiori o minori redditi imponibili rispetto a quelli oggetto del concordato, fermi restando gli obblighi contabili e dichiarativi;

2.3) l'applicazione dell'IVA secondo le regole ordinarie, comprese quelle riguardanti la trasmissione telematica dei corrispettivi e la fatturazione elettronica;

2.4) la decadenza dal concordato nel caso in cui, a seguito di accertamento, risulti che il contribuente non ha correttamente documentato, negli anni oggetto del concordato stesso o in quelli precedenti, ricavi o compensi per un importo superiore in misura significativa rispetto al dichiarato ovvero ha commesso altre violazioni fiscali di non lieve entità;

3) l'introduzione di un regime di adempimento collaborativo per le persone fisiche che trasferiscono la propria residenza in Italia nonché per quelle che la mantengono all'estero ma possiedono, anche per interposta persona o tramite *trust*, nel territorio dello Stato un reddito complessivo, comprensivo di quelli assoggettati a imposte sostitutive o ritenute alla fonte a titolo d'imposta, mediamente pari o superiore a un milione di euro. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del numero 1), anche in merito alla semplificazione degli adempimenti e agli effetti ai fini delle sanzioni amministrative e penali;

h) assicurare la certezza del diritto tributario, attraverso:

1) la previsione della decorrenza del termine di decadenza per l'accertamento a partire dal periodo d'imposta nel quale si è verificato il fatto generatore, per i componenti a efficacia pluriennale, e la perdita di esercizio, per evitare un'eccessiva dilatazione di tale termine nonché di quello relativo all'obbligo di conservazione delle scritture contabili e dei supporti documentali, fermi restando i poteri di controllo dell'Amministrazione finanziaria sulla spettanza dei rimborsi eventualmente richiesti;

2) la revisione dei termini di accertamento dell'imposta sui premi di assicurazione, al fine di allinearli a quelli delle altre imposte indirette, del relativo apparato sanzionatorio, nonché delle modalità e dei criteri di applicazione dell'imposta, nell'ottica della razionalizzazione delle relative aliquote;

3) la limitazione della possibilità di fondare la presunzione di maggiori componenti reddituali positivi e di minori componenti reddituali negativi sulla base del valore di mercato dei beni e dei servizi oggetto delle transazioni ai soli casi in cui sussistono altri elementi rilevanti a tal fine;

4) la limitazione della possibilità di presumere la distribuzione ai soci del reddito accertato nei riguardi delle società di capitali a ristretta base partecipativa ai soli casi in cui è accertata, sulla base di elementi certi e precisi, l'esistenza di componenti reddituali positivi non contabilizzati o di componenti negativi inesistenti, ferma restando la medesima natura di reddito finanziario conseguito dai predetti soci.

2. I principi e criteri direttivi specifici di cui al presente articolo non si applicano ai fini della riforma dell'attività di accertamento prevista dalla disciplina doganale e da quella in materia di accisa e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi previste dal titolo III del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504; i medesimi principi e criteri direttivi non si applicano altresì ai fini della riforma dell'istituto della revisione dell'accertamento doganale.

EMENDAMENTI

17.300

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto*Sopprimere l'articolo.***17.301**

PAITA, FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Respinto*Al comma 1, lettera b), premettere le seguenti parole: «circoscrivere a specifiche fattispecie, da individuarsi per ragioni oggettive, la possibilità di impiego di meccanismi presuntivi finalizzati alla ricostruzione dell'imponibile e».***17.302**

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente: «f-bis) assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali, in particolare garantendo che le attività di compro oro di cui al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 92, dei prestatori di gioco soggetti alle disposizioni di cui al Titolo IV del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, nonché delle imprese individuali e delle società oggetto di segnalazioni a sofferenza effettuate dagli intermediari alla Centrale dei rischi della Banca d'Italia, di cui alla delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio del 29 marzo 1994, come modificata dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 174 del 27 luglio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 174 del 27 luglio 2012, siano tenuti ad utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste italiane Spa;».***17.303**

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 1.2).****Conseguentemente, al medesimo comma, alla medesima lettera:*

- *sopprimere il numero 1.8);*
- *sopprimere il numero 1.9.1);*
- *sopprimere il numero 1.9.2);*
- *sopprimere il numero 1.9.3);*
- *sopprimere il numero 1.9.4)*
- *sopprimere il numero 2);*

*alla lettera h), sopprimere il numero 3).***17.304**

TAJANI, LOSACCO

Precluso*Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 1.2).*

17.305

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 1.3).*

17.306

LOSACCO, TAJANI

Respinto*Al comma 1, alla lettera g), al numero 1.5), sopprimere le seguenti parole: " ed endoprocedimentale"*

17.307

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, lettera g), numero 1), sopprimere i numeri 1.9.1), 1.9.2) e 1.9.3).*

17.308

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 1.9.1)*

17.309

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Id. em. 17.308*Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 1.9.1).*

17.500

La Relatrice

Approvato*Al comma 1, lettera g), numero 1), capoverso numero 1.9), sostituire il numero 1.9.1) con il seguente: «1.9.1) l'ulteriore riduzione, fino all'eventuale esclusione, delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili, fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente, tali da pregiudicare il reciproco affidamento tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente;».*

17.310

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 1.9.2)*

17.311

TAJANI, LOSACCO

Id. em. 17.310

Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 1.9.2);

17.312

PAITA, FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Respinto

Al comma 1, lettera g), numero 1.9.2) sostituire le parole «, con particolare riguardo a quelle connesse al reato di dichiarazione infedele» con le seguenti: «, anche specifiche per i reati commessi all'estero» e sopprimere le parole: «aderenti al regime di adempimento collaborativo».

17.313

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 1.9.3)

17.314

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 1.9.4);

17.315

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 2).

17.316

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Id. em. 17.315

Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 2).

17.317

TURCO, CROATTI

Id. em. 17.315

Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 2).

17.318

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, lettera g), numero 2.1), sostituire le parole: « ovvero anche sulla base degli indicatori sintetici di affidabilità per i soggetti a cui si rendono applicabili; » con le seguenti: «ai fini dell'adesione alla definizione biennale il contribuente è sottoposto alle verifiche fiscali e all'attività di accesso e ispezione da parte dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza volte ad omologare le informazioni presenti nelle banche dati a disposizione».

17.319

LOSACCO, TAJANI

Respinto

Al comma 1, alla lettera g), al numero 2.4), sopprimere le seguenti parole: " in misura significativa rispetto al dichiarato"

17.320

TURCO, CROATTI

Id. em. 17.319

Al comma 1, lettera g), numero 2.4), sopprimere le seguenti parole: «in misura significativa rispetto al dichiarato».

17.321

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera g), dopo il numero 2.4, sopprimere il seguente numero: "3) l'introduzione di un regime di adempimento collaborativo per le persone fisiche che trasferiscono la propria residenza in Italia nonché per quelle che la mantengono all'estero ma possiedono, anche per interposta persona o tramite trust, nel territorio dello Stato un reddito complessivo, comprensivo di quelli assoggettati a imposte sostitutive o ritenute alla fonte a titolo d'imposta, mediamente pari o superiore a un milione di euro. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del precedente n. 1), anche in merito alla semplificazione degli adempimenti e agli effetti ai fini delle sanzioni amministrative e penali."

17.322

LOSACCO, TAJANI

Sost. id. em. 17.321

AL comma 1, alla lettera g), sopprimere il seguente numero: «3) l'introduzione di un regime di adempimento collaborativo per le persone fisiche che trasferiscono la propria residenza in Italia nonché per quelle che la mantengono all'estero ma possiedono, anche per interposta persona o tramite trust, nel territorio dello Stato un reddito complessivo, comprensivo di quelli assoggettati a imposte sostitutive o ritenute alla fonte a titolo d'imposta, mediamente pari o superiore a un milione di euro. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del numero 1), anche in merito alla semplificazione degli adempimenti e agli effetti ai fini delle sanzioni amministrative e penali»

17.323

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 3).

17.324

TAJANI, LOSACCO

Respinto

AL comma 1, lettera h), numero 1), sopprimere le seguenti parole: " e dei supporti documentali"

17.325

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera h), sopprimere il numero 2)***17.326**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, alla lettera h), sopprimere il numero 3).*

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18.**Approvato nel testo emendato***(Procedimenti di riscossione e di rimborso)*

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema nazionale della riscossione, anche con riferimento ai tributi degli enti territoriali:

a) incrementare l'efficienza dei sistemi della riscossione, nazionale e locali, e semplificarli, orientandone l'attività secondo i principi di efficacia, economicità e imparzialità e verso obiettivi di risultato, anche attraverso:

1) la pianificazione annuale, da concordare con il Ministero dell'economia e delle finanze, delle procedure di recupero che l'agente della riscossione deve svolgere, anche secondo logiche di raggruppamento dei crediti per codice fiscale, in relazione al valore degli stessi;

2) il discarico automatico, al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello dell'affidamento, delle quote non rimosse, con temporanea esclusione delle quote per le quali sono in corso procedure esecutive o concorsuali, accordi di ristrutturazione o transazioni fiscali o previdenziali e di quelle interessate da dilazioni di pagamento, e con possibilità di discarico anticipato in assenza di cespiti utilmente aggredibili ovvero di azioni fruttuosamente esperibili;

3) la possibilità per l'ente creditore, successivamente al discarico automatico, di riaffidare in riscossione le somme discaricate, quando divengano noti nuovi e significativi elementi reddituali o patrimoniali, ovvero di affidare in concessione a soggetti privati, tramite una procedura di gara ad evidenza pubblica, la gestione della riscossione coattiva delle predette somme, secondo le procedure di cui al titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, dietro pagamento di una commissione pari a una percentuale dell'importo effettivamente riscosso;

4) la salvaguardia del diritto di credito, mediante il tempestivo tentativo di notificazione della cartella di pagamento, non oltre il nono mese successivo a quello di affidamento del carico, nonché, nella misura e secondo le indicazioni contenute nella pianificazione di cui al numero 1), di atti interruttivi della prescrizione;

5) la gestione del processo di recupero coattivo in conformità alla pianificazione di cui al numero 1);

- 6) la tempestiva trasmissione telematica delle informazioni relative all'attività svolta;
- 7) una disciplina transitoria dei tentativi di recupero delle somme contenute nei carichi già affidati all'agente della riscossione, tenendo conto della capacità operativa dello stesso agente;
- 8) la revisione della disciplina della responsabilità dell'agente della riscossione, prevedendola in presenza di dolo e, inoltre, nei soli casi in cui dal mancato rispetto, per colpa grave, delle disposizioni adottate in attuazione del principio di cui al numero 4) sia derivata la decadenza o la prescrizione del diritto di credito, con possibilità, in tali casi, di definizione abbreviata delle relative controversie e di pagamento in misura ridotta delle somme dovute;
- 9) l'individuazione in via tassativa dei casi in cui si configuri, in capo a persone fisiche o giuridiche che maneggiano denaro, valori o altri beni pubblici, di qualsiasi natura, l'obbligo di resa del conto;
- 10) l'attribuzione al Ministero dell'economia e delle finanze del potere di verificare la conformità dell'attività di recupero dei crediti affidati all'agente della riscossione alla pianificazione di cui al numero 1), nel rispetto dei seguenti principi di economicità ed efficacia:
 - 10.1) per i crediti tributari erariali, determinare i criteri di individuazione delle quote automaticamente discaricate da sottoporre al controllo, in misura compresa tra il 2 per cento e il 6 per cento delle stesse quote, e delle modalità, anche esclusivamente telematiche, di tale controllo;
 - 10.2) per i restanti crediti, determinare i criteri di individuazione delle quote da sottoporre a controllo, nella misura massima del 5 per cento;
- b)* assicurare un'adeguata tutela del contribuente nel corso delle attività istruttorie poste in essere dall'amministrazione finanziaria;
- c)* favorire l'uso delle più evolute tecnologie e delle forme di integrazione e interoperabilità dei sistemi e del patrimonio informativo funzionali alle attività della riscossione ed eliminare duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali, con conseguente riduzione dei costi;
- d)* modificare progressivamente le condizioni di accesso ai piani di rateazione, in vista della stabilizzazione a 120 del numero massimo delle rate;
- e)* potenziare l'attività di riscossione coattiva dell'agente della riscossione, anche attraverso:
 - 1) il progressivo superamento dello strumento del ruolo e della cartella di pagamento per le entrate da affidare all'agente della riscossione, al fine di anticipare l'incasso, da parte di quest'ultimo, delle somme dovute dal debitore, riducendo i tempi per l'avvio delle azioni cautelari ed esecutive, anche attraverso la semplificazione del procedimento di cui all'articolo 29, comma 1, lettera *h*), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;
 - 2) l'estensione del termine di efficacia degli atti di riscossione, per assicurare una maggiore rapidità dell'azione di recupero;
 - 3) la razionalizzazione, l'informatizzazione e la semplificazione della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari, anche mediante l'introduzione di meccanismi di cooperazione applicativa sin dalla fase della dichiarazione stragiudiziale del terzo, ai sensi dell'articolo 75-*bis* del decreto del Presidente

della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, ferme restando le forme di tutela previste a favore del debitore;

f) individuare un nuovo modello organizzativo del sistema nazionale della riscossione, anche mediante il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall'agente nazionale della riscossione, o di parte delle stesse, all'Agenzia delle entrate, in modo da superare l'attuale sistema, caratterizzato da una netta separazione tra l'Agenzia delle entrate, titolare della funzione della riscossione, e l'Agenzia delle entrate-Riscossione, soggetto che svolge le attività di riscossione;

g) nell'introdurre il nuovo modello organizzativo di cui alla lettera *f)*, garantire la continuità del servizio della riscossione attraverso il conseguente trasferimento delle risorse strumentali nonché delle risorse umane senza soluzione di continuità;

h) semplificare e accelerare le procedure relative ai rimborsi;

i) rivedere la disciplina dei rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto con finalità di razionalizzazione e semplificazione;

l) prevedere una disciplina della riscossione nei confronti dei coobbligati solidali paritetici e dipendenti che assicuri un corretto equilibrio tra la tutela del credito erariale e il diritto di difesa.

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera *a)*, numeri 2) e 3), e lettera *d)*, non si applicano per la revisione del sistema della riscossione delle risorse proprie tradizionali di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera *a)*, della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020.

3. Per la revisione del sistema della riscossione dell'accisa e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi previste dal titolo III del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il Governo osserva altresì, oltre ai principi e criteri direttivi di cui al comma 1, ad eccezione di quanto previsto dalla lettera *d)*, i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) rivedere il sistema di determinazione, liquidazione e versamento dell'accisa sull'energia elettrica e sul gas naturale forniti a consumatori finali o autoconsumati, al fine di superare, in particolare, l'attuale sistema di versamento dell'imposta e di correlare i versamenti dell'accisa ai quantitativi di energia elettrica e di gas naturale venduti o autoconsumati nel periodo di riferimento;

b) rimodulare e armonizzare i termini previsti per la decadenza dal diritto al rimborso dell'accisa e per la prescrizione del diritto all'imposta.

4. I principi e criteri direttivi di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche alle disposizioni da adottare in relazione agli agenti della riscossione degli enti territoriali.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

18.300

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

18.301

TURCO, CROATTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 16

(Principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema nazionale della riscossione)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema nazionale della riscossione:

a) incrementare l'efficienza del sistema nazionale della riscossione e semplificarlo, orientandone l'attività verso obiettivi di risultato piuttosto che di esecuzione del processo, revisionando l'attuale meccanismo della remunerazione dell'agente della riscossione, favorendo l'uso delle più evolute tecnologie e delle forme di integrazione e interoperabilità dei sistemi e del patrimonio informativo funzionali alle attività della riscossione ed eliminando duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali, con conseguente riduzione di costi;

b) individuare un nuovo modello organizzativo del sistema nazionale della riscossione, anche mediante il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall'agente nazionale della riscossione, o di parte delle stesse, all'Agenzia delle entrate, in modo da superare l'attuale sistema, caratterizzato da una netta separazione tra l'Agenzia delle entrate, titolare della funzione della riscossione, e l'Agenzia delle entrate-Riscossione, soggetto che svolge le attività di riscossione;

c) nell'introdurre il nuovo modello organizzativo di cui alla lettera *b)*, garantire la continuità del servizio della riscossione attraverso il conseguente trasferimento delle risorse strumentali, nonché delle risorse umane, senza soluzione di continuità;

d) stimolare e incentivare la relazione tra Agenzia delle entrate e gli enti territoriali nella lotta all'evasione fiscale.»

18.302

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modifiche:

a) all'alinea, sostituire le parole: "dei sistemi della riscossione, nazionale e locali, e semplificarli" con le seguenti: "del sistema della riscossione, nazionale e locale, e semplificarlo";

b) al numero 3), sopprimere le parole da: ", ovvero" fino alla fine del medesimo numero.

18.303

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, lettera a) apportare le seguenti modificazioni:

- sopprimere i numeri 1) e 5);

- al numero 9), sostituire le parole: "verificare la conformità dell'attività di recupero dei crediti affidati all'agente della riscossione alla pianificazione di cui al numero 1)" con le seguenti: "valutare e verificare l'attività di recupero dei crediti affidata all'agente della riscossione".

18.304

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Precluso

Al comma 1, lettera a) sopprimere i numeri 1) e 5).

18.305

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 1).

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera:

- sopprimere il numero 5);

- al numero 10), sostituire le parole da: «verificare la conformità» fino a: «numero 1)» con le seguenti: «valutare e verificare l'attività di recupero dei crediti affidata all'agente della riscossione».

18.306

TAJANI, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole da: con possibilità di discarico fino alla fine del numero con le seguenti: solo a condizione che siano state esperite azioni di riscossione che si siano rivelate infruttuose;

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera:

- sopprimere il numero 10.1);

- sopprimere il numero 10.2).

18.307

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole: "e con possibilità di discarico anticipato in assenza di cespiti utilmente aggredibili ovvero di azioni fruttuosamente esperibili" con le seguenti: "e, con possibilità di discarico anticipato laddove sia accertata la concreta inesigibilità del credito in merito all'assenza di cespiti utilmente aggredibili ovvero di azioni fruttuosamente esperibili;"

18.308

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera a), al numero 3), sopprimere le parole da: "ovvero di" fino alla fine.

18.309

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere il seguente numero: " 9) l'individuazione in via tassativa dei casi in cui si configuri, in capo a persone fisiche o giuridiche che maneggiano denaro, valori o altri beni pubblici, di qualsiasi natura, l'obbligo di resa del conto"

18.310

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 9 con il seguente:

"9) l'attribuzione al Ministero dell'economia e delle finanze del potere di valutare l'efficacia e verificare la conformità dell'attività di recupero dei crediti affidati all'agente della riscossione alla pianificazione di cui al numero 1), nel rispetto dei seguenti principi di economicità, esigibilità ed efficacia".

18.311

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 9), sopprimere le seguenti parole: "in via tassativa".

18.312

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) nell'ambito delle attività di analisi del rischio di evasione, accertamento e contrasto dell'evasione fiscale, circoscrivere l'utilizzo dei dati personali del contribuente da parte dell'amministrazione finanziaria a casi di effettivo interesse, considerati i principi di necessità e di proporzionalità, assicurando il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali nonché della dignità degli interessati al trattamento;»

18.313

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

18.314

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Id. em. 18.313

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

18.315

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) modificare le condizioni di accesso ai piani di rateizzazioni rendendoli sempre più legati, in modo stringente a una verifica contestuale, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, della oggettiva difficoltà economica del contribuente e ponendo la durata della rateizzazione in funzione di tale difficoltà, in modo da prevedere un numero di rate massimo pari a 120 rate solo in caso di estrema difficoltà;».

18.316

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

"c) modificare progressivamente le condizioni di accesso ai piani di rateazione, in vista della stabilizzazione a 120 del numero massimo delle rate, riservando le misure di maggior favore ai contribuenti in oggettiva difficoltà economica."

18.317

PAITA, FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Respinto*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) modificare le condizioni di accesso ai piani di rateazione, prevedendo un numero massimo di rate a 120 e la possibilità di accedere alla rateazione anche in presenza di esigenze di liquidità autocertificate dai contribuenti».

18.318

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto*Al comma 1, sopprimere le lettere e) e f).*

18.319

PAITA, FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Respinto*Al comma 1, lettera e), sopprimere il numero 3).*

18.320

LOTITO

V. testo 2

Al comma 1, lettera e), numero 3), sostituire le parole: «della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari» con le seguenti: «delle procedure di pignoramento dei rapporti finanziari, che non possono in ogni caso eccedere complessivamente la misura della debenza,».

18.320 (testo 2)

LOTITO

Approvato

Al comma 1, lettera e), numero 3), sostituire le parole: «della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari» con le seguenti: «delle procedure di pignoramento dei rapporti finanziari, che non possono in ogni caso eccedere complessivamente la misura della sorte capitale, degli interessi e di ogni relativo accessorio sino all'effettivo soddisfo.».

18.321

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera f).**Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera g).***18.322**

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera g), aggiungere infine le seguenti parole: «con la salvaguardia, della posizione economica, giuridica, contrattuale e previdenziale.»***18.323**

PAITA, FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Respinto*Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole «, stabilendo termini perentori per l'erogazione degli stessi, anche differenziati per entità e comunque non superiori a 30, 60 e 90 giorni.».***18.324**

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente: «h-bis) stimolare e incentivare il rapporto e la collaborazione tra l'Agenzia delle entrate e gli enti territoriali nelle attività di contrasto all'evasione fiscale e riscossione dei tributi;».***G18.300**

ORSOMARSO, TUBETTI, CASTELLI, MAFFONI, MELCHIORRE

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante delega al Governo per la riforma fiscale;

premessi che:

l'articolo 18 del provvedimento in esame reca i principi e i criteri direttivi specifici per una revisione del sistema nazionale della riscossione che assicuri una maggiore efficacia, imparzialità ed efficienza;

considerato che:

al comma 1, la lettera f) prevede che debba essere individuato un nuovo assetto organizzativo del sistema nazionale della riscossione, anche mediante il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall'agente nazionale della riscossione, o di parte delle stesse, all'Agenzia delle entrate,

in modo da superare l'attuale sistema, caratterizzato da una netta separazione tra l'Agenzia delle entrate, titolare della funzione della riscossione e l'Agenzia delle entrate-Riscossione, soggetto che svolge le attività di riscossione;

la lettera g) precisa che nell'introdurre il nuovo modello organizzativo di cui alla lettera f), il legislatore delegato è chiamato a garantire la continuità del servizio della riscossione attraverso il conseguente trasferimento delle risorse strumentali, nonché delle risorse umane, senza soluzione di continuità, impegna il Governo:

nell'introdurre il nuovo modello organizzativo di cui alla lettera f), a garantire la continuità del servizio della riscossione anche attraverso l'eventuale trasferimento delle risorse strumentali nonché delle risorse umane senza soluzione di continuità, salvaguardando la posizione economica, giuridica, contrattuale e previdenziale delle medesime, con particolare riferimento al mantenimento dell'iscrizione al fondo speciale di previdenza obbligatorio del settore, così come attualmente normato.

18.0.300

TURCO, CROATTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 18-bis

(Principi e criteri direttivi specifici per il potenziamento del contrasto all'evasione fiscale e la tassazione dell'economia digitale)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per il contrasto dell'evasione fiscale e la tassazione dell'economia digitale:

a) in linea con gli orientamenti e i principi sanciti in ambito OCSE, rafforzare le misure di contrasto all'economia digitale consolidando il concetto di significativa e continuativa presenza economica nel territorio dello Stato in assenza di una consistenza fisica sul territorio di cui all'articolo 162, comma 2, lettera f-bis), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, potenziando il potere di accertamento attraverso l'inversione dell'onere della prova in favore dell'amministrazione finanziaria;

b) sulla base della definizione di cui alla lettera a), introdurre nuove forme di imposizione in grado di intercettare l'effettivo valore economico degli innovativi modelli di *business*, caratterizzati dalla dematerializzazione delle attività, garantendo un livello minimo di tassazione effettiva sul territorio dello Stato da parte di grandi gruppi multinazionali, anche in recepimento dei principi e dei criteri di cui alla direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio, del 14 dicembre 2022, volta a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione;

c) in considerazione dei principi di cui alla direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio, del 14 dicembre 2022, coordinare e razionalizzare gli incentivi fiscali alle imprese al fine di garantire il livello minimo di tassazione previsto dalla direttiva.»

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 19.**Approvato***(Procedimenti del contenzioso)*

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario:

a) coordinare con la nuova disciplina di cui all'articolo 4, comma 1, lettera h), altri istituti a finalità deflativa operanti nella fase antecedente la costituzione in giudizio di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, ai fini del massimo contenimento dei tempi di conclusione della controversia tributaria;

b) ampliare e potenziare l'informatizzazione della giustizia tributaria mediante:

1) la semplificazione della normativa processuale funzionale alla completa digitalizzazione del processo;

2) l'obbligo dell'utilizzo di modelli predefiniti per la redazione degli atti processuali, dei verbali e dei provvedimenti giurisdizionali;

3) la disciplina delle conseguenze processuali derivanti dalla violazione degli obblighi di utilizzo delle modalità telematiche;

4) la previsione che la discussione da remoto possa essere chiesta anche da una sola delle parti costituite nel processo, con istanza da notificare alle altre parti, fermo restando il diritto di queste ultime di partecipare in presenza;

c) modificare l'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, prevedendo che le opposizioni regolate dagli articoli 615, secondo comma, e 617 del codice di procedura civile siano proponibili dinanzi al giudice tributario, con le modalità e le forme previste dal citato decreto legislativo n. 546 del 1992, se il ricorrente assume la mancata o invalida notificazione della cartella di pagamento ovvero dell'intimazione di pagamento di cui all'articolo 50, comma 2, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

d) rafforzare il divieto di produrre nuovi documenti nei gradi processuali successivi al primo;

e) prevedere la pubblicazione e la successiva comunicazione alle parti del dispositivo dei provvedimenti giurisdizionali entro sette giorni dalla deliberazione di merito, salva la possibilità di depositare la sentenza nei trenta giorni successivi alla comunicazione del dispositivo;

f) accelerare lo svolgimento della fase cautelare anche nei gradi di giudizio successivi al primo;

g) prevedere l'impugnabilità dell'ordinanza che accoglie o respinge l'istanza di sospensione dell'esecuzione dell'atto impugnato;

h) prevedere interventi di deflazione del contenzioso tributario in tutti i gradi di giudizio, ivi compreso quello dinanzi alla Corte di cassazione, favorendo la definizione agevolata delle liti pendenti;

i) al fine di assicurare la parità delle parti in giudizio e il diritto alla difesa, garantire che le sentenze tributarie digitali presenti nelle banche di dati della

giurisprudenza delle corti di giustizia tributaria, gestita dal Ministero dell'economia e delle finanze, siano accessibili a tutti i cittadini;

l) ridefinire l'assetto territoriale delle corti di giustizia tributaria di primo grado e delle sezioni staccate delle corti di giustizia tributaria di secondo grado anche mediante accorpamenti delle sedi esistenti, sulla base dell'estensione del territorio, dei carichi di lavoro e degli indici di sopravvenienza, del numero degli abitanti della circoscrizione, degli enti impositori e della riscossione;

m) disciplinare le modalità di assegnazione dei magistrati e dei giudici tributari e del personale amministrativo interessati al riordino dell'assetto territoriale di cui alla lettera *l)*, al fine di garantire la continuità dei servizi della giustizia tributaria delle corti di primo e di secondo grado alle quali sono trasferite le funzioni degli uffici accorpate o soppressi, assicurando ai magistrati e ai giudici tributari l'attribuzione delle medesime funzioni già esercitate presso le corti accorpate o sopresse.

EMENDAMENTI

19.300

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

19.301

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e h).

19.302

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera h).

19.303

TAJANI, LOSACCO

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

19.304

TAJANI, LOSACCO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, sopprimere le lettere d), e) e g).

19.305

TAJANI, LOSACCO

Precluso

Al comma 1, sopprimere le lettere d),

19.306

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Precluso*Al comma 1, sopprimere la lettera d)*

19.307

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, sopprimere le lettere e)*

19.308

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, sopprimere le lettere g)*

19.309

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

19.310

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le lettere l) e m) con la seguente: «l) al fine di garantire in concreto l'indipendenza e la terzietà dei giudici tributari, prevedere il trasferimento della gestione e dell'organizzazione del nuovo sistema dei tribunali tributari e delle corti di appello tributarie dal Ministero dell'economia e delle finanze alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sottraendo al Ministero dell'economia e delle finanze ogni tipo di collegamento con le Corti di giustizia tributaria.».

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Capo II****LE SANZIONI****Art. 20.****Approvato nel testo emendato***(Sanzioni)*

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema sanzionatorio tributario, amministrativo e penale con riferimento alle imposte sui redditi, all'IVA e agli altri tributi indiretti nonché ai tributi degli enti territoriali:

a) per gli aspetti comuni alle sanzioni amministrative e penali:

- 1) razionalizzare il sistema sanzionatorio amministrativo e penale, anche attraverso una maggiore integrazione tra i diversi tipi di sanzione, ai fini del completo adeguamento al principio del *ne bis in idem*;
 - 2) valutare la possibilità di non applicare sanzioni e interessi per mancati versamenti di imposte sui redditi regolarmente dichiarati nei riguardi di soggetti che hanno crediti certificati maturati nei confronti della pubblica amministrazione per importi pari e sino alla concorrenza del debito di imposta;
 - 3) rivedere i rapporti tra il processo penale e il processo tributario prevedendo, in coerenza con i principi generali dell'ordinamento, che, nei casi di sentenza irrevocabile di assoluzione perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso, i fatti materiali accertati in sede dibattimentale facciano stato nel processo tributario quanto all'accertamento dei fatti medesimi e adeguando i profili processuali e sostanziali connessi alle ipotesi di non punibilità e di applicazione di circostanze attenuanti all'effettiva durata dei piani di estinzione dei debiti tributari, anche nella fase antecedente all'esercizio dell'azione penale;
 - 4) prevedere che la volontaria adozione di un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128, e la preventiva comunicazione di un possibile rischio fiscale da parte di imprese che non possiedono i requisiti per aderire al regime dell'adempimento collaborativo possano assumere rilevanza per escludere ovvero ridurre l'entità delle sanzioni;
 - 5) introdurre, in conformità agli orientamenti giurisprudenziali, una più rigorosa distinzione normativa anche sanzionatoria tra le fattispecie di compensazione indebita di crediti di imposta non spettanti e inesistenti;
- b) per le sanzioni penali:
- 1) attribuire specifico rilievo all'ipotesi di sopravvenuta impossibilità di far fronte al pagamento del tributo, non dipendente da fatti imputabili al soggetto stesso;
 - 2) attribuire specifico rilievo alle definizioni raggiunte in sede amministrativa e giudiziaria ai fini della valutazione della rilevanza penale del fatto;
- c) per le sanzioni amministrative:
- 1) migliorare la proporzionalità delle sanzioni tributarie, attenuandone il carico e riconducendolo ai livelli esistenti in altri Stati europei;
 - 2) assicurare l'effettiva applicazione delle sanzioni, rivedendo la disciplina del ravvedimento mediante una graduazione della riduzione delle sanzioni coerente con il principio previsto al numero 1);
 - 3) prevedere l'inapplicabilità delle sanzioni in misura maggiorata per recidiva prima della definizione del giudizio di accertamento sulle precedenti violazioni, meglio definendo le ipotesi stesse di recidiva;
 - 4) rivedere la disciplina del concorso formale e materiale e della continuazione, onde renderla coerente con i principi sopra specificati, anche estendendo l'applicazione agli istituti deflativi;
 - 5) escludere, in virtù dei principi di cui all'articolo 10 della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'applicazione delle sanzioni per i contribuenti che presentino una dichiarazione integrativa al fine di adeguarsi alle indicazioni elaborate dall'Amministrazione finanziaria con successivi documenti di prassi pubblicati ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della medesima legge 27 luglio 2000,

n. 212, sempreché la violazione dipenda da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria e il contribuente provveda al pagamento dell'imposta dovuta.

2. Per il riordino del sistema sanzionatorio in materia di accisa e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi previste dal testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il Governo osserva i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) razionalizzazione dei sistemi sanzionatori amministrativo e penale per semplificarli e renderli più coerenti con i principi espressi dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, tra cui, in particolare, quelli di predeterminazione e proporzionalità alla gravità delle condotte;

b) introduzione dell'illecito di sottrazione, con qualsiasi mezzo e modalità, all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi lavorati di cui al titolo I, capo III-*bis*, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 504 del 1995, prevedendo:

1) la punibilità con la pena detentiva compresa tra il minimo di due anni e il massimo di cinque anni, nonché adeguate soglie di non punibilità al fine di applicare sanzioni amministrative in luogo di quelle penali e comunque di ridurre le sanzioni per le fattispecie meno gravi;

2) circostanze aggravanti coerenti con quelle previste dalla disciplina doganale in materia di contrabbando di tabacchi lavorati;

3) un'autonoma fattispecie associativa punibile con la pena della reclusione dal minimo di tre anni al massimo di otto anni, provvedendo al conseguente coordinamento dell'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale;

4) il coordinamento dell'articolo 266, comma 1, del codice di procedura penale;

5) la punizione del tentativo con la stessa pena prevista per il reato consumato;

6) la confisca obbligatoria delle cose che servirono o furono destinate a commettere l'illecito e delle cose che ne sono l'oggetto;

7) nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, la confisca del prezzo, del prodotto o del profitto del reato e, quando essa non è possibile, la confisca, per un valore equivalente, di somme di denaro, beni e altre utilità di cui il soggetto condannato abbia la disponibilità, anche per interposta persona;

8) l'affidamento in custodia dei beni sequestrati, diversi dal denaro e dalle disponibilità finanziarie, agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia ovvero la possibilità di affidarli ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici non economici, per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale, nonché l'assegnazione dei beni acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca agli organi o enti che ne hanno avuto l'uso e ne facciano richiesta;

9) l'introduzione, per le fattispecie di cui alla presente lettera, di disposizioni sulla custodia delle cose sequestrate, sulla distruzione delle cose sequestrate o confiscate e sulla vendita delle cose confiscate;

10) l'estensione della disciplina attuativa dei principi e criteri direttivi di cui alla presente lettera anche alla sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'imposta di consumo sui prodotti di cui agli articoli 62-*quater*, 62-*quater*.1 e 62-*quinquies* del medesimo testo unico di cui al decreto legislativo n. 504

del 1995, con la possibilità di stabilire adeguate soglie di punibilità, anche con riguardo all'assenza di nicotina nei medesimi prodotti, ai fini dell'applicazione di sanzioni amministrative in luogo di quelle penali;

11) l'abrogazione delle disposizioni della legge 17 luglio 1942, n. 907, e della legge 3 gennaio 1951, n. 27, che risultino superate a seguito dell'introduzione dell'illecito di cui alla presente lettera;

c) la razionalizzazione e il coordinamento sistematico delle disposizioni vigenti in materia di vendita senza autorizzazione e di acquisto da persone non autorizzate alla vendita, applicate ai tabacchi lavorati di cui al titolo I, capo III-*bis*, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 504 del 1995 nonché ai prodotti di cui agli articoli 62-*quater*, 62-*quater.1* e 62-*quinquies* del medesimo testo unico;

d) l'introduzione della confisca di cui all'articolo 240-*bis* del codice penale per i reati previsti dal predetto testo unico, puniti con pena detentiva non inferiore, nel limite massimo, a cinque anni;

e) l'integrazione del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, con i reati previsti dal predetto testo unico, prevedendo l'applicazione di sanzioni amministrative effettive, proporzionate e dissuasive.

3. Per la revisione del sistema sanzionatorio applicabile alle violazioni della normativa doganale il Governo osserva i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) il coordinamento e la revisione della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, concernente il contrabbando dei tabacchi lavorati con quella inerente all'illecito introdotto ai sensi della lettera b) del comma 2 del presente articolo, in coerenza con la disciplina delle altre fattispecie di contrabbando previste dal citato testo unico;

b) il riordino della disciplina sanzionatoria contenuta nel titolo VII, capo I, del predetto testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973 in materia di contrabbando di prodotti diversi dai tabacchi lavorati, in relazione alle merci introdotte nel territorio della Repubblica italiana nei casi previsti dall'articolo 79 del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, o in uscita dal medesimo territorio, nei casi previsti dall'articolo 82 del medesimo regolamento (UE), prevedendo:

1) la razionalizzazione delle fattispecie penali;

2) la revisione delle sanzioni di natura amministrativa per adeguarle ai principi di effettività, proporzionalità e dissuasività stabiliti dall'articolo 42 del citato regolamento (UE) n. 952/2013, anche in conformità alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;

3) la razionalizzazione delle disposizioni sulla custodia delle cose sequestrate, sulla distruzione delle cose sequestrate o confiscate e sulla vendita delle cose confiscate;

c) il riordino e la revisione della disciplina sanzionatoria contenuta nel titolo VII, capo II, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, prevedendo, in caso di revisione, l'introduzione di

soglie di punibilità, di sanzioni minime oppure di sanzioni determinate in misura proporzionale all'ammontare del tributo evaso, in relazione alla gravità della condotta;

d) l'integrazione del comma 3 dell'articolo 25-*sexiesdecies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, con la previsione dell'applicazione delle sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, lettere a) e b), del medesimo decreto legislativo, per i reati previsti dal citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, nei soli casi previsti dal comma 2 del medesimo articolo 25-*sexiesdecies*.

EMENDAMENTI

20.300

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

20.301

TAJANI, LOSACCO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, lettera a), sopprimere i numeri 2) e 3).

20.302

TAJANI, LOSACCO

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 2).

20.303

TURCO, CROATTI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 2).

20.304

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere il seguente numero: " 2) valutare la possibilità di non applicare sanzioni e/o interessi per mancati versamenti di imposte sui redditi regolarmente dichiarati nei riguardi di soggetti che hanno crediti maturati nei confronti della pubblica amministrazione per importi pari e sino alla concorrenza del debito di imposta."

20.500

La Relatrice

Approvato

Al comma 1, alla lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente: «2) valutare la possibilità, fissandone le condizioni, di compensare sanzioni e/o interessi per mancati versamenti di imposte su redditi regolarmente dichiarati nei

riguardi di soggetti che hanno crediti maturati nei confronti delle amministrazioni statali, certificati dalla piattaforma dei crediti commerciali (PCC), per importi pari e sino alla concorrenza del debito di imposta;».

20.305

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 3).*

20.306

TURCO, CROATTI

Id. em. 20.305*Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 3).*

20.307

TAJANI, LOSACCO

Respinto*Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 5).*

20.308

TURCO, CROATTI

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

20.309

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Id. em. 20.308*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

20.310

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Id. em. 20.308*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

20.311

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto*Al comma 1, lettera b), numero 1), dopo le parole: "non dipendente da fatti imputabili al soggetto stesso" aggiungere le seguenti: "previa verifica della complessiva capacità patrimoniale del contribuente e dell'inesistenza di crediti di qualunque genere anche presso terzi."*

20.312

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto*Al comma 1, lettera b), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mantenendo comunque la punibilità nei casi in cui l'interessato, per altre ragioni, compia azioni che dimostrino la capacità di far fronte al pagamento del*

tributo quali l'erogazione dividendi, l'incremento di compensi agli amministratori, gli atti di liberalità, il pagamento di spese personali di soci e amministratori di ingente entità e la partecipazione a gare ad evidenza pubblica che richiedono un determinato livello di solidità patrimoniale».

20.313

FREGOLENT, GELMINI, SBROLLINI, SCALFAROTTO, VERSACE

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 1), aggiungere infine le seguenti parole: «, prevedendo altresì il divieto di elevazione plurima delle sanzioni, al fine di evitare che le stesse assumano valori multipli del tributo;».

20.314

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 3).

20.315

TURCO, CROATTI

Respinto

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 5).

20.316

TAJANI, LOSACCO

Id. em. 20.315

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 5).

20.0.300

BOCCIA, TAJANI, LOSACCO, MISIANI (*)

Respinto

Dopo il TITOLO III aggiungere il seguente:

«TITOLO III-bis
Tributi regionali
Art. 20-bis
(Tributi regionali)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, nel rispetto dei principi costituzionali, in particolare di quelli previsti dall'articolo 119 della Costituzione, il Governo osserva, altresì, i seguenti principi e criteri direttivi specifici per realizzare la piena attuazione del federalismo fiscale regionale:

a) rivedere le norme del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 attraverso una razionalizzazione delle procedure e delle modalità applicative necessarie ad assicurare la completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario, con particolare riferimento:

1) alla revisione del meccanismo previsto dall'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 68 del 2011 finalizzato a garantire al complesso delle Regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti all'ammontare dei trasferi-

menti statali, previsti a legislazione vigente, soppressi anche attraverso la possibilità di rimodulare l'intervento ricorrendo a fonti di finanziamento alternative;

2) rivedere le norme del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 attraverso una razionalizzazione delle procedure e delle modalità applicative necessarie ad assicurare la completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario, con particolare riferimento all'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario delle somme a titolo di compartecipazione regionale all'IVA di cui all'articolo 4 del citato decreto legislativo n.68 del 2011 sulla base di specifici criteri che assicurano l'attuazione del principio di territorialità, principio da applicare anche al recupero dell'evasione fiscale;

3) alla garanzia di prevedere che, nelle more della definizione dell'aliquota di compartecipazione IVA di cui all'articolo 15, commi 3 e 5, del decreto legislativo n. 68 del 2011 d.lgs 68/2011, l'aliquota di cui all'articolo 4, comma 2 del medesimo decreto legislativo, destinata al finanziamento della sanità, viene stabilita, a livello nazionale, pari a quella individuata annualmente dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la rideterminazione della compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56.

b) prevedere nell'ambito della revisione del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, di cui alla lettera a), l'attivazione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un fondo perequativo in favore dei territori con minore capacità fiscale per abitante, al fine garantire che la copertura integrale dei LEP avvenga senza che il livello dei tributi superi nelle predette aree la media nazionale.

2. Dall'attuazione del presente articolo, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 1, comma 2 e 5 e all'articolo 19, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né incremento della pressione tributaria rispetto a quella risultante dall'applicazione della legislazione vigente.»

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore De Cristofaro e i restanti componenti del Gruppo Misto-AVS, e il senatore Turco e i restanti componenti del Gruppo M5S.

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO IV TESTI UNICI E CODICI

Art. 21.

Approvato

(Testi unici e codificazione della materia tributaria)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, secondo la procedura di cui all'articolo 1, per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario, mediante la redazione di testi unici, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) puntuale individuazione delle norme vigenti, organizzandole per settori omogenei, anche mediante l'aggiornamento dei testi unici di settore in vigore;
- b) coordinamento, sotto il profilo formale e sostanziale, delle norme vigenti, anche di recepimento e attuazione della normativa dell'Unione europea, apportando le necessarie modifiche, garantendone e migliorandone la coerenza giuridica, logica e sistematica, tenendo anche conto delle disposizioni recate dai decreti legislativi eventualmente adottati ai sensi dell'articolo 1;
- c) abrogazione espressa delle disposizioni incompatibili ovvero non più attuali.

2. Il Governo è delegato ad attuare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 6, il riassetto delle vigenti disposizioni di diritto tributario per la raccolta di esse in un codice articolato in una parte generale, recante la disciplina unitaria degli istituti comuni del sistema fiscale, e una parte speciale, contenente la disciplina delle singole imposte, al fine di semplificare il sistema tributario e accrescere la chiarezza e la conoscibilità delle norme fiscali, la certezza dei rapporti giuridici e l'efficienza dell'operato dell'Amministrazione finanziaria. Per quanto riguarda la disciplina della parte generale, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) recepimento dei principi contenuti nello statuto dei diritti del contribuente, di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212;
- b) previsione di una disciplina, unitaria per tutti i tributi, del soggetto passivo, dell'obbligazione tributaria, delle sanzioni e del processo; la disciplina dell'obbligazione tributaria prevede principi e regole in materia di dichiarazione, accertamento e riscossione;
- c) previsione di un monitoraggio periodico della legislazione tributaria codificata.

EMENDAMENTI

21.300

TAJANI, BOCCIA, LOSACCO, MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

21.301

FREGOLENT, SBROLLINI, SCALFAROTTO

Respinto

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola «codificata» con le seguenti: «al fine di assicurare che il codice rappresenti l'unica fonte legislativa in materia tributaria; il Governo, secondo le procedure di cui all'articolo 1 comma 6 della presente legge, provvede periodicamente a integrare nel Codice eventuali disposizioni tributarie che, all'esito del monitoraggio, risultino contenute in altre fonti di legge».

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO V
DISPOSIZIONI FINANZIARIE E FINALI

Art. 22.

Approvato*(Disposizioni finanziarie)*

1. Salvo quanto disposto dal comma 3 del presente articolo, dall'attuazione delle deleghe di cui agli articoli da 1 a 21 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né incremento della pressione tributaria rispetto a quella risultante dall'applicazione della legislazione vigente.
2. In considerazione della complessità della materia trattata e dell'impossibilità di procedere alla determinazione degli eventuali effetti finanziari, per ciascuno schema di decreto legislativo la relazione tecnica fornisce le indicazioni di cui all'articolo 1, comma 2.
3. Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri, che non trovino compensazione al loro interno o mediante parziale utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, eventualmente integrate in base a quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo 1, si provvede ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ovvero mediante compensazione con le risorse finanziarie recate dai decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge, trasmessi alle Camere prima di quelli che comportano i nuovi o maggiori oneri. A tale fine, le maggiori entrate o i risparmi di spesa confluiscono in un apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. I decreti legislativi che recano nuovi o maggiori oneri o minori entrate entrano in vigore contestualmente o successivamente a quelli che recano la necessaria copertura finanziaria.

EMENDAMENTI

022.300

TURCO, CROATTI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***All'articolo, premettere il seguente:*****«Art. 022*****(Delega al Governo per l'istituzione del contributo straordinario di solidarietà sugli extra profitti delle grandi imprese)***

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 1, comma 7, uno o più decreti legislativi al fine di istituire un contributo straordinario di solidarietà sugli extra profitti delle grandi imprese nel caso di dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di un contributo straordinario di solidarietà a carico delle grandi imprese, che tenga conto:

1) di un incremento medio dei risultati conseguiti dall'impresa, nei tre periodi di imposta antecedenti, almeno pari al 75 per cento;

2) dell'applicazione di un'aliquota sull'ammontare della quota del reddito complessivo determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle società relativo al periodo di imposta antecedente a quello in corso al momento in cui si realizzano i presupposti per il contributo;

b) destinazione delle maggiori entrate agli interventi connessi allo stato di emergenza.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'economia e delle finanze e degli altri Ministri eventualmente competenti in relazione alle singole materie oggetto di codificazione, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

5. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 4, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni parlamentari sono espressi entro dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

6. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui ai commi 4 e 5 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega previsto dal comma 1, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.

7. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi del presente articolo, entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno di essi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e secondo la procedura di cui al presente articolo.»

022.301

TURCO, CROATTI

Precluso

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 020

(Delega al Governo per l'istituzione del contributo straordinario di solidarietà sugli extra profitti delle grandi imprese)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 1, comma 7, uno o più decreti legislativi al fine di istituire un contributo straordinario di solidarietà sugli extra profitti delle

grandi imprese nel caso di dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di un contributo straordinario di solidarietà a carico delle grandi imprese, che tenga conto:

1) di un incremento medio del margine operativo lordo nei tre periodi di imposta antecedenti a quello in corso al 1° gennaio 2023, almeno pari al 50 per cento.;

2) dell'applicazione di un'aliquota sull'ammontare della quota del reddito complessivo determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle società relativo al periodo di imposta antecedente a quello in corso al momento in cui si realizzano i presupposti per il contributo;

b) destinazione delle maggiori entrate agli interventi connessi allo stato di emergenza.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'economia e delle finanze e degli altri Ministri eventualmente competenti in relazione alle singole materie oggetto di codificazione, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

5. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 4, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni parlamentari sono espressi entro dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

6. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui ai commi 4 e 5 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega previsto dal comma 1, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.

7. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi del presente articolo, entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno di essi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e secondo la procedura di cui al presente articolo.»

ARTICOLO 23 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 23.

Approvato

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti speciali e con le relative norme di attuazione.
2. In sede di attuazione della delega di cui all'articolo 1, il Governo, nell'esercizio delle funzioni di coordinamento della finanza pubblica, nel caso di perdita di gettito delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano promuove intese nel rispetto dei principi indicati dalla giurisprudenza costituzionale e dall'articolo 17 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

EMENDAMENTI

23.300

PATTON, DURNWALDER, UNTERBERGER, SPAGNOLLI

Inammissibile

Sostituire il comma 2, con i seguenti:

«2. In sede di attuazione della delega di cui all'articolo 1, il Governo, nell'esercizio delle funzioni di coordinamento della finanza pubblica, nel caso di perdita di gettito delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome promuove, nel rispetto dei principi indicati dalla giurisprudenza costituzionale e dall'articolo 17 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, intese finalizzate a salvaguardare in termini compensativi l'equilibrio dei bilanci delle predette Regioni e Province autonome, anche attraverso l'eventuale riduzione dei rispettivi concorsi agli obiettivi di finanza pubblica. Tali intese sono recepite nei rispettivi ordinamenti finanziari statutari mediante le procedure pattizie eventualmente previste dagli statuti speciali o mediante norme di attuazione;

2-bis. Per le finalità del comma 2 sono attivate procedure monitoraggio e verifica degli effetti finanziari derivanti della revisione del sistema tributario in attuazione della delega di cui all'articolo 1. Tali operazioni sono svolte congiuntamente dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e dai competenti uffici finanziari di ciascun ente.;

2-ter. Nelle more di completamento degli adempimenti e delle verifiche previsti dal comma *2-bis*, l'entità degli effetti negativi quantificata dalle Regioni e dalle Province autonome sulla base degli ultimi dati disponibili è comunicata al Ministero dell'economia e delle finanze ed è scomputata dagli accantonamenti o dalle altre misure poste a carico a carico dei medesimi enti a titolo di concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica in termini di saldo netto da finanziare.».

23.301

PATTON, DURNWALDER, UNTERBERGER, SPAGNOLLI

Inammissibile

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome è garantito il ristoro dell'eventuale perdita di gettito, in termini di minori quote di devoluzioni di tributi erariali e di tributi propri derivati rispetto a quanto previsto dai rispettivi statuti, conseguente all'attuazione della delega di cui all'articolo 1, sulla base di una quantificazione operata da un apposito tavolo tecnico,

coordinato dal Ministero dell'Economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze e Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con la partecipazione di rappresentanti di ciascuna autonomia speciale.».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

COORD.1

La Relatrice

Approvata

Sostituire la rubrica dell'articolo 4 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per la revisione dello statuto dei diritti del contribuente».

Sostituire la rubrica dell'articolo 9 con la seguente: «Ulteriori principi e criteri direttivi».

Sostituire la rubrica dell'articolo 10 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'IVA».

Sostituire la rubrica dell'articolo 11 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per la revisione della disciplina doganale».

Sostituire la rubrica dell'articolo 12 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per la revisione delle disposizioni in materia di accisa e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi».

Sostituire la rubrica dell'articolo 13 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per la piena attuazione del federalismo fiscale regionale».

Sostituire la rubrica dell'articolo 15 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici».

Sostituire la rubrica dell'articolo 16 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per la revisione generale degli adempimenti tributari e degli adempimenti in materia di accise e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi».

Sostituire la rubrica dell'articolo 17 con la seguente: «Principi e criteri direttivi in materia di procedimento accertativo, di adesione e di adempimento spontaneo».

Sostituire la rubrica dell'articolo 18 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per la revisione del sistema nazionale della riscossione».

Sostituire la rubrica dell'articolo 19 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario».

Sostituire la rubrica dell'articolo 20 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per la revisione del sistema sanzionatorio tributario, amministrativo e penale».

Sostituire la rubrica dell'articolo 21 con la seguente: «Principi e criteri direttivi per il riordino del sistema tributario mediante la redazione di testi unici e di un codice del diritto tributario».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO**Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale (584)**

ARTICOLI DA 1 A 19

Art. 1.

(Delega al Governo per la revisione del sistema fiscale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti la revisione del sistema fiscale. I decreti legislativi di cui al presente comma sono adottati, nel rispetto dei principi costituzionali, in particolare di quelli previsti dagli articoli 3, 23, 53 e 97 della Costituzione e dallo Statuto dei contribuenti, nonché del diritto dell'Unione europea e internazionale, tenendo conto dell'evoluzione giurisprudenziale della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia tributaria, sulla base dei principi e criteri direttivi specifici di cui agli articoli da 2 a 8 nonché dei seguenti principi e criteri direttivi generali:

- a) preservare la centralità dello Stato nel sistema tributario, quale garanzia dell'unità e del principio di solidarietà ai fini del raggiungimento della perequazione e del contrasto alle disuguaglianze sociali;
- b) garantire la progressività del sistema tributario e assicurare il rispetto del principio di equità fiscale;
- c) sviluppare strategie per favorire la crescita economica basate sul riequilibrio del sistema fiscale tra imposte dirette e indirette, tutelando maggiormente i redditi da lavoro e il risparmio;
- d) stimolare la crescita economica e l'inclusione sociale attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura delle imposte, del sistema delle agevolazioni fiscali e la riduzione del carico fiscale sui redditi delle piccole e medie imprese e delle fasce di contribuenti più fragili;
- e) favorire lo sviluppo sostenibile introducendo maggiori e crescenti forme di detassazione dei redditi a favore di investimenti a tutela dell'ambiente, a sostegno delle energie rinnovabili, di impianti di cogenerazione e autoconsumo, dei processi produttivi e dei prodotti a basso impatto ambientale, nonché dell'efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente;
- f) contrastare l'evasione e l'elusione fiscale, anche attraverso il miglioramento dei rapporti sinergici con altre autorità nazionali, europee e internazionali, la piena utilizzazione dei dati che affluiscono al sistema informativo dell'anagrafe tributaria e all'archivio dei rapporti finanziari, il potenziamento dell'analisi del rischio mediante il ricorso alle tecnologie digitali, ai pagamenti elettronici e digitali, alla riduzione dell'utilizzo del contante, alle soluzioni di intelligenza artificiale, alle elaborazioni e alle interconnessioni tra le banche dati per individuare situazioni di rischio potenziale da sottoporre a controllo, ferma restando la salvaguardia dei dati personali ai sensi del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 e il rafforzamento del regime di adempimento collaborativo di cui al titolo III del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128; potenziare le misure di contrasto

all'economia digitale sommersa, mediante il superamento del concetto fisico di stabile organizzazione e l'introduzione di forme innovative di tassazione dei redditi derivanti dall'utilizzo di *asset* economici intangibili;

g) razionalizzare, semplificare, unificare e digitalizzare il sistema tributario anche con riferimento:

1) agli adempimenti dichiarativi e di versamento a carico dei contribuenti al fine di ridurre i costi di adempimento, di gestione e di amministrazione del sistema fiscale, anche attraverso il rigoroso rispetto, da parte dell'amministrazione finanziaria, del divieto di richiedere al contribuente documenti già in possesso delle amministrazioni pubbliche ed estendendo la possibilità di ottemperare agli adempimenti tributari in via telematica;

2) al pieno utilizzo dei dati resi disponibili dalla fatturazione elettronica e dalla trasmissione telematica dei corrispettivi nonché alla piena realizzazione dell'interoperabilità delle banche di dati, ferma restando la salvaguardia dei dati personali ai sensi del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016;

3) ad un utilizzo efficiente, anche sotto il profilo tecnologico, da parte dell'amministrazione finanziaria, dei dati ottenuti attraverso lo scambio di informazioni tra le amministrazioni dello Stato e con altre autorità pubbliche europee e internazionali.

4) all'individuazione e all'eliminazione di micro-tributi per i quali i costi di adempimento dei contribuenti risultino elevati a fronte di un gettito trascurabile per lo Stato, assicurando le opportune compensazioni di gettito nell'ambito dei decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge;

5) all'estensione delle modalità di accesso agli incentivi fiscali, con particolare riferimento a quelli connessi alle spese detraibili, al miglioramento qualitativo, alla riduzione delle tempistiche di rimborso, prevedendo anche, in alternativa alla fruizione dell'agevolazione nella dichiarazione dei redditi, alla fruizione anticipata della stessa al momento del sostenimento tracciato, con mezzi elettronici o digitali, della relativa spesa, alla trasferibilità dei crediti fiscali e di erogazione dei sistemi di assistenza fiscale resi ai contribuenti e ai professionisti intermediari, al fine di garantire una maggiore efficienza del sistema tributario e dell'attività di informazione nonché una migliore reciprocità dei rapporti tra contribuenti e Stato;

6) al sistema sanzionatorio, rivedendone l'intero impianto di fondo secondo principi di giustizia tributaria, gradualità e proporzionalità rispetto alla gravità delle violazioni commesse, al fine da garantire un valido strumento di contrasto all'evasione e senza effetti vessatori nei confronti del contribuente, definendo e distinguendo in maniera più appropriata, anche mediante l'eliminazione delle infrazioni formali e di modesta rilevanza rispetto alle finalità perseguite, le tipologie di violazioni fiscali e le corrispondenti sanzioni;

7) all'unificazione e all'integrazione delle diverse norme e regole in materia fiscale e tributaria, al fine di semplificare e favorire la chiarezza e la certezza del diritto nel tempo e nello spazio ed evitare così la ridondanza normativa;

8) alla trasparenza fiscale, favorendo l'accesso di ogni contribuente a tutte le informazioni in possesso dell'Agenzia delle entrate che lo riguardano, con particolare riferimento ai dati personali in possesso dell'ente, anche attraverso l'istituzione di una piattaforma nazionale dei dati personali, in modo tale da

permettere a ciascuno di verificare ed eventualmente correggere autonomamente errori ed attivando un'interazione più aperta, preventiva, costante e agevole con gli uffici provinciali, al fine di prevenire l'evasione fiscale, favorire l'adempimento spontaneo, potenziare gli strumenti collaborativi e deflattivi ed evitare procedure di accertamento gravose per il contribuente;

9) alla disciplina fiscale applicabile agli enti del Terzo settore e agli enti non commerciali, al fine di delineare un quadro normativo chiaro, completo, organico, univoco, unitario e coerente con i principi di mutualità, solidarietà e sussidiarietà, volto a individuare la materia imponibile, le modalità di tassazione, le esenzioni e il coordinamento con la disciplina civilistica;

h) rafforzare gli elementi di responsabilizzazione e trasparenza nella gestione della finanza locale, in linea con il principio della separazione delle fonti di finanziamento per i diversi livelli di governo;

i) potenziare forme e modalità di collaborazione tra amministrazione finanziaria e contribuenti, in ossequio al principio del contraddittorio e della buona fede, promuovendo l'esercizio del potere di autotutela da parte dell'amministrazione finanziaria anche nei casi di definitività dell'atto, prevedendo l'impugnabilità del diniego ovvero del silenzio e la sospensione dei termini di impugnazione o la rimessione in termini per i contribuenti nei medesimi casi, rafforzando lo strumento dell'interpello preventivo nella prospettiva di contenere il ricorso al contenzioso tributario, di prevenire le condotte non conformi alla legge nonché di orientare il contribuente nell'applicazione delle norme tributarie;

l) intensificare le attività di specializzazione e di formazione professionale continua del personale delle agenzie fiscali, anche e soprattutto con riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, anche applicate alle attività economiche, all'utilizzo dei *big data* e al relativo trattamento, alla sicurezza informatica e ai nuovi modelli di *business*;

m) potenziare i momenti di incontro con i contribuenti e i professionisti, per favorire la collaborazione e il confronto per la soluzione delle problematiche legate alle richieste, alle comunicazioni di irregolarità, agli avvisi di liquidazione o agli inviti alla *compliance* trasmessi dall'Agenzia delle entrate.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati di relazione tecnica che indichi, per ciascuna misura, l'impatto sul gettito e, ove pertinente, l'impatto in termini di tributi locali, e corredati altresì della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Le Commissioni possono chiedere al Presidente della rispettiva Camera di prorogare di venti giorni il termine per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero dei decreti legislativi. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere o quello eventualmente prorogato, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

4. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 3, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

5. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui ai commi 3 e 4 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega previsti dai commi 1, 7 e 8, o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

6. Nei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo provvede all'introduzione delle nuove norme mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni che regolano le materie interessate dai decreti medesimi provvedendo ad abrogare espressamente le norme incompatibili.

7. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e secondo la procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti le norme eventualmente occorrenti per il coordinamento formale e sostanziale tra i decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge e le altre leggi dello Stato e per l'abrogazione espressa delle norme incompatibili.

8. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e secondo la procedura di cui al presente articolo.

Art. 2.

(Revisione dello Statuto dei diritti del contribuente)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, altresì, i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione dello Statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, quale legge generale tributaria:

a) assicurare il giusto bilanciamento tra l'interesse dello Stato al corretto accertamento e riscossione dei tributi e l'interesse del contribuente alla riservatezza e alla tutela dei propri dati personali, quale libertà fondamentale riconosciuta dall'ordinamento;

b) nell'ambito delle attività di analisi del rischio di evasione, accertamento e contrasto dell'evasione fiscale, circoscrivere l'utilizzo dei dati personali del contribuente da parte dell'amministrazione finanziaria a casi di effettivo interesse, considerati i principi di necessità e di proporzionalità, assicurando il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali nonché della dignità degli interessati al trattamento;

c) rafforzare l'obbligo di motivazione degli atti impositivi che trovano il loro fondamento nell'utilizzo dei dati personali, qualunque sia la fonte, attraverso la specificazione delle modalità di acquisizione dei dati e i controlli eseguiti sulla relativa qualità, i sistemi di gestione e analisi utilizzati, le elaborazioni

logiche e la comparabilità con altre fonti effettuate ai fini dell'analisi del rischio fiscale e della capacità contributiva;

d) valorizzare il principio del legittimo affidamento del contribuente e il principio di certezza del diritto introducendo obblighi di informativa dell'amministrazione finanziaria e diritti di acquisizione documentale del contribuente al fine di favorire la conoscenza dei procedimenti amministrativi che lo coinvolgono e consentire l'adempimento spontaneo. A tal fine introdurre:

1) l'obbligo generalizzato di tempestiva informativa al contribuente delle anomalie riscontrate all'esito delle attività di elaborazione dei dati personali nell'ambito di attività di analisi del rischio, accertamento e contrasto all'evasione fiscale, ove tale informativa non pregiudichi il buon esito delle indagini;

2) una disciplina generale del diritto di accesso agli atti del procedimento tributario, per consentire la piena conoscenza e consapevolezza degli atti endo-procedimentali, delle attività condotte e dei rilievi emersi.

e) potenziare gli strumenti di prevenzione del rischio di condotte illecite o non conformi alla legge, rafforzando l'istituto dell'interpello, garantendo il mantenimento della gratuità della procedura, del contraddittorio preventivo e dell'adempimento collaborativo;

f) incoraggiare, in ossequio al principio del contraddittorio e della buona fede, l'istituto dell'autotutela al fine di migliorare i rapporti tra l'amministrazione finanziaria e il contribuente in termini di efficacia e di efficienza, ma anche al fine di contenere il ricorso al contenzioso tributario, introducendo l'obbligo a carico dell'amministrazione finanziaria di adottare un provvedimento amministrativo sull'istanza di autotutela proposta dal contribuente, estendendo l'impugnabilità del diniego ovvero del silenzio e la sospensione dei termini di impugnazione o la rimessione in termini dei contribuenti, ampliando le possibilità di ricorso all'autotutela nei casi di definitività del provvedimento in presenza di manifesta illegittimità dell'atto o infondatezza della pretesa tributaria.

g) valorizzare l'attività del Garante del Contribuente affidandogli un ruolo di mediazione, volto alla concreta ricerca di soluzione condivise con l'amministrazione finanziaria che riescano a garantire la giustizia in materia fiscale e l'effettivo rispetto dell'articolo 53 della Costituzione. A tal fine:

1) affidare al Garante del Contribuente tutte le questioni in materia tributaria, a prescindere dell'amministrazione che ha emanato l'atto o avviato il procedimento;

2) introdurre una specifica sanzione a carico dell'amministrazione o ente pubblico nel caso in cui non fornisca risposta nel termine previsto dalla legge, graduata in relazione all'entità della pretesa contenuta nell'atto o nel procedimento avviato ed al tempo di ritardo;

h) assicurare una adeguata tutela del contribuente nel corso delle attività istruttorie poste in essere dall'amministrazione finanziaria al fine di evitare che potenziali irregolarità di condotta degli uffici o misure preventive adottate possano danneggiare, spesso in modo irreversibile e grave, il contribuente già nella fase istruttoria e d'indagine;

i) riformulare con i necessari accorgimenti ed eccezioni le attività di accertamento e di riscossione discendenti dall'applicazione del principio di solida-

rietà tributaria, al fine di evitare che si verifichi una duplicazione di pagamento, stante la notifica contemporanea dello stesso atto a tutte le parti interessate, nonché di scongiurare che l'Amministrazione finanziaria, per talune tipologie di tributo, rivalendosi sul coobbligato in solido e traslando su questi l'onere delle attività di recupero nei confronti dell'obbligato principale inadempiente, finisca per provocare un ingiusto danno economico allo stesso coobbligato.

Art. 3.

(Principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema di imposizione sul reddito delle persone fisiche)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema di imposizione sul reddito delle persone fisiche (IRPEF):

a) rimodulazione delle aliquote IRPEF, del numero e dell'ampiezza degli scaglioni di reddito imponibile secondo criteri volti a garantire che sia rispettato il principio costituzionale della progressività e della capacità contributiva per il raggiungimento dell'equità fiscale prevedendo di:

1) innalzare la soglia della *no tax area* per i redditi di lavoro dipendente fino a 12.000 euro e per le pensioni minime fino a 1.000 euro mensili;

2) individuare una aliquota d'imposta ridotta sui redditi minimi rientranti nello scaglione più basso e un'aliquota d'imposta ordinaria progressiva sui redditi medio-alti rientranti negli scaglioni intermedi e di un ulteriore contributo percentuale da aggiungere all'aliquota d'imposta progressiva dei redditi ricadenti nell'ultimo scaglione e su ogni 10.000 euro incrementali di reddito rispetto al limite superiore dell'ultimo scaglione individuato;

3) garantire la progressività e la graduale diminuzione delle aliquote marginali effettive derivanti dall'applicazione dell'imposta ordinaria IRPEF;

b) riordino e potenziamento, con progressione decrescente al crescere del reddito, delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, tenendo conto:

1) della progressività al fine di riconoscere aliquote decrescenti al crescere della base imponibile;

2) della loro finalità, con particolare riguardo alla tutela della salute e del bene casa, all'istruzione, alla formazione universitaria e all'efficienza energetica, nonché dei loro effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta, destinando le risorse derivanti dalla loro eventuale eliminazione o rimodulazione, fatto salvo quanto previsto alla lettera c), ai contribuenti soggetti all'IRPEF, con particolare riferimento a quelli con redditi medio-bassi;

c) a seguito del riordino di cui alla lettera b), graduale trasformazione, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, delle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a partire da quelle di natura socio-sanitaria, in relazione ad acquisti tracciabili di specifici beni e servizi, in rimborsi erogati direttamente tramite piattaforme telematiche diffuse, ferma restando la salvaguardia dei dati personali ai sensi del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27

aprile 2016, con l'obiettivo di anticipare le tempistiche di rimborso e di migliorare la percezione del beneficio a questi concesso dalla norma agevolativa, fermo restando il limite della capienza fiscale;

d) progressiva armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio, anche con riferimento alle basi imponibili e al progressivo superamento della distinzione tra redditi di capitale e redditi diversi di natura finanziaria, prevedendo, in ogni caso, che tale armonizzazione operi esclusivamente con riferimento ai redditi prodotti dopo l'entrata in vigore dei decreti legislativi con cui è attuata e tenendo conto dell'obiettivo di contenere gli spazi di elusione e di erosione dell'imposta;

e) progressiva revisione del trattamento fiscale dei redditi personali derivanti dall'impiego del capitale, allo scopo di favorire l'efficiente funzionamento del mercato dei capitali, aumentando il grado di neutralità fiscale e prevedendo l'inclusione graduale ad imposizione progressiva sul reddito personale dei regimi cedolari e dei redditi di capitale, nonché distinguendo tra redditi di capitale mobiliare e immobiliare;

f) conservazione del cosiddetto regime forfetario per i redditi d'impresa e di lavoro autonomo, con la previsione di un regime agevolato di « uscita » dal medesimo, applicabile per due periodi di imposta;

g) mantenimento delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nonché, al fine di favorire l'emersione degli imponibili, previsione di un'imposta opzionale e sostitutiva delle imposte sui redditi, per i due periodi di imposta successivi al passaggio dal regime forfetario di cui al citato articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al regime ordinario, per i contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni che, nell'anno precedente, hanno conseguito ricavi o hanno percepito compensi non superiori a una soglia da determinare con i decreti legislativi di cui all'articolo 1 della presente legge, con l'individuazione di meccanismi applicativi idonei a evitare comportamenti elusivi, che tenga conto di un prelievo progressivamente crescente al crescere delle basi imponibili;

h) attuazione del principio di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, con specifico riferimento alle modalità di versamento dell'IRPEF dovuta dai lavoratori autonomi, dagli imprenditori individuali e da tutti i contribuenti a cui si applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale di cui all'articolo 9-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, mantenendo l'attuale sistema di calcolo del saldo e degli acconti anche previsionale, prevedendo, senza penalizzazioni per i contribuenti rispetto alla normativa vigente, una più equa distribuzione del carico fiscale nel corso del tempo, anche attraverso un meccanismo di progressiva introduzione della periodicità mensile degli acconti e dei saldi e l'eventuale riduzione della ritenuta d'acconto, senza maggiori oneri per la finanza pubblica, nonché la possibilità per il contribuente di optare per la trasformazione della ritenuta in credito d'imposta utilizzabile in compensazione.

2. Ai fini dell'applicazione del comma 1, lettera *a)*, del presente articolo, si intendono per aliquote medie e marginali effettive quelle derivanti dall'applicazione dell'IRPEF senza tenere conto né dei regimi sostitutivi né delle detrazioni diverse da quelle per tipo di reddito.

Art. 4.

(Principi e criteri direttivi specifici per la revisione del cuneo fiscale e contributivo sui redditi da lavoro)

1. Ai fini della revisione complessiva dell'imposizione personale sui redditi di cui all'articolo 3, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e ai criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, e ai principi e criteri direttivi specifici disposti dal citato articolo 3, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del cuneo fiscale e contributivo sui redditi da lavoro:

a) rendere progressivi i contributi previdenziali, riducendo l'aliquota contributiva per indennità vecchiaia e superstiti (IVS), nel caso di rapporto di lavoro dipendente, dall'attuale 33 per cento ad almeno il 20 per cento per i primi 8.700 euro di retribuzione;

b) ridefinire la ripartizione della quota contributiva tra datore di lavoro e lavoratore dipendente;

c) stabilire il salario massimo di applicazione della riduzione contributiva, nella misura di almeno 25.000 euro;

d) allineare le aliquote contributive per indennità vecchiaia e superstiti previste per la gestione dei lavoratori parasubordinati a quelle dei lavoratori dipendenti;

e) potenziare la detassazione e decontribuzione del valore dei beni e servizi erogati ai lavoratori dipendenti nell'ambito di piani di *welfare* aziendale, provvedendo al riordino e alla razionalizzazione della disciplina vigente.

2. Gli interventi normativi disposti per attuare la revisione del cuneo fiscale previsto al comma 1 garantiscono in ogni caso il giusto equilibrio tra le parti al fine del raggiungimento della piena tutela del trattamento salariale minimo complessivo, avuto riguardo altresì alla tutela dei salari dalla perdita del potere d'acquisto dovuto a fenomeni inflattivi.

Art. 5.

(Principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'IRES e della tassazione del reddito d'impresa)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione dell'imposta sul reddito delle società (IRES) e della tassazione del reddito d'impresa:

a) semplificazione e razionalizzazione della tassazione del reddito d'impresa, finalizzate alla riduzione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, anche attraverso un rafforzamento del processo di allineamento tra valori civilistici e fiscali, con particolare attenzione alla disciplina degli ammortamenti, degli accantonamenti, delle rettifiche di valore, delle erogazioni liberali e alla revisione dei costi parzialmente e totalmente indeducibili;

b) revisione della disciplina delle variazioni in aumento e in diminuzione apportate all'utile o alla perdita risultante dal conto economico per determinare il reddito imponibile, al fine di adeguarla ai mutamenti intervenuti nel sistema economico, anche allineando tendenzialmente tale disciplina a quella vigente nei principali Paesi europei;

- c) tendenziale neutralità tra i diversi sistemi di tassazione delle imprese, per limitare distorsioni di natura fiscale nella scelta delle forme organizzative e giuridiche dell'attività imprenditoriale;
- d) introduzione di una IRES ridotta da determinarsi in misura tale da garantire un differenziale sull'aliquota ordinaria non inferiore a 4 punti percentuali, a beneficio delle imprese che adottano sistemi di gestione certificati a favore dell'ambiente che destinano tale risparmio fiscale, anche sotto forma di crediti di imposta trasferibili, ad incremento del lavoro altamente qualificato;
- e) istituzione di una mini IRES, da determinarsi in misura tale da garantire un differenziale sull'aliquota ordinaria non inferiore a 8 punti percentuali, a beneficio delle grandi imprese che mantengono un rapporto, tra il salario più basso riconosciuto e lo stipendio complessivo del primo dirigente più alto in grado, non superiore a 1 su 50, destinando tale risparmio fiscale all'aumento dei salari minimi o all'incremento delle politiche attive per il lavoro;
- f) riconoscimento di agevolazioni fiscali, sotto forma di crediti d'imposta, cedibili o trasferibili con sconto in fattura, per le società di capitali che reinvestono l'utile prodotto in interventi di digitalizzazione dei processi aziendali, di ammodernamento tecnologico, impianti altamente tecnologici, innovativi, di energia rinnovabile o in efficienza energetica, riciclo dei materiali e in politiche attive del lavoro;
- g) nell'ambito della programmazione di cui all'articolo 1, comma 85, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, eliminazione dei sussidi fiscali ambientalmente dannosi a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 27 dicembre 2017.

Art. 6.

(Principi e criteri direttivi specifici per il graduale superamento dell'imposta regionale sulle attività produttive)

1. Ai fini della revisione del sistema di imposizione sul reddito d'impresa di cui all'articolo 5, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per un graduale superamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), con priorità per le società di persone, gli studi associati e le società tra professionisti:
- a) garantire, in ogni caso, il finanziamento del fabbisogno sanitario e assicurare, altresì, un gettito in misura equivalente per le regioni che presentano squilibri di bilancio sanitario, ovvero per quelle che sono sottoposte a piani di rientro che, in base alla legislazione vigente, comportano l'applicazione anche automatica di aliquote dell'IRAP maggiori di quelle minime;
- b) evitare aggravii di qualsiasi tipo sui redditi di lavoro dipendente e di pensione.
2. All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 si provvede ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della presente legge.

Art. 7.

(Principi e criteri direttivi specifici per la razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte indirette)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per il miglioramento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e delle imposte indirette sulla produzione e sui consumi:

a) razionalizzazione della struttura dell'IVA, con particolare riferimento al numero e alla misura delle aliquote per tipologia di bene o prestazione, allo scopo di semplificare la gestione e l'applicazione dell'imposta, contrastare l'erosione e l'evasione fiscali e aumentare il grado di efficienza del sistema impositivo in coerenza con la disciplina europea armonizzata dell'imposta, garantendo fasce di esenzione sui prodotti di prima necessità per i soggetti più fragili e aumentando la tassazione sui beni di lusso inquinanti o ad alto consumo di energia;

b) regolazione istantanea con sistema digitale aperto dell'imposta sul valore aggiunto per i titolari di impresa, arte e professione soggetti a fatturazione elettronica, istituendo appositi conti correnti fiscali digitali, tenuti dall'Agenzia delle entrate, mediante definizione delle modalità di riconoscimento, rilevazione, versamento, compensazione, rimborso e disposizione, parziale e totale, del saldo a credito per il contribuente, anche prevedendo forme di cedibilità nella regolamentazione dell'imposta sul valore aggiunto nei normali rapporti commerciali tra operatori economici;

c) adeguamento delle strutture e delle aliquote della tassazione indiretta, in coerenza con l'*European Green Deal* e con la disciplina europea armonizzata dell'accisa, in modo da tener conto dell'impatto ambientale dei diversi prodotti nonché con l'obiettivo di contribuire alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti, alla promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili e alla promozione di uno sviluppo sostenibile.

Art. 8.

(Principi e criteri direttivi specifici per il trasferimento alla fiscalità generale degli oneri di sistema, delle accise e del canone RAI)

1. Ai fini della revisione complessiva del sistema fiscale, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per il trasferimento alla fiscalità generale degli oneri di sistema delle accise e del canone RAI:

a) estensione del principio di progressività dell'imposta agli oneri di sistema, alle accise e al canone di abbonamento alla RAI-Radiotelevisione italiana;

b) rispetto del principio dell'equità fiscale e della progressività del sistema tributario.

Art. 9.

(Principi e criteri direttivi per l'istituzione e il funzionamento dei conti correnti fiscali)

1. Anche al fine di sostenere e rilanciare l'economia, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per l'istituzione di una piattaforma informatica, destinata al funzionamento digitale dei conti correnti fiscali:

- a) validare, identificare e accreditare i crediti d'imposta su agevolazioni fiscali riconosciute;
- b) regolamentare la loro circolazione tra i titolari di conti correnti fiscali;
- c) prevedere strumenti di pagamento elettronici anche tramite carta elettronica fiscale per facilitare la trasferibilità delle agevolazioni.

Art. 10.

(Principi e criteri direttivi specifici per la regolamentazione della cessione dei crediti fiscali)

1. Ai fini del riordino delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) istituzionalizzare e stabilizzare la cessione dei crediti di imposta, definendo le regole per garantire la circolarità avuto riguardo:

- 1) alla cedibilità dei crediti;
- 2) alla distinzione del diverso trattamento contabile tra pagabili e non pagabili;

3) alla compensabilità con più fattispecie di debenze fiscali e contributive;

b) prevedere meccanismi di autorizzazione e controllo *ex ante* sull'esistenza dei requisiti e delle autorizzazioni stabiliti dalla normativa vigente sulla spettanza dei crediti d'imposta nella fase di presentazione dell'istanza, anche allegando alla medesima istanza la documentazione prevista dalla legge;

c) definire modalità di identificazione elettronica del credito mediante l'attribuzione di un codice univoco da riportare in ogni successiva cessione del credito autorizzato nonché procedure di asseverazione, conformità e verifiche antiriciclaggio da parte dei professionisti che trasmettono le istanze per conto del contribuente;

d) contemplare strumenti di monitoraggio in caso di irregolarità contributiva e fiscale e di blocco al trasferimento del credito in caso di sopraggiunta irregolarità contributiva e fiscale del titolare del credito.

Art. 11.

(Principi e criteri direttivi per il piano case green)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalla normativa europea sulla prestazione energetica degli edifici:

a) predisposizione di un piano nazionale di efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati che consenta di raggiungere: la classe energetica E entro l'anno 2030 per gli edifici privati ed entro l'anno 2027 per gli edifici pubblici; almeno la classe energetica D entro l'anno 2033 per gli edifici privati ed entro l'anno 2030 per gli edifici pubblici;

b) introduzione di agevolazioni fiscali strutturali relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, riqualificazione energetica degli edifici, installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici ed eliminazione delle barriere architettoniche;

c) istituzionalizzazione e stabilizzazione della cessione dei crediti di imposta in materia edilizia al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea sulla prestazione energetica.

Art. 12.

(Principi e criteri direttivi per l'istituzione di un portale unico aggregato dei dati personali e l'introduzione della tassa unica di possesso)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici, finalizzati alla raccolta e alla gestione strutturata e consapevole dei dati personali, nonché alla regolamentazione di una tassa di possesso dei dati digitali a carico delle aziende che svolgono attività economiche basate sullo sviluppo e sull'utilizzo delle tecnologie digitali:

a) istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un portale aggregato unico (PAU) dei dati e delle informazioni sensibili, raccolti utilizzando il codice fiscale di ciascun cittadino, garantendo l'accesso al portale, che ne conserva traccia, a ciascun interessato tramite sistema pubblico di identità digitale (SPID) o con altro strumento digitale identificativo, avuto riguardo che:

1) le imprese operanti nell'economia digitale trasmettano i dati sensibili di ciascun contribuente in loro possesso di ciascun contribuente all'Agenzia nazionale per la cybersicurezza indicando, tra gli altri: i dati personali in loro possesso di cui si è acquisito il consenso al trattamento; le modalità di acquisizione dei dati e del consenso; le finalità del trattamento; il responsabile del trattamento e gli autorizzati al trattamento; i terzi a cui sono stati trasmessi i dati e le finalità della trasmissione;

2) ciascun soggetto a cui i dati personali sono riferiti abbia possibilità di accedere alla piattaforma al fine di dare autorizzazione all'utilizzo dei propri dati digitali o provvedere alla cancellazione totale o parziale dei medesimi dati;

3) le imprese interessate all'accesso e all'utilizzo dei dati e delle informazioni sensibili presenti nel PAU ne facciano richiesta motivandone la finalità: esercizio di un'attività commerciale, industriale, artigianale o professionale; gestione di una piattaforma *web*; invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta di beni o servizi; per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale;

4) sia garantito al soggetto interessato l'esercizio del diritto di revocare in qualsiasi momento l'autorizzazione al trattamento dei dati, anche se precedentemente concessa;

b) individuazione degli elementi della tassa unica di possesso (TUP) del dato digitale, avuto riguardo a:

1) attività d'impresa, singolarmente o a livello di gruppo con un ammontare complessivo di ricavi ovunque realizzati non inferiore a euro 500.000.000 nell'anno precedente il periodo d'imposta di riferimento;

2) previsione di un'aliquota pari al 2 per cento dell'ammontare dei ricavi tassabili realizzati dal soggetto passivo nel corso dell'anno solare;

c) destinazione delle entrate derivanti dalla tassa di cui al comma 1 ad un fondo previdenziale per i lavoratori saltuari, discontinui e intermittenti.

Art. 13.

(Principi e criteri direttivi specifici per la revisione delle aliquote relative alle imposte sulle transazioni finanziarie)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici, al fine di operare una revisione delle aliquote relative alle imposte sulle transazioni finanziarie di cui all'articolo 1, commi da 490 a 500, della legge 24 dicembre 2012, n. 228:

a) con riferimento all'imposta sulle operazioni finanziarie di acquisto o vendita, definire scaglioni di tassazione decrescenti al crescere del tempo di titolarità dello strumento finanziario;

b) con riferimento all'imposta sugli strumenti finanziari in derivati, apportare le necessarie modifiche alla tabella 3 allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, prevedendo:

1) per i derivati cosiddetti speculativi, quali, tra gli altri, *future, covered warrant, warrant, CFD, certificates*, la variabilità della tassazione a seconda della tipologia di strumento e del relativo sottostante, nonché la sua commisurazione al valore del contratto;

2) per i derivati *option*, di copertura dai rischi su operazioni finanziarie e non, comprese quelli di copertura dai rischi su cambi, cosiddetti *forex*, sia se stipulati da soggetti istituzionali che privati, una tassazione fissa determinata con riferimento alla tipologia di strumento e al valore del contratto;

3) per i derivati *short selling*, allo scoperto, aventi ad oggetto obbligazioni sui titoli di Stato una tassazione massima sul valore del contratto;

4) per le operazioni che avvengono in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione forme di riduzione d'imposta;

5) per i derivati cosiddetti speculativi una tassazione maggiore per i soggetti istituzionali rispetto ai soggetti privati;

c) con riferimento alla tassazione sulle operazioni in valute virtuali definire scaglioni di tassazione progressivi al crescere della plusvalenza di transazione realizzata;

d) con riferimento alle operazioni ad alta frequenza, di cui all'articolo 1, comma 495, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, modulare l'aliquota d'imposta vigente secondo principi di progressività per scaglioni di importi negoziati crescenti al crescere del controvalore della transazione, determinato sulla base del saldo netto del numero di titoli negoziati da ciascun soggetto e per lo stesso strumento finanziario, valorizzato al prezzo di costo;

e) istituire, in collaborazione con la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), una piattaforma informatica sulle operazioni finanziarie in derivati aventi ad oggetto obbligazioni di Stato, dove identificare, nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, i contraenti di tali negoziazioni, distinguendo i soggetti istituzionali da quelli privati, e dove annotare per ciascun soggetto il numero e il valore degli strumenti finanziari negoziati, nonché il nome dell'intermediario finanziario.

Art. 14.

(Principi e criteri direttivi specifici per la revisione degli incentivi fiscali in favore di start-up e PMI innovative)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione degli incentivi fiscali in favore di *start-up* e piccole e medie imprese (PMI) innovative:

a) riordino e razionalizzazione della disciplina vigente in materia di incentivi fiscali agli investitori in *start-up* e pmi innovative, coordinando le diverse agevolazioni previste in materia di deduzioni e detrazioni dal reddito delle persone fisiche e delle società;

b) armonizzazione e semplificazione delle procedure in materia di controlli nei confronti delle imprese beneficiarie, anche individuando procedure telematiche unificate e *checklist* documentali univoche, riducendo il rischio di controlli ex post e onerosi aggravati documentali per gli operatori;

c) al fine di potenziare la leva finanziaria, introduzione di misure volte a favorire la raccolta di capitali da parte di investitori privati, qualificati o istituzionali, incentivando nuovi strumenti di finanza alternativa, anche attraverso il ricorso a prodotti finanziari e modelli contrattuali innovativi, in linea con le migliori pratiche internazionali, tra cui i meccanismi di finanziamento quali il *crowdfunding* e il *direct lending* e le forme di finanziamento di *private equity* e *venture capital* e altre soluzioni *fintech*;

d) potenziamento e stabilizzazione degli incentivi fiscali in materia di ricerca, sviluppo e innovazione, valorizzando il ruolo delle imprese innovative e del personale qualificato, nonché la formazione dei lavoratori sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

Art. 15.

(Principi e criteri direttivi specifici per il potenziamento del contrasto all'evasione fiscale e la tassazione dell'economia digitale)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per il contrasto dell'evasione fiscale e la tassazione dell'economia digitale:

a) in linea con gli orientamenti e i principi sanciti in ambito OCSE, rafforzare le misure di contrasto all'economia digitale consolidando il concetto di significativa e continuativa presenza economica nel territorio dello Stato in assenza di una consistenza fisica sul territorio di cui all'articolo 162, comma 2, lettera *f-bis*), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, potenziando il potere di accertamento attraverso l'inversione dell'onere della prova in favore dell'amministrazione finanziaria;

b) sulla base della definizione di cui alla lettera a), introdurre nuove forme di imposizione in grado di intercettare l'effettivo valore economico degli innovativi modelli di *business*, caratterizzati dalla dematerializzazione delle attività, garantendo un livello minimo di tassazione effettiva sul territorio dello Stato da parte di grandi gruppi multinazionali, anche in recepimento dei principi e dei criteri di cui alla direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio, del 14 dicembre 2022, volta a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione;

c) in considerazione dei principi di cui alla direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio, del 14 dicembre 2022, coordinare e razionalizzare gli incentivi fiscali alle imprese al fine di garantire il livello minimo di tassazione previsto dalla direttiva.

Art. 16.

(Principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema nazionale della riscossione)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali fissati dal medesimo articolo 1, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema nazionale della riscossione:

a) incrementare l'efficienza del sistema nazionale della riscossione e semplificarlo, orientandone l'attività verso obiettivi di risultato piuttosto che di esecuzione del processo, revisionando l'attuale meccanismo della remunerazione dell'agente della riscossione, favorendo l'uso delle più evolute tecnologie e delle forme di integrazione e interoperabilità dei sistemi e del patrimonio informativo funzionali alle attività della riscossione ed eliminando duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali, con conseguente riduzione di costi;

b) individuare un nuovo modello organizzativo del sistema nazionale della riscossione, anche mediante il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall'agente nazionale della riscossione, o di parte delle stesse, all'Agenzia delle entrate, in modo da superare l'attuale sistema, caratterizzato da una netta separazione tra l'Agenzia delle entrate, titolare della funzione della riscossione, e l'Agenzia delle entrate-Riscossione, soggetto che svolge le attività di riscossione;

c) nell'introdurre il nuovo modello organizzativo di cui alla lettera b), garantire la continuità del servizio della riscossione attraverso il conseguente trasferimento delle risorse strumentali, nonché delle risorse umane, senza soluzione di continuità;

d) stimolare e incentivare la relazione tra Agenzia delle entrate e gli enti territoriali nella lotta all'evasione fiscale.

Art. 17.

(Delega al Governo per l'istituzione del contributo straordinario di solidarietà sugli extra profitti delle grandi imprese)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 1, comma 7, uno o più decreti legislativi al fine di istituire un contributo straordinario di solidarietà sugli extra profitti delle grandi imprese nel caso di dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di un contributo straordinario di solidarietà a carico delle grandi imprese, che tenga conto:

1) di un incremento medio dei risultati conseguiti dall'impresa, nei tre periodi di imposta antecedenti, almeno pari al 75 per cento;

2) dell'applicazione di un'aliquota sull'ammontare della quota del reddito complessivo determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle società relativo

al periodo di imposta antecedente a quello in corso al momento in cui si realizzano i presupposti per il contributo;

b) destinazione delle maggiori entrate agli interventi connessi allo stato di emergenza.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'economia e delle finanze e degli altri Ministri eventualmente competenti in relazione alle singole materie oggetto di codificazione, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

5. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 4, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni parlamentari sono espressi entro dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

6. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui ai commi 4 e 5 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega previsto dal comma 1, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.

7. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi del presente articolo, entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno di essi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e secondo la procedura di cui al presente articolo.

Art. 18.

(Delega al Governo per la codificazione in materia tributaria)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 1, comma 8, uno o più decreti legislativi per la codificazione delle disposizioni legislative vigenti in materia tributaria, per garantire la certezza dei rapporti giuridici e la chiarezza del diritto nel sistema tributario, compresi l'accertamento, le sanzioni e la giustizia tributaria.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) organizzare le disposizioni per settori omogenei, ove possibile intervenendo mediante modifiche espresse ai codici o testi unici di settore già vigenti, provvedendo altresì all'aggiornamento periodico degli stessi;

b) accorpate laddove possibile, e coordinare, sotto il profilo formale e sostanziale, il testo delle disposizioni legislative vigenti, anche di recepimento e attuazione della normativa dell'Unione europea, apportando le modifiche opportune per garantire o migliorare la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa;

- c) assicurare l'unicità, la contestualità, la completezza, la chiarezza e la semplicità della disciplina relativa a ogni settore;
- d) aggiornare con periodicità i testi legislativi e semplificare il linguaggio normativo anche al fine di adeguarlo a quello degli atti dell'Unione europea; evitare rinvii superflui, assicurando che ciascuna norma sia semanticamente chiara e concettualmente autosufficiente, secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge 27 luglio 2000, n. 212;
- e) indicare esplicitamente le norme abrogate, fatta salva comunque l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;
- f) prevedere un monitoraggio periodico della legislazione tributaria codificata;
- g) rivedere e valorizzare le figure professionali abilitate preposte alla redazione delle dichiarazioni fiscali per conto dei clienti, responsabilizzando la loro funzione e prevedendo incentivi alle attività di certificazione dei dichiarativi fiscali.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'economia e delle finanze e degli altri Ministri eventualmente competenti in relazione alle singole materie oggetto di codificazione, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

5. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 4, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni parlamentari sono espressi entro dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

6. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui ai commi 4 e 5 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di delega previsto dal comma 1, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.

7. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi del presente articolo, entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno di essi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e secondo la procedura di cui al presente articolo.

Art. 19.

(Disposizioni finanziarie)

1. Salvo quanto disposto dal comma 2 del presente articolo, dall'attuazione delle deleghe di cui agli articoli 1 e 17 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e non deve derivare incremento della

pressione tributaria rispetto a quella risultante dall'applicazione della legislazione vigente.

2. In considerazione della complessità della materia trattata e dell'impossibilità di procedere alla determinazione degli eventuali effetti finanziari, per ciascuno schema di decreto legislativo la relazione tecnica di cui all'articolo 1, comma 2, evidenzia i suoi effetti sui saldi di finanza pubblica. Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri o minori entrate, che non trovino compensazione al proprio interno o mediante parziale utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, eventualmente integrate in base a quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo 1, si provvede ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ovvero mediante compensazione con le risorse finanziarie recate dai decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge, trasmessi alle Camere prima di quelli che comportano i nuovi o maggiori oneri. A tale fine, le maggiori entrate confluiscono in un apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. I decreti legislativi che recano nuovi o maggiori oneri o minori entrate entrano in vigore contestualmente o successivamente a quelli che recano la necessaria copertura finanziaria.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 797.

Allegato B**Parere espresso dalla 1a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 797 e 584**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto dalla Commissione di merito per i disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 797 e 584 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento della seguente modifica:

- all'articolo 20, comma 1, lettera *a*), sostituire il numero 2) con il seguente: "2) valutare la possibilità, fissandone le condizioni, di compensare sanzioni e/o interessi per mancati versamenti di imposte su redditi regolarmente dichiarati nei riguardi di soggetti che hanno crediti maturati nei confronti delle amministrazioni statali, certificati dalla piattaforma dei crediti commerciali (PCC), per importi pari e sino alla concorrenza del debito di imposta;».

Il parere non ostativo è altresì condizionato al recepimento delle seguenti modifiche:

- all'articolo 16, comma 1, sostituire la lettera *m*) con la seguente; "*m*) prevedere misure volte ad incentivare, anche in prospettiva e garantendone la gratuità, l'utilizzo dei pagamenti elettronici, l'ammodernamento dei terminali di pagamento e la digitalizzazione delle piccole e medie imprese;"; "all'articolo 17, comma 1, lettera *g*), numero 1), capoverso numero 1.9), sostituire il numero 1.9.1) con il seguente: "1.9.1) l'ulteriore riduzione, fino all'eventuale esclusione, delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili, fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente, tali da pregiudicare il reciproco affidamento tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente;". Il parere è reso inoltre con la seguente osservazione:

si valuti, per esigenze di coordinamento del testo, di sostituire all'articolo 16, comma 1, la lettera *s*) con la seguente: "*s*) rafforzare la specializzazione e la formazione

professionale continua del personale dell'Amministrazione finanziaria con particolare riferimento alle attività di contrasto alle frodi e all'evasione

fiscale, all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, anche applicate alle attività economiche, all'utilizzo dei *big data* e al relativo trattamento, alla sicurezza informatica e ai nuovi modelli organizzativi e strategici delle imprese, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."; conseguentemente sopprimere, al medesimo comma 1 dell'articolo la lettera *n*).

In relazione agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.1 (testo 2), 14.0.300, 16.332, 23.300 e 23.301.

Sull'emendamento 18.320, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: "Al comma 1, lettera *e*), numero 3, sostituire le. parole: "della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari," con le seguenti: "delle procedure di pignoramento dei rapporti finanziari, che non possono in ogni caso eccedere complessivamente la misura della sorte capitale, degli interessi e di ogni relativo accessorio sino all'effettivo soddisfo,".

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sui disegni di legge nn. 797 e 584

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

l'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) relative al disegno di legge recante delega al Governo per la riforma fiscale (AC presentato dal Governo il 23 marzo 2023, sono state trasmesse in data 15 maggio; l'articolo 1 del disegno di legge conferisce al Governo una delega a emanare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso, uno o più decreti legislativi recanti la revisione del sistema tributario. Ai sensi del comma 2, gli schemi dei decreti legislativi di attuazione devono essere corredati della relazione sull'analisi dell'impatto della regolamentazione;

secondo l'AIR, "in base a quanto disposto dall'articolo 1, non sono previste particolari forme di controllo e di monitoraggio" e "non si rinvergono aspetti di particolare priorità che richiedano un monitoraggio in fase di attuazione dell'intervento. In ogni caso, si ritiene che il grado di raggiungimento degli obiettivi potrà essere verificato, tra l'altro, attraverso la riduzione degli adempimenti fiscali che gravano sui contribuenti, un miglior dialogo tra amministrazione finanziaria e cittadini, nonché attraverso la misurazione della diminuzione dell'elusione e dell'evasione fiscale"; la previsione di un sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure recate dai decreti legislativi appare essenziale al fine di valutare l'impatto della riforma fiscale;

la legge di contabilità e finanza pubblica prevede la presentazione al Parlamento, contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, di un rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, per la cui redazione il Governo si avvale della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva (art. 10-*bis*.1, commi 1 e 3, della legge n. 196 del 2009), nonché

di un rapporto programmatico sulle spese fiscali (art. 10-*bis*, comma 5-*bis*, della legge n. 196 del 2009) e di un rapporto annuale sulle spese fiscali di cui all'articolo 21 della legge n. 196 del 2009. I contenuti delle relazioni e dei rapporti menzionati andrebbero aggiornati con elementi utili a valutare l'efficacia della riforma del sistema fiscale, anche sulla base delle misure previste dai decreti attuativi; sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo alla formulazione tecnica dell'atto legislativo,

la specificazione dell'articolo 2, comma 4, secondo cui il Governo, nella predisposizione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, assicura piena collaborazione con le Regioni e gli enti locali appare pleonastica, anche in considerazione dell'assenza di un apposito presidio procedimentale che ne assicuri l'operatività;

gli articoli da 4 a 21 fanno riferimento agli ambiti di intervento delle deleghe per le quali si indicano i principi e criteri direttivi: occorre, tuttavia, modificare i titoli delle rubriche degli articoli 4, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 per renderli omogenei rispetto a quelli degli articoli 5, 6, 7, 8 e 14, mediante un intervento emendativo di coordinamento formale;

le modalità di redazione dell'articolo 23 non appaiono del tutto appropriate rispetto alla funzione specifica della clausola di salvaguardia che, secondo la Corte costituzionale (*ex multis*, sentenza n. 191 del 2017), è quella di limite generale all'applicazione delle disposizioni della legge statale in cui la clausola è contenuta in caso di contrasto con gli statuti e con le relative norme di attuazione. Con particolare riferimento al comma 1, la clausola dovrebbe, dunque, essere riformulata in modo da tenere conto del fatto che il disegno di legge reca principi e criteri direttivi per l'esercizio di deleghe legislative da parte del Governo e che, pertanto, l'applicabilità deve essere valutata con riguardo alle disposizioni dei decreti legislativi di attuazione delle deleghe;

con riguardo alla semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione,

con riguardo ai principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, l'articolo 1, comma 2, lettera *b*), numero 1, fa riferimento all'implementazione di soluzioni tecnologiche, anche basate sull'intelligenza artificiale al fine di prevenire, contrastare e ridurre l'evasione e l'elusione fiscale. In proposito, l'espressione "ricorso alle tecnologie digitali", che ricorre poco prima allo stesso numero, è sufficiente a orientare il legislatore delegato e non è necessaria la specificazione ultronea "anche basate sull'intelligenza artificiale";

con riguardo all'efficacia per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

l'articolo 1, comma 5, richiama correttamente l'utilizzo delle tecniche per la redazione dei testi legislativi, in particolare la novella e l'abrogazione espressa, precisando che il Governo provvede all'introduzione delle nuove norme mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni che regolano le materie interessate dai decreti attuativi, abrogando espressamente le norme incompatibili e garantendo il coordinamento formale e sostanziale tra i decreti legislativi adottati e le altre leggi dello Stato;

l'articolo 21 reca la delega per l'adozione di uno o più decreti legislativi che realizzino un riordino organico delle disposizioni che regolano il si-

stema fiscale mediante la redazione di testi unici, nonché la delega per la codificazione della materia tributaria. L'iniziativa appare utile a semplificare il sistema tributario e a migliorare la chiarezza e la conoscibilità delle norme fiscali, e con esse la certezza dei rapporti giuridici, oltre che l'efficienza dell'operato dell'Amministrazione finanziaria;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento, sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

ritiene opportuno prevedere, in fase di predisposizione degli schemi di decreto legislativo, un sistema di monitoraggio dell'attuazione e lo svolgimento di specifiche valutazioni di impatto delle misure recate dai decreti;

invita a valutare l'opportunità di aggiornare i contenuti del rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, della relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, nonché del rapporto programmatico sulle spese fiscali e del rapporto annuale sulle spese fiscali con elementi utili a valutare l'efficacia della riforma del sistema fiscale, anche sulla base delle misure previste dai decreti attuativi;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

ritiene opportuno modificare i titoli delle rubriche degli articoli 4, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 alla stregua degli articoli 5, 6, 7, 8 e 14, esplicitando che l'oggetto degli articoli consiste nei principi e criteri direttivi per l'emanazione dei decreti legislativi nei rispettivi ambiti di intervento;

invita a riformulare il comma 1 dell'articolo 23, stabilendo che le disposizioni del disegno di legge e quelle dei decreti legislativi emanati in sede di attuazione sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Integrazione alla relazione orale della senatrice Zedda sui disegni di legge nn. 797 e 584

L'articolo 18 reca i principi e i criteri direttivi specifici per una revisione del sistema nazionale della riscossione che assicuri una maggiore efficacia, imparzialità ed efficienza.

Tra le principali misure che il legislatore delegato dovrà assumere si segnalano: una pianificazione annuale delle procedure di recupero da concordare con Ministero dell'economia e delle finanze-MEF; il discarico automatico, al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello dell'affidamento, delle quote non riscosse; la salvaguardia del diritto di credito, mediante il tempestivo tentativo di notifica della cartella di pagamento, non oltre il nono mese successivo a quello di affidamento del carico; la revisione della disciplina della responsabilità dell'agente della riscossione; la determinazione dei criteri di individuazione delle quote automaticamente discaricate in ciascun anno da sottoporre al controllo.

La riforma dovrà prevedere, inoltre, l'incremento dell'utilizzo delle più evolute tecnologie e la portabilità dei sistemi, la modifica delle condizioni di

accesso ai piani di rateazione, il progressivo superamento dello strumento del ruolo e della cartella di pagamento.

La delega dovrà altresì essere esercitata per superare l'attuale separazione tra l'Agenzia delle entrate, titolare della funzione della riscossione, e l'Agenzia delle entrate-riscossione, soggetto che svolge le attività di riscossione.

L'articolo 19, come modificato in sede referente al Senato, reca i principi e i criteri direttivi a cui il Governo è chiamato ad attenersi nell'esercitare la delega conferita per la revisione della disciplina e dell'organizzazione dei processi tributari.

Con l'articolo 20, modificato in sede referente al Senato, si impegna il Governo ad osservare una serie di principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema sanzionatorio tributario, amministrativo e penale, in materia di imposte sui redditi, di imposta sul valore aggiunto di altri tributi erariali indiretti e di tributi degli enti territoriali.

Il titolo IV contiene i principi e i criteri direttivi relativi al riordino della normativa tributaria e alla codificazione nel solo articolo 21.

L'articolo 21 reca la delega per la codificazione della normativa fiscale e detta i principi e i criteri direttivi che il Governo è chiamato a seguire per un riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema fiscale mediante la redazione di testi unici e di un vero e proprio codice tributario.

Il titolo V negli articoli 22 e 23 contiene le disposizioni finanziarie e finali (articolo 22) e la clausola di salvaguardia (articolo 23).

L'articolo 22 reca le disposizioni riguardanti gli oneri derivanti dalle norme di delega e le relative coperture finanziarie. Anche sulla base di quanto indicato dalla relazione tecnica, le norme di delega non comportano oneri immediati per la finanza pubblica. Viceversa la realizzazione della riforma attraverso gli specifici decreti legislativi che il Governo intenderà adottare, qualora comporti dei costi per la finanza pubblica, dovrà trovare copertura secondo modalità specificamente indicate dalla norma medesima.

L'articolo 23, con un emendamento a mia firma approvato nel corso dell'esame in sede referente al Senato, prevede:

al comma 1 che le disposizioni consegnate dal provvedimento in esame sono applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

al comma 2 in sede di attuazione della delega di cui all'articolo 1, il Governo, nel caso di perdita di gettito delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, promuove intese nel rispetto dei principi in materia di copertura finanziaria delle leggi.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 797. Em. 1.4, Tajani e altri	143	142	000	061	081	072	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 797. ODG G1.302, Boccia e altri	144	143	000	062	081	072	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 797. ODG G1.303, Tajani e altri	146	145	030	032	083	058	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 1	146	145	000	094	051	073	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.1, Turco e Croatti	151	150	000	055	095	076	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.2, Turco e Croatti	151	150	009	056	085	071	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.3, Tajani e altri	150	149	000	064	085	075	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.4, Tajani e Losacco	148	147	000	063	084	074	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.5, Turco e Croatti	151	150	006	060	084	073	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.6, Magni e altri	151	150	031	033	086	060	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.7, Turco e Croatti	152	151	011	055	085	071	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.8, Turco e Croatti	153	152	009	058	085	072	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.9, Turco e Croatti	153	152	008	058	086	073	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.10, Tajani e altri	152	151	009	055	087	072	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.11, Tajani e altri	154	153	000	066	087	077	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.12, Turco e Croatti	153	152	000	067	085	077	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.13, Tajani e Losacco	149	148	000	066	082	075	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.14, Magni e altri	151	150	025	033	092	063	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.15, Turco e Croatti	154	153	001	066	086	077	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.16, Turco e Croatti	154	153	001	067	085	077	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.17, Turco e Croatti	154	153	009	060	084	073	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.18, Magni e altri	152	151	025	043	083	064	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.19, Magni e altri	155	154	009	059	086	073	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.20, Turco e Croatti	156	155	008	061	086	074	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.21, Turco e Croatti	153	152	008	057	087	073	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.22, Magni e altri	155	154	000	059	095	078	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.23, Turco e Croatti	155	154	000	067	087	078	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.24, Magni e altri	155	154	034	034	086	061	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.26, Turco e Croatti	155	154	002	067	085	077	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.27, Magni e altri	154	153	009	060	084	073	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.28, Turco e Croatti	156	155	010	059	086	073	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.29, Tajani e Losacco	155	154	008	059	087	074	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.30, Turco e Croatti	156	155	001	058	096	078	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.31, Turco e Croatti	156	155	001	059	095	078	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.32, Turco e Croatti	154	153	000	069	084	077	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.33, Turco e Croatti	154	153	000	069	084	077	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.34, Turco e Croatti	156	155	000	058	097	078	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.35, Turco e Croatti	155	154	008	059	087	074	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.36, Tajani e altri	157	156	008	061	087	075	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.38, Turco e Croatti	155	154	009	060	085	073	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.300, Boccia e altri	157	156	000	060	096	079	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.301, Turco e Croatti	156	155	001	059	095	078	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.41, Turco e Croatti	155	154	000	069	085	078	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 2.43, Magni e altri	155	154	002	033	119	077	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 2	157	156	000	096	060	079	APPR.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 3.1, Magni e altri	157	156	001	069	086	078	RESP.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 3.2, Tajani e Losacco	153	152	000	068	084	077	RESP.
<u>48</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 3.3, Tajani e Losacco	155	154	000	061	093	078	RESP.
<u>49</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 3.4, Magni e altri	156	155	000	060	095	078	RESP.
<u>50</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 3.5, Magni e altri	157	156	000	059	097	079	RESP.
<u>51</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 3.6, Turco e Croatti	157	156	000	059	097	079	RESP.
<u>52</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 3.7, Turco e Croatti	157	156	011	059	086	073	RESP.

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>53</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 3	156	155	000	097	058	078	APPR.
<u>54</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.1, Turco e Croatti	156	155	008	062	085	074	RESP.
<u>55</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.2, Turco e Croatti	154	153	010	058	085	072	RESP.
<u>56</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.3, Turco e Croatti	156	155	010	059	086	073	RESP.
<u>57</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.4, Turco e Croatti	157	156	001	069	086	078	RESP.
<u>58</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.5, Tajani e Losacco	158	157	000	069	088	079	RESP.
<u>59</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.6, Gelmini e altri	155	154	022	048	084	067	RESP.
<u>60</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.7, Gelmini e altri	154	153	000	068	085	077	RESP.
<u>61</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.9, Turco e Croatti	153	152	000	069	083	077	RESP.
<u>62</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.10, Tajani e Losacco	158	157	000	070	087	079	RESP.
<u>63</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 4.11, 4.12 e 4.13	156	155	000	069	086	078	RESP.
<u>64</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.14, Turco e Croatti	156	155	000	068	087	078	RESP.
<u>65</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 4.15 e 4.16	158	157	000	069	088	079	RESP.
<u>66</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.18, Turco e Croatti	157	156	000	070	086	079	RESP.
<u>67</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.19, Turco e Croatti	154	153	000	068	085	077	RESP.
<u>68</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.20, Turco e Croatti	156	155	000	070	085	078	RESP.
<u>69</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.21, Turco e Croatti	157	156	009	060	087	074	RESP.
<u>70</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.23, Turco e Croatti	154	153	001	067	085	077	RESP.
<u>71</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 4.24, Turco e Croatti	157	156	000	069	087	079	RESP.
<u>72</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 4	156	155	001	096	058	078	APPR.
<u>73</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.1, Turco e Croatti	154	153	014	055	084	070	RESP.
<u>74</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.2, Tajani e altri	155	154	034	032	088	061	RESP.
<u>75</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.3, Turco e Croatti	152	151	008	059	084	072	RESP.
<u>76</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.4, Calenda e altri	153	152	025	041	086	064	RESP.
<u>77</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.5, Tajani e altri	156	155	033	034	088	062	RESP.
<u>78</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 5.6 e 5.7	155	154	000	067	087	078	RESP.
<u>79</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.8, Tajani e altri	154	153	000	067	086	077	RESP.
<u>80</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.9, Fregolent e altri	153	152	000	067	085	077	RESP.
<u>81</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.10, Magni e altri	153	152	000	068	084	077	RESP.
<u>82</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.11, Fregolent e altri	156	155	003	065	087	077	RESP.
<u>83</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.12, Turco e Croatti	153	152	009	059	084	072	RESP.
<u>84</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.13, Magni e altri	152	151	000	067	084	076	RESP.
<u>85</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.14, Fregolent e altri	154	153	000	067	086	077	RESP.
<u>86</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.15, Turco e Croatti	152	151	010	059	082	071	RESP.
<u>87</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.17, Sironi e altri	155	154	009	058	087	073	RESP.
<u>88</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.18, Turco e Croatti	156	155	011	057	087	073	RESP.
<u>89</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.19, Calenda e altri	156	155	024	044	087	066	RESP.
<u>90</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.20, Turco e Croatti	157	156	003	065	088	077	RESP.
<u>91</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.21, Tajani e altri	156	155	008	059	088	074	RESP.
<u>92</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.22, Magni e altri	156	155	025	033	097	066	RESP.
<u>93</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 5.23 e 5.24	157	156	010	058	088	074	RESP.
<u>94</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.25, Tajani e altri	156	155	008	060	087	074	RESP.
<u>95</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.26, Tajani e altri	151	150	007	058	085	072	RESP.
<u>96</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.27, Tajani e altri	155	154	025	033	096	065	RESP.
<u>97</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.28, Tajani e altri	154	153	000	058	095	077	RESP.
<u>98</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.29, Fregolent e altri	157	156	027	040	089	065	RESP.
<u>99</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.30, Tajani e altri	153	152	001	056	095	076	RESP.
<u>100</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.31, Tajani e altri	154	153	000	057	096	077	RESP.
<u>101</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.33, Turco e Croatti	150	149	001	063	085	075	RESP.
<u>102</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.34, Enrico Borghi e altri	153	152	000	066	086	077	RESP.
<u>103</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.35, Turco e Croatti	149	148	001	062	085	074	RESP.
<u>104</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.37, Sironi e altri	155	154	000	068	086	078	RESP.
<u>105</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.38, Tajani e Losacco	153	152	008	060	084	073	RESP.

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>106</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.40, Tajani e altri	155	154	001	059	094	077	RESP.
<u>107</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.41, Magni e altri	155	154	026	032	096	065	RESP.
<u>108</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.42, Tajani e Losacco	152	151	000	060	091	076	RESP.
<u>109</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.43, Tajani e Losacco	159	158	009	060	089	075	RESP.
<u>110</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.45, Tajani e altri	155	154	001	066	087	077	RESP.
<u>111</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.46, Gelmini e altri	158	157	021	047	089	069	RESP.
<u>112</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.47, Turco e Croatti	156	155	001	059	095	078	RESP.
<u>113</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.48, Magni e altri	157	156	026	033	097	066	RESP.
<u>114</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.49, Turco e Croatti	155	154	010	058	086	073	RESP.
<u>115</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.50, Tajani e altri	155	154	000	059	095	078	RESP.
<u>116</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.51, Turco e Croatti	155	154	009	059	086	073	RESP.
<u>117</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.52, Magni e altri	154	153	000	058	095	077	RESP.
<u>118</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.54, Turco e Croatti	156	155	008	059	088	074	RESP.
<u>119</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.55, Tajani e altri	158	157	009	061	087	075	RESP.
<u>120</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.56, Turco e Croatti	154	153	001	069	083	077	RESP.
<u>121</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.57, Turco e Croatti	156	155	034	034	087	061	RESP.
<u>122</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 5.59, Tajani e altri	157	156	000	060	096	079	RESP.
<u>123</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 5	159	158	000	098	060	080	APPR.
<u>124</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.1, Tajani e altri	154	153	008	058	087	073	RESP.
<u>125</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.2, Turco e Croatti	150	149	000	066	083	075	RESP.
<u>126</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.3, Turco e Croatti	151	150	006	060	084	073	RESP.
<u>127</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.4, Calenda e altri	153	152	000	067	085	077	RESP.
<u>128</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.5 (1a parte), Turco e Croatti	158	157	008	060	089	075	RESP.
<u>129</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.7, Turco e Croatti	158	157	010	059	088	074	RESP.
<u>130</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.8, Turco e Croatti	156	155	000	069	086	078	RESP.
<u>131</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.9, Turco e Croatti	155	154	001	059	094	077	RESP.
<u>132</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.10, Turco e Croatti	149	148	009	054	085	070	RESP.
<u>133</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.12, Tajani e Losacco	156	155	001	068	086	078	RESP.
<u>134</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.13, Tajani e Losacco	155	154	000	068	086	078	RESP.
<u>135</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.14, Turco e Croatti	159	158	000	069	089	080	RESP.
<u>136</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.15, Turco e Croatti	159	158	000	068	090	080	RESP.
<u>137</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.16, Turco e Croatti	156	155	009	059	087	074	RESP.
<u>138</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 6	158	157	000	100	057	079	APPR.
<u>139</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 6.0.1, Tajani e altri	154	153	029	029	095	063	RESP.
<u>140</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.1, Turco e Croatti	157	156	001	059	096	078	RESP.
<u>141</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.2, Tajani e Losacco	156	155	000	068	087	078	RESP.
<u>142</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.4, Tajani e altri	160	159	001	061	097	080	RESP.
<u>143</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.5, Turco e Croatti	153	152	007	060	085	073	RESP.
<u>144</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.6, Turco e Croatti	157	156	000	061	095	079	RESP.
<u>145</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.7, Calenda e altri	156	155	000	067	088	078	RESP.
<u>146</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.8, Turco e Croatti	156	155	000	062	093	078	RESP.
<u>147</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.9, Turco e Croatti	156	155	001	061	093	078	RESP.
<u>148</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.10, Tajani e altri	154	153	027	034	092	064	RESP.
<u>149</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 7.11 e 7.12	152	151	001	068	082	076	RESP.
<u>150</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.13, Tajani e Losacco	160	159	000	070	089	080	RESP.
<u>151</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.14, Turco e Croatti	158	157	000	070	087	079	RESP.
<u>152</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.15, Turco e Croatti	159	158	006	064	088	077	RESP.
<u>153</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.16, Turco e Croatti	157	156	000	068	088	079	RESP.
<u>154</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.17 (1a parte), Magni e altri	158	157	007	062	088	076	RESP.
<u>155</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.19, Turco e Croatti	160	159	000	070	089	080	RESP.
<u>156</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 7	160	159	001	097	061	080	APPR.
<u>157</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 7.0.1 (1a parte), Tajani e altri	157	156	000	062	094	079	RESP.
<u>158</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 8.1, Magni e altri	151	150	029	032	089	061	RESP.

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>159</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 8	155	154	000	091	063	078	APPR.
<u>160</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 8.0.1, Magni e altri	153	152	028	031	093	063	RESP.
<u>161</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 8.0.2, Turco e Croatti	154	153	009	059	085	073	RESP.
<u>162</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.1, Turco e Croatti	114	113	000	047	066	057	RESP.
<u>163</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.3, Tajani e altri	127	126	020	025	081	054	RESP.
<u>164</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.4, Tajani e altri	135	134	000	027	107	068	RESP.
<u>165</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.6, Tajani e altri	137	136	000	057	079	069	RESP.
<u>166</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.7, Tajani e altri	134	133	030	026	077	052	RESP.
<u>167</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.8, Turco e Croatti	133	132	007	047	078	063	RESP.
<u>168</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.10, Magni e altri	137	136	000	057	079	069	RESP.
<u>169</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.11, Magni e altri	142	141	001	060	080	071	RESP.
<u>170</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.12, Tajani e Losacco	144	143	000	060	083	072	RESP.
<u>171</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.13, Tajani e Losacco	144	143	000	060	083	072	RESP.
<u>172</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.14, Turco e Croatti	144	143	001	060	082	072	RESP.
<u>173</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.15, Turco e Croatti	147	146	000	053	093	074	RESP.
<u>174</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.16, Turco e Croatti	149	148	000	055	093	075	RESP.
<u>175</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.17, Turco e Croatti	147	146	006	054	086	071	RESP.
<u>176</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.18, Turco e Croatti	144	143	005	055	083	070	RESP.
<u>177</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.19, Turco e Croatti	145	144	000	054	090	073	RESP.
<u>178</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.20, Turco e Croatti	146	145	000	055	090	073	RESP.
<u>179</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.21, Tajani e altri	148	147	007	055	085	071	RESP.
<u>180</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 9.22, Turco e Croatti	145	144	007	054	083	069	RESP.
<u>181</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 9	149	148	002	092	054	074	APPR.
<u>182</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 10.1, Gelmini e altri	149	148	026	016	106	062	RESP.
<u>183</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 10.2, Turco e Croatti	149	148	000	064	084	075	RESP.
<u>184</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 10.3 (testo 2), Turco e Croatti	147	146	000	055	091	074	RESP.
<u>185</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 10.4, Tajani e altri	149	148	000	055	093	075	RESP.
<u>186</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 10.6, Tajani e altri	147	146	000	055	091	074	RESP.
<u>187</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 10	150	149	008	088	053	071	APPR.
<u>188</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 11	153	152	000	095	057	077	APPR.
<u>189</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 12.300 e 12.301	153	152	060	092	000	047	APPR.
<u>190</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 12.3, Turco e Croatti	155	154	000	060	094	078	RESP.
<u>191</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 12.4, Sironi e altri	150	149	000	058	091	075	RESP.
<u>192</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 12.5, Turco e Croatti	152	151	000	060	091	076	RESP.
<u>193</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 12.6, Magni e altri	154	153	008	060	085	073	RESP.
<u>194</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 12	154	153	000	091	062	077	APPR.
<u>195</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 12.0.5, Turco e Croatti	153	152	023	036	093	065	RESP.
<u>196</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 12.0.6, Turco e Croatti	151	150	011	055	084	070	RESP.
<u>197</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 13.300, Turco e Croatti	154	153	008	060	085	073	RESP.
<u>198</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 13.301, Boccia e altri	151	150	008	059	083	072	RESP.
<u>199</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 13.302, Turco e Croatti	152	151	000	059	092	076	RESP.
<u>200</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 13.303 (1a parte), Boccia e altri	154	153	007	060	086	074	RESP.
<u>201</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 13	157	156	000	097	059	079	APPR.
<u>202</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 14	151	150	008	089	053	072	APPR.
<u>203</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.300 (1a parte), Magni e altri	154	153	000	068	085	077	RESP.
<u>204</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.302 (1a parte), Tajani e altri	155	154	008	060	086	074	RESP.
<u>205</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.304, Turco e Croatti	155	154	006	062	086	075	RESP.
<u>206</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.305, Magni e altri	155	154	004	064	086	076	RESP.
<u>207</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.306, Turco e Croatti	157	156	002	066	088	078	RESP.
<u>208</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.307, Turco e Croatti	153	152	001	066	085	076	RESP.
<u>209</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.308, Turco e Croatti	154	153	001	062	090	077	RESP.
<u>210</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.309, Magni e altri	157	156	000	070	086	079	RESP.
<u>211</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 15.310 e 15.311	155	154	007	062	085	074	RESP.

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>212</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.312, Magni e altri	155	154	001	061	092	077	RESP.
<u>213</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.313, Turco e Croatti	154	153	002	064	087	076	RESP.
<u>214</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.314, Turco e Croatti	148	147	003	063	081	073	RESP.
<u>215</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.315, Turco e Croatti	155	154	009	061	084	073	RESP.
<u>216</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 15.316 e 15.317	155	154	000	068	086	078	RESP.
<u>217</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.318, Turco e Croatti	157	156	007	063	086	075	RESP.
<u>218</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.319, Turco e Croatti	156	155	000	060	095	078	RESP.
<u>219</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.320, Turco e Croatti	157	156	000	062	094	079	RESP.
<u>220</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 15.321, Turco e Croatti	158	157	000	061	096	079	RESP.
<u>221</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 15	158	157	000	099	058	079	APPR.
<u>222</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.300 (1a parte), Tajani e altri	156	155	000	061	094	078	RESP.
<u>223</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.304, Tajani e Losacco	156	155	000	061	094	078	RESP.
<u>224</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.305, Tajani e Losacco	154	153	000	059	094	077	RESP.
<u>225</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.306 (1a parte), Tajani e altri	156	155	000	061	094	078	RESP.
<u>226</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.308, Tajani e Losacco	153	152	022	038	092	066	RESP.
<u>227</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.309, Losacco e Tajani	156	155	024	034	097	066	RESP.
<u>228</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.310, Losacco e Tajani	157	156	025	036	095	066	RESP.
<u>229</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.311, Tajani e Losacco	156	155	023	037	095	067	RESP.
<u>230</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.312, Tajani e Losacco	156	155	000	069	086	078	RESP.
<u>231</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.313, Tajani e Losacco	156	155	000	060	095	078	RESP.
<u>232</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.314, Tajani e altri	158	157	000	060	097	079	RESP.
<u>233</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.315, Tajani e altri	157	156	000	061	095	079	RESP.
<u>234</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.316, Nicita	159	158	010	060	088	075	RESP.
<u>235</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.317, Tajani e altri	158	157	000	060	097	079	RESP.
<u>236</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.318, Tajani e altri	158	157	000	070	087	079	RESP.
<u>237</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.319, Paita e altri	158	157	023	047	087	068	RESP.
<u>238</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 16.320, 16.321 e 16.322	157	156	000	069	087	079	RESP.
<u>239</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.323, Turco e Croatti	154	153	010	060	083	072	RESP.
<u>240</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.324, Tajani e Losacco	155	154	000	033	121	078	RESP.
<u>241</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.500, La Relatrice	155	154	060	084	010	048	APPR.
<u>242</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.325, Nicita	157	156	060	010	086	049	RESP.
<u>243</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 16.326 e 16.327	155	154	001	067	086	077	RESP.
<u>244</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.328, Tajani e altri	157	156	001	061	094	078	RESP.
<u>245</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.329, Tajani e Losacco	157	156	007	062	087	075	RESP.
<u>246</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.330, Tajani e Losacco	156	155	001	069	085	078	RESP.
<u>247</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.331, Turco e Croatti	156	155	009	059	087	074	RESP.
<u>248</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.501, La Relatrice	158	157	027	130	000	066	APPR.
<u>249</u>	Nom.	DDL n. 797. Articolo 16	156	155	000	097	058	078	APPR.
<u>250</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 16.0.300, Turco e Croatti	154	153	000	060	093	077	RESP.
<u>251</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.300, Tajani e altri	157	156	000	060	096	079	RESP.
<u>252</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.301, Paita e altri	157	156	046	023	087	056	RESP.
<u>253</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.302, Turco e Croatti	157	156	010	061	085	074	RESP.
<u>254</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.303 (1a parte), Tajani e altri	153	152	000	057	095	077	RESP.
<u>255</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.305, Tajani e altri	156	155	000	059	096	078	RESP.
<u>256</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.306, Losacco e Tajani	155	154	000	059	095	078	RESP.
<u>257</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.307, Turco e Croatti	154	153	000	059	094	077	RESP.
<u>258</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 17.308 e 17.309	154	153	000	060	093	077	RESP.
<u>259</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.500, La Relatrice	156	155	041	086	028	058	APPR.
<u>260</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 17.310 e 17.311	153	152	001	061	090	076	RESP.
<u>261</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.312, Paita e altri	155	154	025	018	111	065	RESP.
<u>262</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.313, Tajani e altri	152	151	002	056	093	075	RESP.
<u>263</u>	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.314, Tajani e Losacco	155	154	025	035	094	065	RESP.
<u>264</u>	Nom.	DDL n. 797. Emm. 17.315, 17.316 e 17.317	154	153	001	058	094	077	RESP.

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
265	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.318, Tajani e altri	154	153	000	060	093	077	RESP.
266	Nom.	DDL n. 797. Emm. 17.319 e 17.320	155	154	000	058	096	078	RESP.
267	Nom.	DDL n. 797. Emm. 17.321 e 17.322	152	151	000	060	091	076	RESP.
268	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.323, Turco e Croatti	153	152	000	061	091	077	RESP.
269	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.324, Tajani e Losacco	153	152	000	057	095	077	RESP.
270	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.325, Tajani e Losacco	154	153	000	059	094	077	RESP.
271	Nom.	DDL n. 797. Em. 17.326, Tajani e Losacco	153	152	000	061	091	077	RESP.
272	Nom.	DDL n. 797. Articolo 17	154	153	000	096	057	077	APPR.
273	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.300, Tajani e altri	156	155	000	058	097	078	RESP.
274	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.301, Turco e Croatti	155	154	000	057	097	078	RESP.
275	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.302, Turco e Croatti	156	155	000	058	097	078	RESP.
276	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.303 (1a parte), Magni e altri	154	153	000	058	095	077	RESP.
277	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.306, Tajani e Losacco	157	156	000	060	096	079	RESP.
278	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.307, Magni e altri	157	156	000	058	098	079	RESP.
279	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.308, Tajani e altri	153	152	000	057	095	077	RESP.
280	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.309, Tajani e altri	156	155	008	059	088	074	RESP.
281	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.310, Magni e altri	157	156	009	059	088	074	RESP.
282	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.311, Turco e Croatti	157	156	009	059	088	074	RESP.
283	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.312, Turco e Croatti	158	157	001	068	088	079	RESP.
284	Nom.	DDL n. 797. Emm. 18.313 e 18.314	157	156	032	034	090	063	RESP.
285	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.315, Tajani e altri	158	157	009	059	089	075	RESP.
286	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.316, Magni e altri	157	156	000	067	089	079	RESP.
287	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.317, Paita e altri	156	155	014	035	106	071	RESP.
288	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.318, Magni e altri	156	155	022	045	088	067	RESP.
289	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.319, Paita e altri	157	156	007	061	088	075	RESP.
290	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.320 (testo 2), Lotito	157	156	001	097	058	078	APPR.
291	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.321, Tajani e altri	155	154	027	038	089	064	RESP.
292	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.322, Tajani e Losacco	157	156	000	068	088	079	RESP.
293	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.323, Paita e altri	157	156	050	019	087	054	RESP.
294	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.324, Turco e Croatti	156	155	002	071	082	077	RESP.
295	Nom.	DDL n. 797. Articolo 18	159	158	002	097	059	079	APPR.
296	Nom.	DDL n. 797. Em. 18.0.300, Turco e Croatti	153	152	002	058	092	076	RESP.
297	Nom.	DDL n. 797. Em. 19.300, Tajani e altri	155	154	000	070	084	078	RESP.
298	Nom.	DDL n. 797. Em. 19.301 (1a parte), Magni e altri	154	153	000	060	093	077	RESP.
299	Nom.	DDL n. 797. Em. 19.304 (1a parte), Tajani e Losacco	155	154	000	061	093	078	RESP.
300	Nom.	DDL n. 797. Em. 19.307, Tajani e Losacco	154	153	000	060	093	077	RESP.
301	Nom.	DDL n. 797. Em. 19.308, Tajani e Losacco	153	152	001	061	090	076	RESP.
302	Nom.	DDL n. 797. Em. 19.309, Tajani e Losacco	153	152	000	060	092	077	RESP.
303	Nom.	DDL n. 797. Em. 19.310, Turco e Croatti	156	155	000	061	094	078	RESP.
304	Nom.	DDL n. 797. Articolo 19	158	157	000	101	056	079	APPR.
305	Nom.	DDL n. 797. Em. 20.300, Tajani e altri	156	155	000	060	095	078	RESP.
306	Nom.	DDL n. 797. Em. 20.301 (1a parte), Tajani e Losacco	156	155	001	060	094	078	RESP.
307	Nom.	DDL n. 797. Em. 20.304, Tajani e altri	155	154	000	059	095	078	RESP.
308	Nom.	DDL n. 797. Em. 20.500, La Relatrice	155	154	064	087	003	046	APPR.
309	Nom.	DDL n. 797. Emm. 20.305 e 20.306	154	153	001	059	093	077	RESP.
310	Nom.	DDL n. 797. Em. 20.307, Tajani e Losacco	156	155	000	060	095	078	RESP.
311	Nom.	DDL n. 797. Emm. 20.308, 20.309 e 20.310	157	156	000	061	095	079	RESP.
312	Nom.	DDL n. 797. Em. 20.311, Magni e altri	154	153	000	058	095	077	RESP.
313	Nom.	DDL n. 797. Em. 20.312, Tajani e altri	153	152	000	060	092	077	RESP.
314	Nom.	DDL n. 797. Em. 20.313, Fregolent e altri	156	155	028	019	108	064	RESP.
315	Nom.	DDL n. 797. Em. 20.314, Turco e Croatti	154	153	001	058	094	077	RESP.
316	Nom.	DDL n. 797. Emm. 20.315 e 20.316	156	155	001	059	095	078	RESP.
317	Nom.	DDL n. 797. Articolo 20	158	157	000	099	058	079	APPR.

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Aloisio Vincenza	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C
Balboni Alberto	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barcaiulo Michele	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Basso Lorenzo	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Bazoli Alfredo																				
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Bilotti Anna	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	A	A	A	F	F	F	
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	F	A	A	F	F	F	F
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea																				
Croatti Marco	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Damante Concetta	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Carlo Luca	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
De Rosa Raffaele	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Delrio Graziano	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	A	F	A	F
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Dreosto Marco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Durigon Claudio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C
Farolfi Marta	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																				
Fina Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floridia Aurora																				
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Franceschini Dario	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Fregolent Silvia	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	A	F	F	F	F
Furlan Annamaria	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio																				
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	A	F	F	F	F
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Licheri Sabrina	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lopreiato Ada	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	F
Losacco Alberto	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Lotito Claudio	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Magni Celestino	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Malan Lucio	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F			F	F	A	F
Manca Daniele	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Mancini Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Martella Andrea	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F
Marti Roberto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Marton Bruno	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Matera Domenico	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Mieli Ester	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Minasi Clotilde	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Musolino Dafne	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Naturale Gisella	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Nave Luigi	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Nicita Antonio	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Occhiuto Mario	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Ostellari Andrea	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Paganella Andrea	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Paita Raffaella	C		F	C	F	F		F	C	C	C	A	F	A	A	A	F	F	F	F
Paroli Adriano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Parrini Dario	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Patton Pietro	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Pera Marcello	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Rando Vincenza	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Rapani Ernesto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	A	F	F	F	F
Rojc Tatiana	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C
Rosa Gianni	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Rosso Roberto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C		A	F	A	A	A	F	F	F	F
Scalfarotto Ivan	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	A	A	A	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Scurria Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Sironi Elena	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C		C	C	C
Sisto Francesco Paolo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Spinelli Domenica	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C
Stefani Erika	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Tajani Cristina	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Ternullo Daniela	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Tubetti Francesca	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Turco Mario	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Unterberger Juliane	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Verducci Francesco	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Verini Walter																				
Versace Giuseppina	C	C	F		F	F	F	C	F	C	C	A	F	A	A	A	F	F	F	F
Zaffini Francesco											C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Zambito Ylenia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zampa Sandra	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
De Rosa Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F		F	A	A	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F
Dreosto Marco	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	
Durigon Claudio	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C			C	C	C	C
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio														C	C	C	C	C	C	C
Fina Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floridia Aurora																				
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F
Franceschini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Fregolent Silvia	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F								
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio																				
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	A	F	F	F
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A		F	A	F	F	F	F
Losacco Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Magni Celestino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	A	F	F	A	F	F	F
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Manca Daniele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F
Mancini Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C							

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Aloisio Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	C	C	C			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barcaiulo Michele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bazoli Alfredo																				
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bilotti Anna	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	F	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	C	A	A	A	C	C	F	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	F	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	C	A	A	A	C	C	F	C	C
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea																				
Croatti Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Damante Concetta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Aloisio Vincenza	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Ambrogio Paola	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ancorotti Renato	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Balboni Alberto	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barcaiolo Michele	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Basso Lorenzo	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Bazoli Alfredo																				
Bergesio Giorgio Maria	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bevilacqua Dolores	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Biancofiore Michaela	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bilotti Anna		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Bizzotto Mara	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Boccia Francesco	A	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Bongiorno Giulia	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	A	C	F	A	F	A	F	A	A	F	C	A	F	F	F	F	A	F	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	A	C	F	A	F	A	F	A	A	F	C	A	F	F	F	F	A	F	C	
Campione Susanna Donatella	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Cantalamessa Gianluca	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C
Cantù Maria Cristina	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Casini Pier Ferdinando	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea																				F
Croatti Marco	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Cucchi Ilaria	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Damante Concetta	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Carlo Luca	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
De Cristofaro Peppe	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
De Rosa Raffaele	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
D'Elia Cecilia	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Della Porta Costanzo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Delrio Graziano	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Di Girolamo Gabriella	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Dreosto Marco	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Durigon Claudio	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Durnwalder Meinhard	A	C	F	F	F	F	F	C	A	F	C	A	F	F	F	C	F	F	C	C
Fallucchi Anna Maria	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C
Farolfi Marta	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Fina Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floridia Aurora																				
Floridia Barbara				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F
Franceschelli Silvio	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Franceschini Dario	F	F	C	F	F			F	F		F	F	F		F	F	F			F
Fregolent Silvia																				
Furlan Annamaria	A	F	C																	
Garavaglia Massimo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio																				
Gelmetti Matteo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Gelmini Mariastella	A	C	F	A	F	A	F	A	A	F	C	A	F	F	F	F	A	F	C	
Germanà Antonino Salvatore	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	A	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Guidi Antonio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Guidolin Barbara	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Iannone Antonio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Irto Nicola	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Licheri Sabrina	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	A	F
Liris Guido Quintino	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lisei Marco	C	C	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lombardo Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lopreato Ada	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Lorefice Pietro	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Lorenzin Beatrice	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Losacco Alberto	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Lotito Claudio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C
Magni Celestino	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Maiorino Alessandra	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Malan Lucio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Malpezzi Simona Flavia	A	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Manca Daniele	A	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Mancini Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcheschi Paolo			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Martella Andrea	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Marti Roberto	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Marton Bruno	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Matera Domenico	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mazzella Orfeo	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Melchiorre Filippo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mennuni Lavinia	C	C	F	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mieli Ester	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C
Minasi Clotilde	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	A	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Musolino Dafne	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Naturale Gisella	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Nave Luigi	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Nicita Antonio	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Nocco Vita Maria	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Occhiuto Mario	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Orsomaso Fausto	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ostellari Andrea	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	F		C
Paganella Andrea	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Paita Raffaella	A	C	F	A	F		F	A	A	F			F	F	F	F	A	F	C	C
Paroli Adriano	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Parrini Dario	A	F	C			F	F	F	F	F			F	F	F	F		C	F	F
Patton Pietro	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F
Patuanelli Stefano	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Pellegrino Cinzia	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pera Marcello	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Petrenza Giovanna	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Petrucci Simona	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Pirovano Daisy	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pirro Elisa	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Potenti Manfredi	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pucciarelli Stefania	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rando Vincenza	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Rapani Ernesto	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	A	C	F	A	F	F	F	A	A	F	C	A	F	F	F	F	A	F	C	C
Rojc Tatiana	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Romeo Massimiliano	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ronzulli Licia	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rosa Gianni	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Rosso Roberto	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rossomando Anna	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Satta Giovanni	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Sbrollini Daniela	A	C	F	A	F	A	F	A	A	F	C	A	F	F	F	F	A	F	C	C
Scalfarotto Ivan	A	C	F	A	F	A	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	C	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Scurria Marco	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Silvestro Francesco	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Silvestroni Marco	C	C	F	C	C		C	C	C	C				C	C	C	C	F		C
Sironi Elena	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Sisler Sandro	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C		C		C	C	C	F	C	C
Sisto Francesco Paolo																				
Spagnolli Luigi	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Spinelli Domenica	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	F	C	C
Stefani Erika	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tajani Cristina	A	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Ternullo Daniela	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Testor Elena	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tosato Paolo	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Tubetti Francesca	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
Turco Mario	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	A	F
Unterberger Juliane	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F
Verducci Francesco	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Verini Walter																				
Versace Giuseppina	A	C	F	A	F	A	F	A	A	F	C		A	F	F	F	A	F	C	C
Zaffini Francesco	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zambito Ylenia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zampa Sandra	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Zanettin Pierantonio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zullo Ignazio	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																					
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	
Aloisio Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A	
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Ancorotti Renato	C	C	C		C			C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Barcaiolo Michele	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	
Bazoli Alfredo																					
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Bevilacqua Dolores	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A	
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Bilotti Anna	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A	
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Boccia Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	F	
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Borghi Enrico	F	C	A	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Calenda Carlo																			C	F	C
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A	
Castiello Francesco																					
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A	
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Centinaio Gian Marco	C	A	C	C	C	C	A	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Cosenza Giulia		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
Craxi Stefania Gabriella Anast																					
Crisanti Andrea	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		
Croatti Marco	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A	
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	
Damante Concetta	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A	
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
De Cristofaro Peppe		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160
De Rosa Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Della Porta Costanzo	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	F
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Dreosto Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Durigon Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C			
Durnwalder Meinhard	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	F	F	C	A	F	C
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Fina Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floridia Aurora																				
Floridia Barbara	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Franceschini Dario	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F			F	C	F	F	C	
Fregolent Silvia																				
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio																				
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Gelmini Mariastella	F	C	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	A	F	F	C	C	F	C
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Lombardo Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lopreato Ada	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Losacco Alberto	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Magni Celestino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Manca Daniele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Mancini Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160
Martella Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Marti Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Marton Bruno	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Matera Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Mazzella Orfeo	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C		C	C
Mieli Ester	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Minasi Clotilde	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	C
Musolino Dafne	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Naturale Gisella	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Nave Luigi	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Nicita Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Occhiuto Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C
Orsomarso Fausto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Ostellari Andrea	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F				
Paganella Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Paita Raffaella	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	A	F	F	C		F	C
Paroli Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Parrini Dario	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Patton Pietro	F	C	A	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
Patuanelli Stefano	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Pera Marcello	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	F	C			
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Pirro Elisa	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Rando Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	F	C	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	A	F	F	C	C	F	C
Rojc Tatiana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Romeo Massimiliano	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Ronzulli Licia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Rossomando Anna	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C
Sbrollini Daniela	F	C	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	A	F	F	C	C	F	C
Scalfarotto Ivan		C	A	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	F	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Silvestroni Marco		C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	F				
Sironi Elena	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Sisler Sandro	C	C	C					C	C	C		C		C	C	F	C	C	F	C
Sisto Francesco Paolo																				
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Spinelli Domenica	C	C		C		C		C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Ternullo Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Testor Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Turco Mario	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	A
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Verini Walter																				
Versace Giuseppina	F	C	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A		A	F	F	C	C	F	C
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Zambito Ylenia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Aloisio Vincenza	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Balboni Alberto	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barcaiolo Michele	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Basso Lorenzo	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Bazoli Alfredo	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	
Bergesio Giorgio Maria	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Biancofiore Michaela	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Bilotti Anna	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco														C	A	F	F	F		F
Bongiorno Giulia																				
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	F	F	F	C	C	C	A	F	A	C		C	A	F	C	A	C		C	A
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	C	C		C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C				C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo		F	F	C	C	C	A	F	A	C	C	C	A	F	C	A	A	A	A	C
Campione Susanna Donatella	F	C	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Cantalamessa Gianluca	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F
Croatti Marco	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Damante Concetta	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Carlo Luca	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe							C	C	A	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
De Rosa Raffaele							C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F
D'Elia Cecilia	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Delrio Graziano	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Dreosto Marco	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Durigon Claudio																	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	A
Fallucchi Anna Maria	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C			C	F	C		C	C	C	F
Farolfi Marta	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Fina Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floridia Aurora																				
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Franceschini Dario	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	F	A
Fregolent Silvia	F	F	F	C	C	C	A	F	A	C	C	C	A	F	C	A	A	A	C	A
Furlan Annamaria	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Garavaglia Massimo	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C
Gelmetti Matteo	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella	F	F	F	C	C	C	A	F	A	C	C	C	A	F	C	A	A	A	C	A
Germanà Antonino Salvatore	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	C	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Guidi Antonio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F
Licheri Sabrina	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lopreiato Ada	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Losacco Alberto								C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Lotito Claudio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C
Maffoni Gianpietro	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Magni Celestino	C	A	F	F	F	F		C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F
Malan Lucio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	C	A	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Manca Daniele	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Mancini Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcheschi Paolo	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
Martella Andrea	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Marti Roberto																				
Marton Bruno	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Matera Domenico	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Mennuni Lavinia	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Mieli Ester	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Minasi Clotilde	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio							C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Musolino Dafne	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Naturale Gisella	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Nave Luigi	C	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Nicita Antonio	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F
Nocco Vita Maria	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Occhiuto Mario	F		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	F	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ostellari Andrea																				
Paganella Andrea	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Paita Raffaella	F	F	F	C	C	C	A	F	A	C	C		A			A	A	A		F
Paroli Adriano	A	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Parrini Dario	C	A	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F
Patton Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	F	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Pera Marcello	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Petrenga Giovanna	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C
Pucciarelli Stefania	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rando Vincenza	C	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Rapani Ernesto	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	F	F	F	C	C	C	A	F	A	C	C	C	A	F	C	A	A	A	C	C
Rojc Tatiana	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Romeo Massimiliano	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia										C										
Rosa Gianni	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
Rosso Roberto	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	C	C		C		F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	F	F	C	C	C	A	F	A	C	C	C	A	F	C	A	A	A	C	A
Scalfarotto Ivan	F	F	F	C	C	C	A	F	A	C	C	C	A	F	C	A	A	A	C	A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi																				
Scurria Marco	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Sigismondi Etelwardo	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Silvestroni Marco	A	C	C		C	C		F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sironi Elena	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo																				
Spagnolli Luigi	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Spinelli Domenica	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C
Stefani Erika	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tajani Cristina	C	A	F	F	F	F	C		A	F	F	F	F	C	A		F	F	F	F
Ternullo Daniela	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Testor Elena	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Tubetti Francesca	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turco Mario	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Unterberger Juliane	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	C	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Verducci Francesco	C	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Verini Walter	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F
Versace Giuseppina																				
Zaffini Francesco	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zambito Ylenia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zampa Sandra																				
Zanettin Pierantonio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zullo Ignazio	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260
Martella Andrea	C	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Marti Roberto	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Marton Bruno	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F
Matera Domenico	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	A	A	F	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F		F	F	C	F
Melchiorre Filippo	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Meloni Marco																				
Menia Roberto	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Mennuni Lavinia	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	
Mieli Ester	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Minasi Clotilde	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Musolino Dafne	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Naturale Gisella	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F
Nave Luigi	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F
Nicita Antonio	A	A	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F
Nocco Vita Maria	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
Occhiuto Mario	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Orsomarso Fausto	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Ostellari Andrea																				
Paganella Andrea	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Paita Raffaella	A	A	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	A	C
Paroli Adriano	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Parrini Dario	A	A		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
Patton Pietro	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Patuanelli Stefano	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	F
Pellegrino Cinzia	F	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Petrucci Simona	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F
Pirovano Daisy	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Pirro Elisa	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Potenti Manfredi	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Pucciarelli Stefania	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Rando Vincenza	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F
Rapani Ernesto	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Rastrelli Sergio	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	A	A	F	C	A	F	F	A	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	A	C
Rojc Tatiana	A	A	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F
Romeo Massimiliano	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
Ronzulli Licia																				
Rosa Gianni	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Aloisio Vincenza	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barcaiulo Michele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F
Bazoli Alfredo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	A	F	C		F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Bilotti Anna	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Boccia Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Bongiorno Giulia																				
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
Butti Alessio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	A	A	F	A	A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Ciriani Luca	C	C	M	C	M	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Croatti Marco																				
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Damante Concetta	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300
De Rosa Raffaele	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Dreosto Marco	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Durigon Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C
Fallucchi Anna Maria	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			F	C	C	C	F	C
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
Fina Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floridia Aurora																				
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Franceschini Dario	F		F		F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Fregolent Silvia	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella	A	A	F	A	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea														F	C	A	F	F	F	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	A	F	F	A	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Licheri Sabrina	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C
Lombardo Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lopreiato Ada	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	A	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Losacco Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Magni Celestino	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	A	F	F	F	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Manca Daniele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Mancini Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300
Martella Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	
Marti Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Marton Bruno	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Matera Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	F	C	C	F
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C
Mieli Ester	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Minasi Clotilde	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C
Musolino Dafne	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	C	F	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Naturale Gisella	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Nave Luigi	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Nicita Antonio	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Occhiuto Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Ostellari Andrea																				
Paganella Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Paita Raffaella	A	A	F	A	A		F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
Paroli Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Parrini Dario	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Patton Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Pera Marcello	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C				
Rando Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	A	A	F	A	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
Rojc Tatiana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	F	C	F	F	F	F	F
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia																				
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Scalfarotto Ivan	A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi																				
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	F		C	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C
Sironi Elena	F	F	F	F	F	F	C	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo																				
Spagnolli Luigi	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Tajani Cristina		F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Ternullo Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	A	F	F	F	A	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C
Turco Mario	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	F		F	F	A	F	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Verini Walter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Versace Giuseppina	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
Zaffini Francesco		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C				
Zambito Ylenia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Aloisio Vincenza	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F		F	C	F	F	C	F	F	C
Ambrogio Paola	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ancorotti Renato	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barcaiulo Michele	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Basso Lorenzo	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Bazoli Alfredo	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	A	A	A	C	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bevilacqua Dolores	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Biancofiore Michaela	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C		F	C	C	C
Bilotti Anna	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Bizzotto Mara	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Boccia Francesco	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Bongiorno Giulia																				
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Butti Alessio	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Calandrini Nicola	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A		C	F			
Campione Susanna Donatella	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	A	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ciriani Luca	M	M	C	F	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A		F	C	F	F	A
Croatti Marco																				
Cucchi Ilaria	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Damante Concetta	F		F	C	F	F		A	F	F	F		F	C	F		C	F	F	C
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Carlo Luca	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
De Cristofaro Peppe	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320
De Rosa Raffaele	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
D'Elia Cecilia	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Della Porta Costanzo	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Delrio Graziano	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Dreosto Marco	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Durigon Claudio	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Durnwalder Meinhard	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Farolfi Marta	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Fina Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A
Floridia Aurora																				
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A
Franceschini Dario	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Fregolent Silvia	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	F
Furlan Annamaria	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A
Garavaglia Massimo	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio					C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C
Gelmetti Matteo	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Gelmini Mariastella	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	F
Germanà Antonino Salvatore	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F	F	C	F	F		A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Guidi Antonio	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
Guidolin Barbara	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Iannone Antonio	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Irto Nicola	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Licheri Sabrina	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Liris Guido Quintino	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lombardo Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lopreiato Ada	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Lorefice Pietro	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Losacco Alberto	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Lotito Claudio	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Magni Celestino	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F		A	F	F	C	F	F	A
Maiorino Alessandra	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Malan Lucio	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Manca Daniele	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
Mancini Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marcheschi Paolo	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320
Martella Andrea	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Marti Roberto	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Marton Bruno	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Matera Domenico	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C		C	F	C	C	C
Mazzella Orfeo	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Melchiorre Filippo	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
Mennuni Lavinia		C	C	F	C	C	F	F		C	C	C			C	C	F	C	C	C
Mieli Ester	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Minasi Clotilde	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Musolino Dafne	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Naturale Gisella	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Nave Luigi	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Nicita Antonio	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Nocco Vita Maria	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Occhiuto Mario	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Orsomarso Fausto	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ostellari Andrea																				
Paganella Andrea	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Paita Raffaella	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	F
Paroli Adriano	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Parrini Dario	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	A		F	C	F	F	F
Patton Pietro	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Pellegrino Cinzia		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pera Marcello	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Petrenga Giovanna	C																			
Petrucci Simona	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Pirovano Daisy	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pirro Elisa	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Pugliese Salvatore Domenico An	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Potenti Manfredi	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pucciarelli Stefania				F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Rando Vincenza	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Rapani Ernesto	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	F
Rojc Tatiana	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Romeo Massimiliano	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ronzulli Licia																				
Rosa Gianni	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320
Rosso Roberto	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
Satta Giovanni	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Sbrollini Daniela	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	F
Scalfarotto Ivan	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi																				
Scurria Marco	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
Silvestro Francesco	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Sironi Elena	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Sisler Sandro	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
Sisto Francesco Paolo																				
Spagnolli Luigi	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Spinelli Domenica	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Stefani Erika	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Tajani Cristina	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Ternullo Daniela	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Tosato Paolo	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Tubetti Francesca	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
Turco Mario	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Unterberger Juliane	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Verducci Francesco	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Verini Walter	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A
Versace Giuseppina	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	F
Zaffini Francesco			C	F	C	C														
Zambito Ylenia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zampa Sandra	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	A
Zanettin Pierantonio	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	321	322	323	324	325	326
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	F
Alfieri Alessandro	C	A	C	C	F	C
Aloisio Vincenza	C	F	C	C	F	C
Ambrogio Paola	F	C	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F	C	F	F	F	F
Ancorotti Renato	F	C	F	F	F	F
Balboni Alberto	C	C	F	F	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	F
Barcaiulo Michele	F	C	F	F	F	F
Basso Lorenzo	C	A	C	C	F	C
Bazoli Alfredo	C	C	C	C	F	C
Bergesio Giorgio Maria	F	C	F	F	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	F
Berrino Giovanni	F	C	F	F	F	F
Bevilacqua Dolores	C	F	C	C	F	C
Biancofiore Michaela	F	C	F	F	F	F
Bilotti Anna	C	F	C	C	F	C
Bizzotto Mara	F	C	F	F	F	F
Boccia Francesco	C	A	C	C	A	C
Bongiorno Giulia						
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	F	C	F	F	F	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	F
Borghi Enrico	F	C	A	C	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	F
Bucalo Carmela	F	C	F	F	F	F
Butti Alessio	F	C	F	F	F	F
Calandrini Nicola	F	C	F	F	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	F
Calenda Carlo						
Campione Susanna Donatella	F	C	F	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C	A	C	C	F	C
Cantalamesa Gianluca	F	C	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	C	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	C	F	C	C	F	C
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	C
Castiello Francesco						
Cataldi Roberto	C	F	C	C	F	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	C	F	F	F	F
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	F
Cosenza Giulia	F	C	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast						
Crisanti Andrea	C	A	C	C	F	C
Croatti Marco						C
Cucchi Ilaria	C	F	C	C	F	C
Damante Concetta	C		C	C	F	C
Damiani Dario	M	M	M	M	M	M
De Carlo Luca						F
De Cristofaro Peppe	C	F	C	C	C	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	F
De Priamo Andrea	F	C	F	F	F	F

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	321	322	323	324	325	326
De Rosa Raffaele	C	F	C	C	F	C
D'Elia Cecilia	C	A	C	C	C	C
Della Porta Costanzo	F	C	F	F	F	F
Delrio Graziano	C	A	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	F	C	C	F	C
Dreosto Marco	F	C	F	F	F	F
Durigon Claudio	F	C	F	F	F	F
Durnwalder Meinhard	F	C	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	F	C	F	F	F	F
Farolfi Marta	F	C	F	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	F	C	F	F	F	
Fina Michele	C	A	C	C	F	C
Floridia Aurora						
Floridia Barbara						C
Franceschelli Silvio	C	A	C	C	C	C
Franceschini Dario	F	F	C	C	F	C
Fregolent Silvia	F	C	A	C	F	F
Furlan Annamaria	C	A	C	C	F	C
Garavaglia Massimo	F	C	F	F	F	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	C	F		F	P
Gelmetti Matteo	F	C	F	F	F	F
Gelmini Mariastella	F	C	A	C	F	F
Germanà Antonino Salvatore	F	C	F	F	F	F
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	C	A	C	C	F	C
Guidi Antonio						F
Guidolin Barbara	C	F	C	C	F	C
Iannone Antonio	F	C	F	F	F	F
Irto Nicola	C	A	C	C	F	C
La Marca Francesca						
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	F
La Russa Ignazio Benito Maria						
Leonardi Elena	F	C	F	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	C	F	C	C	F	C
Licheri Sabrina	C	F	C	C	F	C
Liris Guido Quintino	F	C	F	F	F	F
Lisei Marco	C	C	F	F	F	F
Lombardo Marco	M	M	M	M	M	M
Lopreiato Ada	C	F	C	C	F	C
Lorefice Pietro	C	F	C	C	F	C
Lorenzin Beatrice	C	A	C	C	F	C
Losacco Alberto	F	A	C	C	F	C
Lotito Claudio	F	C	F	F		F
Maffoni Gianpietro	F	C	F	F	F	F
Magni Celestino	C	F	C	C	C	C
Maiorino Alessandra	C	F	C	C	F	C
Malan Lucio	F	C	F	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	C	A	C	C	F	C
Manca Daniele	C	F	C	C	C	C
Mancini Paola	M	M	M	M	M	M
Marcheschi Paolo	F	C	F	F	F	F

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	321	322	323	324	325	326
Martella Andrea	C	F	C	C	F	C
Marti Roberto	F	C	F	F	F	F
Marton Bruno	C	F	C	C	F	C
Matera Domenico	F	C	F	F	F	F
Mazzella Orfeo	C	F	C	C	F	C
Melchiorre Filippo	F	C	F	F	F	F
Meloni Marco						
Menia Roberto	F	C	F	F	F	F
Mennuni Lavinia	F	C	F	F	F	F
Mieli Ester	F	C	F	F	F	F
Minasi Clotilde	F	C	F	F	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	A	C	C	F	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	F
Murelli Elena	F	C	F	F	F	F
Musulino Dafne	C	F	C	C	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	C	F	F	F	F
Naturale Gisella	C	F	C	C	F	C
Nave Luigi	C	F	C	C	F	C
Nicita Antonio	C	A	C	C	F	C
Nocco Vita Maria	F	C	F	F	F	F
Occhiuto Mario	F	C	F	F	F	F
Orsomarso Fausto	F	C	F	F	F	F
Ostellari Andrea						F
Paganella Andrea	F	C	F	F	F	F
Paita Raffaella	F	C	A	C	F	F
Paroli Adriano	F	C	F	F	F	F
Parrini Dario	C	A	C	C	F	C
Patton Pietro	F	C	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	C	F	C	C	F	C
Pellegrino Cinzia	F	C	C	F	F	F
Pera Marcello	F	C	F	F	F	F
Petrenga Giovanna				F	F	F
Petrucci Simona	F	C	F	F	F	F
Piano Renzo						
Pirondini Luca	C	F	C	C	F	C
Pirovano Daisy	F	C	F	F	F	F
Pirro Elisa	C	F	C	C	F	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F	C	F	F	F	F
Potenti Manfredi	F	C	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	C	F	F	F	F
Rando Vincenza	C	A	C	C	F	C
Rapani Ernesto	F	C	F	F	F	F
Rastrelli Sergio	F	C	F	F	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	F
Renzi Matteo	F	C	A	C	F	
Rojc Tatiana	C	A	C	C	F	C
Romeo Massimiliano	F	C	F	F	F	F
Ronzulli Licia						F
Rosa Gianni	F	C	F	F	F	F

95ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

2 Agosto 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	321	322	323	324	325	326
Rosso Roberto	F	C	F	F	F	F
Rossomando Anna						C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	C	F	F	F	F
Sallemi Salvatore	F	C	F	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	C	F	F	F	F
Satta Giovanni	F	C	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	F	C	A	C	F	F
Scalfarotto Ivan	F	C	A	C	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi						
Scurria Marco	F	C	F	F	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	C	A	C	C	F	C
Sigismondi Etelwardo	F	C	F	F	F	F
Silvestro Francesco	F	C	F	F	F	F
Silvestroni Marco	F	C	F	F	C	F
Sironi Elena	C	F	C	C	F	C
Sisler Sandro	F	C	F	F	F	F
Sisto Francesco Paolo						F
Spagnolli Luigi	C	F	C	C	F	
Spelgatti Nicoletta	F	C	F	F	F	F
Speranzon Raffaele	F	C	F	F	F	F
Spinelli Domenica	F	C	F	F	F	F
Stefani Erika	F	C	F	F	F	F
Tajani Cristina	C	A	C	C	F	C
Ternullo Daniela	C	C	F	F	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	C	F	F	F	F
Testor Elena	F	C	F	F	F	F
Tosato Paolo	F	C	F	F	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	C	F	C	C	F	C
Tubetti Francesca	F	C	F	F	F	F
Turco Mario	C	F	C	C	F	C
Unterberger Juliane	C	A	C	C	F	
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria						
Verducci Francesco	C	F	C	C	F	C
Verini Walter	C	A	C	C	F	C
Versace Giuseppina	F	C	F	C	F	F
Zaffini Francesco						
Zambito Ylenia	M	M	M	M	M	M
Zampa Sandra	C	A	C	C	F	C
Zanettin Pierantonio	F	C	F	F	F	F
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	F
Zedda Antonella	F	C	F	F	F	F
Zullo Ignazio	F	C	F	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 797:

sull'articolo 8, la senatrice Mennuni avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla proposta di coordinamento COORD.1, i senatori Fina e Verducci avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Damiani, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fina, Giacobbe, La Pietra, Lombardo, Mancini, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rubbia, Scurria, Segre, Silvestro, Sisto e Zambito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro la senatrice Cristina Tajani, in sostituzione della senatrice Annamaria Furlan, dimissionaria.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza la senatrice Giulia Cozza, in sostituzione della senatrice Simona Petrucci, dimissionaria.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione i senatori: Berrino, Bizzotto, Croatti, De Cristofaro, De Poli, Delrio, Gelmetti, Menia, Pirro e Rosso.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Cantalamessa Gianluca
Interventi urgenti in tema di incendi boschivi (831)
(presentato in data 01/08/2023);

senatore Balboni Alberto
Modifiche al codice civile, al codice di procedura civile e al codice penale in materia di affidamento condiviso (832)
(presentato in data 01/08/2023);

Ministro del turismo
Ministro delle imprese e del made in Italy
Ministro della giustizia
Ministro per gli affari regionali e le autonomie
Ministro della cultura
Disciplina della professione di guida turistica (833)
(presentato in data 02/08/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia
dep. Varchi Maria Carolina ed altri
Modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano (824)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
C.887 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.342, C.1026)

(assegnato in data 02/08/2023).

In sede referente

2ª (Giustizia) e 10ª (Sanità e lavoro)

sen. Lopreiato Ada ed altri

Disposizioni volte al contrasto delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro e delle condotte vessatorie e generatrici di stress a carico delle lavoratrici e dei lavoratori (813)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 02/08/2023).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 2 agosto 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione - con i relativi allegati - sull'attività della Cassa Nazionale tra i Cancellieri e i Segretari Giudiziari nell'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 241).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 2 agosto 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 7-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, la Relazione analitica sull'attività svolta dall'Ispettorato nazionale del lavoro in materia di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* CLXXIX, n. 1).

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 28 luglio 2023, ha inviato il seguente documento: "Segnalazione al Governo, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249, per la revisione della normativa in materia di comunicazione politica e di accesso ai mezzi di informazione".

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 240).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 2 agosto 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI (COM(2023) 424 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 2 agosto 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Mozioni

VERDUCCI, BOCCIA, PATUANELLI, DE CRISTOFARO, UNTERBERGER, SCALFAROTTO, ALFIERI, DELRIO, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ROSSOMANDO, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, CUCCHI, FINA, FLORIDIA Aurora, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MAGNI, MANCA, MARTELLA, MELONI, MISIANI, PARRINI, RANDO, ROJC, SENSI, SPAGNOLLI, TAJANI, VALENTE, VERINI, VERSACE - Il Senato,

premessi che:

il 3 febbraio 2016, in un fosso lungo l'autostrada che collega Il Cairo ad Alessandria nelle vicinanze di una prigione dei servizi segreti, è stato ritrovato il corpo senza vita di Giulio Regeni, rapito il 25 gennaio dello stesso anno;

il giovane ricercatore italiano aveva già lavorato a Il Cairo per l'UNIDO e aveva svolto per un anno ricerche per conto della società privata di analisi politiche Oxford Analytica. Nel 2016 stava conseguendo un dottorato di ricerca presso il Girton College dell'Università di Cambridge e si trovava in Egitto per svolgere una ricerca sui sindacati indipendenti egiziani presso l'Università Americana de Il Cairo;

il corpo recuperato mostrava evidenti segni di torture: contusioni, lividi estesi e abrasioni in tutto il corpo. Furono riscontrate più di due dozzine di fratture ossee, tra cui sette costole rotte, tutte le dita delle mani e dei piedi,

così come entrambe le gambe, le braccia e scapole, oltre a cinque denti rotti. Inoltre, furono rinvenuti, finanche nelle piante dei piedi, i segni di diverse coltellate, numerose bruciature e tagli;

una tortura interminabile dunque che sconvolse l'Italia tutta e fece dire alla madre del giovane ricercatore una frase mai dimenticata: "Ho visto nel volto di mio figlio tutto il male del mondo";

sul corpo di Giulio Regeni sono state svolte due autopsie separate, una a cura di medici egiziani, l'altra a cura dei medici italiani. Il 2 marzo 2016 è stata consegnata all'ambasciata italiana una relazione forense ufficiale egiziana dove si attesta che il giovane italiano sia stato torturato per sette giorni a intervalli di dieci - quattordici ore prima di essere ucciso;

considerato che:

il generale Khaled Shalabi, direttore delle indagini di Giza, ha dichiarato che Giulio Regeni era stato vittima di un semplice incidente stradale e smentito il fatto che nel corpo ci fossero tracce di proiettili o accoltellamenti. In un secondo momento, la polizia egiziana ha sostenuto che l'omicidio potesse essere avvenuto a causa di una relazione omosessuale, o per spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo altre ipotesi fatte circolare, invece, Regeni sarebbe stato coinvolto nel controspionaggio egiziano;

i tentativi di depistaggio da parte delle autorità egiziane che, in un primo momento, avevano garantito collaborazione, sono stati incredibilmente numerosi. In particolare, si ricorda come gli investigatori italiani ebbero poco tempo per interrogare i pochi testimoni, dopo che gli stessi erano già stati interrogati per ore dalla polizia egiziana. Le riprese video della stazione della metropolitana dove il giovane ricercatore era stato visto per l'ultima volta furono cancellate. Infine, furono negati i tabulati telefonici sia del quartiere dove viveva Regeni, sia della zona in cui fu ritrovato il suo corpo;

dopo che il 10 dicembre 2020 la procura della Repubblica di Roma ha chiuso le indagini preliminari, il 25 maggio 2021 sono stati rinviati a giudizio quattro ufficiali della National Security Agency, il servizio segreto interno egiziano: il generale Tariq Sabir, i colonnelli Athar Kamel e Usham Helmi e il maggiore Magdi Sharif. I reati loro contestati sono il sequestro di persona pluriaggravato, il concorso in lesioni personali gravissime e l'omicidio. A tal riguardo, val la pena evidenziare come non fu possibile contestare tra le diverse accuse il reato di tortura, poiché la nuova fattispecie di reato fu introdotta nell'ordinamento penale italiano solo nel 2017;

in particolare, nel corso dell'udienza preliminare, verificata la regolarità delle notificazioni dell'atto di *vocatio in ius*, eseguite nei confronti degli imputati ai sensi dell'articolo 159 del codice di procedura penale, che dispone in materia di notificazioni all'imputato in caso di irreperibilità, il giudice ha disposto il procedersi in assenza, sulla base della previgente disciplina dell'articolo 420-*bis* del citato codice;

successivamente i giudici della Corte di Cassazione, con la sentenza n. 5675 del 15 luglio 2022, depositata il 9 febbraio 2023, hanno affermato l'impossibilità di procedere con il giudizio penale in assenza, risultandone esclusi i presupposti, alla luce della vigenza della nuova disciplina in materia, che ha rafforzato i presupposti dell'istituto prevedendo, quale condizione generale, l'effettiva conoscenza della pendenza del processo;

i quattro ufficiali indagati risultano da sempre irreperibili, poiché la magistratura egiziana non ne ha fornito gli indirizzi di residenza, né ha concesso ai magistrati italiani di essere presenti agli interrogatori degli indagati stessi, nonostante siano stati iscritti nel registro degli indagati nel dicembre 2018 e nonostante le richieste dalla procura di Roma inoltrate già con la rogatoria del 5 maggio 2019;

occorre evidenziare come da ultimo il Tribunale di Roma, Sezione GIP, con ordinanza del 31 maggio 2023, ha rimesso alla Corte costituzionale gli atti del procedimento per i fatti relativi al rapimento e alla morte di Giulio Regeni, accogliendo la richiesta della Procura di Roma di sollevare questione di legittimità costituzionale dell'articolo 420-*bis* del codice di procedura penale nella parte in cui non prevede che si possa procedere "in assenza" dell'accusato nei casi in cui la formale mancata conoscenza del procedimento dipenda dalla mancata assistenza giudiziaria da parte dello Stato di appartenenza o di residenza dell'accusato stesso;

nella memoria depositata dalla Procura si afferma "la presunta conoscenza da parte degli imputati del procedimento che si svolge in Italia a loro carico (...) gli apparati investigativi egiziani erano a conoscenza degli sviluppi e dell'esito del procedimento italiano". E, infine, si legge che "gli indagati erano stati ripetutamente invitati, senza che vi fosse alcun seguito, ad eleggere domicilio in Italia";

secondo il Tribunale di Roma che, come già evidenziato, ha accolto la richiesta della Procura, "lo stato egiziano, rifiutando di cooperare con le autorità italiane, sottrae i propri funzionari alla giurisdizione del giudice italiano, creando una situazione di immunità non riconosciuta da alcuna norma dell'ordinamento internazionale. (...) Tale situazione di immunità determina un'ammisibile zona franca di impunità per i cittadini-funzionari egiziani nei confronti dei cittadini italiani che abbiano subito in quel paese dei delitti";

rilevato, inoltre, che:

l'Alto rappresentante della politica estera dell'Unione, Josep Borrell, ha dichiarato che "Il caso di Giulio Regeni è una questione grave per l'Italia e per l'intera Unione europea. Continuiamo ad esortare l'Egitto a cooperare in pieno con le autorità italiane sulle responsabilità e affinché sia fatta giustizia";

nel dicembre 2020 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui si chiedeva un'indagine indipendente e trasparente su tutte le violazioni dei diritti umani in Egitto, per assicurare che i responsabili siano chiamati a risponderne. In particolare, nel testo si chiede all'Unione europea di esortare le autorità egiziane a collaborare ed a fornire gli indirizzi di residenza dei 4 agenti indagati, come richiesto dalla legge italiana, e si esprime "sostegno politico e umano" alla famiglia Regeni nella ricerca della verità;

considerato, infine, che:

lo scorso 20 luglio il Presidente egiziano Abdel Fatah al-Sisi ha concesso la grazia a Patrick Zaki. La decisione è stata presa dopo la condanna a 3 anni di carcere dello studente egiziano, iscritto all'Università di Bologna, dove si è laureato con 110 e lode lo scorso 5 luglio. La sentenza della corte speciale, che aveva condannato l'attivista per "diffusione di notizie false" per alcuni articoli scritti sui *social*, non era appellabile;

Patrick Zaki era stato arrestato in Egitto il 7 febbraio 2020 e lungamente detenuto nel carcere drammaticamente noto di Tora. I pubblici ministeri della corte di Mansoura, sua città natale, ne avevano ordinato la detenzione preventiva, contestandogli i reati di "istigazione a proteste e propaganda di terrorismo sul proprio profilo Facebook", ovvero l'aver pubblicato notizie false con l'intento di disturbare la pace sociale, di aver incitato proteste contro l'autorità pubblica, di aver sostenuto il rovesciamento dello stato egiziano usando i *social network* e di aver istigato alla violenza e al terrorismo;

al momento dell'arresto Zaki stava frequentando un *master* internazionale in Studi di genere all'università di Bologna ed era attivista presso l'organizzazione non governativa "Egyptian initiative for personal rights", una delle ultime organizzazioni indipendenti per i diritti umani attiva in Egitto;

la Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, a seguito della liberazione dell'attivista egiziano, ha affermato pubblicamente che: "La questione di Giulio Regeni non è archiviata e continueremo a occuparcene come mi sono sempre occupata della vicenda di Patrick Zaki",

impegna il Governo ad adoperarsi in sede bilaterale, nonché in tutte le sedi internazionali, affinché il Governo egiziano collabori finalmente con le autorità giudiziarie italiane, consentendo così di poter svolgere il procedimento penale che vede imputati i quattro ufficiali egiziani e giungere finalmente ad una verità processuale che renda giustizia a Giulio Regeni, alla sua famiglia oltre che ad un intero Paese.

(1-00069 p. a.)

Interrogazioni

ROSSOMANDO, GIORGIS, VERINI, BAZOLI, MIRABELLI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 27 luglio 2023 si è svolta nella caserma A. Salaris di Biella una "festa" per il personale di Polizia penitenziaria della sede circondariale. La caserma si trova nella struttura della casa circondariale di Biella ed è adibita al pernottamento del personale di Polizia penitenziaria. La festa è stata pubblicizzata sul profilo "Facebook" di Raffaele Tuttolomondo, segretario regionale del Piemonte del sindacato di Polizia penitenziaria SiNAPPe, e nel volantino pubblicato si indicano anche i dettagli organizzativi dell'iniziativa che viene presentata con il logo della Polizia penitenziaria e come "organizzata dal comandante". Sempre nel volantino si annuncia l'invito a "colleghi distaccati in altre sedi" e la presenza di non meglio specificate "autorità politiche";

secondo la cronaca del periodico "Il Biellese", alla festa avrebbero partecipato alcuni agenti coinvolti nelle indagini su presunti illeciti nel carcere di Biella, il sindaco della città Claudio Corradino e il sottosegretario di Stato alla Giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non intenda approfondirne i dettagli per sapere come sia possibile che a una "festa" per il personale di Polizia penitenziaria del carcere di Biella ci sia stata la

presenza di un solo sindacato, di agenti esterni a quella struttura, e se l'invito sia stato esteso anche ad altri sindacati, a rappresentanze politiche e istituzionali;

se non ritenga necessario e urgente, trattandosi di una struttura pubblica adibita per il pernottamento e il riposo del personale di Polizia penitenziaria della sede circondariale, approfondire i dettagli circa la durata di tale iniziativa, ovvero orario di inizio e fine, e se per questo evento siano stati coinvolti anche i detenuti e, nell'eventualità questo si sia verificato, se non intenda accertarne le modalità di impiego;

se ritenga adeguato, qualora i fatti fossero accertati, che per un'iniziativa di tal contesto si sia usata una struttura pubblica come quella presente nella casa circondariale di Biella;

quali iniziative ritenga opportuno attuare il Ministero anche attraverso il sottosegretario Delmastro con delega al DAP, per affrontare le critiche condizioni lavorative e di vita di tutto il personale penitenziario, nonché del loro adeguamento retributivo e in particolare se non ritenga necessario e urgente intervenire per affrontare la mancanza di organico in termini di agenti e operatori amministrativi, quella del personale medico e assistenziale e del conseguente eccessivo carico di lavoro che ricade su tutto il personale penitenziario.

(3-00642)

IRTO - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che: secondo recenti notizie di stampa, si attende fra alcune settimane la chiusura della strada statale n. 682 "Jonio-Tirreno", di collegamento tra le due relative coste del territorio provinciale di Reggio Calabria, comprendente 42 comuni;

di recente il Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, ha confermato che per alcuni lavori la strada in questione sarà chiusa per 20 mesi a partire dal gennaio 2024. Detta chiusura, secondo quanto diffusamente riportato sulla stampa calabrese, appare necessaria in ragione di imprecisati interventi da realizzare;

lungo la stessa strada statale dovranno essere effettuati lavori di manutenzione nella galleria denominata "Torbido", tra gli svincoli di Limina e Mammola in provincia di Reggio Calabria, argomento su cui era stato presentato altro e più circoscritto atto di sindacato ispettivo (3-00427), pubblicato il 16 maggio scorso;

per l'esecuzione dei citati lavori, con inizio previsto il prossimo settembre, stando a un comunicato dell'ANAS, verrà chiusa la citata galleria e la stessa strada di transito per una tempistica non inferiore a 70 giorni;

in merito a tali fatti emerge una forte preoccupazione tra i sindaci della Locride e della piana di Gioia Tauro, oltre che di tutta la cittadinanza;

i sindaci dell'associazione dei Comuni della Locride si stanno continuamente riunendo, con la volontà di richiedere, se necessario, delle soluzioni straordinarie, unitamente all'auspicio di trovare una soluzione condivisa rispettosa delle esigenze del territorio e, stante la perdurante incertezza circa i dettagli dei lavori da effettuare, che emergano dati certi da cui partire, anche a beneficio dell'informazione ai cittadini;

la chiusura della strada statale n. 682 peserà anche sul collegamento tra l'ospedale di Locri e quello di Polistena, specie nel caso di trasferimento di degenti da un presidio all'altro;

nella citata interrogazione 3-00427, veniva sottolineato che chiudere la strada, l'unica che porta la Locride fuori dall'isolamento, avrebbe ripercussioni drammatiche in vari settori fondamentali, economico, turistico e sociale, con conseguenze pesantissime per gli abitanti dell'area indicata e per i potenziali turisti;

lungo la statale, ANAS ha confermato altri interventi manutentivi e puntualizzato che, per garantire la sicurezza della circolazione, si è previsto di realizzare opere provvisionali;

da diversi anni si aspettano interventi strutturali che rendano più sicuro il transito dei veicoli lungo l'arteria stradale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se ritenga opportuno dettagliare, anche in ragione delle preoccupazioni espresse dai sindaci della Locride, quali lavori saranno esattamente effettuati, quando inizieranno, quanto dureranno e quali, nello specifico, saranno le modifiche relative al transito dei veicoli lungo la strada statale 682;

quali iniziative di competenza intenda adottare, di concerto con l'ANAS, affinché le ricadute degli interventi previsti siano il più possibile limitate nel tempo e nell'entità.

(3-00643)

AMBROGIO - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

SITAF S.p.A. (Società Italiana Traforo Autostradale del Fréjus) è ente esercente concessionario per l'Autostrada A32 (Torino-Bardonecchia) e, di concerto con la francese SFTRF, per il Traforo del Fréjus T4, con un totale di 94 km di tratta autostradale gestita;

l'infrastruttura, insieme all'A10 Genova-Ventimiglia (autostrada dei Fiori) e all'A5 (autostrada della Valle d'Aosta), è uno dei principali collegamenti con la Francia, nonché parte integrante del Corridoio mediterraneo della Rete transeuropea di trasporto (TEN-T), e assume, con particolare evidenza per i flussi turistici ed economici legati agli scambi transfrontalieri, assoluta valenza nazionale e internazionale;

considerato che i numerosi cantieri aperti, ad oggi, sulla tratta in esame causano, specialmente in ordine al turismo pendolare dei fine settimana, al pendolarismo lavorativo (per il quale la A32 è fondamentale infrastruttura di collegamento tra i circa centomila abitanti della Valsusa e l'area metropolitana di Torino), e ai giorni di esodo-controesodo estivo, lunghe code e frequenti disagi in corrispondenza delle gallerie (circa 18 chilometri), dei viadotti (circa 19 chilometri) e dei rilevati (36 chilometri) oggetto di interventi strutturali e di conformità;

evidenziato che:

come è prevedibile, con l'ormai prossima chiusura del Traforo del Monte Bianco (T1) dal 4 settembre al 18 dicembre 2023, il Traforo del Fréjus

(T4) e il raccordo autostradale dell'A32 diverranno alternativa naturale per i flussi transfrontalieri di persone e merci da e per la Francia;

un recente accordo tra Banca europea per gli investimenti (BEI), Cassa Depositi e Prestiti (CDP), UniCredit, SACE e la Società Italiana per il Traforo Autostradale del Fréjus S.p.A. (SITAF) destina ulteriori risorse, per complessivi 247 milioni, da utilizzare per l'ammodernamento e la sicurezza dell'A32;

il finanziamento citato si aggiunge a quello da 320 milioni di euro concesso, già nel 2013, per la realizzazione della seconda galleria del T4, che dovrebbe essere inaugurata entro fine 2023;

considerato che:

i territori montani interessati, siano essi insistenti in Bassa o in Alta Valsusa, vedono nel turismo, ormai destagionalizzato, uno dei fattori economici di maggior peso e rilevanza;

l'attuale e pressoché assoluta aleatorietà dei tempi di percorrenza, causata dall'eccessiva concentrazione, in un arco temporale ridotto, di un numero eccessivo di interventi di straordinaria manutenzione, nonché la mancanza di un coordinamento organizzativo tra ente gestore, amministrazioni locali e istituzioni centrali, rischia di limitare sensibilmente le presenze turistiche nell'area;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con la Regione Piemonte e i sindaci coinvolti, ha convocato i vertici SITAF in occasione del *caos* viabilità innescato, la mattina del 2 maggio scorso, per la chiusura, comunicata dall'ente gestore solo quattro giorni prima, degli svincoli di Avigliana Ovest e Avigliana Centro, per consentire la realizzazione della nuova pavimentazione drenante e dei lavori di adeguamento della galleria "La Perosa",

si chiede di sapere:

se l'attuale cantierizzazione dell'A32 sia, in qualche modo, frutto di concertazione con SITAF S.p.A. da parte del Ministero;

se, di converso, SITAF S.p.A. abbia o meno fornito un cronoprogramma dei lavori e se questo sia stato eventualmente avallato dal Ministero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, o quantomeno utile, riconvocare con urgenza i vertici SITAF S.p.A. e valutare l'opportunità di istituire un tavolo temporaneo di coordinamento, supervisione e calendarizzazione condivisa dei cantieri, attuali e futuri, della A32, così da individuare un cronoprogramma di avanzamento che sia sostenibile e che ridimensioni, il più possibile, i disagi finora descritti, garantendo altresì all'infrastruttura un'operatività residua sufficiente a gestire i flussi veicolari previsti, anche a fronte della valenza internazionale della tratta.

(3-00644)

MENNUNI, MALAN, PELLEGRINO, DE PRIAMO, AMBROGIO, FALLUCCHI, GELMETTI, MENIA, NOCCO, RASTRELLI, RUSSO, SCURRIA, SIGISMONDI, CAMPIONE, COSENZA, BALBONI, LEONARDI, BERRINO, DE CARLO, SALLEMI, ORSOMARSO, PETRUCCI, AMIDEI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

per “carriera *alias*” si intende una “identità” limitata, riconosciuta da un apposito regolamento scolastico, mediante la quale si attribuisce, nell’ambito della scuola, un genere, un nome, altri dati conformi alla “identità di genere” di studenti che si identificano come *transgender*, contrastanti però con il sesso biologico e anagrafico, nonché con il nome registrato all’anagrafe. I regolamenti sulla “carriera *alias*”, inoltre, dispongono che tale identità “*alias*” venga riflessa nei documenti amministrativi dell’istituzione scolastica e sia riconosciuta nell’ambito dei servizi didattici;

secondo i suoi proponenti, la carriera *alias* risponde all’esigenza di evitare discriminazioni nei confronti di studenti *transgender* e di creare un clima scolastico più sereno, riconoscendo la loro presunta vera identità. Tuttavia, la carriera *alias* pone una serie di gravi problemi psicologici, sociali e giuridici, e rischia di danneggiare gli stessi studenti che la richiedono;

in tutti i documenti interni alla scuola, i regolamenti sulla carriera *alias* prevedono generalmente che la sostituzione sul registro elettronico del nome anagrafico con il nome scelto dalla giovane persona ritenuta *trans* sia permessa senza dover presentare alcuna certificazione medica che attesti la disforia di genere o la persistenza del disallineamento al sesso dell’identificazione nel genere. Generalmente i regolamenti presuppongono che sia gli educatori sia gli altri studenti abbiano l’obbligo di trattare il richiedente la carriera *alias*, nonostante qualsiasi apparenza fisica contraria, in base all’identità *transgender* auto-dichiarata. Spesso, i regolamenti prevedono che gli allievi che si auto-identificano come *trans* possano usufruire degli “spazi sicuri” (scelta del bagno, dello spogliatoio, eccetera) corrispondenti al genere scelto (può pertanto verificarsi che i maschi che si auto-dichiarano ragazze abbiano diritto di usare i bagni e gli spogliatoi riservati alle femmine);

considerato che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 precisa la natura e gli scopi dell’autonomia scolastica (art. 1), che riguarda la definizione e la realizzazione dell’offerta formativa, la progettazione e realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione nel rispetto della legislazione vigente (art. 14). All’amministrazione scolastica non è stato attribuito alcun potere di modifica del nome o dell’identità (o di aggiunta di un nome o di una identità), nemmeno in riferimento al solo ambito scolastico: il regolamento relativo alla carriera *alias* costituisce pertanto un atto viziato da incompetenza, in violazione dell’articolo 97 della Costituzione, e adottato in violazione di legge;

il codice civile all’art. 6 dispone che: “Ogni persona ha diritto al nome che le è per legge attribuito. Nel nome si comprendono il prenome e il cognome. Non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche al nome, se non nei casi e con le formalità dalla legge indicati”. Il cambio di nome in corrispondenza al genere percepito è possibile solo a seguito di rettificazione legale del sesso anagrafico ai sensi della legge n. 164 del 1982. Nella recente ordinanza 17 febbraio 2020, n. 3877, la suprema Corte di cassazione ha affermato che il cambio di nome in corrispondenza al genere percepito è possibile solo a seguito di rettificazione legale del sesso anagrafico ai sensi della citata legge n. 164. “Il legislatore nazionale, con la L. n. 164 del 1982, art. 5 ha

richiesto una corrispondenza assoluta tra sesso anatomico e nome, manifestando preferenza per l'interesse alla certezza nei rapporti giuridici rispetto all'interesse individuale alla coincidenza tra il sesso percepito e il nome indicato nei documenti di identità”;

visti i profili attinenti alla *privacy* e quindi alla potenziale relativa segretezza dell'identità biologica e anagrafica del richiedente, nonché al cambio di nome e di identità sui documenti interni e all'incoraggiamento, o addirittura l'obbligo, rivolto al personale scolastico, e agli altri studenti, di usare il nome contrastante con il sesso biologico e con l'identità anagrafica, la carriera *alias* potrebbe creare situazioni in cui alcuni sono indotti in errore rispetto al nome e all'identità del richiedente. Ciò potrebbe implicare la violazione dell'art. 494 del codice penale, che prevede il reato di “sostituzione di persona”. La giurisprudenza di legittimità ha ritenuto sussistente il reato in fattispecie simili a quelle che potrebbero risultare dall'applicazione del regolamento scolastico (si veda la sentenza della Cassazione penale, sezione V, 11 febbraio 2021, n. 5432);

la carriera *alias* incide sulla libertà di espressione, religione e coscienza di terzi che entrano in contatto con il richiedente l'identità *alias* e che sono convinti della natura ideologica di una “identità di genere” fondata sulla mera auto-dichiarazione. In alcuni casi, chi non si adegua potrebbe essere accusato di atteggiamento “discriminatorio” o “transfobico” e incorrere in sanzioni disciplinari;

la carriera *alias* presuppone una visione dell'identità sessuale corrispondente alla teoria di genere, generalmente caratterizzata dalla separabilità del genere dal sesso, nonché dalla prevalenza dell'autopercezione rispetto al dato oggettivo dell'identità sessuale. L'introduzione della carriera *alias* in ambito scolastico è spesso accompagnata dalla trattazione di tematiche riguardanti l'identità di genere secondo la prospettiva esposta. La stessa è considerata da molti ideologica ed è comunque priva di *consensus* a livello medico e scientifico. Inoltre, contraddice l'orientamento del Ministero dell'istruzione espresso nella nota n. 1972 del 2015;

potrebbe inoltre creare seri problemi per i diritti alla *privacy* e alla sicurezza di terzi che entrano in contatto con i richiedenti in alcuni ambiti quali bagni, spogliatoi, camere e competizioni sportive. Le criticità si pongono soprattutto per le ragazze e le bambine o in ambito sportivo, dove l'ingresso di maschi biologici negli spogliatoi e nelle gare delle femmine potrebbe rappresentare un rischio per l'equità delle competizioni sportive e per l'integrità psicofisica;

il potenziale danno di implementazione della carriera *alias* per gli stessi studenti che la richiedono deriva dal fatto che porta a consolidare una percezione soggettiva che, persino laddove sia accompagnata da una vera e propria disforia di genere, è nella quasi totalità dei casi, in particolare nei minorenni, temporanea e risolta spontaneamente nella maggiore età (Ristori e Steensma, 2016; Singh, 2021). Ancor più ciò vale per i regolamenti che escludono la necessità per il richiedente l'identità *alias* di allegare alla domanda documentazione psicologica o medica. Un numero sempre più consistente di giovani riferisce di auto-percepire una “identità di genere” non conforme o comunque del tutto autonoma dal loro sesso biologico maschile o femminile,

talvolta eleggendo a proprio genere una serie di nuove categorie identitarie che hanno ispirato neologismi quali: *agender*, *pangender*, *bigender*, non binario, *genderfluid* eccetera. Il recente sondaggio “Gallup” negli Stati Uniti ha rilevato che la percentuale di appartenenti alla “generazione Z” (nati tra il 1997 e il 2002) che si identificano come *transgender* è aumentato del 900 per cento rispetto agli appartenenti alla “generazione X” (nati tra il 1965 e il 1980) che sostengono di essere *transgender*. In Gran Bretagna, il numero di ragazze adolescenti inviate per una disforia di genere alla più grande clinica *gender* pediatrica al mondo, è aumentato di circa il 5.000 per cento tra il 2010 e il 2020. Uno degli psichiatri più autorevoli della Spagna, Celso Arango, ha evidenziato su “El Mundo” (8 ottobre 2022) un incremento esponenziale di adolescenti che, anche quando non hanno una reale disforia di genere, affermano di essere *trans*. Gli inconsueti aumenti nell’identità *transgender* a livello mondiale indicano che le influenze non biologiche costituiscono un fattore rilevante in quanto i bambini e i giovani sono sensibili a influenze sociali, educative e culturali. La carriera *alias* peggiora situazioni di confusione, rafforzando, anche secondo la tesi del contagio sociale, in molti minorenni l’errata convinzione che sarebbero “nati nel corpo sbagliato”;

la letteratura scientifica più solida e più recente mostra come non ci siano prove che la transizione sociale o medica procuri benefici a lungo termine per i minori disforici, e anzi ha evidenziato molteplici effetti negativi (Hruz, 2020; Alzahrani, 2019; Nota, 2019; Getahun, 2018). Incoraggiare i minori o i giovani adulti a vivere l’identità contrastante con il proprio sesso biologico potrebbe spingerli ad intraprendere percorsi irreversibili e non privi di gravi problemi per la salute psichica e fisica. Il servizio sanitario nazionale inglese (NHS), dopo una revisione delle evidenze, ha statuito che “l’incongruenza di genere - di solito - non si protrae nell’adolescenza”, e in luogo della “transizione sociale”, a causa dei rischi di quest’ultima, sono generalmente consigliati un approccio di monitoraggio e supporto psicologico (“The cass evidence review”, 2022). Inoltre, una volta intrapresa la transizione sociale per i ragazzi, è difficile tornare indietro (Steensma, 2013). La letteratura scientifica non dimostra che la transizione medica di genere sia necessaria per prevenire i suicidi: in realtà, ci sono evidenze che le procedure di transizione medica possano aumentare il rischio suicidario nei giovani con disforia di genere (Dhejne, 2011; Bauer, 2015; Adams, 2017). Visti pertanto i danni potenzialmente irreversibili nei minori, si viola il principio di precauzione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo a proposito delle questioni rappresentate, in particolare con riguardo ai rischi connessi alla diffusione della carriera *alias*;

se sia già intervenuto o ritenga di intervenire con direttive nazionali contro la diffusione nelle scuole della carriera *alias* e di eventuali progetti educativi connessi, ispirati alla teoria di genere.

(3-00645)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POTENTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

con una intervista al quotidiano “Il Tirreno” in data 18 luglio 2023 il vice ministro Edoardo Rixi rispondeva agli allarmistici comunicati delle amministrazioni locali della Toscana, tra i quali quello del Sindaco di Livorno, il Presidente della Provincia di Livorno e l’Assessore regionale ai trasporti, di area PD, confermando che i lavori infrastrutturali per la realizzazione del collegamento ferroviario tra il porto di Livorno e l’interporto di Guasticce sono in corso e che termineranno nel 2024;

è stato inoltre confermato che sono in corso anche gli interventi tecnologici, del valore di 12 milioni di euro, necessari a consentire il collegamento tra il porto e la rete ferroviaria nazionale, che rientra nelle previsioni del piano TEN-T e tra i circa 600 progetti previsti per il cosiddetto corridoio scandinavo;

per l’opera di collegamento ferroviario Guasticce - linea Vada Collesalveti e per quella del *bypass* di Pisa si è sviluppato un piano di fattibilità tecnico economica che ha ricevuto parere positivo con prescrizioni da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

diversamente da quanto sostenuto dagli enti locali livornesi, si apprende di un forte ritardo nella consegna di elaborati afferenti alle indagini geologiche che Enti pubblici locali, tra cui Regione Toscana, dovevano da tempo fornire alla società Italferr S.p.A., incaricata della progettazione e realizzazione dell’opera;

i dati richiesti sono indispensabili all’ottimizzazione della compatibilità idraulica dell’intervento di collegamento con la linea Vada Collesalveti ed il completamento del *bypass* di Pisa. Ciò ha determinato la necessità di differire l’avvio a gara dell’opera a non prima del marzo 2024 e, quindi, anche la impossibilità di spesa dei 311 milioni di euro già previsti dal Contratto di programma MIT-RFI 2022/2026,

si chiede di sapere se e quali informazioni il Ministro in indirizzo possa riferire circa le cause dei ritardi nell’esecuzione delle opere del “accordo ferroviario” del porto di Livorno ed, inoltre, circa lo stato di assegnazione delle risorse utili alla realizzazione dell’opera.

(4-00617)

RANDO, BASSO, CAMUSSO, CRISANTI, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIORGIS, LA MARCA, MANCA, NICITA, PARRINI, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

in data 8 luglio 2021, con la decisione di esecuzione numero 10160/21, su proposta della Commissione COM(2021) 344, il Consiglio dell’Unione europea ha approvato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (trasmesso il 30 aprile 2021 dal Governo alla Commissione e, subito dopo al Parlamento), e notificata all’Italia dal Segretariato generale del Consiglio con nota LT161/2021 del 14 luglio 2021; nel Piano, con particolare

riferimento all'investimento 2 "valorizzazione dei beni confiscati alla mafia" della Missione 5 componente 3 "interventi speciali per la coesione territoriale" viene prevista l'attuazione della "Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati";

il 27 luglio 2023 il Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR propone e dirama una bozza avente ad oggetto "Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU con la quale, in riferimento alla Missione 5 Componente 3 (M5C3) - Investimento 1.2 riguardante la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie e per la quale si prevedeva un investimento con una dotazione di 300 milioni di euro che mirasse a "promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile nelle aree caratterizzate dalla presenza della criminalità organizzata, attraverso un investimento per la riqualificazione e la valorizzazione dei beni confiscati nelle Regioni del Sud", viene comunicato che il Governo, in riferimento alla misura citata "intende promuovere una riprogrammazione a favore di un più efficiente utilizzo delle risorse"; viene inoltre previsto che "con tali interventi si prevede di portare a compimento tutti i progetti ammessi a finanziamento ricorrendo a risorse nazionali, al fine di liberare e destinare le corrispondenti risorse PNRR a una nuova misura nell'ambito della medesima";

considerato che:

con il decreto n. 473/2022 l'Agenzia per la coesione territoriale rendeva pubblica la graduatoria dei progetti ammessi e finanziati dal PNRR;

il totale dei progetti ammessi a finanziamento a valere sull'Avviso sono stati 242, sui 528 pervenuti, per un valore di 249,5 milioni di euro, mentre 165 sono quelli ritenuti idonei; sono invece 12 i progetti ammessi a finanziamento tra i 60 pervenuti a valere sulla procedura negoziata (di cui 45 presentati anche sull'Avviso) per un valore di 50,2 milioni di euro; con la scelta del Governo i progetti previsti dai bandi restano ad oggi privi di finanziamento;

i Comuni, così come denunciato in un'intervista al quotidiano "la Repubblica" dal Presidente dell'ANCI, Antonio Decaro, chiedono garanzie immediate sul finanziamento di interventi che, in molti casi, sono già stati realizzati e sono già state spese risorse pubbliche; l'associazione "Libera contro le mafie", da sempre impegnata sul tema del contrasto alla mafia, ha espresso grande preoccupazione per questa scelta;

in occasione della seduta di *question time* svoltosi nell'Aula del Senato nella seduta del 27 luglio 2023, il ministro Piantedosi, rispondendo all'interrogazione 3-00622, avente ad oggetto l'incentivazione di accordi con le Regioni per migliorare la gestione dei beni confiscati alla mafia, ha affermato che la confisca dei beni sottratti alla criminalità organizzata riveste un ruolo strategico perché quei beni possono diventare presidio di legalità; che l'Agenzia (per la coesione territoriale) ha avviato le procedure per la destinazione diretta agli enti del terzo settore aggiudicatari di un apposito bando nazionale di ben 242 immobili;

nonostante la posizione del ministro dell'Interno esplicitata in occasione del menzionato *question time* in Senato, il Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR ha sottratto i finanziamenti del

PNRR previsti dalla Missione 5 Componente 3 del PNRR destinati a finanziare il bando a cui il ministro Piantedosi faceva riferimento nell'aula del Senato;

il Servizio Studi della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nel *dossier* "Monitoraggio dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" avente ad oggetto "Le proposte del Governo per la revisione del PNRR e il capitolo REPOWER EU, del 31 luglio 2023, sottolinea come il Rapporto presentato dal Governo "non specifichi quali saranno gli strumenti e le modalità attraverso i quali sarà mutata la fonte di finanziamento delle risorse definanziate dal PNRR. La determinazione di tali strumenti e modalità appare opportuna soprattutto con riguardo ai progetti che si trovano in stadio più avanzato, in ragione dei rischi di rallentamenti o incertezze attuative che potrebbero conseguire al mutamento del regime giuridico e finanziario e del sistema di rendicontazione cui tali misure sarebbero sottoposte. Tale determinazione appare fondamentale, inoltre, al fine di verificare che le fonti alternative di finanziamento dispongano di una adeguata dotazione di competenza e di cassa nell'ambito del bilancio dello Stato";

il contrasto alla mafia passa anche e soprattutto dalla confisca dei beni patrimoniali delle organizzazioni criminali e dal loro riutilizzo istituzionale, sociale ed economico, come simbolo della vittoria dello Stato su queste ultime; il fallimento di tali operazioni restituisce alle mafie maggiore fiducia e ai cittadini un sentimento di totale sfiducia verso le istituzioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se il Ministro dell'interno non reputi opportuno fornire gli adeguati chiarimenti a fronte del definanziamento della misura richiamata; e come egli intenda agire di fronte alla scelta di sottrarre agli Enti preposti il finanziamento delle opere cui si fa riferimento nella Missione 5 Componente 3;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover indicare, tempestivamente, in quale provvedimento e con quali risorse intenda finanziare quelle stesse misure;

se il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR sia a conoscenza delle preoccupazioni sollevate da ANCI e dalle associazioni impegnate nel contrasto alla mafia e non intenda rivedere la sua decisione; e se non reputi opportuno indicare la provenienza delle risorse nazionali necessarie a finanziare le misure previste dal PNRR ed aventi la finalità di cui in premessa.

(4-00618)

SBROLLINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la casa circondariale di Verona, situata nella frazione di Montorio, è stata inaugurata il 1° aprile 1995 ed è situata in una provincia in cui la sicurezza dei cittadini è minacciata da fenomeni criminali di varia natura;

anche all'interno dell'istituto sembrano riversarsi comportamenti di violenza criminale ai danni del personale della Polizia penitenziaria, compiuti da una parte della popolazione detenuta; le aggressioni e umiliazioni patite

dagli agenti e i ricorrenti episodi di vandalismo creano frustrazione e sofferenza tra il personale, che si riflette in un aumento delle assenze per malattia; recentemente, ad esempio, un detenuto ha incendiato la propria cella: l'intervento del personale di Polizia penitenziaria è stato immediato per portare in sicurezza il detenuto; a pagare le conseguenze, sono stati però gli stessi agenti intervenuti in suo soccorso, che sono rimasti intossicati e portati al pronto soccorso dell'ospedale di Verona per le cure,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione della casa circondariale di Montorio, quali provvedimenti pensi di adottare per salvaguardare la sicurezza dell'istituto e quali eventuali nuovi modelli e protocolli organizzativi ritenga possano essere adottati per garantire maggiori tutele al personale della Polizia penitenziaria.

(4-00619)

SBROLLINI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

la casa circondariale di Vicenza, in seguito alle più recenti ristrutturazioni, ha registrato un significativo ampliamento, con un conseguente aumento della capienza;

allo stato attuale, risulterebbero presenti nell'istituto oltre 80 detenuti in soprannumero rispetto alla capienza regolamentare, a fronte di un organico di Polizia penitenziaria di 180 agenti, due terzi dei 270 previsti dalla pianta organica;

gli agenti mancanti sono indispensabili per garantire l'operatività del nuovo padiglione;

da quanto si apprende, dei nuovi assunti sul piano nazionale nel Corpo, circa 1.500, sarebbero destinate alla casa circondariale di Vicenza solo 14 unità, che arriverebbero a malapena a compensare i pensionamenti e la mobilità del personale in servizio,

si chiede di sapere quale sia la vera situazione della casa circondariale di Vicenza in ordine al sovraffollamento dei detenuti e alla carenza di agenti in servizio, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire il necessario aumento degli organici al fine di garantire la sicurezza e la vivibilità dell'istituto penitenziario e quali eventuali nuovi modelli e protocolli organizzativi ritenga possano essere adottati per garantire maggiori tutele al personale della Polizia penitenziaria.

(4-00620)

SCALFAROTTO - Ai Ministri dell'università e della ricerca e per le disabilità. - Premesso che:

la testata giornalistica "cronachedisalerno.it", in data 8 marzo 2023, ha dato notizia della denuncia di C.D., ragazzo con disabilità grave, residente in provincia di Salerno, il quale, essendogli stata impedita, dalle università "Federico II" di Napoli e dall'università degli studi di Salerno, la possibilità di sostenere gli esami a distanza, è stato costretto a rinunciare ad iscriversi ad un corso di laurea in giurisprudenza poiché, a causa della sua condizioni di disabilità e della mancanza di mezzi di trasporto pubblici adeguati, non sarebbe attualmente in grado di raggiungere in presenza le sedi universitarie e ivi sostenere gli esami;

ai sensi dell'art. 11 del decreto ministeriale n. 509 del 1999 ("Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei"), "le università disciplinano gli ordinamenti didattici dei propri corsi di studio" (comma 1) e prevede, al comma 7, lett. c), che i regolamenti didattici d'ateneo disciplinano, tra gli altri, anche "procedure per lo svolgimento degli esami e delle altre verifiche di profitto, nonché della prova finale per il conseguimento del titolo di studio";

l'università Federico II di Napoli, durante l'emergenza da COVID-19, analogamente ad altri atenei, ha consentito lo svolgimento di esami in modalità da remoto e, da ultimo, con la circolare "Emergenza COVID19 Misure dal 28/06/2021 Zona Bianca" (del 22 giugno 2021), al punto 3 si è specificato che "gli esami come tutte le attività curriculari devono essere svolte in presenza", mentre al punto 7 è stata riconosciuta, ma soltanto fino al 31 luglio 2021, la possibilità di sostenere gli esami a distanza per gli allievi con particolari esigenze connesse con lo stato di salute o di disabilità;

iniziative simili sono state intraprese dall'università degli studi di Salerno, prevedendo la possibilità per studenti con disabilità di sostenere gli esami a distanza esclusivamente durante le fasi emergenziali della pandemia;

allo stato attuale, dunque, salvo qualche rara eccezione, nessuno dei due atenei prevede la possibilità di sostenere esami a distanza per studenti che alla propria condizione di disabilità associno anche condizioni ulteriormente penalizzanti come il domicilio o la residenza in comuni non adeguatamente collegati con le sedi universitarie da mezzi di trasporto pubblici fruibili anche da persone con disabilità;

questo stato di cose di fatto rappresenta un fattore discriminante per molti giovani con disabilità ai quali, terminato il ciclo di studi superiori, non viene garantito il diritto a proseguire nei propri studi, con ciò violando numerosi articoli della "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" (ratificata con la legge n. 18 del 2009), a partire dall'articolo 24 che garantisce il diritto all'istruzione senza discriminazioni e su base di pari opportunità prevedendo (comma 1, lett. c)) che "venga fornito un accomodamento ragionevole in funzione dei bisogni di ciascuno";

durante la pandemia, il sistema universitario italiano, grazie a strumenti tecnologici disponibili, ha saputo garantire la continuità didattica dei propri corsi e il sostenimento degli esami agli studenti durante le varie fasi di "lockdown";

pur nel quadro dell'autonomia didattica riconosciuta alle università, il Governo ha la possibilità di promuovere azioni volte al rispetto di norme, come la citata Convenzione ONU, per impedire ogni forma di discriminazione verso studenti con disabilità, invitando gli atenei, tramite l'interlocuzione con la conferenza dei rettori, ad addivenire ad accomodamenti ragionevoli nei casi in cui situazioni oggettive e dimostrabili impediscano allo studente di sostenere gli esami in presenza,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda intraprendere, d'intesa con la conferenza dei rettori delle università italiane, specifiche iniziative volte all'introduzioni di eventuali deroghe fina-

lizzate al sostenimento degli esami universitari in modalità da remoto per studenti con disabilità grave (ai sensi dell'art. 4, comma 3, della legge n. 104 del 1992).

(4-00621)

SIRONI, MARTON, DI GIROLAMO, BILOTTI, CASTIELLO, MAZZELLA, LOPREIATO, LICHERI Sabrina, NAVE, PIRRO, ALOISIO, PIRONDINI, LICHERI Ettore Antonio, LOREFICE, CROATTI, GUIDOLIN, DAMANTE - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dell'istruzione e del merito e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che il 25 giugno 2022 è entrata in vigore la legge 17 maggio 2022, n. 60, recante "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare" ("legge salva mare");

considerato che:

la legge è composta da 16 articoli riguardo: a) alla gestione dei rifiuti pescati accidentalmente nelle acque (dalle reti durante la pesca e occasionalmente con qualunque altro mezzo) o volontariamente raccolti anche tramite apposite campagne di pulizia; b) a norme in materia di gestione delle biomasse vegetali spiaggiate; c) a misure sperimentali per la cattura dei rifiuti galleggianti nei fiumi; d) a campagne di sensibilizzazione per la salvaguardia del mare; e) all'educazione ambientale nelle scuole per la salvaguardia dell'ambiente; f) al riconoscimento ambientale per imprenditori ittici "virtuosi"; g) a criteri generali per la disciplina degli impianti di desalinizzazione; h) alla previsione di un decreto governativo per disciplinare acquacoltura e piscicoltura; i) all'istituzione di un tavolo interministeriale di consultazione permanente per il contrasto all'inquinamento marino e il monitoraggio della situazione;

la legge prevede una serie di provvedimenti di attuazione quali: l'Autorità per energia, reti e ambiente deve stabilire i criteri per la copertura dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati (art. 2); il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste deve stabilire le misure premiali in favore dei pescatori che recuperino rifiuti dal mare (art. 2, termine di attuazione 25 ottobre 2022); il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica deve stabilire con apposito decreto le modalità per effettuare apposite campagne di pulizia (art. 3, termine 25 dicembre 2022); sempre il Ministero dell'ambiente deve stabilire criteri e modalità per i quali le plastiche e i rifiuti accidentalmente pescati o recuperati in mare e nei fiumi cessano di essere qualificati come rifiuti per essere riciclati, recuperati o riutilizzati (art. 4, termine 25 dicembre 2022); le Regioni individuano criteri e modalità per la raccolta, la gestione e il riutilizzo delle biomasse spiaggiate, sulla base delle norme tecniche dell'ISPRA e del SNPA (art. 5); il Ministero dell'ambiente deve stimolare e indirizzare le autorità di bacino perché promuovano per i fiumi misure sperimentali per la cattura dei rifiuti galleggianti; il Ministero dell'ambiente, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, deve approvare le linee guida per le immersioni subacquee aventi finalità di tutela ambientale (art. 7, termine 25 settembre 2022); il Ministero dell'istruzione e del merito deve promuovere attività nelle scuole sull'importanza del

mare e dei fiumi, nonché della corretta gestione dei rifiuti (art. 8); il Ministero dell'ambiente, assieme al Ministero dell'agricoltura, deve prevedere un riconoscimento ambientale in favore dei pescatori meritevoli nel recupero dei rifiuti dal mare (art. 11, termine 25 giugno 2023); ancora, il Ministero dell'ambiente deve definire presto le misure da adottare per le valutazioni d'impatto ambientale da effettuare sui desalinizzatori (art. 12, termine 25 dicembre 2022); sempre il Ministero dell'ambiente ha l'obbligo di regolare le attività di acquacoltura e piscicoltura (art. 13, termine decreto 25 dicembre 2022);

l'unico adempimento rispettato è stato quello di istituire presso il Ministero dell'ambiente un tavolo interministeriale con il compito di coordinare l'azione di contrasto dell'inquinamento marino, anche dovuto alle plastiche, di ottimizzare l'azione dei pescatori per le finalità della legge e di monitorare il recupero dei rifiuti secondo quanto disposto dalla legge. Tavolo che, in realtà, non può adempiere a questi compiti finché non viene data attuazione alla "salva mare";

la legge è stata accolta con grande entusiasmo, per la portata storica dei provvedimenti contenuti grazie ai quali l'Italia dispone di uno strumento efficace e concreto per la tutela e salvaguardia del mare, laghi e fiumi, prevedendo, inoltre, l'attivazione di campagne di sensibilizzazione e di attività di educazione ambientale nelle scuole e tra i cittadini. I suddetti importanti obiettivi rischiano di essere vanificati nel caso in cui non vengano emanati i provvedimenti di attuazione;

nei giorni scorsi importanti organizzazioni ambientaliste quali "Marevivo" e "Federazione del mare", insieme ad "Alleanza cooperative italiane pesca", "Assonave", "Assoporti", "Confindustria nautica", "Confitarma", "Federpesca", "Lega navale italiana", "Lega italiana vela", fondazione "Dohrn", associazione "La grande onda", "Ricercatori università politecnica delle Marche", "Compagnia della vela di Venezia" e tutto il mondo del mare a gran voce hanno sollecitato una rapida azione del Governo per l'emanazione dei decreti attuativi della legge;

il nuovo comma 3 dell'art. 9 della Costituzione, nel prevedere che la Repubblica "Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni", detta un criterio generale di azione dei pubblici poteri improntato alla protezione dell'ambiente;

il Parlamento europeo ha votato favorevolmente, in sessione plenaria, il regolamento sul ripristino della natura, la "Nature restoration law", che contiene l'obiettivo del ripristino entro il 2030 almeno del 20 per cento delle superfici terrestri e marine dell'Unione,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali non siano stati ancora emanati i decreti attuativi, come previsto dalla legge n. 60 del 2022;

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo relativamente alle conseguenze che i ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi possono avere in merito alle problematiche affrontate dalla legge salva mare;

quali siano i tempi per l'emanazione;

se si intenda definire nel disegno di legge di bilancio i necessari stanziamenti di risorse finanziarie per consentire la piena attuazione di tutte le

misure previste dalla legge salva mare, prevedendo tali stanziamenti anche nella programmazione finanziaria dei prossimi anni.

(4-00622)

CANTALAMESSA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

- Premesso che:

l'asse formato dalle vie Caracciolo, Partenope e Nazario Sauro costituisce il lungomare di Napoli;

la Giunta del Comune di Napoli, con delibera n. 313 del 21 giugno 2018, ha approvato il progetto definitivo di "riqualificazione ciclo-pedonale del lungomare di Napoli, tratto compreso tra piazza Vittoria e il Molosiglio - componente mobilità lenta" dell'importo complessivo di 13.200.000 euro, finanziato a valere sulle risorse del programma operativo complementare Città metropolitane 2014-2020 (POC Metro);

nel progetto le corsie stradali sono larghe 2,80 metri, in contrasto con quanto imposto dal decreto ministeriale n. 6792 del 2001: le corsie per una strada urbana di tipo "E" devono essere almeno di 3 metri o addirittura 3,20 metri, se vi transitano bus o *camion*;

il restringimento della carreggiata non tiene conto che la strada si trova tra due zone a rischio vulcanico e che essa non può essere ridotta costituendo una strada primaria e un'essenziale via di fuga in caso di emergenza, così come da piano di emergenza della protezione civile di cui alla deliberazione di Giunta comunale n. 566/2012;

il difetto di istruttoria è aggravato dal fatto che, in violazione dell'art. 15, commi 3-*bis* e 3-*ter*, della legge n. 225 del 1992, non risulta essere stato approvato e aggiornato, dal Consiglio comunale di Napoli, il "piano di emergenza comunale";

l'irreversibile pedonalizzazione dell'asse costiero obbliga il collegamento tra i versanti ovest-est della città solo attraverso la galleria della Vittoria. Ne deriva, in caso di impraticabilità della galleria, l'inevitabile paralisi del traffico veicolare con tutte le conseguenze, anche per la sicurezza;

la pedonalizzazione di via Partenope ha determinato un aumento incontrollato del traffico sulle vie limitrofe;

considerato che:

il progetto integra un'operazione di arredo urbano più che un intervento propulsivo della mobilità sostenibile, tenuto conto che esso prevede la riduzione della sede stradale a favore dell'allargamento del marciapiede da destinare all'ampliamento degli spazi attualmente concessi agli esercizi di ristorazione e non incrementa né la mobilità ciclo-pedonale né la mobilità veicolare, non producendo, dunque, alcuna ricaduta positiva sulla cosiddetta mobilità sostenibile;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a seguito di verifica effettuata nel 2014, si è già espresso sul mancato rispetto di svariate normative in relazione alla galleria della Vittoria, diffidando anche il Comune ad adempiere, ma senza alcun tipo di riscontro;

la creazione di una ZTL e lo spostamento del traffico al di fuori sono contro le linee guida del Ministero ai sensi del decreto del Presidente della

Repubblica n. 250 del 1999 e con la nota prot. 5050 del 28 giugno 2019, che impongono di garantire una regolare circolazione nella rete viaria esterna alla ZTL,

si chiede di sapere quali iniziative, per quanto di competenza, intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di assicurare la necessaria e indispensabile salvaguardia del lungomare di Napoli, la sicurezza dei cittadini e un'adeguata mobilità veicolare capace di porre un argine al traffico incontrollato della città.

(4-00623)

CATALDI, BILOTTI, BEVILACQUA, LICHERI Ettore Antonio, PIRRO, DI GIROLAMO, CASTELLI, ALOISIO, LICHERI Sabrina, MAZZELLA, LOPREIATO, NAVE, DAMANTE, CROATTI, GUIDOLIN - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 37 del 2015, ha dichiarato illegittimi tutti gli incarichi conferiti discrezionalmente, sottolineando che le funzioni dirigenziali nella pubblica amministrazione devono essere conferite ricorrendo all'istituto della reggenza come previsto dall'art. 20 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali, o al funzionario di grado più elevato;

da diversi articoli di stampa e riviste emerge che nella pubblica amministrazione, in particolare nelle agenzie fiscali e negli enti pubblici non economici, si persiste nell'affidamento degli incarichi *ad interim* delle sedi vacanti, generando la situazione paradossale per cui un dirigente dovrebbe essere presente in più uffici, nonostante i principi già espressi dalla giurisprudenza;

considerato che:

la Corte di cassazione con la sentenza n. 9130 del 2007 ha stabilito che gli incarichi *ad interim* non possono essere utilizzati per coprire perennemente le posizioni di dirigenza;

successivamente la giustizia amministrativa (Consiglio di Stato, sentenza n. 4641/2015) ha confermato che l'accesso ai pubblici impieghi deve avvenire esclusivamente mediante concorso pubblico, vietando l'adozione di procedure che contrastino con il dettato costituzionale;

gli incarichi *ad interim*, secondo la giurisprudenza costante, sono scarsamente utilizzabili, essendo superati dall'istituto della reggenza come in modo chiaro e inequivocabile ha statuito il giudice delle leggi con la menzionata sentenza n. 37 del 2015,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per garantire il rispetto delle leggi nell'affidamento degli incarichi nelle funzioni dirigenziali nella pubblica amministrazione e per evitare l'adozione di procedure che contrastino con il dettato costituzionale.

(4-00624)

PARRINI, ZAMBITO, FRANCESCHELLI, CAMUSSO, FURLAN, ZAMPA, ALFIERI, BAZOLI, D'ELIA, DELRIO, FINA, GIACOBBE, LA MARCA, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MISIANI, NICITA,

RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

un'inchiesta dell'organizzazione non governativa "WeWorld" in collaborazione con l'associazione "Tempi Moderni", riportata da organi di stampa, documenta una situazione di grave sfruttamento di donne straniere nelle attività agricole in Toscana e di persistente e ramificata diffusione del sistema di potere del caporalato in diverse province della regione;

tale situazione di sfruttamento consiste in 12 ore di lavoro al giorno anche in condizioni climatiche insopportabili per una paga mensile di 600 euro e prevede, anche quando vengono firmati contratti formalmente regolari, la registrazione del solo minimo previsto delle ore e delle giornate che è molto al di sotto del tempo effettivamente lavorato;

minacce, soprusi di ogni genere, molestie e abusi sessuali da parte dei "caporali" sono all'ordine del giorno in una realtà senza diritti, in cui la paura di essere licenziate costringe le lavoratrici a non denunciare le angherie subite;

il 25 ottobre 2016 la Regione Toscana ha firmato un protocollo d'intesa contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura insieme alla direzione interregionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alle direzioni regionali dell'INPS e dell'INAIL, a CGIL, CISL, UIL, Coldiretti, CIA, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative toscane;

negli stessi giorni, il 29 ottobre, il Parlamento ha approvato con voto unanime la legge n. 199 per il contrasto al caporalato che ha introdotto modifiche al quadro normativo penale, misure di supporto alle lavoratrici e ai lavoratori in agricoltura e nuovi strumenti di controllo e di prevenzione;

le legge n. 199 prevede tra l'altro la riscrittura del reato di caporalato che introduce la sanzionabilità anche del datore di lavoro, l'applicazione di un'attenuante in caso di collaborazione con le autorità, l'arresto obbligatorio in flagranza di reato, il rafforzamento dell'istituto della confisca, l'adozione di misure cautelari relative all'azienda agricola in cui è commesso il reato, l'estensione alle persone giuridiche della responsabilità per il reato di caporalato, l'estensione alle vittime del caporalato delle provvidenze del fondo anti tratta, il potenziamento della "rete del lavoro agricolo di qualità", il progressivo riallineamento delle retribuzioni nel settore agricolo;

la legge si è rivelata utile finora soprattutto per consentire alle forze dell'ordine e alla magistratura di indagare con più efficacia sul fenomeno del caporalato, di individuare e poi punire chi organizza e pratica questa attività e anche in Toscana, soprattutto da parte della Guardia di finanza, si è iniziato a colpire la rete dello sfruttamento illegale in agricoltura;

ancora da rafforzare appaiono gli strumenti di controllo e di prevenzione e risulta agli interroganti che non in tutte le province toscane siano state insediate e attive le sezioni territoriali della rete per il lavoro agricolo di qualità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e dei dati forniti dall'inchiesta di "We World" e "Tempi moderni";

quali iniziative intendano intraprendere per rafforzare il contrasto al fenomeno del caporalato, allo sfruttamento e alle molestie che le donne subiscono durante i turni massacranti di lavoro;

come intendano agire per estendere ovunque in Toscana le sezioni territoriali della rete per il lavoro agricolo di qualità.

(4-00625)

MAZZELLA, GUIDOLIN, TREVISI, CASTELLONE, NATURALE, PATUANELLI, PIRRO, LOREFICE, MAIORINO, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, PIRONDINI, NAVE, MARTON, LICHERI Ettore Antonio, BEVILACQUA, ALOISIO, DAMANTE, DE ROSA, CATALDI, CROATTI, SCARPINATO, DI GIROLAMO, BILOTTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Permesso che:

Atrani è un comune campano situato in provincia di Salerno. Il 9 settembre 2010, conseguentemente ad una tragica alluvione, il fiume Dragone ruppe gli argini ed esondò, ricoprendo d'acqua le aree principali della piccola cittadina, travolgendo tutto ciò che lo ostacolava. A seguito della tragedia, si contarono due vittime e ingenti danni. Notizie di stampa del 2010, riportano alcune dichiarazioni di esperti del settore che parlavano di “una tragedia annunciata”;

in data 17 settembre 2010, la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva decretato, fino al 30 settembre 2011, lo stato di emergenza in relazione agli eccezionali eventi atmosferici verificatisi nel territorio dei comuni di Atrani e Scala. Più specificamente, l'Esecutivo aveva nominato commissario delegato per il superamento dell'emergenza il professor Edoardo Cosenza, ex assessore per i lavori pubblici, difesa del suolo e protezione civile della Regione Campania. Quest'ultimo, anche avvalendosi dei Comuni interessati, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3914/2010, era tenuto all'adozione di tutte le necessarie ed urgenti iniziative volte a rimuovere le situazioni di rischio;

il commissario delegato, con ordinanza n. 3/3914/2010 recante “Approvazione del piano degli interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità riguardante il territorio dei comuni di Atrani e Scala”, ordinò, all'articolo 1, comma 1, di approvare un “piano degli interventi indifferibili e urgenti volti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito i suddetti Comuni”. In particolare, tra le opere previste dalla tabella A.1 del provvedimento, si annoverava la “realizzazione di aree sicure per il parcheggio” (importo presunto: 5,5 milioni di euro) e la “realizzazione del canale di by-pass per il torrente Dragone” (importo presunto: 5 milioni di euro);

la tesi della “tragedia annunciata” è stata confermata da una consulenza tecnica di ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno relativa all'evento alluvionale, trasmessa in data 6 dicembre 2022 dalla Regione Campania al Comune di Atrani;

in particolare, la consulenza tecnica d'ufficio trasmessa dalla Procura il 17 ottobre 2022 (rif. procedimento penale n. 12815/2010/44) e acquisita al

protocollo generale n. 565683 del 16 novembre 2022, ha offerto spunti di riflessione relativamente agli elementi che possono condizionare gli effetti al suolo degli eventi pluviometrici intensi come quello occorso ad Atrani;

più specificamente, come si apprende testualmente, “si può senz’altro ritenere che, alla luce delle valutazioni effettuate (periodi di ritorno molto bassi in relazione al rischio presente) e dei dati storici (eventi già accaduti), la criticità del sistema era da ritenersi certamente prevedibile. Non c’è dubbio infatti che la fragilità idraulica intrinseca del manufatto del deflusso possa dar luogo, in assenza di provvedimenti urgenti, ad ulteriori crisi idrauliche”, sussistendo “la assoluta necessità di procedere ad una sostanziale modifica dell’attuale sistema di previsione con l’integrazione al proprio interno di procedure atte a chiarire modalità di comportamento in caso di eventi calamitosi”;

sempre secondo la perizia tecnica “le conseguenze dei fenomeni di alluvionamento sono stati amplificati dagli autoveicoli parcheggiati in via dei Dogi che, trasportati verso valle in concomitanza della esondazione del tratto tombato, hanno finito per ostruire in piazza Umberto I uno dei varchi principali per il deflusso delle acque frammiste a detrito”;

ciò considerato, in data 21 marzo 2021, l’amministrazione di Atrani ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai Ministeri competenti, al Dipartimento della protezione civile e alla Regione Campania un documento volto a porre sotto attenzione le criticità in cui versa ancora il territorio di Atrani in relazione al dissesto idrogeologico;

nel citare l’ordinanza n. 3/3914-2010, recante l’approvazione del piano degli interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità del territorio comunale, ed evidenziando la consulenza tecnica dell’ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, nel testo inoltrato dall’amministrazione si puntualizzava che “tra gli interventi previsti rientravano la realizzazione di aree sicure per il parcheggio e la realizzazione del canale di by-pass per il torrente Dragone”. Infatti, a fronte dei 17 milioni di euro necessari per adempiere a tutte le opere previste dal piano, furono stanziati appena 6 milioni, escludendo la realizzazione degli interventi richiamati dal Comune di Atrani;

risulta agli interroganti che tali opere non rientrano nemmeno nell’elenco degli 87 interventi finanziati dal piano nazionale di ripresa e resilienza per la riduzione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico presentati dalla Regione;

nella nota trasmessa dall’amministrazione di Atrani, si evidenzia che “senza finanziamenti adeguati diventa estremamente difficile per noi amministratori gestire un territorio così fragile (...) perciò ci rivolgiamo a Voi affinché gli interventi previsti per Atrani vengano finanziati senza ulteriori ritardi”;

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, in forza delle criticità evidenziate dalla consulenza tecnica dell’ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, condividano l’opportunità di individuare le risorse necessarie volte a finanziare, senza ulteriori ritardi, la realizzazione di aree sicure per il parcheggio di Atrani e la realizzazione del canale per il torrente Dragone.

(4-00626)

IANNONE - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

nel gennaio 2023 è stata pubblicata la gara, da parte della Regione Campania, per la costruzione del nuovo ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno;

si tratta di una gara da 368 milioni di euro per la costruzione di una struttura di 220.000 metri quadrati, più di 700 posti letto e un parcheggio con circa 2.000 stalli;

il 16 giugno 2023 la commissione giudicatrice ha comunicato oralmente e attraverso un verbale il vincitore della gara, ovvero il raggruppamento Eteria con un ribasso del 12,23 per cento, circa 40 milioni di euro in meno;

il 7 luglio 2023 la commissione ha stravolto quanto in precedenza deciso, aggiudicando la gara al consorzio SIS, in virtù di un minor tempo di consegna dei lavori, stimato in 124 giorni;

la seconda offerta, pur costando di più rispetto a quella del raggruppamento Eteria, è diventata prima, mentre la migliore offerta economica è scattata al secondo posto;

considerato che alla luce del repentino cambio di aggiudicatario della gara, va segnalato che dell'inizio dei lavori, annunciato come imminente dal Presidente della Regione, non si ha ancora alcuna notizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se ritenga che i ricorsi che potranno derivare dalle confuse condotte amministrative derivanti dalle diverse aggiudicazioni della gara potranno creare grave nocimento agli interessi generali;

se intenda verificare quali motivi hanno dettato un mutamento degli orientamenti della commissione tra la prima e la seconda aggiudicazione e se vengano lesi i principi di trasparenza, correttezza ed economicità che la pubblica amministrazione dovrebbe sempre salvaguardare.

(4-00627)

BALBONI - *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

già nella XVIII Legislatura è stata presentata un'interrogazione (4-02068) alla quale non è stata data risposta nonostante i gravi fatti riportati, riferiti agli eventi conseguenti alla procedura di amministrazione straordinaria della Banca popolare di Spoleto SpA (BPS) per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi perdite, ai sensi dell'articolo 70, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo n. 385 del 1993 (testo unico bancario), adottata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 8 febbraio 2013, su proposta della Banca d'Italia;

la stessa procedura di amministrazione straordinaria è stata adottata anche per la controllante Spoleto Crediti e Servizi (SCS) società cooperativa, per gravi perdite, ai sensi degli articoli 70, comma 1, lettera *b)*, e in base

all'articolo 98, comma 2, lettera *b*), e 105 del citato decreto legislativo, essendo stata accertata la sussistenza di un gruppo bancario di fatto diretto dalla medesima cooperativa, che svolgeva attività di direzione e coordinamento nei confronti della banca controllata (51,127 per cento), unitamente al socio MPS (29 per cento). Con provvedimento dell'8 febbraio 2013 erano stati nominati, per entrambe le procedure, gli organi straordinari (ingegner G. Boccolini, professor avvocato G. Brancadoro, dottor N. Stabile, commissari straordinari, e professor S. Corbella, professor avvocato G. Domenichini, professoressa avvocato G. Scognamiglio, componenti del comitato di sorveglianza);

terminata la fase di accertamento su BPS, il complessivo fabbisogno patrimoniale della banca era stato quantificato dagli organi straordinari in almeno 130 milioni di euro. In tale contesto, con la consulenza di un *advisor*, era stata avviata la ricerca di idonee controparti interessate a un intervento; erano pervenute alla procedura due offerte formali, da parte del Banco di Desio e della Brianza e della cordata di imprenditori umbra "Clitumnus". La soluzione prescelta dai commissari, con il benessere della Banca d'Italia, era stata quella basata sull'operazione prospettata dal Banco Desio. Per consentire la definizione della soluzione alla crisi aziendale e, in particolare, per attuare l'aumento di capitale di BPS, la procedura di amministrazione straordinaria era stata prorogata, anche per la controllante SCS, con decreti del Ministro dell'economia 31 gennaio 2014 nei termini massimi consentiti dal testo unico;

al fine di realizzare il piano predisposto dai commissari, il 17 giugno 2014, l'assemblea di BPS, autorizzata dalla Banca d'Italia, aveva deliberato un aumento di capitale sociale per 140 milioni di euro riservato al Banco Desio, che è stato integralmente sottoscritto dall'intermediario brianzolo. Il 31 luglio 2014, previa nomina dei nuovi organi, l'azienda è stata riconsegnata alla gestione ordinaria. È all'interno della vicenda che si incardina quella, a tutt'oggi insoluta, di un ex amministratore, all'epoca vice presidente della controllante SCS, le cui denunce e prese di posizione assembleari avevano contribuito a far emergere i comportamenti e le irregolarità poi sfociate nel commissariamento della BPS;

in particolare va evidenziato che all'epoca dei fatti, per effetto delle menzionate denunce, l'ex amministratore aveva ricevuto da parte di BPS un decreto ingiuntivo che comprometteva irrimediabilmente tutti i suoi rapporti bancari in essere, decreto che veniva poi riconosciuto ritorsivo, e quindi annullato, dal giudice di Spoleto. Anche a seguito di tale annullamento, i commissari della Banca d'Italia riabilitavano la posizione dell'ex amministratore e al fine di scongiurare, da parte sua, azioni di risarcimento del danno contro BPS, deliberavano i termini di una transazione economica che prevedeva la rinuncia, da parte dell'ex amministratore, a qualsiasi azione di rivalsa nei confronti di BPS;

in seguito all'ingresso di Banco di Desio nella compagine di BPS, la transazione già deliberata dai commissari straordinari veniva unilateralmente modificata ad opera del Banco di Desio e in danno dell'ex amministratore, con un'operazione che appare peraltro illegittima poiché, avendo Desio rilevato lo *status quo* di BPS, ossia essendo subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi già consolidati all'atto d'acquisto, non poteva di fatto rimettere in discussione quanto già deliberato dai commissari;

ad ogni modo, il nuovo accordo veniva sottoposto all'ex amministratore a ridosso dalla scadenza del termine ultimo per la sua firma, costringendolo di fatto a scegliere fra firmare o perdere tutto. L'interessato ex amministratore accettava i termini della nuova transazione, ma immediatamente depositava presso la Procura della Repubblica di Perugia una denuncia-querela per violenza e per estorsione subita e subenda. Dopo circa 8 mesi, il pubblico ministero di Perugia disponeva, senza che nessuna indagine fosse stata eseguita, l'archiviazione del procedimento n. 2311/2015, perché quanto denunciato si doveva perseguire in altra sede (civile). L'ex amministratore proponeva ricorso al giudice per le indagini preliminari avverso l'archiviazione, ma il giudice, in data 7 giugno 2017, archiviava dichiarando il ricorso n. 2311/2015 inammissibile. L'interessato proponeva quindi ricorso per Cassazione, lamentando alla suprema Corte che nessuna indagine era stata eseguita, nonostante l'analitica richiesta e circostanziata ricostruzione dei fatti. È chiaro che, trattandosi di materia bancaria, solo un'approfondita indagine tecnico-giuridica avrebbe potuto far emergere l'anomalo comportamento di una banca, tanto più in presenza di delibere commissariali;

la suprema Corte, in data 26 ottobre 2018, con sentenza n. 53984 annullava senza rinvio il provvedimento impugnato e trasmetteva gli atti al Tribunale di Perugia per l'ulteriore corso. La suprema Corte in particolare, accogliendo in pieno le obiezioni dell'attore, ex amministratore, dichiarava che, nel caso di specie, si richiedeva un analitico approfondimento delle relazioni tra la presunta vittima ed il presunto autore del reato;

all'udienza del 28 giugno 2019 un altro giudice per le indagini preliminari di Perugia, a sua volta, non solo non dava corso a quanto inequivocabilmente disposto dalla Cassazione, che chiedeva approfondite indagini, ma inopinatamente archiviava il procedimento nel giro di 24 ore;

veniva quindi rifissata (dopo due rinvii) la causa civile. Nell'esame degli allegati prodotti da Banco Desio nelle memorie difensive, l'ex amministratore rilevava due documenti non rispondenti alle copie in suo possesso; una raccomandata priva degli elementi che provassero la spedizione e la ricezione; una "Nota informativa per i sigg. Commissari con la quale gli uffici interni alla ex BPS certificavano la bontà della Transazione proposta e tutte le condizioni per la stipula ma completamente omissiva nei contenuti dirimenti. A seguito di queste anomalie l'ex Amministratore ha provveduto a presentare in data 26.04.2021, una denuncia per la riapertura delle indagini, visti i nuovi e rilevanti elementi emersi. Dopo 6 mesi di indagini, il Certificato ex art.335 c.p.p. in data 21.10.2021, riporta l'iscrizione della notizia di reato contro Banco desio o di chi ne fosse responsabile, ai sensi dell'Art.644 c.p. (Usura) e l'esponente parte offesa. Proseguono le indagini per 14 mesi e il 9.12.2022 con l'individuazione dei presunti responsabili del reato denunciato che vengono iscritti nel registro degli indagati: 'rilevato che emergono indizi di reato in merito alla fattispecie iscritta''. Nell'attesa degli sviluppi conseguenti, con grande sorpresa, il 23 dicembre 2022, l'ex amministratore riceve la richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero, motivata dalla mancata comparizione della documentazione allegata: documenti omissati o documenti integrali, date discordanti, ed altri documenti inconferenti, tutti già

presenti nel fascicolo del pubblico ministero. Per tali motivi l'ex amministratore propone una nuova denuncia *ex art. 374* del codice penale per la chiara intenzione di Banco Desio di fuorviare le valutazioni del magistrato, in sede sia civile che penale. La relativa pratica viene assegnata allo stesso pubblico ministero che, ricevuta la nuova denuncia a ridosso della sua richiesta di archiviazione, apre un nuovo fascicolo contro ignoti per il reato denunciato. Tutto ciò è evidentemente connotato da una grande confusione ed incertezza, si chiede di sapere:

se, vista la gravità dei fatti esposti, specie per quanto attiene alla possibile omessa ottemperanza al disposto della sentenza della suprema Corte, il Ministro della giustizia non ravvisi la necessità di verifiche sulla regolarità del funzionamento degli uffici giudiziari di Perugia coinvolti, anche con l'attivazione dei poteri ispettivi previsti dalla legge;

se il Ministro dell'economia e delle finanze sia a conoscenza dei fatti esposti e non intenda attivare i controlli conseguenti alle irregolarità commesse in relazione al commissariamento dell'istituto di credito *ex BPS*, nonché in relazione alle conseguenti condotte di Banco di Desio.

(4-00628)

DE POLI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

il registro pubblico delle opposizioni (RPO) è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178. Inizialmente, esso si applicava alle sole numerazioni riportate in elenchi di abbonati; con successive modifiche normative, l'applicazione è stata estesa anche alla posta cartacea;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2022, n. 26, ha esteso l'applicazione anche a tutte le numerazioni mobili;

in occasione di precedenti interrogazioni, era stato evidenziato come il RPO funzionasse bene verso le imprese iscritte al servizio ma che avesse limiti di intervento verso il cosiddetto *telemarketing* illegale. In particolare, erano state evidenziate criticità relative alle tecniche di mascheramento della numerazione (*spoofing*) e all'utilizzo di numerazioni virtuali attive solo per chiamate in uscita. Infatti, queste tecniche illegali riescono ad aggirare il sistema di controllo e sanzionatorio posto in essere;

il Ministero dello sviluppo economico aveva risposto che era in corso un monitoraggio dell'efficacia dello strumento e che, anche alla luce delle segnalazioni ricevute, si sarebbero studiate misure volte a migliorare l'attuale sistema. Inoltre, erano state date rassicurazioni circa il coordinamento con il Garante per la protezione dei dati personali, il quale stava predisponendo, in collaborazione con gli operatori del settore, un codice di autoregolamentazione degli attori della filiera per arginare il ricorso a soggetti che non rispettano le regole dettate dal sistema RPO,

si chiede di sapere quale sia lo stato dell'arte in materia di applicazione del registro pubblico delle opposizioni e quali risultati siano stati ottenuti per tutelare i cittadini dal fenomeno del *telemarketing* aggressivo.

(4-00629)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00644 della senatrice Ambrogio, sui lavori lungo l'Autostrada A32 Torino-Bardonecchia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 84ª seduta pubblica del 5 luglio 2023, a pagina 43, il titolo: "Parlamento europeo, trasmissione di documenti", deve intendersi sostituito dal seguente: "Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento".

Nel Resoconto stenografico della 94ª seduta pubblica del 1º agosto 2023, a pagina 167, nel testo dell'interrogazione 3-00637, alla seconda riga del quinto capoverso, sostituire la parola: "reddito" con le seguenti: "produzione industriale".